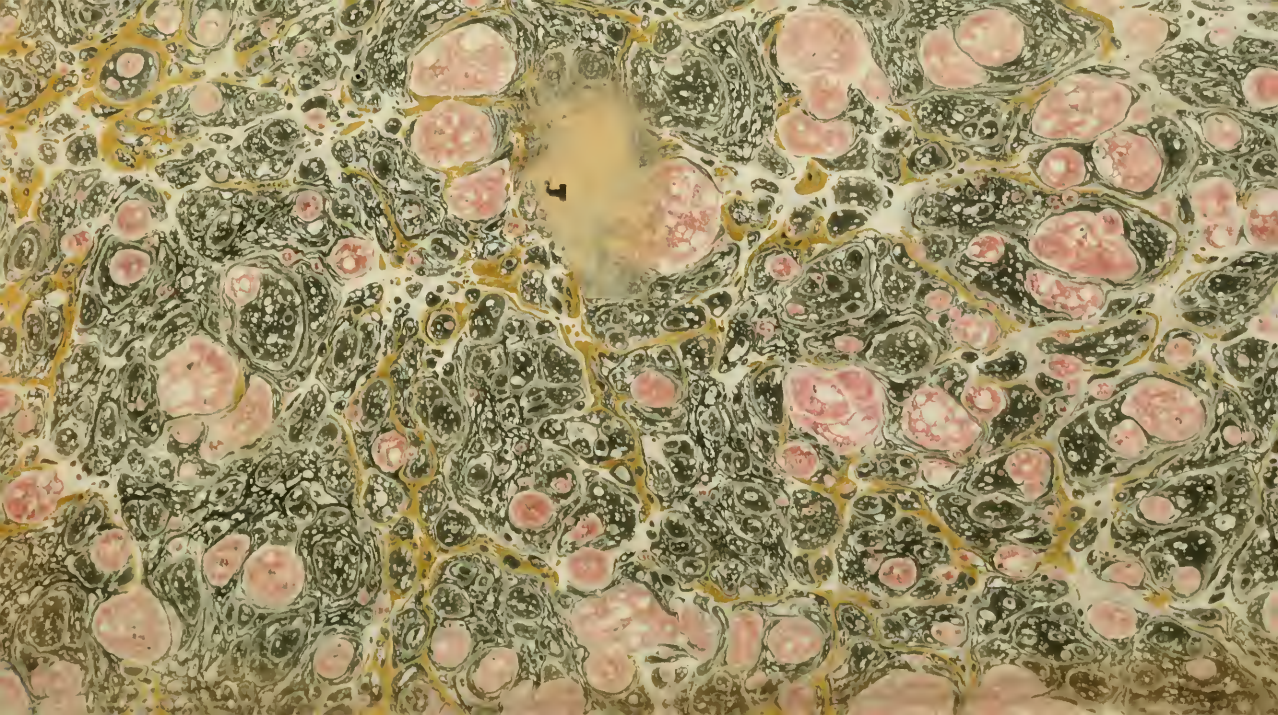
From the library of
J. H. Cornyn,
Mexico City, Mexico



Presented to the
University of Toronto
by J. H. Cornyn

Date Nov. 26, 1937

C O N T R O

A' MODERNI DETRATTORI

DELL' ECUMENICO CONCILIO
DI TRENTO

DISSERTAZIONE

DELL' ABATE

BERNARDO ROSSI

D E D I C A T A

ALL' EMINENTISSIMO CARDINALE

GIUSEPPE CAPECE-ZURLO

ARCIVESCOVO DI NAPOLI .

344065
8. 12.

IN NAPOLI MDCCXCV.

Presso ANTONIO VERRIENTI

Con Licenza de' Superiori .

Homo apoſtata, vir inutilis, graditur ore perverſo,
Annuit oculis, terit pede, digito loquitur,
Pravo cordè machinatur malum, & omni tempore jurgia ſeminat.

Prov. Cap. VI. v. 12., & ſeqq.

EMINENTISSIMO PRINCIPE.

L'Opuſcolo, che le viene tra mani, e che può vantare di avere ricevuta la prima organizzazione ſotto la valevole Protezione dell' Eminenza Voſtra, la quale ne gradì benignamente l'offerta, fin da che ebbi l'onore ne' paſſati anni di preſen-

tarle tradotta dal Franceſe l'Opera iſcritta: *L' Onor della Chieſa Cattolica difeſo*, &c., di cui eſſo può ben conſiderarſi come un proſeguimento, o un' Appendice, le ſi dovea per titoli ben più ſublimi, e ragguardevoli. Il divino Carattere di *Cuſtode del buon Depoſito*, e di Difenſore delle ſacre *Tradizioni* (1) non meno, che de' Canoni della Chieſa, che adorna l' Epiſcopato di V. E.: quali forti motivi per raccomandarle la *Difeſa* del Concilio di Trento, cotanto benemerito della medeſima Chieſa, ed inſieme cotanto inſultato, calunniato, beſtemmiato da quelli ſteſſi, che non laſciano dopo ciò di caratterizzarſi Cattolici! Ma più ancora il di Lei ſpecial riſpetto, ed attaccamento al medeſimo, appaleſato mai ſempre coi più ſicuri, ed innegabili argomenti in tutto il tempo ſpecialmente del governo di queſta coſpicua Chieſa, Capitale di tutto il Regno.

Non

(1) *Ad Timoth.*

Non mi fermerò io quì a descriver l'impegno, e la sollecitudine dell' E. V. nel promuovere efficacemente la pubblica istruzione della sua Dottrina, per ottener la quale, oltre al rimettere in tutto il loro vigore le Catechesi, ed altri esercizj soliti a farsi nelle Parocchie, ha erette moltissime *Scuole*, dove le fanciulle colle arti vi apprendono la vera educazione Cristiana: e cui a vie più infervorare, ha istituito ancora delle pubbliche *Dispute*, e vi ha proposti de' premj. Questa stessa Dottrina, che non mai cessa di esser l'oggetto primario delle di Lei cure, le ha fatto impetrare dal Religiosissimo Sovrano lo special Diploma per la erezione del Monte detto della *Dottrina Cristiana*, cui in pochi mesi vediamo eretto, ed incominciato già a generosamente stabilirsi ne' suoi acquisti.

Nè mica parlerò della venerazione da Lei appalesata in ogni rincontro per quella parte della Disciplina del nostro Concilio, che dicesi Universa-

le; quella cioè, che riguarda l'amministrazione de' Sagramenti, l'elezione de' Sagri Ministri, l'ordine de' Sagrifizj, e la Cura delle anime. Chi non sà quanta è stata in questa parte l'attenzione, e l'impegno dell' E. V., acciò in tutto si corrisponda alle leggi già stabilite, e nulla discordi dalle generali costumanze della Chiesa, la quale anche in ciò rende visibile la sua sì raccomandata Unità, e Santità, che la distingue da tutte le Sette.

Ciò però, che non può a meno di non render sensibile l'attaccamento speciale di V. E. al Tridentino, è la gran sollecitudine, che si dà per istabilire, ed illustrare sempre più quella parte della di lui Disciplina, in che si versano le contraddizioni maggiori de' suoi Avversarj; cioè, oltre le altre cose, il proprio mantenimento delle Chiese, la Salmodia nelle medesime, l'osservanza de' sacri riti, gli ornamenti, il decoro, e quanto mai a rendere più maestoso il Culto della sagrosanta nostra Religione possa contribui-

re.

re. Soffra la Voſtra Modeſtia che rammenti io quì a confuſione de' nimici del Tridentino, e della Chieſa, come per alcuni eſempj, la donazione ultimamente da Lei fatta di un ben groſſo fondo al Collegio de' così detti *Quarantiſti*, eſiſtente nel Duomo; acciò con maggior frequenza vi ſi addiceſſe alla ſacra Liturgia: il non lieve diſpendio ſofferto nella rifazione, ed abbellimento del Proſpetto della ſteſſa Chieſa, che può dirſi aver ora ricevuta la ſua perfezione: la erezione, che attualmente medita di una gran Collegiata nella Torre del Greco per ſollievo di quel Clero non meno, che per lo maggior vantaggio di quella popolazione . . .

Accolga dunque l' E. V. un lavoro, che ſu tutti queſti oggetti ſi aggira; e cerca, per quanto può, difenderli dalle imponenti calunnie degli Avverſarj. Così avverrà che ricevendo i ſuoi argomenti per queſta Protezione nuovo più potente vigore, conſeguirà quella vittoria, cui ſperar non può per ſe ſteſſa. Intanto tra le più ſince-

re protestazioni di filial rispetto, e di stima le bacio l' orlo della sacra Porpora, e mi ripeto costantemente

Di Vostra Eminenza

Napoli li 8. Settembre 1795.

Umilissimo Divotissimo Servidore
Ab. Bernardo Rossi.

IN-

INDICE

DE' CAPI, E DE' §§.

Discorso Preliminare. pag. 1

Breve Saggio di Proposizioni del Luterano Giovan Fabricio Montano contro al Tridentino . . . in termini ripetute dall' Autor della Monarchia Universale de' Papi, &c. *stampata nel* 1789. 33

CAP. I.

ACCUSE ERETICALI, E RIVOLTANTI CALUNNIE DE' SCRITTORI SE-DICENTI CATTOLICI CONTRA DEL SACRO CONCILIO DI TRENTO. 43

§. I. *Empj, ed ereticali motteggiamenti, e sarcasmi dell' Anonimo Autore della così detta: Monarchia Universale de' Papi, &c. contro al Tridentino, ed ai Padri che lo componevano, e suo fine in così scrivere.* 43

§. II. *Conto, che dee farsi delle testimonianze prodotte dall' A. della* Monarchia. 63

§. III. *Invettive, ed insulti de' se-dicenti Cattolici Scrittori contro al Tridentino.* 71

§. IV. *Libertà del Tridentino negata da' suoi nimici.* 78

§. V

§. V. *Il Concilio empiamente accusato da' suoi nemici di aver innalzato al grado di dogma un' infinità di semplici opinioni teologiche.* 121

§. VI. *Continua lo stesso argomento. E' calunniato il Tridentino di aver voluto per via di una affettata oscurità ottenere che fossero riputati dogmatici i suoi Canoni Matrimoniali.* 133

§. VII. *Quanto sia ingiusta l' accusa che il Concilio di Trento invece di togliere l' eresia, e lo scisma, lo abbia anzi colla sua condotta rassodato, e confermato.* 139

§. VIII. *Preteso difetto del Concilio per avervi presieduto il Papa, e per avervi voluto prender parte in tutte le deliberazioni.* 153

§. IX. *Opposizione, che ha colla natura, e divina istituzione de' Concilj il preteso difetto del Tridentino per lo gran numero de' Vescovi* Italiani, Titolari, o ligj *del Papa, che v' intervennero.* 164

§. X. *Empietà dell' accusa di aversi il Concilio usurpata un' autorità tutta propria del Principato Civile* (autorità profana Principesca), *per dare così maggior corso alle sue leggi abusive.* 170

CAP.

CAP. II.

CAPRICCIOSE, FALSE, ED ERETICALI INTERPETRAZIONI DE' CANONI, E DELLE INTENZIONI DEL TRIDENTINO, PROMULGATE DA' SUOI NIMICI. 182

§. I. *Non possono senza gravissimo errore caratterizzarsi per disciplinari i Canoni del Tridentino, segnati col* si quis dixerit, *e conchiusi coll'* anatema. 183

§. II. *Strane contorsioni, e scismatiche interpetrazioni de' Novatori del tempo sulla dottrina del nostro Concilio, riguardante specialmente l'autorità del Papa, e de' Vescovi.* 192

§. III. *Riserve Pontificie sopra l'ordinaria giurisdizione de' Vescovi; mantenute, e pienamente giustificate dal Tridentino: vilipese, e disprezzate da' suoi Avversarj.* 201

§. VI. *Approvazione Pontificia sugli Atti del Concilio, quanto sia stata necessaria per acquistargli l'autorità di Ecumenico.* 208

CAP. III.

ECUMENICITA' DEL TRIDENTINO: E RISPETTO, CHE HA IN TAL QUALITA' RISCOSSO MAI SEMPRE, E CHE GLI DEVE QUALUNQUE CATTOLICO. 214

§. I. *Testimonianza della Chiesa dispersa a favore dell'Ecumenicità del Tridentino: ed ac-*

cet-

cettazione, che ella ne ha fatta. 215
§. II. *Onore ſpeciale, che ha il Tridentino ottenuto dagli odierni Veſcovi della Francia.* 227
§. III. *Stima, che han fatta del Tridentino aſſai celebri Scrittori delle coſe di Chieſa.* 258
§. IV. *Bene, che il Concilio ha prodotto nella Chieſa Cattolica.* 267
§. V. Ed Ultimo. *Riſpetto, ed obbedienza, che dee al Tridentino chiunque ſi appartiene alla Chieſa Cattolica.* 271

AV-

AVVISO DELLO STAMPATORE.

ESsendoſi ſtimato più opportuno al comodo de' Lettori fare andar ſeparata dall' Opera dell' *Onor della Chieſa Cattolica*, che ormai ritrovaſi ſtampata, e pubblicata da anni tre, la preſente *Diſſertazione*, la quale nella ſua prima idea dovea formarne un' Appendice; ma che da altre cure diſtratto non ha potuto prima pubblicare l'Autore: è ſtato neceſſario ripetere quì le Licenze allora ottenute sì per la edizione della ſopradetta Opera, come per queſta.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

COn piacere non ordinario ho eſaminato per ordine di Voſtra Eminenza un'Opera tradotta dal Franceſe, intitolata così: *L' Onore della Chieſa Cattolica, e de' Ss. Pontefici difeſo &c.* Il nobile diſegno dell' Autore è appunto di confutare con dimoſtrativi argomenti non meno la Storia del Concilio Tridentino, compoſta dal famoſo Fra-Paolo Sarpi, che l' infelice diſeſa fattane da un Dottore della Proteſtante Univerſità di Oxford, già Canonico Regolare di S. Genevieva in Parigi, voglio dire il P. Courayer. L' accorto, e dotto Traduttore ſiccome con ſomma accuratezza dal ſuo originale franceſe ha riportata l' anzidetta Opera nel noſtro Italiano Idioma, così l'ha opportunamente corredata, ed illu-

illustrata con alquante savie, erudite, e vantaggiose annotazioni, dirette principalmente ad abbattere i Fautori dell' Opere Sarpiane: nonchè di una Dissertazione in difesa del Sacrosanto Ecumenico Concilio di Trento contro alle accuse, falsità, e calunnie degli altri suoi moderni latratori, motteggiatori, e nimici. Sicchè può dirsi che venga oggi alla luce una compiuta confutazione non solamente di quanto ha immaginato di erroneo il detto Fra-Paolo nella sua Storia del Concilio contra i Ss. Pontefici, e la Chiesa Cattolica; ma benanche di tutto l' impasto di altri micidiali errori, che in appresso produssero per fiancheggiarlo i suoi perniciosi Editori, e Fautori. Laonde sembrandomi un'Opera questa vantaggiosissima alla Repubblica Ecclesiastica, e Politica, sostenendo le massime della Religione Cattolica, ed i diritti del Principato, son di parere che se ne debba inculcar la stampa da Vostra Eminenza, di cui con profondo rispetto mi riprotesto.

Napoli 7. Maggio 1792.

Divot. obligat. Ser. vero
Luigi Can. Elefante.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur
Die 8. Maii 1792.
P. Episc. Tienensis Vic. Generalis.

J. Arch. Nicosiensis Can. Dep.
S.R.M.

S. R. M.

EST genere quodam hominum referta ætas noſtra, quibus recti nihil unquam ſapit, niſi quod Catholicæ Eccleſiæ dignitatem lædat . . . Hoc ſcriptionis genus avidiſſime amplectuntur, illoſque ſi audias, nihil eo perfectius, divinius nihil. Ad eam fere temporum conditionem deveniſſe videmur, quam lugebat Nazianzenus in encomio Athanaſii: *Nugacitas doctrinæ, atque eruditionis nomen tulit*. Ejuſmodi mali ominis Scriptores, qui exciſo religionis fundamento regnum peſſumdare moliuntur, impudentiæ, ac inſcitiæ arguit Cl. Auctor Opuſculi Gallice conſcripti, cui titulus præfigitur: *Honos Eccleſiæ Catholicæ, atque Romanorum Pontificum vindicatus adverſus calumnias, &c.*: quod Italice reddidit, peropportunis Adnotationibus inſtruxit, & eleganti Diatriba adverſus Tridentini Concilii Olores locupletavit, & auxit Editor Neapolitanus doctrinæ, morumque laude florentiſſimus. Nihil equidem offendi, quod ſanctum Regni jus quoquo modo vellicet, aut ullam morum integritati labem inferat. Quamobrem ut in publicam lucis uſuram quantocyus evadat, modo per Majeſtatem Tuam licuerit, nec jus impedimento eſſe reor, neque fas.

Neap. pridie nonas Februar. An. MDCCXCII.

Humillimus Subditus
Carminus Fimianus Eccl. Neap.
Can., & deſignatus Epiſcop. Neritonenſis.

Die

Die 17. *menſis Martii* 1792. *Neapoli &c.*

Viſo reſcripto S. R. C. ſub die 10. *currentis menſis, & anni, ac relatione Rev. D. Carmini Fimiani de commiſſione Reverendi Regii Cappellani Majoris, Ordine præfatæ Regalis Majeſtatis, &c.*

Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inſerta forma preſentis ſupplicis libelli, ac approbationis Dom. Reviſoris: verum non publicetur, niſi per ipſum Reviſorem, facta iterum Reviſione, affirmetur quod concordat ſervata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione ſervetur Regia Prag. Hoc ſuum &c.

TARGIANI. BISOGNI.

PASCALE.

Ill. Marchio Citus Præſ. S. R. C. & cet. ſpectabiles Aul. Præf. temp. ſubſcript. imped.

DI-

DISCORSO PRELIMINARE.

1. QUantunque l' unico ſcopo del preſente Opuſcolo ſia di ſeguire per tutto, ſmaſcherare, e ſmentire i ſoli odierni oppoſitori e nimici del ſagroſanto ecumenico Concilio di Trento, non ſi è potuto non oſtante ommettere di ſegnarvi un' epoca ben più rimota, che non la eſigono le ſue ricerche. Come farne a meno? ſe è queſta, colla quale haſſi a trattare, una certa razza di uomini, quanto varianti nelle loro dottrine, altrettanto ſempre coſtanti in riprodurre contro alle più conoſciute verità le medeſime calunnie, ed impoſture mille ed infinite volte ſmentite? Voleſſero almeno manifeſtare di buona fede le cieche ed inſane guide, cui ſi ſon dati ſeguaci! allo ſcovrirſi di queſti infami odiati nomi fra i Cattolici aſſai pochi ſarebbero certamente coloro, che a queſto ſcandalo e ſeduzione ſi

vedrebbero cedere. Ma ecco le principaliſſime cure de' ſcrittori, de' quali parliamo: naſcondere il veleno, cui mirano ſpacciare o ſotto l'aria di una ſtoria indifferente; o all'ombra e col nome di qualche rinomato Autore, cui a comprovar tutt'altro di ciò, che vogliono inſegnare, hanno pria meſſo in iſcena; ſono deſſe le ingannevoli arti, che ſembra aver eglino ſole e perfettamente imparate. Di queſta nuova maniera d'ingannare ſi è dimoſtrato grande, ed accorto maeſtro ſpecialmente l'anonimo Autore della così detta: *Monarchia Univerſale dei Papi* &c. 1789., che ha ſomminiſtrata gran parte della materia delle preſenti noſtre confutazioni. A queſto vuoto dunque è ſembrato neceſſario principalmente ſupplire, e lo abbiam quì fatto, con preſentare nel primo paſſo al Lettore la pieniſſima e letterale conformità di tutte le declamazioni ed accuſe di quanti mai più famoſi ha eſperimentati nimici il Tridentino, fin dalla epoca della ſua celebrazione: affinchè ſia così meſſo nello ſtato il Lettore di portar da ſe ſteſſo il giudizio ſugli ultimi dalla non dubbia eterodoſſia de' più antichi.

2. Di queſta condotta tenuta dagli Eretici contro al Concilio non occorre, ſe non accennare generalmente, che appena ebbero eſſi ſentito adunarſi per loro cagione il Concilio dal Romano Pontefice; quel Concilio, cui avevano sì ſpeſſe fiate, e con tanta ſolennità appel-

pellato, che non trovò più misura il loro sdegno, nè espressioni per bastantemente denigrarlo. Era ad essi troppo nota la condotta costantemente tenuta dalla Chiesa di Gesù Cristo sù tutte le dottrine, che pervenute non le erano per la non interrotta tradizione de' suoi Pastori, e de' suoi Apostoli, cui affidate le aveva il Salvadore medesimo. Quale Eretico, o qual eresia appoggiar poteva la loro fiducia in non temere per se ancora il peso di quella pietra, che cadendo sopra tutti gli altri, i quali preceduti gli avevano, schiacciato loro aveva il superbo capo, e distrutte le opere? Quindi come mai si animassero all'assalto è noto per tutto. A me basta quì rammentar quello solo, che sulle testimonianze ricavate dai più famosi Libri di questi Settarj, ne ha fatto avvertire il celebre Cardinal Bellarmino (1): *Sed quamdiu existimas in sententia ista expetendi Concilii permanserunt? Quamdiu nullum futurum esse Concilium speraverunt. Nam simul ac Paulus Pontifex ejus nominis Tertius Concilium generale ad Tridentum indixit, & ejusdem Concilii fundamenta jaci, & initia quædam apparere cœperunt, continuo illi mutata sententia; vel potius, quam ante simulaverant, aperte prodita, Concilium improbare, a Conciliis appellare, nec solum recentia, sed etiam vetera*

(1) *Præfat. ad lib. 1. de Conciliis.*

omnia reprehendere, & ipſum Tridentinum vixdum incoatum invectivis, cenſuris, proteſtationibus, calumniis quoque, mendaciis opprimere ſtuduerunt, ut ſi fieri poſſet, prius Concilium illud hæreticorum aſtutia ſolveretur, quam Catholicorum diligentia coaleſceret. Il che mette indi luminoſamente in veduta queſto ſcrittore colle loro parole medeſime, donde ſi veggono queſte accuſe principalmente riſultare; cioè, che quel Concilio non era che un vero *Conciliabolo*; che i Veſcovi, che lo componevano non erano ſe non gli organi della voce del Papa, e i *ſuoi ſchiavi*; che in eſſo non ſi faceva che formare *nuovi dogmi di fede* ec. ec. Se queſte ſieno le ſteſſiſſime armi, onde a combattere il noſtro Concilio avvalgonſi oggi pure i ſuoi nimici, in tutto collegati coi Proteſtanti, lo faremo vedere fino al perfettiſſimo convincimento nello ſviluppo delle loro dottrine.

3. Nè dovrà far quì alcun dubbio la ragion di operare, o di parlarne tenuta dal famoſo Fra-Paolo Sarpi, che il primo dee riputarſi fra coloro, i quali ſenza voler deporre l'eſteriore di Cattolico hanno fatto di tutto per avvilirne e diroccarne la fede. Di lui, e delle ſue imputazioni al Concilio a baſtanza ſi è detto nell' Opera dell' *Onor della Chieſa Cattolica* ec. da noi dianzi pubblicata, e di cui non dee far la preſente opericciuola, che una appendice. Baſta ricordare al noſtro Lettore

re il carattere fattone dal grande M. Bossuet (1), e dal Protestante Burnet (2), di essere cioè egli un occulto Protestante, e poco o nulla credere di quanto esteriormente professava, per metterlo in istato di rettamente giudicarne. Ma noi abbiamo quì di che maggiormente assicurarne il mondo. Abbiamo, chi poteva mai fin sospettarlo? la candida confessione, che ne fa il suo gran Panegirista Courayer nella sua *Defense de la Nouvelle Traduzion de l' Histoire du Concile de Trente &c. A Amsterdam* 1742. Dice ivi questo suo Apologista, ripetendo quello già da lui altra volta confessato nella sua *Vita di Frapaolo*: *che non può dubitarsi che ei non approvasse molte opinioni Protestanti: e che Cattolico in grosso, era delle volte Protestante in dettaglio* (3). Uno spirito dunque di tali disposizioni, come non doveva imitare, in descrivendo quanto si era passato nel Concilio, il genio e l' umore de' suoi partigiani? Si capisce dunque bene donde emanassero, e di qual peso in conseguenza sieno quelle sue scappate contro al Tridentino: che *questa Adunanza ha servito a stabilire lo scisma, e rendere le divisioni irriconciliabili; a far perdere ai Vescovi il resto della loro autorità; a rassodare quella del Pa-*

(1) *Storia delle Variazioni t. 1. Lib. 7. n. 109.*
(2) *Vie de Bedell. pag. 8. a 19.*
(3) §. II. *pag. 52. 53.*

pa ec. ec. (1). Un cattolico *di solo nome*, un vero *Protestante*, come poteva astenersi dal denigrare quella fede, e dal lacerare quella Chiesa, dal cui seno erasi con sì matura deliberazione appartato?

4. Ha bello il P. Courayer a gridar quì che nulla perde di stima la sua Istoria, da che l'Autore di Protestantismo è convinto: mentre non s'impedisce per tal qualità di poter attestare, e scrivere avvenimenti, i quali soli debbon poi venire nel giudizio del merito e del valore di una Storia. „ Se è così, prosiegue il Courayer il suo discorso, „ qual sarà mai la storia, che possa far fede „ nel Mondo? Se ella è scritta da un Cat„ tolico, non vi crederanno i Protestanti; e „ se alcun di costoro n'è l'Autore, ciò ser„ virà di pretesto ai Cattolici per ributtar„ la. Ecco dunque un perfetto pirronismo, „ quante volte il solo pregiudizio della reli„ gione dell'Autore fa giudicare di una sto„ ria, e non le testimonianze, e le auto„ rità.

5. Che responderassi allo specioso di lui sofisma? Che nulla altro si ha egli ne' suoi scritti proposto, se non beffarsi solennemente della Chiesa, e del Mondo. La storia, niuno lo niega, dalle testimonianze e dall'autorità riceve

(1) *Cit. Defenje p. 76.*

ceve il suo valore; o, che vale lo stesso, dalla verità de' fatti deve il di lei merito misurarsi. Ma che non debbano entrarvi ancora a calcolo la Religione dell'autore, le sue inclinazioni particolari, l'educazione, e più di tutto i partiti, che avrà egli stesso abbracciati, le passioni tutte finalmente, che avranno potuto inclinare il suo animo a tacere, a corrompere, o inventare de' fatti, onde avrà compilata la sua storia, è questa una presunzione sciocchissima. Nè però incurrassi giammai il suo preteso pirronismo fra gli uomini di Religione diversa: imperocchè si saprà, ad una breve occhiata sul riflesso di queste cose, ben distinguere il vero dal falso, e dalla impostura il semplice avvenimento. Nel nostro caso poi della storia di Frapaolo nè meno bisognerà tutto quanto si è detto, ed a fare arrossire, e tacere il Courayer, se fosse ancora di rossor capace, non fa d'uopo che delle confessioni del medesimo Courayer. Non è egli, che avendo il Pallavicino rilevati in questa pretesa Storia non meno di 360. *errori*, e *falsità*, non ostante l'impegno datosi in diminuirne il numero, ne confessa però 281. (1)? Ma sono essi *falli poco essenziali* (2), dice il P. Courayer. L'autor dell'*Onor della Chiesa*, ri-

A 4

(1) Veggasi il 1. *Tom.* dell'Onor della Chiesa Cattolica *Pag.* 225 *a* 400., dove se ne dà la lista.

(2) *Defens. pag.* 34.

rispondiamo, ha dimostrato il contrario, con far vedere che essi non si ristringevano alle semplici date, o poco più, come va insinuando il P. Courayer a chi non vede, che i suoi imponenti libelli; ma che riguardavano o l' onore delle persone le più ragguardevoli nella Chiesa, o la sostanza de' dogmi ec., ec. Noi a lui rimettiamo il Lettore.

6. Di questa specie di Scrittori giurati nimici del Tridentino fu ancora il famoso Apostata recidivo Marc' Antonio de Dominis: sebbene poi essendo per costui principal obbietto di odio i Romani Pontefici, non solo il Tridentino; ma tutt' i Concilj meritavano il trattamento medesimo, per quanto almeno non si dimostrassero scismatici in opponendosi, o separandosi dal Centro e Capo di tutta la Chiesa. Importa assai trascrivere quì un piccolo pezzo della *Epistola dedicatoria*, premessa alla sua edizione della storia di Frapaolo, al Re Giacomo d'Inghilterra, allorchè la prima volta la impresse in Londra; essendo quello stesso in termini, che con maravigliosa baldanza udiremo in appresso ripetersi dall'anonimo autore della Monarchia (1): „ Servirono già i „ Sacri Concilj, dice egli il de Dominis (2), „ per iscoprire gli errori, gli abusi, e le „ fal-

(1) N. 86. p. 217. et seqq.
(2) Stor. del Conc. Trid. di Frap. Sarpi E. N. t. 1. p. 4.

„ falsità; ma negli ultimi secoli, dopo che i
„ Romani Pontefici cotanto s' ingrandirono,
„ facendosi di Ministri e Servidori Padroni
„ e *Monarchi* della Chiesa; temendo di esse-
„ re appunto ne' sacri Concilj scoperti per
„ quelli, che sono; ed anco riformati e ri-
„ dotti a quello, che devono essere, con in-
„ venzioni, e stratagemmi diabolici hanno o
„ sbanditi ed estinti i veri Concilj, o guasti
„ e corrotti, ed anco oppressi quelli, che col
„ loro sforzato consenso si sono radunati; ov-
„ viando con maravigliose arti, fraudolenze,
„ e violenze ancora che tali Concilj non po-
„ tessero cercar la verità; ma all' incontro
„ servissero a loro di mezzo di accrescere
„ tanto più la loro grandezza, e di oppri-
„ mere affatto la libertà di santa Chiesa.
„ *Ciò si è veduto chiaramente nell' ultimo Con-*
„ *cilio di Trento*, il quale per tanto legitti-
„ mo puro, e santo a noi renduto; e pure
„ tutto tutto fu pieno di frodi, artifizj uma-
„ ni, passioni, sforzi, violenze, ed inganni,
„ nella presente Istoria diligentemente sco-
„ perti, e minutamente raccontati. Deve in
„ vero attribuirsi più tosto alla gran forza
„ della verità, ed alla disposizione della Prov-
„ videnza, che ad umano consiglio, che un'
„ Opera tale dovesse uscire dalle mani di per-
„ sona nata, ed educata sotto l' obbedienza
„ del Pontefice Romano „. Erano queste le
idee, che del Concilio di Trento i suoi emu-

li

li anche in paesi eretici s' impegnavano a pubblicare. Ma che? quello, che sperava il de Dominis suo lucro, si rivolse in danno. Imperciocchè avendo egli dato all'Opera, la prima volta che si stampò in Londra nel 1610., il titolo di *Istoria del Concilio Tridentino di Soave Polano, nella quale si scuoprono gli artifizi della Corte Romana per impedire che nè la verità de' dogmi si palesasse, nè la riforma del Papato e della Chiesa si trattasse*, il quale era in tutto corrispondente alla sostanza del Libro: con esso alla fronte non dovè punto nuocere alla Chiesa, nè giovar alla setta, cui si aveva voluto aggradire in pubblicandolo. Il solo titolo apprestar poteva per uno non ancora infetto Lettore un grande antidoto al male; che a tranguggiar gli si presentava nel Libro: fu dunque pensato subito a corriggere il fallo della sincerità del de Dominis con mille altre edizioni, nelle quali non si ritennero che le prime parole di esso.

7. Sappiamo ora, nè vogliamo passarlo in silenzio, quanto moto si ha dato l'Editore Napoletano della *Raccolta delle Opere di Fra-Paolo Sarpi*; 1789. in volere cioè separare queste due cause; quella di Fra-Paolo dall' altra de' suoi editori. Le intenzioni del primo, e le sue dottrine essendo per lui rettissime; ma non così quelle de' secondi. Lo spirito, che ha mossi questi a volere accomunare la loro causa col primo, essendo stato, và di-

cen-

cendo, di trovare in lui un appoggio ed una difesa: ma se si distinguono i giudizj niente più si troverà di riprensibile in Frapaolo. Son troppo importanti i suoi detti per non averli a riferire interamente. „ Que-
„ sto fuoruscito Prelato, dice di M. Antonio
„ de Dominis (1), nel gran tempio di S. Pao-
„ lo di Londra dopo la vergognosa abjura
„ alla S. Religione Cattolica, per acquistarsi
„ la grazia del Re Giacomo pubblicò colle
„ stampe l' Istoria del Concilio di Trento,
„ che rubato avea al P. Sarpi (era dunque
„ dispiacevole anche a Fra-Paolo che la
„ si pubblicasse) con siffatto empio titolo.
„ Da spirito condannabile di perverso fine
„ politico fu indotto il de Dominis a così
„ scrivere; mentrechè l'idea del Sarpi non
„ fu tale, come scorgesi dalla lettera di Fra
„ Fulgenzio de' 11. Dicembre 1613. riferita
„ nel Genio di Fra-Paolo. La scellerata con-
„ dotta del de Dominis lo rese presto ravve-
„ duto dell'errore, in cui era caduto. Quin-
„ di fu che ascoltando egli un estero Mini-
„ stro alla Corte Britannica su la speranza
„ di un Cardinalizio Cappello si determinò
„ di ritornare in seno a' Cattolici, ed in
„ Roma „ ec. Così prosiegue a concludente-
men-

(1) *Stor. del Conc. Trid. Not. unic. alla Dedica di M. Ant. de Domin.*

mente istruirci il Napoletano Editore. Ma se tanto conto dee farsi di questa lettera di Fra Fulgenzio ammiratore, fautore, ed apologista del traviamento di Fra-Paolo, fino a dover lasciarci cader di mano il più forte di tutti gli argomenti, nascente dalla sua medesima opera; a che si è egli cotanto inveito contro all'altro Editore di questa Istoria, P. Courayer, che i suoi più profondi studi aveva pur fatti sulle memorie dello stesso F. Fulgenzio, le quali potevano aver qualche relazione colla giustificazione di Fra-Paolo? A cui dirne nella Prefazione generale (1) che se di *Protestantismo*, e di *Calvinismo* accusato suo Autore, *queste accuse nacquero dal Bede dal Courayer, e dal Bayle per dimostrare ro seguace Fra-Paolo, col quale vi fu qua letterario carteggio; ma ciò non può dimost lo reo di Apostasia. Queste vere impostur glio saranno esaminate nella sua vita.* Gli ribili anacronismi, e le contraddizioni, che sì pochi detti racchiudonsi, non punto muoveranno il Lettore, qualora consideri non è stato questo infelice, che l'istrom per ispacciarsi de' sentimenti, oh quant velenosi, e micidiali di quelli dello stesso Paolo, e de' suoi due primi Editori, de l nis, e Courayer, onde va pure adorna la p

(1) *Prefaz. t.* 1. *della Raccolta p.* XVII.

te Raccolta (1). Ma che? Avrà ora dunque l'Editore Napoletano purgato il suo Autore? Dovrà per sì poco abbandonarsi un giudizio portato da uomini, cui non ostante la loro corruzione, niuno negherà del discernimento e della capacità? Si crederà egli solo, non dico bastante ad opporsi ad un M. Bossuet, ma di così grande preponderanza al medesimo, che a smentirne il troppo pregiudizievole giudizio pel suo Fra-Paolo non vi voglia di più, se non le pochissime paroline: *falsamente lo asserì M. Bossuet nella Storia delle variazioni delle Chiese Protestanti lib. 7.; e nella Difesa del Clero Gallicano* (i critici stupiranno per simil franchezza: ma conviene al nostro Editore) *Tom. 1. P. 2. lib. 8. cap. 11.*? Chi non ammira quì la Provvidenza divina, che appunto nelle sue parole ha voluto mettere la più valevole difesa contro alla mal ideata seduzione de' Fedeli, con renderne dispreggevole nel primo passo gli allettamenti, e gl' inviti in tranguggiarla?

8. Quello però, che meno di tutti ha osservato riguardi in parlando del nostro Concilio, senza lasciar di vantarsi appartenente al corpo della Chiesa, e de' Cattolici, è stato il P. Courayer. I suoi pezzi, sì quelli, onde accompagnò l'edizione della *Istoria del Concilio* di Fra-Paolo, sì la sua *Difesa* di quella

(1) Su questo pezzo dell'E. di Frap: leggasi la nostra *N. 1. dell' Onor della Chiesa pag.* 134.

la *Traduzione* ed Edizione, ci forniſcono ſoprabbondantiſſimi argomenti pel noſtro aſſunto: e l'*identità delle accuſe* può con eſſi ſoli alla mano metterſi al più gran giorno, che non ſe ne deſidera. In fatti non diſpiaccia aſcoltare ciò, che dalla Prefazione alla Storia del Concilio colle ſue ſteſſe parole io qui traſcrivo (1): „ Sarebbe a deſiderarſi, di„ ce egli, che dal Concilio di Trento, il „ quale da tutt' i buoni era ſtato chieſto; „ ſollecitato a fine di riſtabilir l' Unità ſciol„ ta dalla oppoſizione de' ſentimenti pro„ dotti dalla nuova Riforma, non ſi foſſe da„ to aumento al male con la eccefſiva mol„ tiplicazione di Dogmi per l'innanzi non „ noti, e di Anatemi. *Prevenzione troppo vi„ ſibile ſaria il non riconoſcere in quell' aduman„ za un gran numero di ſaviſſimi Regolamenti „ ſi è fatto* (ritenghiamo ſcrupoloſamente „ il teſto del Napoletano E.), *e di ſode de„ ciſioni, che ſono conformi alla Dottrina an„ tica, ed alle più pure leggi della Mora„ le* „. E' troppo rimarcabile queſto ſentimento del Courayer per non notarlo; mentre farà eſſo la regola della iniquità de' moderni Scrittorelli, ſpecialmente dell'autor della *Monarchia univerſale de' Papi*, dal quale tutt' i canoni diſciplinari vengono indiſcrimina-

(1) *Iſtor. del Conc. t. 1. pag. 56. & ſeq.*

natamente rappresentati come *dettati dallo spirito della mondana e carnale politica* (1); come conchiuſi dopo *che tutto ciò, che vi è di più sacrosanto a piedi erasi buttato, per formarli non secondo i dettami dello Spirito Santo, ma a seconda de' voleri del Papa e del Sinedrio de' suoi Cardinali* (2); in somma come un *ramo del Talmud* (3), onde biſogna pregare che preſto ſe ne diſſipi il *fumo* (4): oh come quando ſi è perduto una volta il riſpetto per l'autorità, ſempre più ſi và creſcendo nella perfidia! ritorniamo però al teſto del Courayer. „ Ma „ come, proſiegue egli, non dire 1. imprudenti „ te quella facilità di erigere in articoli di „ Fede tante coſe *incerte, ſuperflue, e poco* „ *ſuſſiſtenti, per non dir di peggio*? 2. Come „ approvar quel gran numero di Anatemi „ fulminati ſenza ragione *per ſemplici diſpute* „ *di parole*, quali ſono per la maggior parte „ le controverſie circa la Giuſtificazione; il „ Merito delle opere, e tante altre di ſomi„ gliante natura? 3. Come ricevere, non di„ co già come dogmi neceſſarj, ma neppure „ come verità, tante immaginazioni della „ Scuola, che ſino a quella ora non erano „ mai uſcite da' confini *di una ſemplice proba*„ *bilità*, quali ſono molti Canoni ſpettanti ai „ Sa-

(1) *N.* 86. *pag.* 220. (2) *N.* 87. *pag.* 223.
(3) *N.* 88. *p.* 232. *a* 233. (4) *N.* 87. *p.* 226.

„ Sagramenti in generale ed in particolare ;
„ de' quali fino a quel tempo era ſtato per-
„ meſſo il diſputarne liberamente, ſenza incor-
„ rere in alcuna Cenſura ? 4. Come ſcuſare da
„ difetto di carità quella *intolleranza*, che ha
„ fatto eſcludere dall' Unità Criſtiana tanti
„ popoli per volerli aſſoggettare troppo im-
„ perioſamente *a pratiche o poco ragionevoli* ,
„ come le preci in lingua ſtraniera ; o con-
„ trarie all' iſtituzione primitiva , come la
„ comunione ſotto una ſpecie ſola ; o per neſ-
„ ſun modo neceſſarie , come l' uſo delle Im-
„ magini , l' invocazione de' Santi , ec. ? 5.
„ Come infine non chiamar durezza quella
„ oſtinazione a volere ritenere tante oſſervan-
„ ze , forſe buone , ma non neceſſarie ; e a
„ coſtringere tutto il mondo ad aſſoggettarvi-
„ ſi , con riſchio di mettere in rivolta una
„ parte de' popoli , e non voler rilaſciare un
„ minimo che in coſe le più indifferenti e le
„ meno eſſenziali , come la diſtinzione delle
„ Vivande , il Celibato del Clero , e la con-
„ tinuazione di certe Cerimonie , e di molti
„ uſi , i quali non eſſendo in ſe abuſi , ne
„ avean però cagionato un gran numero ? So-
„ lo *da un zelo ſenza cognizione , e da una*
„ *mera prevenzione di partito* poſſono ſcuſarſi
„ tutte queſte coſe . . . 6. Queſto per lo me-
„ no è ben certo che *molte delle opinioni ar-*
„ *rivate ad eſſere dogmi nel Concilio* , erano fi-
„ no a quel tempo ſtate liberamente trattate
nel-

„ nelle scuole ; e che taluno allora sarebbe
„ stato in credito di buonissimo Ortodosso ,
„ il quale dopo quell' Adunanza è stato trat-
„ tato da Eretico , senz' avere sentimenti di-
„ versi da quelli , che prima erano riputati
„ innocentissimi . . . 7. Facevano (i primi Pa-
„ stori della Chiesa) ogni opera per persua-
„ dere , ma non volevano che più si credes-
„ se di quello , che esigessero le ragioni ad-
„ dotte per convincere . Persuasi che la Fede
„ s' ispira , non si comanda . . . si valevano sol-
„ tanto della istruzione per condurre i Popo-
„ li alla professione della verità , *e non ispa-*
„ *ventavano gli animi con Anatemi* , che fan ma-
„ le a quei soli , che volontariamente chiudo-
„ no gli occhi alla luce . Ma non si stette
„ guari dentro a così sagge misure , e . . le
„ scomuniche vennero in luogo della istruzio-
„ ne , ed i Prelati tanto più facevano uso
„ del loro potere , quanto più per la loro
„ ignoranza erano incapaci di usar la scien-
„ za . Invece di ovviare a questo disordine ,
„ *dal Concilio di Trento coi nuovi Anatemi si*
„ *è fatto divenire più forte* , e . . . da quella
„ indiscrezione è derivata la *perpetuità dello*
„ *scisma* , *e la morale impossibilità di apportar-*
„ *vi rimedio* (1) . 8. Ma non è soltanto riguardo
„ a questo che è malagevol cosa giustificare

(1) *Pag.* 58. *e* 59.

„ il Concilio . *Se è uſcito da'* limiti del ſuo
„ potere comandando nuovi Dogmi , ne ha
„ altresì mal regolato l'uſo , inſiſtendo con
„ troppa aſprezza per l'oſſervanza di molte
„ pratiche non neceſſarie , e non volendo uſare
„ alcuna indulgenza neppur nelle coſe le più
„ indifferenti „ : (poſſono di queſte coſe vederſi
gli eſempj nel num. 4.) 9. „ L'abuſo del-
„ la Poteſtà ſpirituale è altresì un'altro di-
„ fetto , che nel Concilio ſi nota , e che ha
„ contribuito non poco a ſcemarne l'autori-
„ tà . . . Si ha arrogato un illimitato potere
„ ſopra le coſe affatto temporali , ed ha in
„ molte occaſioni ſottopoſta l'autorità de' Prin-
„ cipi e de' Magiſtrati a quella del Clero ;
„ anche in quelle coſe , che di lor natura dal-
„ la giuriſdizione della Poteſtà ſecolare uni-
„ camente dipendono (1) . 10. Finalmente l'
„ ultimo difetto , che in quel Concilio per
„ lo meno tanto ſenſibilmente appaleſaſi, quan-
„ to gli altri , *è l'affettata premura* , che ogni
„ qual tratto ſi ſcorge , *di concentrare nel Pa-*
„ *pa tutta la poteſtà eccleſiaſtica* con pregiu-
„ dizio sì dei Concilj , come de' Veſcovi , i
„ quali non ſono conſiderati , ſe non ſe *come*
„ *i Vicarj del Papa* , dal quale hanno tutta la
„ loro giuriſdizione , e degli ordini del qua-
„ le ,

(1) *Pag. 61. e 62.*

„ le non sono che semplici esecutori (1) „ . Ecco un buon saggio delle madornali eresie, e spropositi prodigalizzati dal doppiamente apostata P. Courayer in una Prefazione alla pretesa Storia del Concilio, che veniva egli a pubblicare in una Città, ed in mezzo a persone, che professavano Protestantismo. Tutti li vedremo noi adottati, o anzi colle proprie parole trascritti nei nostri cattolicissimi Scrittorelli di moda.

9. Non è da ommettersi quì la piena adozione fattane dall' E. N. di Fra-paolo D. Giovanni Selvaggi: noi la trascriviamo tale, come è uscita dalla sua penna. „ Sareb- „ be stato mio indispensabile dovere, dice „ l'editore (2), premettere la Prefazione; „ *ma l'ho stimata superflua dopo quella del Cou-* „ *rayer*: soltanto ho creduto necessario prose- „ guire le mie osservazioni Istorico-Critiche, „ dimostrando veridica la Storia da Fra-Paolo „ tessutaci, che sarà autorizzata da monumen- „ ti autentici illustranti la medesima, in esclu- „ sione di quella del Cardinal Pallavicino „ . Ecco quello stesso Courayer, che nel 1. Tomo della Raccolta (3) aveva egli, confondendolo col Bedello, e col Bayle, incolpato come prima cagione del *Protestantismo*, onde

(1) *Pag.* 62. e 63.
(2) *Stor. del Concil. t.* 1. *pag.* 83. Lettera a chi legge.
(3) *Pref. p.* XVII.

veniva infamato Fra-Paolo, chiamato a supplire le sue medesime veci, in dichiarare i di lui sentimenti circa il Tridentino Concilio. E noi delle bestemmie e dell'eresie di questo non faremo poi all'E. stesso un giustissimo carico? Che pensare ora di queste osservazioni Istorico-Critiche? Buono che elleno nel principio dell'*edizione* del primo tomo si dicono *rimesse in fine di ogni tomo* (1): ma per via sien passate in fine di tutta la Storia, ed anche dopo i Tomi di quelle del Courayer; e sieno finalmente svanite in tutto, e per tutto, siccome lo assicurò il venditore di queste Opere medesime, il librajo Berti. Che dirne? Forse lo spirito insufflatore, onde era stato a contrarre questi obblighi spinto l'Editore, è mancato per via; o anche, ci si conceda per questa volta il giudizio, si è infastidito della ributtante maniera, onde le sue suggestioni maneggiate si erano nelle Annotazioni de' primi due, o al più tre Tomi della *Raccolta*, pubblicati precedentemente alla Storia, e che soli hanno goduta la sorte di tali aggiunte. Oh la gran miseria de' nostri tempi! oh l'audacia di certi preteśi eruditi, e scrittori! Ma è tempo di farci ad esaminare la credenza, e l'ortodossia del Courayer.

10. Se mai facilissimo è da riputarsi il provare

(1) *Cit. Lett.* a chi legge.

vare un assunto, allorchè se ne ha non solo l'acquiescenza, ma fino la confessione del reo; tal'è appunto il caso nostro. Il P. Courayer non ha voluto lasciarci alcuna incertezza sul Protestantismo, onde per le sue prime produzioni, specialmente per la sua Edizione della storia di Fra-Paolo, veniva dai Scrittori Cattolici accusato: perciò appunto nella *Difesa della nuova Traduzione della storia del Concilio* corriggendo l'oscurità e i dubbj, che ne lasciavano le prime sue produzioni, contro ai suoi oppositori fa egli stesso l'analisi de' dogmi, nei quali non convenendo colla Chiesa Cattolica, dato si era a seguire l'insegnamento de' Protestanti. Così alla pag. 9. e 10. rampognando M. *de Tencin* Arcivescovo di Lione, e prima di Embrun (famoso in questa qualità per la deposizione, e condanna fatta nel suo Metropolitano Concilio del 1727. dell'appellante M. di Senez) di aver voluto usar degli argomenti a rilevare dalla sua *Traduzione* degli errori, ed eresie, per indi condannarla; ecco con qual'impudenza se ne dichiara. „ Questo metodo, dice, è tanto me„ no condonabile, che senza tali artifizj po„ teva il Prelato ritrovare assai nella mia „ Opera, di che fare onore al suo zelo, e far„ mi nel suo *Partito* (trai Cattolici) de' ve„ ri delitti, senza immaginarne de' falsi. *La „ nostra differente maniera di pensare sopra mol„ ti capi*; come sul canone delle Scritture e

„ le versioni, sul numero e la virtù di cer-
„ ti Sagramenti, sulla natura del Carattere,
„ sulla Presenza reale, e la Transustanziazio-
„ ne, sulle Indulgenze, sul Primato dei Pa-
„ pi, sul Purgatorio, sul Culto delle Imma-
„ gini, e sopra molti altri punti, poteva for-
„ nirgli assai pretesti a discreditarmi come un
„ Eretico, senza ingrossar gli oggetti, in vo-
„ lendomi ancora far passare per un sì mal-
„ vaggio, quanto un Maomettano, un Soci-
„ niano, un Deista „. E' sì chiaro questo luogo, che non bisogna se non la superficiale cognizione della Luterana se-dicente Riforma per tenerlo per uno de' più addetti a questa Setta di Eretici.

11. Ma nè poi era stata questa sola la taccia, cui era egli incorso in fatto di Religione, ed è più che vero di lui il carattere fattone dai medesimi Giansenisti; di essere cioè *un Lupo, che nulla risparmia, un cinghiale, che tutto devasta, ed un Serpente, che morde in affettando la dolcezza della colomba* (1): o come se ne sono spiegati senza figure: *Un Settario della Setta la più perniciosa, e la più lontana dalla verità*; in somma *un empio*. Nè mai un tal carattere perde punto di merito, per quanto impegnato si sia il P. Courayer appalesarci delle cause, onde contro a lui aizzati era-

(1) *V.* Difesa della Traduzione &c. *pag* 21.

erano i Gianseniſti, per così diſcreditarne la fama: l'aver cioè malmenata la loro *grazia efficace*, e le altre loro *novità*: mentre prima di un tal fatto era egli, in grazia del ſuo interpoſto appello alla Bolla *Unigenitus*, l'uomo di preggio, e di merito in tutto il partito. Meno che giovare al P. Courayer queſto aneddoto, ognun vede che è più toſto una ulteriore accuſa contra di ſe. Imperocchè altro non ha con ciò dichiarato, ſe non che nel ſuo animo ſi burla ei di tutto, e che rimira con indifferenza, o pur che è lo ſteſſo, nulla cura di quanto ha rapporto colla Religione: vero Incredulo, o almeno sfacciato Deiſta.

12. In fatti a pruovare che a queſt'uomo nulla s'imputa ſe non di vero, e da lui ſteſſo confeſſato, leggaſi queſta ſua *Difeſa*, ſpecialmente nel luogo, ove ſi sforza rimuover da ſe l'accuſa fattagli di Eretico; noi quì lo traſcriviamo colle ſue parole: „ Riguardo alla qualificazio-„ ne di ereſia, dice egli (1), non ſarò io co-„ sì ſorpreſo di eſſerne tacciato. Ma dopo „ tutto a che riduceſi il ſenſo dell'accuſa? „ *Queſto è che io non penſo come colui, che mi* „ *condanna, e come quelli del ſuo partito*. In „ queſto caſo eſſi hanno a difenderſi dallo ſteſ-„ ſo rimpovero, *ed io non poſſo eſſere etero-* „ *doſſo a loro riguardo, che eſſi non lo ſieno a*

(1) *Pag.* 31.

„ *riguardo mio*. Si è eretico in Roma per negar la Transustanziazione, ed in Ginevra „ per ammetterla; in Italia per negare l'infallibilità del Papa, e il suo potere sul temporale dei Principi „ (anche questa impostura vi voleva per la derisione), „ ed in „ Francia per crederlo. Ciò niente decide per la verità. Tutto riducesi ad esaminare da qual parte ella si trovi; e niente „ è sì equivoco, quanto il giudicare della verità di una dottrina dai luoghi, ove la s' „ insegni; o dalle persone, che la promulgano „: (che vi resta ora a mantener salda la predicazione degli stessi Apostoli?) „ Monsignor di Montpellier „ (uno de' 4. Vescovi appellanti contro alla Bolla *Unigenitus*, il quale scritto aveva contro al Courayer, e lo avea caratterizzato per Eretico) „ non era egli „ stesso più Cattolico agli occhi de' Romani, „ che non lo era io ai suoi; e non vi ha in „ tutto ciò, che un poco di più, o meno. „ *La sola differenza è che io opero conformemente ai miei principj; e che nè egli, nè il suo* „ *partito lo han fatto*. Credono essi la Chiesa „ infallibile, e ricusano di sottomettersi alle „ sue decisioni. Ci fanno una regola di obbedire al corpo de' Pastori, ed essi se ne dispensano. Il Papa gli scomunica, ed essi „ se ne burlano. Hanno essi, siccome ne accusano me, un Cattolicismo, che loro è proprio, e niuno altro è per loro il vero. In

„ una

„ una parola oltre alla intolleranza, che loro
„ è comune coi loro avversarj (i Cattolici),
„ io non veggo che convengano negli altri
„ principj ; *poichè da che credono poter appar-*
„ *tarsi dalle decisioni di quasi tutto il corpo de'*
„ *Pastori, bisogna che necessariamente se ne at-*
„ *tengano* al loro giudizio particolare, ed al-
„ la via dell' esame, di cui mi fanno essi il
„ più gran delitto „. Era necessario riferir così a lungo questo pezzo e per rilevare le vere idee della Religione del P. Courayer, e la necessità, che obbliga chiunque si sottragga alla autorità della Chiesa, di ricorrere ai dettami dello spirito privato, e ad impegnarsi in conseguenza in una religione organizzata interamente dalle proprie passioni, e capriccio (1).

13. Questa è infatti quella, che per via di discottarsi ogni giorno dalla Cattedra unica della verità, colla quale è necessario conformarsi ogni dottrina per non esser sospetta di errori, hannosi formata tutti gli odierni nimici del nostro Concilio. Quale infelice osservazione è mai quella per un Cattolico, in vedendoli in una eterna opposizione dell' un contro all' altro, e spessissimo con seco stessi! Per l' uno, per proprio diritto convoca il Papa, e presiede al Ge-

(1) Nella 98. ripete colla istessa, o anche maggiore impudenza le medesime cose.

Generale Concilio (1) : e per l' altro, non è questa che una *opinione di Curialista Romano*; da che il solo Spirito Santo presiede *invisibilmente* a questo Concilio, il cui luogo visibile lo ha sempre tenuto il *Vangelo*, come di lui *rappresentante* : *il* Papa cogli Imperatori vi ha presseduto *egualmente* : *ed i Vescovi vi avevano il loro luogo come il Papa* (2). Non è questo un prodigio di irreligiose contraddizioni? Rechiamone qualche altro esempio. La così detta *Monarchia de' Papi* sebbene tutt' i Canoni del Tridentino spettanti all' *approsizione*, *e cognizione degli impedimenti matrimoniali* capricciosamente ed a torto non li voglia annoverati fra i Canoni dogmatici di questo Concilio (3), non niega nondimeno una tal qualità al Canone *della dissoluzione del Matrimonio per causa di adulterio contra i Luterani*. Questo stesso Canone intanto dall' Anonimo Autore dello *Schiarimento Storico-Critico etc.* 1790. non dee aversi che nel numero dei disciplinari (4). *Chi non sa*, dice franco costui, *che il Concilio ha proscritto della stessa maniera gli errori contrarj al dogma, che le sentenze contrarie alla disciplina della Chiesa? Non è egli un pun-*

(1) *Fra Paolo* Diritti de' Sovrani *c.* 4. *Raccolta*. *T. I. pag.* 69.
(2) *Edit. Napol. N.* I. *pag.* 69.
(3) *N* 85. *pag.* 215.
(4) *Sezione* II. §. III. *pag.* 87.

punto di disciplina che si dia il battesimo ai fanciulli ? Eppure il Concilio col si quis dixerit *ha proscritta* la sentenza *di coloro , che vorrebbero condannare questa disciplina , e sostenere non doversi conferire il battesimo , che agli adulti , o in punto di morte . Qual dogma si decide , quando il Concilio condanna coloro* , i quali sostengono *che i fanciulli battezzati giunti alla adulta età debbonsi interrogare , se vogliono ratificare le promesse, che in loro vece fecero i patrini , allorchè li presentarono al battesimo , e ciò ricusando non doversi con altra pena costringere alla professione cristiana che coll' allontanarli dalla partecipazione de' Sagramenti ? ... Che il matrimonio rato , e non consumato si sciolga per la professione religiosa è senza verun dubbio un punto della nuova disciplina Ecclesiastica : intanto se taluno* sostenesse *il contrario è minacciato dall' anatema* . Ecco l' errore , che ad ogni passo manifesta la sua incostanza (1).

14. Ma come potrebbe convenire con altri, chi d' ordinario non conviene con seco stesso ? Si oda una sonora importantissima contraddizione tra due pagine dallo stesso Autore della *Monarchia* spacciata . A discredito del Concilio aveva egli al num. LXXXVI. *pag.* 221. detto che vi erano state *delle risse , e dissensioni* ,

(1) *Noi esamineremo la dottrina di questo Anonimo nel* Capo II. §. II.

ni , de' pugni , e delle ſtrappate di barba nel Concilio , perchè ognuno *ſecondo il ſuo ſcholaſtico ſiſtema chiedeva che le diverſe materie (dogmatiche) s' intavolaſſero* : e perchè non ſi aveſſe a credere che veramente foſſe queſta una prevenzione degli Eretici , come lo aveva dianzi accennato , e non ſua perſuaſione , conchiude : *e ſu tali raziocinj in vero furono formati in maggior parte Canoni dommatici* . Aſcoltiſi ora egli ſteſſo al num. LXXXVII. *pag.* 223., in cui tutto intento ad abbattere l' autorità de' Canoni diſciplinari , nulla più ſi ricorda di quanto nel paſſato numero detto aveva de' Canoni appartenenti al dogma . *Nella Cattolica Chieſa* , dice , *ſiccome ſi accettarono que' Canoni , che al dogma appartenevano , perchè in eſſi vi riconobbero i Cattolici la fede , in cui erano ſtati allevati , e che ſtabilmente fin dal tempo degli Apoſtoli eraſi profeſſata da' loro buoni maggiori ; così ec.* Ecco i Canoni dogmatici ora fabbricati ſui raziocinj , e ſiſtemi ſcolaſtici ; ed ora non eſſer altro che la Fede profeſſata ſtabilmente nella Chieſa , ſenz' alcuna interruzione dagli Apoſtoli fino al Concilio celebratoſi in Trento . Quali contraddizioni ! Ma più toſto qual idea della Fede è quella , che vannoſi formando i nimici dell'autorità della Chieſa ? Noi vi ritorneremo con un più ſerio eſame nel corpo della diſſertazione , e ritorneremo pure ſulla dottrina dello *Schiarimento* .

15. Dopo queſte poche preliminari oſſervazioni

zioni sull'antichità delle accuse contro al Tridentino, e sulla notissima infamia de' primi loro o inventori, o patroni, chi mai potrebbero più ingannare i scrittori, che qui avremo ad analizzare, e i loro fautori? Chi non giudicherà ben tosto dello zelo, che vorrebbero far trasparire nelle loro declamazioni per lo bene della Chiesa, e pel ritorno degli Eretici, da quello, che abbruciò già i cuori de' *Fra-Paoli*, de' *De Dominis*, del *Courayer*, ed insieme con questi quello di tutt' i primi Luterani e Calvinisti; di cercar cioè di giustificare a tutto potere la condotta degli Eretici a carico della Chiesa? Chi lor presterà più fede su quel sì vantato cattolicismo di parole, onde si sforzano di occultarsi agli occhi de' loro osservatori? Anzi chi più non li terrà per aperti nimici del nome Cristiano, e degni seguaci di coloro, che hanno impreso a trascrivere fino alle parole ne' loro Libelli? Chi finalmente non gli avrà a riputare nemici aperti dell' autorità della Chiesa, ch' è l' unico mezzo lasciatoci da G. C. a fermare la nostra credenza; ed amici soltanto del loro spirito privato a giudicare sù gli articoli della nostra: ed in seguela di ciò, chi non li crederà già vicini all' indifferentismo, ed anche all' Incredulità?

16. Ecco dunque qual metodo ci abbiamo proposto a seguire in questa breve difesa del Sagrosanto Tridentino Concilio. Non faremo altro che esporre i principali gravami de' suoi ni-

nimici, che son pure i nostri, e di tutti i veri figliuoli della S. Chiesa Cattolica, e colla brevità più possibile vi daremo le qualificazioni, che esigerà la verità de' fatti da essoloro alterati, e corrotti; o la dottrina, che vi si tratta. I libri, che verranno da noi quì esaminati, non sono che prodotti de' Napoletani Torchi, e di questi non ne fanno che una assai picciola parte; avendo noi più tosto pensato a voler che si smentisse la massima, che dare maggior corso a certi libercolacci, i quali forse non avrebbero nè anche meritato uno sguardo de' più curiosi Lettori, se non avessero in se adunata tutta la maldicenza, e l' odiosità contro ai Sagri Ministri ed alla Chiesa non meno, che al di lei divino insegnamento: cosa, che la moda, e 'l secolo rendono gradita per tutto, ovunque si ritrovi. Soltanto a maggior vantaggio della verità non dovrebbe essere fuor di proposito il parallelo, che or ora daremo delle principali calunnie, e bestemmie dette già a discapito del nostro Concilio da uno de' Protestanti più aizzati contro al medesimo, durante ancora la sua celebrazione, cioè Giovan Fabricio Montano; e ripetute ultimamente colla baldanza propria di un emulo di tali Maestri dall' Autore della *Monarchia universale de' Papi* &c. Non già che crediamo aver egli da un sì antico Settario trascritte le sue infami nenie; perocchè nè con facilità ci persuadiamo che si dilettino costoro di leggere in fonte e

gli

gli errori, e le loro rispettive confutazioni: asseriamo ciò con tutta la confidenza ispirataci dalla verità, ci ascolti l'Anonimo, anche dopo la ricercata sua citazione *de' Monumenti, ed Atti del Concilio di Trento impressi ultimamente in sette grossi volumi in quarto in Lovanio*, sapendo bene egli qual fosse l'impegno di quella iniqua Combricola, che colà pochi anni sono annidatasi con queste stampe, ed altri diabolici mezzi ardiva niente meno di intronizzare la sua dannata dottrina in tutte le Chiese delle Fiandre Cattoliche. Ma a dimostrare la insussistenza di quanto al Tridentino si oppone anche da un pregiudizio legittimo, e già dimostrato a bastanza in altra stagione, era necessario riprodurre quì in parallelo Montano Protestante di manifesta professione.

17. L'Opera è divisa in tre Capi. Nel 1. vi si espongono in X. §. le accuse e le varie calunnie inventate o spacciate a discapito del nostro Concilio. Nel Secondo in IV. §. le false ed ingiuriose interpetrazioni date da questi corruttori della Dottrina Cattolica ai di lui Canoni. Nel 3. finalmente in V. §. si esporrà il rispetto, che ha riscosso mai sempre presso i fedeli di tutto il mondo; e quello, che gli si deve da noi, e da chiunque si vanta con noi figlio della medesima Cattolica Chiesa. Ci siamo poi guardati per quanto ce lo han permesso e la giusta compassione, e l'amore pei nostri fratel-

telli dalle invettive ed ingiurie; ma se delle volte scappata fosse, noi non volendolo, qualche cosa, che ammirare in noi dovesse il nostro Lettore, sappia pure che n'è in colpa lo zelo per l'oltraggiato assai onore della Chiesa, cui a difendere con impegno è tenuto ogni riconoscente di lei figliuolo. Che dirassi in sentire che il detto dello Spirito Santo: *Prov. c. 26. Responde stulto juxta stultitiam suam, ne sibi sapiens esse videatur*: fu un tempo la sola guida, e l'Epigrafe delle Apologie fatte pel Tridentino (1)? Dopo tali esempj restiamo a bastanza giustificati, se ci avvalghiamo della medesima epigrafe, ed in qualche cosa ne imitiamo lo zelo.

Fine del discorso preliminare.

BRE-

(1) *Labb. Coll. Concil. edit. Paris. an. 1672. tom. 14. col. 1758., & 1676.*

BREVE SAGGIO

DI

PROPOSIZIONI

Del Luterano Giovan Fabricio Montano contro al Tridentino nella ſua Orazione pubblicata in tempo della di lui celebrazione, ed in termini ripetute ultimamente dall'A. A. della Monarchia Univerſale dei Papi &c. *ſtampata nel* 1789.

Propoſizioni di Gio: Fabricio Montano.	Corriſpondenti dell' Anonimo A. della *Monarchia etc.*
I.	I.
DEum immortalem! quibus ſe, quamque ventoſis titulis in vulgus venditant pauci aliquot Epiſcopi! & in his nonnulli perſonati, & Scenici, Romani certe Pontificis creaturæ omnes, quique a nobis deſertæ religionis, & oppreſſæ veritatis crimine accuſantur. Ipſi œcumenicos	„ ALtri autori ſurſero verſo il 1600., nel qual tempo l' autorità di Ecumenico volevano accordare a tale Concilio (*di Trento*) e Veſcovi, e Teologi, a pubblicare ſcritti, ove coi fatti alla mano per Conciliabolo lo dimoſtravano „. *Num.* 87. *pag.* 225.

nicos, & Sacrosanctos, Apostolicosque se appellant: denique nihil earum rerum sibi non sumere audent, quarum ne micam quidem in ipsis residere certum est.

Labb. Coll. Concil. Edit. Paris. an. 1672. tom. XIV. col. 1888.

„ Nè deve recarci meraviglia, se a questo Concilio un titolo maggiore delle sacre Scritture, e degli altri ecumenici Concilj han dato, i quali col nome di *santi*, e *sacri* soglionsi appellare, denominandolo *sacrosanto*: poichè con ciò dai popoli maggior rispetto per questo Concilio hanno ottenuto, che non si ha per le sudette Sacre Scritture, e *veri* Ecumenici Concilj. E si può con franchezza asserire, che se sacrosanto è il Concilio di Trento, che ne' suoi Canoni di Disciplina è un ramo del Talmud de' Decretali, questo, che ne contiene il tronco, *più sagrosanto* deesi nominare „. *Num.* 98. *pag.* 232. 233.

II.

Mont.

Quid ergo sibi vult hæc Conciliorum molitio? Hoc nimirum, ut ruentem fluctuantemque papatum, qui jampridem mole sua laborare cœpit, suffulciat, & stabiliat, quoadque fieri potest pristino nitori, splendorique restituat: totum denique Christianum orbem sub leges suas & arbitria semel cogat.

Ibid. col. 1897.

Nunc cum Romanus Pontifex Conciliorum leges omnes ad se unus revocet, cumque ad illius nutum Concilii Patres se totos componant, quippe qui divini & humani juris arbitria in pectoris sui scrinio circumferat. . . recte quæri posset, quid scenico illo Conciliorum apparatu

II.

Monar.

„ Se niun frutto produsse il Tridentino Concilio nella Chiesa di Dio per la conversione degli eretici, e niun bene ne derivò alla medesima per la tanto bramata riforma . . . tutto al contrario beni immensi ne ricavò la Monarchia universale de' Romani Pontefici; poichè i Canoni di detto Concilio disciplinari gliene confermano solidamenete i dritti sì sullo spirituale, come ancora sul temporale. E incominciando dallo spirituale, in detti Canoni, per stabilire l' assoluto dominio, e Monarchia spirituale del Papa sui suoi confratelli Vescovi, anche adunati in Concilio,

tu porro opus sit ; nisi res loqueretur ipsa , & doceret experientia Concilia esse quasi formulam declarationemque Pontificiæ voluntatis .

Ibid. col. 1903.

si ordina che tutt' i decreti , che si son fatti , o si faranno per la riforma de' costumi, e della disciplina Ecclesiastica, in essi sempre sia , e s' intenda *salva l' autorità della Chiesa Apostolica* : ed ecco che con tale riserva .. tutt'i Canoni a suo beneplacito può il Papa distruggere , come lo pratica continuamente per via di dispense , e despota si è renduto nella Chiesa „ . *Num.* 88. *pag.* 227. *e seq.*

„ E come i Vescovi (*niuno eccettuato*) in tutto subordinati sono al loro Monarca universale , così i medesimi a nome di lui tal giurisdizione esercitano , e ne sono contenti ; perchè partecipanti alla Giudaica Monarchia del loro fratello primogenito , di cui la

III. mag-

maggior parte si sono dichiarati Vicarj, e non di Gesù Cristo „. *Ib. pag.* 231.

„ Niun buon successo si deve attendere dai Concilj generali; mentrechè i Vescovi d'Italia, che ligj sono del Papa, saranno in sì gran numero . . . e perciò resteranno sempre essi padroni di formare a loro piacere le decisioni, e per conseguente a voglia della Corte di Roma „. *Num.* 87. *pag.* 225.

III.

Mont.

Qui (Pontifex) nihil studii, nihil diligentiæ in hoc toto negotio prætermisit, nullis denique sumptibus, nullis laboribus pepercit, etc.

Ibid. col. 1897.

IV.

III.

Monar.

„ Si devenne (*dal Papa*) all' espediente più salutare per togliersi la paura, e mettersi in istato di dominare, ed essere il despota del Concilio, e

fu quello, che egli prese di mandarvi tutt' i Vescovi d' Italia, anche Titolari, Coadjutori, e quelli, che avevano resignato, con pagare a quei, che erano poveri le spese del viaggio, e tutto altro „. *Num.* 83. *pag.* 208.

IV.

Mont.

Quod si nunc demonstravero Tridentinos Patres non illustrandæ, sed obscurandæ veritatis gratia; non reformandæ, sed deformandæ Ecclesiæ conveniisse: simul etiam probavi Christianos sine scelere se illis conjungere non posse. Ibid. col. 1896.

Libertas autem ab hoc Concilio procul abest. Ib. col. 1925.

V.

IV.

Monar.

„ Tutto all' opposto essendosi praticato in detto Concilio, dove i Fratelli erranti non furono inteſi, la libertà tolta a Vescovi di giudicare secondo i dettami dello spirito di Dio, e di proporre le materie, che entrar doveano in giudizio in una sì santa adunanza; finalmente tutto essendosi regolato dalla prudenza e politica della carne, con rovesciare

le

le umane, e divine leggi, ed adoperare i mezzi *i più disonesti*; il frutto del medesimo non solamente fu di far rimanere gli Eretici nel loro errore; ma di maggiormente affodargli nel medesimo „. *Num.* 86. *pag.* 218. *e seq.*

„ Egli (*il Papa*) era quello, che regolava il Concilio, ed egli medesimo dovea formarne i Canoni, e non que' Padri „. *Num.* 76. *pag.* 182.

„ Non si facevan Canoni nel Concilio se non quelli, che egli voleva, e in quella maniera, che gli dettava; poichè ne riformava esso le parole, e la sostanza „. *Num.* 83. *pag.* 209., e 214., e 225.

V.

Mont.

Chriſtus enim cauſam ex vinculis dicit.

Etſi autem eum ad dicendum cohortantur, tamen ejus verba captiòſe invertunt: cumque ex ſententia ipſorum non reſpondet, conviciis inſuper, & pugnis inceſſunt.

Ibid. col. 1925. 1926.

V.

Monar.

„ Prevenuti oltre a ciò erano (*i Proteſtanti*), che il domma in luogo di eſaminarſi, e diſcuterſi colla Sacra Scrittura, e la Tradizione, ſi era ſquittinato e livellato ſecondo i diverſi ſiſtemi de' Teologi Scolaſtici, de' quali i Frati, che da Teologi aſſiſtevano al Concilio, eran imbevuti; e perciò delle riſſe, e diſſenzioni, de' pugni e delle ſtrappate di barba ſpeſſo eranvi ſtate nel medeſimo; ognuno ſecondo il ſuo ſcolaſtico ſiſtema chiedendo che le diverſe materie s' intavolaſſero: *E ſu tali raziocinj invero furono formati in maggior parte Canoni dommatici.* Di qui poi è prove-

nuto etc. „ *Num.* 86. *pag.* 220.

VI.

Mont.

Sed Concilii Patres ſubjectos & arctiſſimo præterea juramento devinctos habet, cujus hic exemplar ſubjicere libuit, ut omnibus rectius conſtaret, Romaniſtas non de Eccleſia reformanda, ſed tyrannide ſua ſtabilienda ſedulo cogitare.

Ibid. col. 1902.

Adde quod Pontifex ipſe Concilio ſe minime ſubjicit.

Ibid. col. 1900.

VI.

Monar.

„ Giuſtiſſime alcune di queſte domande (*de' Proteſtanti al Concilio*) ſono, ed aſſai ragionevoli; ma per chi ama la verità, e la pace; non già pei Papi, che ſu la menzogna e la diſſenſione hanno fondato il loro Impero carnale „. *Num.* 79. *pag.* 192. *& ſeq.*

VII.

Mont.

Pontifices aliquot jam sæculis nihil recte fecerunt, neque fortasse deinceps facere possunt, quamdiu hanc pestilentem sedem occupant.

Ib. col. 1918.

VII.

Monar.

„ I Papi quasi tutti, dopo la fatale epoca di Gregorio VII., e sua Monarchia carnale Giudaica, di spirituale la Cristiana Religione, carnale l' avean fatta divenire; e questa stessa idea la loro dottrina, il loro vivere, ed operare ne aveano impressa ne' Principi, e ne' Popoli „. *Num.* 77. *pag.* 184.

CONTRO A' MODERNI DETRATTORI DELL' ECUMENICO CONCILIO DI TRENTO

DISSERTAZIONE.

CAP. I.

ACCUSE ERETICALI, E RIVOLTANTI CALUNNIE DE' SCRITTORI SE-DICENTI CATTOLICI CONTRA DEL SACRO CONCILIO DI TRENTO.

§. I.

Empj ed ereticali motteggiamenti, e ſarcaſmi dell' A. A. della così detta Monarchia Univerſale de' Papi *contro al Tridentino, ed ai Padri che lo componevano; e ſuo fine in così ſcrivere.*

18. NIuna coſa più evidentemente dimoſtra il torto, che ſi ha in difendere un qualche errore, od impugnare qualche verità, che il prorompere in ingiurie, ed oltraggi contro alla parte opponente. E' queſto il più certo ſegno, ſiccome dell' averſione del cuo-

re,

re, e dell' odio, che contro a lei si nudre; così della mancanza di quelle ragioni, le quali sole della buona, o mala riuscita di tutta la disputa debbono far giudicare. Tali sono, per esempio, certi vili, sciocchi, e sacrileghi motteggiamenti; certi acerbi, ed insultanti sarcasmi; certe umilianti dipinture; certe mordacissime satire, che a solo oggetto di avvilire nell' opinione degli uomini il proprio avversario furon foggiate. Deve ciò molto più aver luogo, ove si tratti di cose di Chiesa, presso i cui nemici un tal fare è stato, e sarà sempre mai di tutta moda.

19. Quale infatti non fu il giudizio, che portò il mondo in vedere i trasporti, e gli eccessi dell' incollorito Lutero (1) contro a Papa Leone X., allorchè nel 1520. emanò da lui la sua condanna? Che non dovè dire in vedendo tante, e sì esecrabili scritture, e tanto empio parlare, onde egli, e suoi Settarj le maniere tutte cercavano di poter contrappesare la sentenza uscita da Roma: A questo giudizio mille volte egli stesso erasi sottoposto (2); riconosciuta, e confessata aveva nel Romano Pontefice una vera potestà di giudicare della sua dottrina

„ non

(1) *Boss. Stor. var. lib.* 1. *n.* 24. *& seq.*
(2) *Ibid. n.* 20.

non meno , che di se medesimo , ma sol perchè se l' era immaginato assai lontano : non tantosto l' udì , che niente altro rivolse in pensiero che difendersi , e vendicarsi . Ed oh quale insana difesa ! quale orribil vendetta ! Se piange ancora la S. Chiesa la perdita di tanti Regni da lui menati nell' Eresia , e nello Scisma ; non sono altronde molto contenti i suoi più conseguenti , e ragionevoli discepoli , che alla sola rimembranza di questi suoi furori debbono mai sempre arrossire .

20. Ed eccoci già a considerare le prime mosse , che contro al Sacrosanto Concilio di Trento han fatto , e fanno costantemente quanti ha esso finora esperimentati nimici . Il primo attacco non mai è di fronte, e direttamente ; poichè non espone , per una efimera speranza di restar subito vincitore , chi assale tutte le sue forze , e l' onore , sul pericolo di una più sicura sconfitta . Ricorre dunque alle mine , ad un ingresso segreto , o procura in fine di debilitare poco a poco il nemico , fin che riesca di renderlo inferiore , per indi colpirlo di assalto . Ecco quanto avviene contro a questo Concilio , cui tanto si tiene obbligata la Chiesa , per averle quasi interamente esaminata , e dichiarata al confronto de' Divini Oracoli la Dottrina ; e riformata , e corretta la Disciplina . Mille motteggiamenti sono già in campo , mille ingiurie , mille falsità ,

sità, mille calunnie. Non parlo io già de' riformati pretesi del Secolo XVI., coi quali ho già dichiarato (1) sul primo passo non voler controversie, soltanto come se ne presenterà il bisogno, per lo maggior convincimento degli Avversarj, accennerò alcun poco di quello, che ne hanno essi pensato, e publicato, dopo la solenne loro dichiarazione in Augusta di voler sommettersi al Concilio generale della Chiesa (2). Dei loro amici bensì, e fautori moderni, che non cessando di vantarsi Cattolici, nè meno cessano di fargli la guerra a spese, e co' preparativi medesimi di quei primi loro Maestri, e Dottori. Sanno sì, sanno bene gl'infelici che la salute de' sudditi cresce, o manca a proporzione del rispetto per l'autorità, che li regge; e che dove l'obbedienza è in sicuro, salva è pure la dottrina, e la Fede; giusta l'insegnamento del gran S. Leone (3): *Integritas Præsidentium, salus est subditorum: & ubi est incolumitas obbedientiæ, ibi sana est forma doctrinæ*: e però di questa autorità appunto cercano nel primo passo insinuare il disprezzo; e di questa obbedienza far concepire l'avversione. Tanto appunto ha preteso fare l'A. Autore della *Monarchia Universale dei Papi*, che ha fino avuto l'ardimento di stampare, e ri-

(1) N. 1. (2) *Ibid. lib. 3. n. 1.*
(3) *S. Leon. Edit. Quesnel. Epist. 1. ad Episc. Afric. cap. 2.*

e ristampare nel 1789. in Napoli questo suo infame libello, distruttivo affatto della Chiesa, e della Religione Cattolica, che finge ancora di professare (1). Intende egli, questo empio Anonimo, giustificare i motivi, che avevano gli Eretici di non sottoporsi alle decisioni del Concilio, e preso al solito il suo stile da Storico, mentre non spaccia che i sentimenti del proprio animo, dice così (2): „ Prevenuti oltre a ciò erano (gli Eretici) che „ il dogma in luogo di esaminarsi e discutersi colla sacra Scrittura, e la Tradizione, „ si era squittinato, e livellato secondo i diversi sistemi dei Teologi scolastici, de' quali i Frati, che da' Teologi assistevano al „ Concilio erano imbevuti: e perciò delle risse e dissenzioni, de' pugni e delle strappate di barba spesso eranvi state nel medesimo: ognuno secondo il suo scolastico sistema chiedendo che le diverse materie s' intavolassero: e su tali principj in vero furono formati in maggior parte Canoni Dogmatici „. Ecco come è impossibile sostenere un mentito carattere; si è già da se stesso scoverto il bugiardo. Ciò, non sono questi i sentimenti, che veramente alienarono dal Concilio gli eretici, del che non ardisce dare

(1) *N.* 1. *pag.* 2.
(2) *Pag.* 220. *& seq.*

dare alcun garante ; ma ſono eſſi i ſuoi proprj, o più toſto quelli da' medeſimi eretici pubblicati per garantire la loro contumace ribellione (1). Infatti da ſe altrove ci dice (2) „ che „ arrivò la loro impudenza „(de' PP: del Concilio) „ a ſegno di dare a' Canoni diſcipli„ nari l' aſpetto di dommatici, acciocchè niu„ no poteſſe contraſtarne l' autorità „. E poco innanzi (3): „ e queſta oſcurità poſero in „ alcuni Canoni dommatici, come fu quello „ della diſſoluzione del Matrimonio per cauſa „ di Adulterio, contra i Luterani, nel qual „ Canone per compiacere la Repubblica di Ve„ nezia . . . tolſero alcune parole dal Cano„ ne già formato, guaſtandolo in maniera da „ non poterſene prendere la coſtruzione, per „ dar così piacere ai medeſimi ; come ſe lo „ Spirito Santo opraſſe ſecondo il beneplacito „ degli uomini, e foſſe Spirito di vertigini „. Laſciate per ora l' eresie quì contenute, delle quali ci tornerà occaſione di parlare, chi non vi vede quello ſpirito diſſeminatore di diſcordie, proprio di tutti i Sciſmatici, ai quali andrà ſempre ben detto: *aliena miſeria veſtra felicitas eſt: bellum vobis pace ſalubrius, & tempeſtas quiete melior* (4)?

21.

(1) *V. ſop. Prop. 5. di Montano pag.* 40.
(2) *Pag.* 215. *& ſeq.* (3) *Ibid.*
(4) *Cardinalis Æneas Ep. Apolog. in reſp. ad 2. part. §. & primum p.* 656.

21. Or se i Canoni dogmatici sono stati *discussi ed esaminati senza la Scrittura, e la Tradizione*: se ad una parte di essi, che non erano se non *disciplinari*, si è dato l'*aspetto di dommatici*: se altri sonosi a bella posta così intralciati *da non potersene prendere la costruzione*; qual conto farem noi di tali Canoni? ma par che pure qualche conto ne voglia fare il nostro Anonimo, il quale dimentico affatto di quello, che aveva detto due pagine innanzi, soggiugne (1) riguardo a questi Canoni così: „ Nella Cattolica „ Chiesa . . . si accettarono que' Canoni, che al „ domma appartenevano; perchè „ (si ponga attenzione a questa causale) „ in essi vi ri„ conobbero i Cattolici la Fede, in cui era„ no stati allevati, e che stabilmente fin dal „ tempo degli Apostoli erasi professata da' lo„ ro buoni maggiori „. In quali ridicole contraddizioni è caduto l'Anonimo, e non lo vede! e ancor parla! qual cecità è mai questa, in cui è stato involto il suo cuore! Cade quì assai a proposito, perchè cessino le maraviglie, la riflessione dell'impareggiabile M. Bossuet su i contrarj affetti, che ne' suoi scritti dimostrava l'Eresiarca Lutero (2): „ Chi si „ farà a considerare, diceva egli, l'agitazio-

(1) N. 87. *pag.* 229.
(2) *Stor. Var. lib.* 1. *num.* 26.

„ ne di un uomo, cui da una parte l' orgo-
„ glio, dall' altra i residui della Fede non ces-
„ savano di lacerare l' interno, non crederà
„ impossibile che sentimenti tanto diversi si
„ sieno fatti sentire l' un dopo l' altro nelle
„ di lui scritture „. E noi diremo nello spa-
zio di poche pagine di un medesimo liber-
colaccio. Ma ritorniamo ai suoi motteggia-
menti.

22. Quì sì che non costa molto descrive-
re l' Anonimo per un uomo assai più furioso
de' medesimi Protestanti, ove si tratti di de-
nigrare il Concilio. Poichè se avesse egli det-
to soltanto (1) che niuna libertà fu lasciata
in Trento *ai Vescovi di giudicare secondo i det-
tami dello Spirito Santo*: che eglino formati
aveyano i Canoni disciplinari, i quali *un ra-
mo sono del Talmud*, dopo aversi buttato a'
piedi „ tutto ciò, che vi è di più sacrosanto,
„ per formarli non secondo i dettami dello
„ Spirito Santo; ma a seconda de' voleri del Pa-
„ pa, da cui in unione del Sinedrio de' suoi Car-
„ dinali, (cioè de' *Rabbini*, come altrove li nomina (2)), „il Concilio ciecamente dipendeva (3)„:
che arrogata si avevano i Papi la Vescovile
giurisdizione (4); e che co' suoi Canoni ve-
niva a confermar loro il Concilio queste usur-
pa-

(1) N. 85 *pag.* 218. (2) N. 74 *pag.* 174.
(3) N. 87. *pag.* 223. *a* 224. (4) N. 84. *pag.* 212.

pazioni: se, diceva io, mantenuto si fosse fra questi limiti, si sarebbe volentieri fra le memorie de' tempi ritrovato a chi rassomigliarlo, per isgravare almeno la novità della colpa. Anche il Luterano Mattia Illirico chiamato aveva i Padri del Tridentino: *Mancipia* (1); e questa denominazione, che in bocca era di tutta la sua setta, erasi ereditata dal comun Capo Lutero, il quale parlando intorno a' Concilj ne' quali riconoscevasi, e rispettavasi l'autorità del Papa, dice così de' Vescovi, che li componevano (2); *Illi Sicophantæ, qui parasitantur Papæ, adeo sunt dementati, &c.* Fin quì dunque abbiamo chi lo ha preceduto. Non deve però perder la gloria degli arditi concetti de' Novatori, perchè anche egli ne ha saputi inventare. E di chi mai sono quelle *dissenzioni, risse, pugni, e strappate di barba*, ed altri diabolici motteggiamenti insulsi, che abbiamo udito *storicamente* raccontarsi de' Frati nel Concilio; mentre se tali espressioni usarono i Novatori, fu solo in un senso figurato, e metaforico (3)? Ma ne faremo tra poco udire una infinità di questo genere.

23. Il titolo, che dopo tante, e sì strepitose ricerche adottò finalmente il Concilio di Trento, dà pure luogo alle derisioni del

(1) *In lib. de Norma, ac praxi Conc. Trid.*
(2) *Luth. in lib. de Concil.*
(3) *V. Sop. Prop. V. di Mont. p. 40.*

Monarcomaco Napoletano. Si ascoltino le sue parole, che potranno far meglio conoscere la stizza, e l' odio, che nasconde nel cuore. „ Nè deve recarci maraviglia, dic'egli (1), „ se a questo Concilio un titolo maggiore del- „ le sacre Scritture, e degli altri Ecumenici „ Concilj han dato, i quali col nome di *San-* „ *ti*, o *Sacri* soglionsi appellare, dinominan- „ dolo *Sacrosanto*: poichè con ciò dai popoli „ maggior rispetto per questo Concilio hann' „ ottenuto, che non si ha per le suddette „ sacre Scritture, e veri Ecumenici Concilj. „ E si può con franchezza asserire, che se „ *Sacrosanto* è il Concilio di Trento, che ne' „ suoi canoni di disciplina è un ramo del „ Talmud de' decretali ec. „ Oh il sottile! oh il gran pensatore, che è l' Anonimo! ecco suscitata una quistione tutta nuova, e di non picciola importanza. A questi sì, che tra le mille volte, che sul modo d' intitolarsi il Concilio fu disputato fra i Padri, i quali lo formarono, e nè meno per più di due Secoli dopo, non si era da alcuno pensato. Oh dunque, dicasi nuovamente, l' uomo singolare, e il ragionatore sottile, che è l' Anonimo! Una sola curiosità potrebbe in taluno destarsi, in che mai questo severo aristarco delle parole appoggia quella sua *maggioranza* nel titolo

(1) N. 88. *pag.* 232. *& seq.*

tolo di *Sacrosanto* In verità avrebbe dovuto prima egli da buon grammatico, qual si dimostra, esaminare il significato, che hanno a questa voce attribuito i Latini, col confronto delle altre, cui la paragona. Da questa buona analisi dovea far dipendere sì fatto giudizio chiunque voleva quivi sedere a scranna. Ciò è però, che meno ha fatto l'Anonimo, e pure il Lessico Latino è alle mani di ognuno. Consulti dunque questo libro, e v'impari che non una maggior santità della cosa, cui si appone; ma sibbene un essere sacro, intangibile, inviolabile, anche per legge e stabilimento umano, con questo vocabolo vuole additarsi. Ma per incontri sì piccioli non arrossiscono i censori de' Concilj Ecumenici, e dell'intera sacra Gerarchia. Se ha potuto egli attribuire a tutta la Chiesa insegnante l'iniqua sollecitudine di far più rispettare dai fedeli la dottrina del Concilio, che le medesime *Sacre Scritture*; e vicendevolmente alla Chiesa insegnata la debolezza della condiscendenza: se questi stessi canoni di un Concilio, per la sua medesima confessione, cotanto rispettato nella Chiesa, ha potuto ei indicare coll'obbrobrioso nome di un *ramo del Talmud*: di quai rimorsi diremo più capace il suo spirito? Ma si ascolti ancora ne' passi seguenti.

24. E' certamente un grave oltraggio quello, che a Paolo III. si fa dall'Anonimo, quando, di lui parlando, lo dice dello Spirito di

Maomettanismo imbevuto (1) : e di aver nel governo della Chiesa mezzi *Maomettani* usato (2): è grave, diceva io, questo oltraggio, perchè fatto ad un Sommo Pontefice, ed uno de' Maggiori del suo medesimo Sovrano, cui questo infame libello indirizza, e che nella di lui persona ardisce insultare. Ma finalmente poteva questa stimarsi una ingiuria personale, e privata, e potevano forse benignamente le sue intenzioni interpetrarsi, supponendo che nè meno voleva egli che così si prendesse la cosa. Ma che a tutti i Papi di molti secoli possa, secondo lui, adattarsi questa dipintura, o altra poco dissimile: che il sistema di dottrina, che formò, e stabilì S. Gregorio VII. dalle false massime, e dagli scandalosi fatti de' suoi predecessori ha servito, e serve tuttora di regola fissa a' suoi Successori (3), di voler essere cioè tutti fin da quell' epoca *Vicarj del Messia Carnale Giudaico*, e *Propagatori del di lui Regno carnale* (4) : quis probus non horrore corripitur?

25. Non lascia l'A. di strapazzare i Papi che per avventarsi contro ai Vescovi, ne' quali, generalmente considerandoli, nè meno ritrova di che lodarsi. Nel loro ceto „ pochi sono stati quei, che sostenuto „ han-

(1) *N.* 77. *pag.* 285. (2) *Ibid. p.* 286.
(3) *N.* 34. *pag.* 67. (4) N. 41. *pag.* 92.

„ hanno il loro divino carattere di Vicarj di „ G. C., il maggior numero rinunziandolo „ per sostenere quello di Vicarj del Papa, „ come Capo di quella Giudaica Monarchia (1).„ Ecco dunque i maestri, e le guide date da Gesù Cristo istesso al popolo di suo acquisto, la massima parte disertori sacrileghi, adulatori, e cortiggiani de' Papi; e quel che è peggio maestri dell' errore, e pietra di scandalo pei fedeli. E la Chiesa di Dio dove sarà, se quasi tutt'i suoi pastori sono di tal tempra? Si cura egli assai poco di tal conseguenza, purchè sfoghi la mal concepita sua rabbia contro al Concilio, ed a qualunque ordine de' sacri Ministri. In prova di che non è fuor di proposito addurne pochi altri esempj.

26. Parla dei Cardinali della Chiesa Romana, ed eccoli descritti sul bel principio per „ un branco di Chierici della „ Chiesa Romana (*da Niccolò II. innalzati*) „ col nome di Cardinali, colla facoltà di „ eleggere il Papa, ad esclusione del numeroso Clero di quella Metropoli, e del popolo, che fin da tempi Apostolici n'erano in „ possesso: accordando con tal diritto a cotesti „ Cardinali, e loro successori delle prerogative, e privilegj tali, da sollevargli sopra il „ venerabile ordine de' Vescovi (2) „: ed altro-

(1) *N.* 41. *pag.* 92. (2) *N.* 69. *pag.* 152. *& seq.*

trove : „ sono eglino la nuova foggiata carna-
„ le Gerarchia „. Le ragioni, per le quali ha mutato in questo punto la Chiesa la sua antica disciplina, sono assai giustificate e per l'autorità, che ha ella da Dio, di regolare la sua disciplina, e per la sua condotta diretta mai sempre dallo Spirito Santo, e finalmente per l'esperienza di tanti abusi, che vi regnavano, da che mancato era ne' fedeli il fervore de' primi secoli : ha un bel dire dunque l'A., che pensa di ritrovarvi l'appoggio all'inique sue maldicenze.

27. Parla ancora de' *Canonici delle Cattedrali*, e li fa non altro che *semplici Coristi*, ai quali poichè si fecero nelle loro Chiese godere le stesse prerogative, che ai Cardinali in Roma, si sconvolse l'ordine della Cristiana Chiesa (1).

28. Per non far mancare alcuna parte a questa sua universale satira de' Ministri del Santuario vi ritrova pure il luogo pei Frati, specialmente *degli Ordini Mendicanti usciti nel secolo XIII.*; e „ gl'individui di detti Ordini, „ dice (2), furono i Ministri, ed i predica-
„ tori . . . di tutte le *massime tenebrose* „ adottate dai Papi per lo stabilimento del-
„ la loro universale Monarchia : per inte-
„ ramente servirsene, a lé stessi gli tiraro-
„ no,

(1) *N. 69. pag. 157.* (2) *Num. 51. pag. 117.*

„ no, e con iscandalo inaudito gli sottras-
„ sero dalla giurisdizione de' loro legittimi
„ Pastori, i quali erano i Vescovi . . . e di
„ questi Apostati de' loro Vescovi ne fecero
„ la milizia più valida per sostenere le mas-
„ sime anticristiane, che adottate avevano
„ dopo Gregorio VII. Questi, che Frati si
„ chiamarono, colla predicazione, e *colla*
„ *mercanzia delle scomuniche, ed indulgenze* gi-
„ ravano per ogni angolo della Terra, indi-
„ pendenti da qualunque autorità, seminando-
„ vi la zizania „. Così in un fascio obbrobrioso si mettono tanti uomini di maravigliosa santità e da parte delle varie Religioni, che gli hanno prodotti; e dalla parte de' R. Pontefici, che hanno queste medesime Religioni approvate, ed autorizzate; e dalla parte di tutt'i Vescovi del Mondo, che si sono avvaluti del loro ministero, e de' loro travagli per lo governo delle loro Diocesi. Ma dove si ritroverà un uomo, che pareggiar possa l'Anonimo in deridere, in insultare, in bestemmiare quanto ha di più venerabile la Chiesa Cattolica? Il suo linguaggio, è vero che è quello stesso, che hanno usato ne' loro privati carteggi gli Increduli; ma essi almeno pensavano che dai Frati si sostenesse la promulgazione della vera fede di Gesù Cristo, e della Chiesa; e che il distruggimento di questa, che meditavano di eseguire, dipendeva in gran parte dall' avvilimento, e distruzione di quelli. Si ascolti

un

un tratto della lettera di Federico Re di Prussia al Signor d' *Alambert* in data de' 14. Settembre 1769. (1). „ L' edifizio, dic' egli, del-
„ la Chiesa Romana comincia a crollare. I
„ bisogni de' Principi, che si sono indebitati,
„ fanno loro desiderare le ricchezze, che al-
„ cune pie frodi „ (si rifletta che parla un incredulo) „ hanno accumulate ne' Monasteri.
„ Affamati di questi beni pensano di appro-
„ priarseli. Questa è tutta la loro politica.
„ Ma eglino non si avvedono che distruggen-
„ do queste *Trombe della superstizione*, e *del*
„ *fanatismo*,, (vuol dire della religione Cattolica, secondo il linguaggio de se-dicenti filosofi) „ danno alla base dell' edifizio; che si
„ dissiperà l' errore; s' intiepidirà lo zelo; e
„ la fede, per difetto di chi la rianimi, si
„ estinguerà. Un Frate spregevole per se
„ stesso non può godere nello Stato di altra
„ considerazione di quella in fuori, che a lui
„ procura il pregiudizio del santo suo mini-
„ stero. La superstizione lo nudrisce, la bi-
„ gotteria l' onora, e il fanatismo lo cano-
„ nizza. Tutte le Città più ripiene di Con-
„ venti sono quelle, nelle quali regna di più
„ la superstizione, e l' intolleranza. Distruggete
„ questi Conservatorj dell' errore, e resteran chiu-

(1) *I Progetti degl' Increduli sulla distruzione de' Regolari &c.* Assisi 1791. *pag.* 15. *a* 21.

„ chiuse le sorgenti corrotte, che mantengo-
„ no i pregiudizj, che accreditano le storiel-
„ le di mia Madre, *l'Oca*„ (favoletta comune alle donnicciuole in Francia) „ e che al „ bisogno ne producon di nuove. „ Ecco dunque a che pensavano di avvilire i Frati gl' Increduli. Avrebbe mai quì pur mirato l' Anonimo con tanto avvilimento, ed insulti contra di tutti gli ordini de' sagri ministri? Dà molto fondamento a sospettarne la conformità del discorso, e del pensare.

29. E' stato ei in verità giudizioſissimo in questa parte di non mai mostrarsi ai Fedeli per quello, ch' è in se stesso, uomo senza niuna Religione, comechè non cessi di vantarsi un Cattolico, ed anche un Ecclesiastico. Ma non ha potuto però sopprimere talmente i sentimenti, onde era pieno a ribocco il suo avvelenato cuore, che non ne sia evaporata tanta quantità, da farci sperare di poterlo in breve ora manifestare in modo, che non gli riesca più di occultarsi. Noi lo faremo col metterlo al confronto di altri egualmente empj Scrittori; ma che hanno nulladimeno più buona fede che la sua, per non ingannare sì malignamente i Lettori sullo scopo, che si hanno prefisso. Così avverrà che si tolga la maschera a questo notturno Lupo, e che s' impediscan le stragi, che minaccia alla Chiesa.

30. Le stesse mire infatti *di annientare*

l' au-

l' autorità de' Papi si ha pure proposto un altro se-dicente Cattolico (1), e 'l mezzo per riuscirvi ha creduto esser quello di avventarsi contro al Tridentino non solo, ma a tutti i Concilj della Chiesa. Quindi dopo averli delineati coi più tetri colori, in un' aria da vero incredulo va conchiudendo così: „ Popoli credete „ dunque al presente alle decisioni di questi „ Concilj infallibili? ignorate voi senza dub- „ bio che sono esse quasi tutte dettate dall' „ interesse: ignorate voi che 'l tumulto, i dis- „ sapori, gli odj, le vendette regnano in que- „ ste adunanze di pace: ignorate voi che i „ membri non arrossiscono punto d' imbrat- „ tarsi le mani di un sangue innocente, e che „ hanno essi promesso di difendere: di diso- „ norarsi colle azioni le più vili, di sacrifi- „ care il bene della Chiesa universale al lo- „ ro lusso, al loro orgoglio, a tutti i vizj: „ ignorate voi che l'oro è il solo Spirito „ Santo, che le anima? Qual *caos*! Qual' or- „ ribile confusione! gridava un Padre ad un „ Concilio: è questo un Latrocinio abomine- „ vole. I tre quarti de' Padri sono venduti: „ non sono gli altri che ignoranti e corrot- „ ti. Si grida, si disputa, si dibatte: i cor- „ ruttori sono quivi i vincitori. Le assemblee „ infernali sono delle nostre più placide . . .

„ Nel

(1) *L' Autorité legislative de Rome anéantie* 1785.

„ Nel mezzo intanto di questo tumulto fa le „ ispirazioni discendere lo Spirito Santo (1)„.

31. Non è ora l'istesso, ogetto dell'A. della Monarchia? Non sono gli stessi i motivi, che esalta agli occhi de' popoli, per far loro scuotere ogni rispetto pei Concilj della Chiesa Cattolica? Noi li vedremo uno ad uno avverarsi per tutto il proseguimento di questa dissertazione. Pensatel voi, se non dovea esser così, quando i fonti sono gli stessi. Il famoso Fra-Paolo ha ad entrambi fornito lo spirito di derisione, i sarcasmi, le falsità, e le calunnie. Quindi se nel riferito pezzo si legge che *l'oro è il solo Spirito Santo, che anima* queste sante adunanze; e che fra tante umane passioni, cui tutto il libero sfogo si fa godere, *fa le ispirazioni discendere lo Spirito Santo*: gli corrisponde appuntino la *Monarchia*, il di cui empio Autore, servendosi per impostura del nome di Eusenceo, va dicendo che niuno buon successo si deve attendere da' Concilj generali (2), sul pretesto del numero grande dei Vescovi d'Italia, che al Papa (loro Capo) sono, e saranno sempre mai uniti; o, come altrove con meno restrizioni si manifesta; perchè *i Vescovi in tutto subordinati sono* al medesimo Papa (3).

32.

(1) *Pag.* 38. *e* 39. (2) *V. sop. pag.* 37. *Prop.* II.
(3) *V. sop. pag.* 36. *prop.* II.

32. Si è veduto come ad un solo tratto di penna ha rigettati l'Anonimo quinti ecumenici Concilj potrebbero giammai esservi nella Chiesa pel tempo avvenire? Si osservi ora come, e con quanta franchezza una buona parte di quelli già celebrati, e che della qualità godono di ecumenici presso tutt'i Cattolici, ripudia e di atterrare s'impegna. „ Bisogna, dice (1), finalmente riflettere al carattere de' canoni della primitiva Chiesa, „ che composti furono sullo spirito della Cristiana Religione; ed a quello de' Canoni poco prima, e dopo di questa fatale epoca (*di Gregorio VII.*), anche ne' Concilj „ generali dettati; essendochè la promessa d' „ infallibilità, da Gesù Cristo accordata, al „ solo dogma appartiene. Questi canoni disciplinari &c. „. La Chiesa nella sua disciplina universale, non altrimenti che ne' suoi dogmi, non mai può, in vigore delle divine promesse, abbandonare lo *spirito della Cristiana Religione*, che non è distinto dallo spirito di G. C. Quindi qual dubbio che anche quì vi troverebbe l'eresia la Sacra Facoltà di Parigi, che nella sua censura contro a Lutero *art.* 22., pronunziò: *Certum est Concilium generale legitime congregatum, Universalem repræsentans Ecclesiam, in Fidei, & Morum*

(1) *Num.* 42. *pag.* 93.

rum determinationibus errare non posse ? Ma di quali eccessi non è capace una testa, che perduta abbia la tramontana ! si è creduto già quest' Anonimo di saperne più, che tutti gli Apostoli, i quali l' infallibilità attribuirono al loro Concilio nel definire il dogma, e nel risolvere un punto di mera disciplina universale, qual si fu l'osservanza de' Legali. E non sarà poi lo spirito d' incredulità quello, che lo guida?

§. II.

Conto, che dee farsi delle testimonianze prodotte dall' A. della Monarchia.

33. SE di tanti improperj ha voluto l' A. della Monarchia caricare il nostro Concilio, pel suo iniquo fine di far cadere nell' avvilimento e nel disprezzo la sua dottrina: ha usata altresì tutta la cura di non mai comparirne egli stesso l' Autore. Ecco perciò sempre in pronto delle citazioni o inutili, o vaghe, o false apertamente. In mille di esse potrebbe un attento Lettore scovrire l' impostura; giacchè affastellando costui con qualche fatto sincero un gruppo di falsità, vi cita in fine un qualche Autore, onde i meno sagaci suoi Lettori possa far rimanere ingannati. Questo, che si può dire un di lui sistema co-

stan-

ſtante, e di cui altrove ne daremo qualche altra ripruova (1), dai due eſempj, che quì ponghiarno, lo faremo ſcorgere a chiare note. Vuol egli pruovare (2) che non mai abbia goduto il Concilio in poſſeſſo pacifico la ſua Ecumenicità preſſo i Cattolici, e comincia così il rapporto delle oppoſizioni, che ſperimentato avea fin da principio: „ Perciò „ i più illuminati uomini di que' tem„ pi altamente ne declamarono, ed al rap„ porto del Preſidente de Thou, toſto che il „ Concilio fu terminato ſi ſparſero nel pub„ blico diverſi libelli per diſcreditarlo. E il „ celebre Claudio Santeſio famoſo Teologo, e „ Dottore della facoltà di Teologia di Parigi, „ che accompagnato aveva il Cardinal di Lo„ rena al Concilio, diceva (facendo alluſione al „ primo Concilio tenuto dagli Apoſtoli, dove „ diceſi; *Viſum eſt Spiritui Sancto, & Nobis*:) „ che i Padri del Concilio di Trento aveva„ no più toſto ſeguito le loro paſſioni, che „ i movimenti dello Spirito Santo „. E quì non altri cita che la ſtoria del Tuano *T.* 2. *Ed. Lond. Lib.* 35. *n.* 13. *p.* 377.

34. Laſciando ora di dire del merito di queſto Storico, e del conto da doverſene fare da noi, ove ſpecialmente ſi tratti di cole di

(1) §. IV. *Num.* 51. *e ſeqq.*
(2) *N.* 87. *pag.* 224.

di Chiesa : domandiamo all' infelice eco de' moderni latratori , e calunniatori della Chiesa , ha egli mai veduto originalmente il Tuano , e ciò , che scrive costui del Tridentino , per citarcelo in riguardo ai detti di Claudio Santesio ? Noi abbiamo forti ragioni per dir di nò . E primieramente , dove mai nomina ivi questo Storico il *famoso Claudio Santesio* ? Io per me ho letto , e riletto ancora nel citato libro 35. il numero , di cui è l'Epigrafe : *Concilii Tridentini Historia* ; ed in tutto detto numero non mi è riuscito d' incontrarlo . Per risparmiargli nulladimeno il rossore della mentita , già tra me stesso andava ad attribuirne alla diversità dell' edizioni la cagione , non avendo potuto aver tra le mani quella di Londra ; ma come dar luogo a tal pensiero , dopo aver ritrovati certi tratti , che certamente se letti avesse l'Anonimo , si sarebbe astenuto dal citarcelo ? Parla egli infatti delle protestazioni sparse contra del Tridentino , quelle appunto , che comparvero dopo la sua conchiusione , ed invece di volere imposturare il Mondo , con dipingerle , come opere *dei più illuminati uomini di que' tempi* , ai soli Protestanti le attribuisce , ed a qualche loro fautore . *Eodem tempore* , ecco come ne parla , *edita est protestatio contra Concilium Tridentinum nomine Concionatorum aliquot Augustanæ Confessionis , cui inter alios*

subscripsere, &c. (1): e quì dà i nomi de' sottoscritti; nè di altre protestazioni, o declamazioni fa mensione, ciocchè non avrebbe sicuramente tralasciato di fare, se ve ne fossero state. Più curiosa è l'altra mentita, che gli spetta riguardo al Dottore Espenceo.

35. Volendo l'Anonimo servirsi di quest' altro Scrittore per appoggiare un ammasso di eresie, e di falsità contro all' onore del Concilio, e de' Papi; pensò, com'è solito per simili incontri, qualificarlo prima col carattere, che qui trascriviamo colle sue stesse parole: „ Espenceo Dottore della stessa facoltà „ (*di Parigi*), celeberrimo per la sua pie„ tà, e sua dottrina, ec. (2) „. Veggasi ora ciò, che di questa sì eroica pietà di Espenceo pensava il suo medesimo Tuano: *Apud nos, & Claudius Espenceus, vir nobilitate, ac eruditione, an sincere pietate major incertum, multa in eam rem scripserat*, &c. (3). Venga ora, e sostenga la pietà di questo suo favorito l'amico di tutti i fautori degli Eretici. Non avesse almeno citato precedentemente il Tuano!

36. Ma sia pure, come egli la vuole, questa pietà di Espenceo, che dice costui ri-

(1) *Thuan. hist. lib.* 35. §. *Concilii Tridentini Historiae ad ann.* 1563. *sub fin*

(2) *N.* 87. *pag.* 224.

(3) *Ibid. ad ann.* 1563.

riguardo al Concilio? „ Con Cristiana libertà, „ risponde l'Anonimo (1), accusa apertamen- „ te i Padri del medesimo della loro debo- „ lezza, per non aver voluto riformare i co- „ stumi depravati della Corte di Roma, che „ erano la sorgente di tutti i mali nella Chie- „ sa: e dice in fine che niuno buon successo „ si deve attendere dai Concilj generali; men- „ tre che i Vescovi d'Italia, che ligj sono „ del Papa, saranno in sì gran numero, ch' „ eccedono coi loro suffragj quei delle altre „ Nazioni; e perciò resteranno sempre essi „ padroni di formare a loro piacere le deci- „ sioni; e per consequente a voglia della Cor- „ te di Roma „. Voglio quì per un momento solo supporre che veramente dica questo Scrittore, quanto gli fa dire l'Anonimo; che dunque se ne inferisce? che giustamente accusi egli il Concilio, e che si possa impunemente seguirlo in questa sua scismatica rivolta? o almeno che sia egli da più del Concilio, per giudicarne della condotta? e questo è pensar degno di un Cattolico? L'Anonimo, che per sistema promuove tanto lo *Spirito privato* de' Luterani (2), non vede i paradossi, che sì superbo ci spaccia.

37. Si vuol vedere poi come si è burlato costui

(1) *Ivi pag.* 224.

(2) *V. Parere Teolog. sul libro intitolato: La Monarchia &c.* 1791. *di pagine* 16.

di tutto il mondo, o ha creduto almeno il resto dell' uman genere tanti automi, incapaci affatto di sapere, o leggere altrove che nel suo libello le testimonianze, che aveva recate, e nel modo, che gli era piaciuto supporle? Aprasi questo Espenceo al luogo da lui indicato. Eccolo ivi primieramente tutto addetto a stabilire la divina potestà, di cui solo i Romani Pontefici godono, e la Sede Romana privativamente, in virtù del loro divino Primato sopra tutte le Chiese, di erigere nuovi Vescovati, sopprimerne antichi, se lo giudicano a proposito, sublimarli, abbassarli, &c. *Plenitudo siquidem potestatis*, così Espenceo (1) *super universas Orbis Ecclesias singulari prærogativa Apostolicæ Sedi donata est, qua potest, siquidem utile judicaverit, novos ordinare Episcopatus, ubi hactenus non fuerunt, eorumque, qui sunt, alios deprimere, alios sublimare, prout ei ratio dictarit, ita ut de Episcopis creare Archiepiscopos liceat, & e converso, si necesse visum fuerit: quod rescriptum est B. Bernardi epist.* 131. *ad Mediolanenses*, &c. Oh! Se al gran Padre de' lumi piacesse sgombrargli un poco quella cecità funesta, che gli tiene avvolta la mente, come potrebbe quì vedere l' Anonimo quel Primato, da lui derisо collo speciolo equivoco di *Monarchia Universale de' Papi*

(1) *Claudii Espenc. in epist. ad Tit. cap.* 1. *Lutet. Paris. Opera omnia p.* 473.

pi, usurpata su de' loro Confratelli, i Vescovi! scommetto che indi a poco anche l'Espenceo, *celeberrimo per la sua pietà, e per la sua dottrina* sarà dichiarato sostenitore di queste usurpazioni. Ora può dunque esentarsi dal meritato titolo d'ignorantissimo impostore, e di un uomo, cui a smentire non bisognano, che le armi, che somministra egli stesso? Mentre pensa a giustificarsi, il che non farà certamente, ritornando noi ad Espenceo fin da ora possiamo avvertire l'incoerenza, che ha il di lui discorso con quello, che gli fa dire l'A.

38. In fatti ecco ciò, che fa il fondamento e l'appoggio delle sue immaginazioni: *Verum hæc sive potestas, sive prærogativa, & privilegium, cum ut reliquæ majores Ecclesiarum causæ penes Romanam Sedem hactenus fuerint, factum est posterioribus sæculis, ut quod merito in Concilio Basileensi Ludovicus Arelatensis querebatur, in Conciliis id demum fiat, & necessario fiat, quod Nationi placeat Italicæ; ut quæ sola Episcoporum, qui & ipsi soli vocem illic decisivam habent, numero Nationes alias æquet, aut superet; sicut scripsit lib. 1. de gestis ejus Concilii Æneas Sylvius, nondum Pius. Hæc illa est Helena, quæ nuper Tridenti obtinuit* (1). Dov'è qui dunque quella *Cristiana libertà*, colla quale *rimproverò egli la loro debolezza ai Padri*

(1) *Ibid. loc. cit.*

del Concilio, per non avere riformata ne' ſuoi abuſi la Corte di Roma? dove mai vi ſi legge che queſti abuſi appunto erano la ſorgente de' mali, che affliggevano la Chieſa? dove vi ſi trova che i Veſcovi d' Italia *ligj ſono del Papa*, e che però in queſto ſtato di coſe ſi faranno ſempremai ne' Concilj le deciſioni a voglia della *Corte di Roma*? Roma, il Papa, la ſua Corte, *la ſubordinazione* e *ſchiavitù* de' Veſcovi d' Italia, coſe ſon queſte, che non vi ſono nè meno per ombra in Eſpenceo, e che la ſola ſua ſconcertata fantaſia, ve le ha fatte vedere.

39. Favoriſce Eſpenceo, non può negarſi, le querele, che contro al gran numero de' Veſcovi d' Italia promoſſero nel Concilio di Baſilea Enea Silvio, e Ludovico di Arles, amendue allora, come ognun ſa, acerrimi fautori, o anzi Capi dello ſciſma (1), che indi o eſpreſſamente, come fece il primo, o tacitamente almeno, come dee crederſi del ſecondo, deteſtarono, ed abborrirono. Ma di che mai finalmente erano diſguſtati coſtoro? della prerogativa forſe, di cui immediatamente prima parlato aveva Eſpenceo, *propria della Romana Sede, di richiamare al ſuo giudizio le rimanenti cauſe delle maggiori Chieſe*? Non già; poichè non ſi

(1) *Animadverſiones in Nat. Alex. Hiſt. Eccl. ſec.* XV. *&* XVI. *Diſſ.* VIII. § VII.

si trattava allora di ciò nel Concilio, in cui solo agitavasi la quistione, se dovevano i Vescovi dare il voto per Nazioni, o per persone. Nè permetterebbero tale interpetrazione i sentimenti medesimi di questo Scrittore, che fa emanare dal diritto divino le prerogative della Sede Romana. E' dunque fuori affatto dell' accusa di Espenceo il Papa, e la Chiesa Romana; ed ella si riduce soltanto al *gran numero de' Vescovi Italiani, che equaglia, o supera* quello dell' altre Nazioni ne' Concilj generali della Chiesa. L'ho io già detto che un qualche libercolaccio, che aveva al solito senza discernimento copiato quì l' Anonimo, gli aveva fornito un discorso, di cui l' analisi presenterebbe a' suoi occhi delle idee molto spiacevoli: vedremo altrove (1) la pessima eresia, che vorrebbe così ancora spacciare a conto di questo Scrittore per lo *gran numero* de' Vescovi Italiani ne' Concilj.

§. III.

Invettive ed insulti de' se-dicenti Cattolici Scrittori contro al Tridentino.

40. QUal orrore non dovrà ora fare ai Cattolici il sapere le invettive e gli insulti, onde rovinar tenta l' A. della *Monar-*

(1) *Cap.* 1. §. VII.

chia la gran riputazione, che ha goduto finora ne' loro cuori, e godrà la Dio mercè invariabilmente il Tridentino ? Basta solo accennarne ciò, che ne ha detto in epilogo il celebre Abbate Zaccaria (1), nel voler farne concepire una giusta idea a' suoi Lettori; cioè che „ comincia dalla pag. 179., e va fino a „ carte 233. un orribil processo contra di es- „ so, e ben questo può dirsi un gruppo di „ eresie „. Si è veduto in fatti, ad udire questo A. (2) *fissato finalmente il compimento e la stabilità della Monarchia universale de' Papi dal Concilio di Trento*. E fatta da' medesimi *Papi indirettamente l' apoteosi del Talmud delle Decretali coi canoni del Concilio Tridentino* (3). E perchè non si prendano questi canoni, de' quali vuol ei parlare per quelli, che la disciplina unicamente riguardano, come per ispacciare con meno difficoltà le sue putide merci dice altrove (4); facciasi riflessione a quanto ha detto poco innanzi (5), cioè che cogli stabilimenti di questo Concilio *si atterrano i diritti divini del Vescovado*; il che vuol dire farlo *errare in fede*, come dottamente riflette il lodato Ab. Zaccaria (6). Oh dunque, sareb-

(1) *Discorso di un A della* Monarchia Universale de' Papi *trattato come si merita &c. Roma* 1791. *p.* 66.
(2) N. 88 *p.* 232. (3) N. 98. p. 258.
(4) *N.* 88 *pag.* 232. (5) *Ivi pag.* 228.
(6) *Disc. cit. p.* 67.

rebbe d' uopo perciò esclamare, la malignità e gli errori, che tutti senza eccezione contengono, ed insegnano i canoni del Tridentino! Qual bestemmia!

41. Ma non è la sola. „ E' ancora da „ osservarsi, dice egli (1), l'autorità profana „ Principesca, che si dà il Concilio in detti ca„ noni, ne' quali oltre alle pene spirituali, „ che sono le sole, che ha per lo diritto „ delle chiavi la Chiesa, si usurpa le tempo„ rali „. A costui, che ha la temerità di entrar sì franco a fissare i limiti alla potestà della Chiesa, è stato già insegnato che *le pene spirituali non sono le sole*, che possa ella imporre: che oltre al Foro Penitenziale ne ha ancora uno di punizione, come fu nel 1565. in Cambrai definito da un numerosissimo Concilio, ivi celebrato: e che dire che la potestà costrettiva, che ella esercita, sia usurpazione, è una eresia formale contraria alle definizioni de' Concilj, ed alla pratica costante della Chiesa, specialmente de' primi suoi tempi (2). A noi basta quì di citargli la potestà costrettiva appunto, che per tutta la Cattolica esercitò S. Leone, e gli altri Papi prima di lui, siccome mille volte nelle sue lettere ne dà luminosissime pruove: di tal fatta è ciò, che scrive nella sua lettera ai Vescovi della Cam-

pa-

(1) N. 88. *pag.* 230. (2) *Diss. cit. p.* 68.

pugna: *Hoc itaque admonitio noſtra denunciat, quod ſi quis fratrum contra hæc conſtituta venire tentaverit, & prohibita fuerit auſus admittere, à ſuo ſe noverit officio ſubmovendum; nec communionis noſtræ futurum eſſe conſortem, qui ſocius eſſe noluit diſciplinæ* (1). Qual potestà più costrettiva può darsi di questa?

42. Non ignoriamo noi il rifiuto, che di questo, e di tutt' i Padri, e di tutta la Chiesa dal quarto secolo in appresso ha egli fatto, dicendo (2): „ Potrei avvalorare con fatti si„ curi, cavati dalla Storia Ecclesiastica di „ quei Secoli „ (scritta anzi che altrove nell' infana sua testa) „ come gradatamente su „ gli addotti principj si portò avanti il Fa„ riseismo in tutte le Chiese, e molto più „ nella Romana. Si cominciò fin d' allora a „ stiracchiare il Vangelo di Gesù Cristo, e „ le Sacre Scritture, per dar loro quel senso „ più adottato alle massime nuove, che s'an„ davano adottando. . . finalmente il veleno „ di giorno in giorno avanzandosi, si sparse „ mirabilmente dal quarto secolo in poi, e „ s'insinuò da per tutto „. Ma chi è che in questo tratto appunto non vegga il furore, onde è invasato il suo spirito, che gli toglie pure di riconoscere certi limiti, che niuno ancora

(1) *Epist. 3. Ed. Quesn. ad Episcop. per Campan.*
(2) *N. 17. p. 28.*

cora frai nimici della Chiesa, tranne il solo Lutero, aveva sì ardimentoso trascorsi? La Chiesa Cattolica dunque fin da quindici secoli tiene, ed insegna l' errore, per aver seguite *le nuove massime* contrarie al Vangelo? fin d' allora i Vescòvi, che l' han governata non han fatto altro che *stiracchiare* il Vangelo di G. C., e le Sacre Scritture? tutti dunque i Cattolici, Pastori, e pecorelle, sono stati fin d' allora infetti da questo torrente di veleno, che s' insinuò da per tutto? Dov' è ora adunque la Chiesa di Gesù Cristo; quella Chiesa cioè, come la descrive il gran Bossuet, *sempre visibile, e sempre insegnante la verità*? E di un simile giudizio, portato sulla Chiesa di quindici secoli, bastar dovevagli la sua sola affertiva? Noi troviamo quì ben troppo da giustificare quel giudizioso Teologo Nap., che istigato a dare di questo libello breve parere, pose per base di quanto dir ne ~~voleva~~ le proposizioni seguenti: „ Noi diciamo intanto che questo li„ bercolaccio sia tutto intento, ed attato: I. „ A distruggere dalle fondamenta la Chiesa „ di Gesù Cristo: II. A piantare, se fosse pos„ sibile, sulle di lei rovine lo stendardo del „ fanatismo, e della irreligione (1) „: il che fino all' evidenza va dimostrando, specialmente

(1) *Parere Teolog. sul libro intitolato*: La Monarchia &c. *Napoli* 27. *Marzo* 1791. *di pag.* 16.

te per avere l'A. scossa l'indefettibilità della Chiesa nella sua Dottrina, e nelle sue divine Tradizioni; ed avere al solo spirito privato ridotta ogni regola di cristiana credenza.

43. Sembrava poco all'A. l'aver sì orribilmente insultato al Concilio, se lasciato avesse di bestemmiare contro al suo autore e direttore, lo Spirito Santo. Quindi dopo aver debaccato sulle pretese cabale, e rigiri ivi usate dal Papa *per dominare, ed essere il despota del Concilio* (1); e su quelle dei Vescovi per cooperarvisi, e secondarlo; ad essi appropria questo sacrilego motteggiamento: *tali sono i sostituti dello Spirito Santo di Roma* (2). Anche in ciò ha voluto imitare l'altro A. riferito dianzi (3), il quale usando per altro più buona fede di lui non ha voluto nascondere a' suoi Lettori, che da Fra-Paolo appreso l'aveva: „ Questo Concilio, diceva egli, „ l'ultimo ecumenico, è famoso nella Storia „ Ecclesiastica. La storia, che n'è stata scrit„ ta troppo fedelmente, forse dall'ingegnoso „ Fra-paolo, non ne preverrà punto in fa„ vore dell'infallibilità de' suoi decreti. *Lo* „ *Spirito Santo*, dice questo spirituale Scrit„ tore, *vi giungeva ogni settimana nella valig„ gia del Corriere di Roma* „. E sarà poi egli per-

(1) N. 83. p. 208. (2) Ivi p. 209.
(3) N. 30. p. 59. & seq.

persuaso della divina assistenza immancabilmente conceduta ai generali Concilj della Chiesa?

44. Or è tempo di far di nuovo ricordare le fonti, onde questo se-dicente Cattolico dice, e vuol che si creda aver tratte le idee, che divulgar voleva in questo libello. *Dalle divine scritture*, dice, *e dal Testamento del nostro Divino Maestro Gesù Cristo io ho appreso &c.* (1). Dottrine ingiuriose alla Chiesa di Gesù Cristo; eresie apertamente condannate dalla medesima; massime di obbrobrio alla Cristiana Religione, come dianzi le abbiam vedute (2), no, che non si attingono in così puri fonti; e più che dal Testamento del divino Maestro, le avrà egli ricavate dalle *Riflessioni Morali* del dannato Quesnel *sui quattro Evangelj*, da lui al sommo lodate (3). Che se è così di quali venerandi nomi va ancora abusando l'iniquo! Anche ciò vi voleva al colmo della derisione, colla quale principalmente vuol egli combattere la S. Chiesa, e la Religione di Gesù Cristo, che ivi hanno la divina loro scaturiggine! Questa fonte bisognava pure imbrattare coll'insultante sua lingua! Come dunque potrà più impedirci di trattarlo per uno de' più bravi Appostoli della pretesa moderna Filosofia, il quale se non colle ragioni, e gli argomenti, di

(1) N. 1. *p.* 2. (2) *V.* §. 1. *p.* 43. *per tot.*
(3) N. 96 *p.* 248.

di che non si dilettano i di lei seguaci ; almeno coll' insultante, col derisorio, e col ridicolo, che cerca spargere sù tutta la Chiesa, e le cose di sua pertinenza, non se le rende meno terribile, e meno funesto per desolarla.

§. IV.

Libertà del Tridentino negata dai suoi Nimici .

45. „ LA libertà è certamente un gran be-
„ ne , e l' uomo la porta seco dalla
„ nascita ; ma per essere un bene ella dee co-
„ noscere dei limiti , e non dee confondersi
„ colla licenza , che è il vero carattere di
„ quella, che oggi vi si predica, e di cui so-
„ no sì funesti gli effetti (1) „ . Così cercava d' istruire i Fedeli della sua Diocesi M. di Toulon contro alle calamitose dominanti massime , che han rovinata la Francia . Questa definizione medesima della vera libertà in quanti luoghi d' Italia dovrebbe oggi scolpirsi a letteroni di cupola in fronte a tutte le strade; affinchè la loro condanna vi potessero leggere non pochi preteſi Scrittori , e Cattolici , che minano del pari alla pace , ed Unità della Chiesa ; ed alla tranquillità degli Stati ! Questo mal conosciuto vocabolo di *libertà* par che so-

(1) *Testimonianze delle Chiese di Francia ; t.2. pag. 177.*

solo abbiano essi imparato, e l'hanno continuamente fra le labbra, e desso lor vale per qualunque ragione dovrebbero, o saprebbero addurre, in rigettando quanto loro spiace, o che molestamente gl' infrena. Poichè finalmente ad analizzar le loro idee e i discorsi, altro non è questa libertà che una *licenza impunita*, che dritto conduce *alla confusione, ed al disordine* (1).

46. Da queste idee di libertà fattosi ciecamente guidare l' A. *della Monarchia*, ha immaginato, per di lei difetto, potere ancora egli riuscire in rovinare la venerabile autorità dell'ecumenico Concilio di Trento. „ La base, „ va dicendo (2), e 'l fondamento di tutt' i sacri Concilj è stato di lasciare interamente „ la libertà allo Spirito Santo di parlare per „ bocca de' Vescovi adunati per celebrargli . . . „ Tutt'all' opposto essendosi praticato, come „ abbiam osservato in detto Concilio „ (di Trento) „ dove . . . la libertà fu tolta a' „ Vescovi di giudicare secondo i dettami del„ lo spirito di Dio, e di proporre le mate„ rie, che entrar dovevano in giudizio in „ una sì santa adunanza „. Nol diceva io che la libertà di questo Calunniatore era stata foggiata sul fanatismo del giorno? sicuramente che in niun Senato, o Assemblea di uomini, dove siasi per poco voluto usar della ragione, si

(1) Ivi. (2) N. 85. p. 218.

si vedrà un simile esempio di libertà; di *proporre* cioè *ognuno* quanto gli venga in testa di mettere in discussione, e di non dovervi riconoscere alcuno, che possa impedirnelo. Fra-Paolo istesso, di cui fra quanti senza voler rinunciare apertamente al Cattolicismo hanno combattuto questo Concilio, più fiero nimico non era comparso fin allora, non mai pensò, nell' esaltar tanto la mancanza di libertà nel Concilio, all'effimero diritto *di proporre ognuno le materie*, che dovevano venire in discussione. Qual ne fosse stato poi il motivo, non vi vuol molto ad individuarlo. Era egli il primo a dare in queste anticristiane scartate, nè voleva altronde in tutto rinunziare all' antica fede; perciò, non ostante il suo odio pei Papi, credeva ancora che avevano essi una certa influenza nel governo della Chiesa, maggiore di gran lunga di quella dei Vescovi. Quindi altro che riguardare come usurpazioni umane certe prerogative, o poteri necessariamente annessi al loro Primato, voleva più tosto difettoso ciò, che con aperta violenza se ne fosse sottratto. Ecco perchè non dubita indi di dire scismatici i Concilj convocati da' Principi secolari ad esclusione de' SS. Pontefici, cui vuol che si spetti la lor convocazione (1). E' vero che non è in ciò ri-

(1) *Dritti de' Sovrani Cap.* IV. *Raccolta delle Opere. &c. Napoli* 1789. *vol.* I.

risparmiato dal suo Editore Napoletano, che in due note specialmente (1) gli fa grazia di dichiararlo un *Curialista Romano*, ed uno, che *continua ne' pregiudizj de' Curialisti*; ma vedremo in appresso del merito di quest'altro scrittore del tempo, e de' suoi non poco sciocchi, non che ereticali pezzi, onde ha finito d'inzeppare queste Opere. Basta per ora l'aver potuto notare che il linguaggio de' moderni Refrattarj non può, volendosi farlo rimontare ai tempi del suo nascimento, ritrovar l'esempio in altri che in Lutero e suoi seguaci. Costui solo volle sciolti in tutto i vincoli della subordinazione, e superiorità respettiva nella Gerarchia della Chiesa; e quindi potè pure sognare questa specie di libertà, che non mai preteser gli stessi Vescovi nè in questo, nè in alcun altro Concilio.

47. Ecco dunque il modello, che si ha proposto ad imitare l'A. Non riconoscendo egli nella Chiesa verun Capo visibile, e volendo fra tutt'i Vescovi una intera e perfetta eguaglianza (2); in ogni azione de' Papi, onde comparisca un tantino della loro Superiorità nella Gerarchia, vede un impedimento alla libertà del Concilio. Noi faremo altrove offervare fino a qual segno promuove egli con tutt'i Novatori questa Luterana eguaglianza,

(1) *Pag.* 69. e 72. (2) *Monarchia N.* 59. *p.* 131., e 132.

e come furibondo al pari di questo Eresiarca osa dire che non mai vi sarà nella Chiesa un Concilio legitimo, finchè vi presederà il Papa: non ci dipartiamo intanto dall' esaminare la verità della libertà del Concilio.

48. In tre Epoche possiam noi considerarlo; cioè sotto Paolo III., sotto Giulio III., e sotto Pio IV., quanti appunto furono i R. Pontefici, che lo celebrarono, e vi presederono. Or tutti questi tre Pontefici non furono che i despoti, ed i Tiranni del Concilio; siccome vicendevolmente non fu esso se non l' istromento delle loro passioni, a voler ascoltare questo nuovo Lutero. Comincia egli in fatti dalle varie convocazioni fattene da Paolo III., prima in Mantova, e poi in Vicenza: in quella di Mantova non aveva molte cose a notare, essendovisi alla sola notizia opposto quel Duca, onde fu bisogno rivolgersi alla Città di Vicenza: ma non ha voluto intanto tralasciar l' occasione di spandere il suo furore colle sue menzogne sulla riforma, che meditato aveva di fare questo Pontefice avanti il Concilio, per aprirsi così la strada a quanto voleva avanzare in appresso sulle di lui intenzioni: „ Fece travedere, dice (1), da prin-„ cipio questo Papa retto animo nella convo-„ cazione del Concilio suddetto, poichè diede „ egli

(1) *N. 76. p. 180.*

„ egli incombenza a' Cardinali, e Prelati di „ fare un piano di riforma. Ma si conobbe „ ad evidenza che per politica devenuto era „ a tale convocazione, perchè presentatosi „ gli il piano ricercato, e trovatolo secondo „ i principj del Vangelo, e della sana disciplina „ lo volle proporre agli altri suoi Cardinali, per „ trovare col consiglio de' medesimi la manie- „ ra, onde disbrigarsene. Uno di questi Rab- „ bini, il più scaltro politico di tutti, mise in „ campo lo specioso pretesto, perchè non si „ avesse dovuto eseguire tal piano, cioè che „ esso avrebbe dato occasione a' Protestanti di „ dire che il Papa era stato forzato a fae „ tale riforma „. Più gran mala fede, e prurito di calunniare dove può mai trovarsi? Pensa da se stesso il Papa a far la riforma; e per averne proposto indi il piano ad una Congregazione di Cardinali e Prelati, si asserisce che *va egli ritrovando il modo da disbrigarsene*! Egli meditata l'aveva, e si sarebbe detto che vi era stato forzato da Protestanti!

49. Ma da quali atti si rilevano questi aneddoti, che quì con tanta disinvoltura sviluppa costui, e mette francamente al gran giorno? da qual testimonio? da quale Storico? Il Pallavicino, cui tutti almeno questo concedono che abbia scritta la sua Storia sui veri atti del Concilio, non solo non fa di ciò menzione; ma una ragione tutta contraria adduce sull' essersi riservata al Concilio medesimo

questa riforma; e ciò, che più importa, dice convenirne lo stesso Frapaolo: „ Il Cardinale „ Scombergo, dice questo Storico (1), zelan- „ tissimo, ed espertissimo de' cervelli Tedeschi (è questi *il Rabbino più scaltro politico* di tutti per l'Anonimo) „ disconsigliò, *come il* „ *Soave confessa*, che mentre il Mondo dava „ in insania per cupidigia di larghezza, sprez- „ zando i serragli de' Chiostri, e schiantando „ i legami de' voti, si disponesse di medicarlo „ con inusitate strettezze: essere imminente „ il Concilio; doversi lasciarne il giudizio a „ quell' Assemblea composta, e per conseguen- „ te perita di tutte le Nazioni, le quali e „ non s' addosserebbono un peso, che non „ potessero sopportare; ed addossandoselo per „ volontà comune, più di leggieri il soppor- „ terebbono, che sentendoselo imposto dall'au- „ torità di pochi „. In quest' altro aspetto considerata la dilazione della riforma, non è una manifesta calunnia il dire che avendo il Papa *trovato questo piano secondo i principj del Vangelo, e della sana disciplina, volle ritrovar la maniera*, onde disbrigarsene? Ma un Cardinale infistè per l'accettazione, *nè fu ascoltato*. Sì, si è preteso ciò di Giampietro Caraffa, che l'A., per farne un mistero, non nomina; ma chi lo asscura? Frapaolo. E' dunque que-

(1) *Lib. 4. Cap. 5. n. 2.*

sta una delle menzogne, di cui abbonda il suo Romanzo sul Tridentino. Ma si conceda pure un tal fatto, siccome a questo suo contraddittore lo concedeva il lodato Pallavicino, che deve inferirsene? Egli con pochissima, o niuna ragione al comun parere si veniva ad opporre, e 'l maggiore rigore, che allor voleva stabilito, non lo vediamo poi esercitato da lui stesso, quando divenne Pontefice col nome di Paolo IV.: argomento sicuro di aver indi con più maturo consiglio abbandonata una deliberazione poco conveniente alle circostanze (1).

50. Un altra calunnia ha foggiata l'Anonimo contro a questo Pontefice, per aver sospeso il Concilio da lui stesso prima convocato in Vicenza. „ E per la scusa, dice (2), „ che niuno Prelato a Vicenza erasi portato „ sospese prima per un anno il Concilio, e „ poscia riflettendo meglio col parere de' suoi „ Cardinali (nè a lui, nè a medesimi stando „ a cuore tale adunanza) dichiarò che il me„ desimo resterebbe sospeso a suo beneplacito, „ sotto pretesto della guerra, che vi era fra „ i Principi Cristiani „. Ed è vero che fosse questa una scusa? E che dunque doveva tenersi aperto un Concilio Generale a disposizione dei Vescovi, i quali obbedendo ai ri-

(1) *Ivi n.* 4.
(2) N. 76. *p.* 181.

ſpettivi loro Principi, nè vi ſi preſentarono, nè davano alcuna ſperanza di portarviſi? ovvero doveaſi aſpettare l'eſito delle guerre, che agitavano allora la Francia, e la Germania; mentre niuna diſpoſizione altronde vi era che aveſſero a finire di breve? non ci ha detto egli ſteſſo dianzi che era ſtato *ſoſpeſo prima per un anno queſto Concilio*; ma che non baſtò queſto tempo, perchè dalla Germania, o dalla Francia vi ſi portaſſero i Veſcovi? Avrebbe dovuto aggiugnervi che avendo il Papa per mezzo de' ſuoi Legati trattato di queſto affare colle Potenze; dal Re di Francia riportò la riſpoſta che non mai ſarebbero convenuti i Settarj di portarſi a queſto Concilio, che voleva celebrarſi in Italia, e che confidava che ſarebbero convenuti ſulla Città di Lione: da Ferdinando ſi udì che non era proprio queſto tempo di celebrarſi il Concilio: e finalmente che anche l'Imperadore approvò ſu queſti rifleſſi la dilazione del Concilio, dichiarando di voler ſolamente che ſi ſtabiliſſe un tempo certo per la ſua celebrazione; al che dovè pure cedere finalmente per avergli fatta conoſcere il Legato del Papa la maggior convenienza di ſoſpenderſi ad un tempo incerto, il quale avrebbe potuto molto prima avverarſi di quello, che le circoſtanze preſenti potevano far preſagire. Avrebbe di più dovuto riflettere l'A. che tra le commeſſioni date ai ſuoi Legati dal Papa

la principale fu quella d' insistere presso ai Principi, affinchè si toglieſſe ogn' impedimento alla celebrazione del Concilio. Ma dopo ciò, come rappresentare il Papa con quei colori, che nella sua delirante testa si aveva prefisso dipingerlo? Come persuader quella più o meno estesa tirannia di una serie non interrotta di quanti mai hanno dopo S. Pietro tenuto il suo luogo nella Chiesa Cattolica, il che fa tutto lo scopo dell' empio suo Libercolaccio? Come, per finirla, preparare l'animo di qualche mal accorto Lettore per tutte le menzogne, che spander voleva in appresso a discredito ed avvilimento di un Concilio Ecumenico, di cui più ordinato, più circospetto, e più libero dirò francamente che non mai vi è stato nella Chiesa (1)? Ma prendiamo a considerare più direttamente la libertà di questo Concilio da lui sì altamente impugnata.

51. Quì è, dove dobbiam dire aversi immaginato l'A. divenuto già stupido il Mondo, o che fosse svanita ogni Storia per non più scoprirvi le sue falsità e stomachevoli impoſture. Ma che dissi sue! dirò assai meglio le impoſture del Sarpi, e del suo Annotatore Courayer, mille volte smentite, e

(1) *Possono a tal proposito osservarsi le autorità de' gravi non meno che imparziali Scrittori nel Capo* III. §. IV. *della presente Opera riferite.*

che egli con una impudenza, che non ha pari, senza curarsi di quanto si è detto, e scritto in contrario, riproduce come nuove riflessioni del suo singolare cervello. Eccolo però asserirci un Breve (1) non mai esistente, che in atto d'inviare i suoi Legati al Concilio diè loro Paolo III., col potere *di sospenderlo, di trasferirlo, e disciorglilo*: nè senza mille Istruzioni ed a voce ed in iscritto li fa spedire al Concilio. „ E perchè, soggiugne, i „ medesimi erano de' Principali Rabbini del „ suo sinedrio . . . già si capisce che dove„ vano intendersela da per tutto col loro Ca„ po „. Da chi mai ha avuta notizia di questo Breve l'A.? La Storia di Fleury, che cita egli poco più sotto, e da cui fa qualche mostra di aver ricavato questo discorso, non solo non lo suffraga, ma gli è affatto contraria. „ Da che questi Legati, dice ella (2), furono „ nominati, partirono da Roma, ed arrivarono „ al principio del mese di Marzo, ad ecce„ zione di Polo, che vi giunse un poco più „ tardi degli altri, per evitare gli aguati, „ che Errico VIII. avrebbe potuto tendergli „ nel camino. Il Papa non li caricò di alcu„ na Bolla di Legazione, nè d'istruzione scrit„ ta, credendo che bastasse il mandarle loro,

„ al-

(1) *N. 76. p* 181.
(2) *An.* 1545. *Lib.* 14?, *n.* 85.

„ allorchè sarebbero per aprire il Concilio ,
„ come fece in effetto subito dopo con sue
„ lettere segnate a sette di Marzo , con la
„ Bolla, in cui diceva che inviava i suoi Le-
„ gati in Trento , come Angeli di Pace, con
„ potere di presedervi „ . Fin quì per ciò ,
che spetta alla falsità del fatto . Ascolti ora
come *dovevano intenderſela da per tutto col loro Capo* ; o come se n'è altrove spiegato (1),
che nulla dovevano *far conchiudere nel Concilio senza prima farne inteso il Papa , e secondo che egli ordinava* eseguire : ciocchè vuol egli
che fin dal primo momento senz'interruzione
si operò dal Concilio: ascolti , dico, i poteri , e le istruzioni date ai Legati dal Papa
tali , quali le narra al luogo citato lo stesso
Storico: „ Con potere, così prosiegue (1) , di
„ fare tutt' i Decreti , che giudicherebbero a
„ proposito per lo bene della Chiesa , e di
„ pubblicarli nelle Sessioni secondo il costu-
„ me ; di proporre, conchiudere , ed esegui-
„ re tutto ciò , che sarebbe necessario per
„ estirpare gli errori , ricondurre i popoli al-
„ l'obbedienza della Santa Sede , ristabilire
„ la libertà ecclesiastica , riformare la Chie-
„ sa in tutt' i suoi Membri , proccurare la pa-
„ ce fra i Principi Cristiani , fare ed ordina-
„ re tutto ciò , che giudicherebbero essere
„ dell'

(1) Ivi .

„ dell' onore di Dio , e della propagazione
„ della fede &c. : . . E con un' altra Bolla
„ seguente permetteva a' suoi Legati di tras-
„ ferire il Concilio in qualche altra Città più
„ commoda , e più sicura, *se avveniva che non*
„ *potessero continuarlo liberamente in Trento* ,
„ con proibizione agli altri Prelati di proce-
„ dere a questa continuazione sotto pena d'
„ incorrere le censure ecclesiastiche . Si ave-
„ va disegno in Roma di aggiugnere da prin-
„ cipio che i Legati non procedessero se non
„ col consenso del Concilio ; ma rappresentaro-
„ no essi che era questo restringere troppo i
„ loro poteri , e domandarono che si cancel-
„ lasse questa condizione , *il che fu loro ac-*
„ *cordato* „ . Le istruzioni che riceverono la prima volta i Legati , non mai l' A. ci mostrerà che furono indi o rivocate , o limitate.

52. Or dove può notarsi alcuna lesione della libertà del Concilio , o alcuna traccia del preteso dispotismo di Roma in queste Bolle ? Nel poter dato loro di trasferirlo in altra Città ? Ma non si è udito il caso: *se non potessero liberamente continuarlo in Trento* ? Doveva forse proseguirsi il Concilio anche col pericolo della vita , e della vera libertà de' Padri , che lo componevano ? Era forse impossibile questo caso , mentre erano in guerra i vicini Paesi ; ed erano altronde gli Eretici tutti allarmati contro al Concilio , da cui eran sicuri di venir condannati ? Sarà poi questa lesione

di

di libertà nella proibizione fatta ai Prelati *di procedere alla continuazione del Concilio* accaduta la Traslazione? Ma così non più rappresenterebbero essi un Concilio generale, o sia un Adunanza di tutta la Chiesa; mentre si ritroverebbero divisi dal R. P. loro Capo, senza di cui non mai formar si può la rappresentanza dell'intero Corpo della Chiesa. Quindi è che tutt' i Decreti, e i stabilimenti de' Concilj, che o non si son fatti di concerto col Papa, o non sono stati almeno da essi confermati, non mai hann' ottenuta la loro osservanza nel Cattolicismo. Il Canone vigesimo ottavo del gran Concilio di Calcedonia, che non volle giammai confermar S. Leone, e che non potè perciò per undici secoli essere ricevuto dalla Chiesa, fino a che in quello di Firenze nol confermò Papa Eugenio IV., basta a farne una pruova piena ed ineluttabile. Senza che è impossibile affatto l'ipotesi che il Corpo de' Pastori possa opporsi, o anche discostarsi dai sentimenti di chi tiene fra essi il luogo, e la fede di Pietro. Ha conosciuto egli stesso l' A. la forza di questo argomento, e perciò si è impegnato di annientare, o più tosto di togliere al R. Pontefice la sua divina prerogativa di Capo visibile della Chiesa; del che dovrem parlare altra fiata.

53. Passa a giustificare le sue assertive l' A., ed in qual modo? con delle ragioni appunto, che poteva, e sapeva suggerirgli la sua pas-

passione contra di Roma. „ In pruova di ciò, „ dice egli (1), dopo la prima apertura del „ Concilio, per la lentezza del Papa nel ri- „ spondere, per lo spazio di molto tempo „ altro non si fece che in una sessione reci- „ tare il Simbolo Niceno; ma avutosi da' Le- „ gati il permesso del Papa, e previe le istru- „ zioni come trattar dovevansi le materie „ dommatiche, con cercare tutt' i mezzi di „ allontanare di parlarsi della riforma, s' in- „ cominciò a discutere il dogma, che era im- „ pugnato dagli Eretici „. Una falsità, che vuol sostenersi, di quante altre non è la sorgente! Come la lentezza del Papa nel rispondere fu cagione che rimanessero nell' inazione i Padri? ed è vero che nulla in questo tempo si operò? falsità, e menzogne solennissime. Eravi bisogno degli Officiali, che non si erano prima costituiti, e che per mancanza di persone abili per tali impieghi in Trento, volle il Concilio che gli si *proponessero* da Roma. Come poteva dunque innoltrarsi nelle materie senza coloro, che o esaminarle dovevano, o riferirle, o registrarle, o finalmente attendere al buon ordine, e bisogni anche temporali del medesimo? Doveva pure prescriversi un certo metodo alle cose, onde impedire ogni confusione nel discutersi le materie; e tutto l'altro, che il mondo ammira in questa sì grande, sì

(1) N. 76. *pag.* 182.

sì annosa, e nel tempo stesso sì ordinata Adunanza. Tutto ciò vi si eseguì in quel tempo (1): dove è dunque l' inazione rinfacciata dall' A.?

54. Un altra cagione di questa pretesa lentezza, che pure tace l' A., fu la domanda de' Vescovi Francesi nella prima Congregazione, tenuta a 18. Dicembre, cioè 5. giorni dopo la prima sessione, di aspettarsi per trattar le materie l' arrivo degli Ambasciadori del loro Re, e de' Vescovi loro compatriotti, i quali erano già in punto di partire per Trento. La domanda istessa per parte di Giovanni Re di Portogallo fu fatta ai Padri da Fra Girolamo da Oleastro; sul motivo che i di lui Ambasciadori altro tempo non prenderebbero che quello necessario ad equipaggiarsi (2). Ecco le vere cagioni della lentezza del Concilio, che solo rifiuta chi alla buona fede, ed all'onestà naturale ha già dato un addio.

55. Ma sia pur tutto ciò un nulla: che forse è meno insussistente la sua calunnia? Basta solo una brevissima e passaggiera riflessione sull' ordine stabilitosi per la discussione delle materie, sulle quali cader dovevano le Conciliari decisioni, per giustificare qualunque tempo siasi consumato dai Vescovi in Trento, pria d' innoltrarsi nelle sessioni. Un buon me-

to-

(1) *Pallav. Stor. Lib. VI. Cap. I. n. 1. e 9.*
(2) *Ivi n. 10. e 12.*

todo prescritto dal bel principio ad una grande adunanza non solo ne produce la buona riuscita, ma fa pure risparmiar di quei travagli, che sovente si è obbligato d' infelicemente ripetere. Or non mai in diciotto altri Concilj generali, che il Tridentino han preceduto, se ne ravviserà un migliore, e meno soggetto o alle contese tra coloro, che li componevano, o alle calunnie de' loro nimici. Non dispiacerà al Lettore che glielo faccia io osservare nella descrizione, che ne ha fatta nella sua Storia Ecclesiastica Natal Alessandro. *Res decernendæ*, dice egli (1) *sive fidem, sive reformationem spectarent in privatis primum Patrum & Theologorum cœtibus discutiebantur, disceptabantur, & decreta, canonesque præformabantur: deinde in Congregatione generali Patrum universorum ad examen revocabantur, omnibus* libere *suffragantibus, & quod videretur objicientibus, emendabantur, si res ita postularet, ac in eam formam redigebantur, quæ omnibus, aut certe frequentioribus placeret. Tandem in publica & solemni Sessione consuetis ceremoniis, Patribusque viritim suffragantibus comprobabantur, ac promulgabantur.* Al confronto di questa descrizione di uno Storico sì noto al Mondo pel suo disinteresse, specialmente verso i Papi, potrà giudicare il Lettore dell' altra, che alla Calvini-

(1) *In Sæcul.* XVI. *Diss.* 12. *Art.* 1. *n.* VI.

nistica-Sarpiana ne fa l'A., da noi riferita dianzi (1).

56. Vediamo ora ciò, che in questo suo ozio operò il Concilio, e che, a parlar sinceramente, dispiace più di tutte le sue decisioni agli allarmati di lui nimici. Vi fu quistionato: 1. se dovevano prendersi i voti de' Vescovi per numero, o per Nazioni: aveva a ciò dato motivo l'esempio del Concilio di Costanza, dove temendo i Vescovi Oltramontani il maggior numero di quelli d'Italia, i quali dal Pontefice Giovanni XXIII. dipendevano, con nuovo esempio, *e per ovviarsi allo scisma*, onde era allora divisa la Chiesa, si risolse che si prendessero i voti dei Vescovi per Nazioni, affinchè così i molti equivalessero ai pochi, e potesse venirsi presto a capo di restituire la pace alla Chiesa. 2. Fu similmente trattato se i Proccuratori de' Vescovi, e gli Abbati, e i Generali degli Ordini dovessero ammettersi con voto decisivo nel Concilio, o col consultivo soltanto. 3. Tra queste occupazioni vi ebbero pure il loro luogo quelle della Intitolazione del Concilio, dell'autorità de' Legati, dell'esenzione de' Vescovi, &c.&c. (2). Potrebbe ora immaginarsi, non dico ma-

(1) *Prop.* IV. *e* V. *pag.* 38., *et seqq.*
(2) *Pallav. loc. cit.*

mala fede, ma sciocchezza maggiore di questa, che senza prima dichiararsi le Persone, e l'autorità dei giudici, senza costituirsi un ordine certo ne' giudizj, e senza nè meno determinarsi le cose, che venir dovevano ne' medesimi, si procedesse alle discussioni, e sanzioni Conciliari? o pretende ei sul modello del famoso Sinodo di Pistoja un Concilio, che avesse interamente discusso, ed anche definito un sì stupendo numero di dogmi, come gli ha discussi il Pistojese tra soli otto giorni: e poichè non lo ha fatto, ecco di tutta la tardanza rei i R. Pontefici?

57. Ma rispose finalmente il Papa: e qual fu la sua risposta? „ Di tre cose, dice l'A. (1), „ incaricò i suoi Legati: la prima, di non „ pubblicare alcun decreto senza esserne egli „ prima inteso, e che doveano attendere da „ lui gli ordini sopra ciò, che si dovea pro- „ porre, deliberare, o conchiudere: la secon- „ da, di non impiegare il tempo in materie, „ che non erano controverse: e la terza, che „ era forse per il Papa la più essenziale, di „ giammai non permettere sotto qualunque „ pretesto che si disputasse sopra l'autorità „ del Papa „. Scrupolosissimo poi di nulla asserire da se, cita il Pallavicino al *Lib. VII. n.* 10., credendo con questo sì accreditato scrittore

(1) *Pag.* 182.

tore più ſicuramente ſpacciar l'impoſtura. Ah! quanto ſarebbe ſtato meglio per lui non diſcoſtarſi un apice dalle ſatire favoloſe dell' apoſtata Fra-Paolo, e de' ſuoi emuli nell' inventare, ſtravolgere, o almeno interpetrare ſempre ad ingiuria del Concilio gli avvenimenti, che vi aveano qualche relazione; perchè così almeno eran ſempre coſtoro i menzogneri, ed a lui la ſola taccia di partitante, o d' ignorante della ſtoria ſarebbe toccata! In queſta Iſtoria dunque di Pallavicino non altro cita egli che il Libro, ed il numero: ma ella oltre a ciò contiene Capitoli: in qual Capitolo dunque di queſto Libro ſi ritroverà il numero sì importante additatoci? ſopra una indeterminata citazione del Pallavicino crederà l' A. di conciliar fede a' ſuoi detti? troppo debole baſe per ſoſtenerſi! mentre a vedere la totale ſua oppoſizione con queſto Scrittore, baſta oſſervare che per lui immediatamente dopo *la prima ſeſſione* riceverono i Legati un tal Breve, ed intanto nel Libro ſettimo della Storia di Pallavicino non ſi tratta che di coſe accadute nella ſeſſione quarta, e quinta.

58. Concediamogli però che ſia la ſua una ſviſta nella citazione, non ſarà meno menzognero, e calunniatore nella ſoſtanza delle lettere, non eſſendovi ſtato alcun altro Breve dopo il primo, che al Libro 6. della ſua

Storia (1) riferisce il lodato Pallavicino; da che non istimando i Legati sufficienti le prime istruzioni ricevute in Trento, come accennato abbiamo dianzi, per la propria condotta, e regolamento nel Concilio, ne richiesero altre dopo la prima sessione, alla qual domanda tardarono alquanto le risposte; ma finalmente avutesi, ecco quello ne dice: „ ad „ alcune (domande) fu rescritto secon„ do il tenore da noi rapportato nel Li„ bro precedente. Sopra le altre, che ri„ manevano sospese, fu scritto loro che avan„ ti di riceverne la risposta procedessero col„ la *direzione del proprio senno*, quando il caso „ negasse tempo di ricercarne individualmen„ te, e di risaperne la volontà del Pontefi„ ce (2) „. Dov'è ora quel comando *di non pubblicare alcun decreto senza farne inteso il Pontefice, e di attendere da lui gli ordini sopra di ciò, che si doveva proporre, deliberare, o conchiudere*. Non si vede anzi al contrario la somma libertà lasciata dal Papa in essere informato de' fatti, quando non venisse ciò impedito dalle circostanze, e dal tempo necessario alle Sessioni? Vediamo se nell'altro Libro sussistano meglio le rimanenti parti del Breve preteso.

59. In quest' altra istruzione, che Pallavici-

(1) *Cap. 1. n. 1.* (2) *Ibid.*

vicino riferisce precedentemente (1), risponde ad altre domande de' suoi Legati il Pontefice ; ma nè meno vi si legge la seconda parte indicataci dall' A., *di non impiegare il tempo in materie, che non erano controverse*. Questa regola certamente fu quella, che non mai perdè di mira il Concilio in tutta la sua durata, e più volte anche lo dichiarò ; ma non mai gli si prescrisse da Roma.

60. Rimane *la più essenziale, di giammai non permettere, sotto qualunque pretesto, che si disputasse sopra l' autorità del Papa* : e su tutto l' esercizio della medesima, come se ne spiega in altri luoghi l'A. (2). E' asserita questa commessione con tutta la franchezza del mondo : ma può negarsegli in faccia colla stessa franchezza. Quello, che portava la istruzione, e che riferisce Pallavicino, è che „ intorno alle cose di Roma si ascoltassero vo„ lentieri gli aggravamenti opposti, e i con„ sigli de' Prelati, e delle Provincie ; non „ perchè il provvedervi dovesse toccare al „ Concilio ; ma perchè il Pontefice intenden„ doli potesse meglio darvi compenso, come „ aveva proposto di fare „. Altro dunque che proibire che si disputasse sull' autorità del Papa, e sul di lei esercizio, permetteva, o

(1) *Lib. 3. cap. 1. n. 1. & seq.*
(2) N. 88. *pag. 187. & seq.*

anzi voleva che foſſe ciaſcun Veſcovo, o altri preſente al Concilio, libero in dirne ciò, che penſava. E' vero che riſervò allora per ſe una tal riforma, che in appreſſo rimiſe allo ſteſſo Concilio (1): ma niente ha che fare queſta, per altro giuſtiſſima riſerva, colla proibizione di *diſputarſi dell' autorità* del S.Pontefice. E' dunque l'A. per teſtimonianza del medeſimo Pallavicino, che cita, e che, come ſi è fatt' oſſervare, nè meno ha letto, un ſolenne impoſtore.

61. Ma per vedere a colpo d' occhio la malignità di coſtui, non biſogna che un breve confronto del preteſo Breve di commeſſione, ricevuto dai Legati, con qualche fatto accaduto in Concilio, che riguardi l' autorità del R. Pontefice. Facciamo un tal parallelo ſervendoci di un Autore, di cui non può ricuſare il diſintereſſato racconto l' A. E' queſti lo Storico eccleſiaſtico Natal Aleſſandro, il quale tra le commeſſioni ricevute dai Legati riferiſce la quinta ne' ſeguenti termini: *Audienda libenter, quæ adverſus Romanam Aulam objicerentur, & Patrum, Nationumque conſilia, ut facta de iis ad Summum Pontificem relatione, opportunius ille remedium adhiberet, ut apud ſe ſta-*

(1) *Pallav. lib. IX. cap. X. per tot.*, & *lib. XX. cap. V. num. 5.*

ſtatuerat (1). Ecco quella proibizione, che ci ſpacciava nel ſuo ſciſmatico-ſedizioſo libello l'A. Vedaſi ora il fatto, che non diſcorda punto dalla commeſſione.

62. Trattando de' privilegj de' Regolari il Concilio, molto declamò contra di eſſi, e degli ſteſſi Regolari il Veſcovo di Fieſoli, e s'inoltrò tanto nelle ſue declamazioni, che appellò finalmente dal Concilio al Tribunale di Dio. Queſte invettive contra tal ſorta di Privilegj, e contra de' SS. Pontefici, che conceduti gli avevano, non meno che il reſto del ſuo veemente diſcorſo, moſſero a ſdegno tutt'il Concilio. I Legati domandarono al Papa della maniera di gaſtigarlo: *Pontificem conſuluerant Legati qua ratione in Feſulanum animadvertendum eſſet*. Qual fu mai il gaſtigo ordinato dal Papa? ſarà ſtata poca coſa l'eſilio dal Concilio, il carcere, il veleno, la morte? tale dovrebbe eſſere, parlandoſi conſeguentemente alle inique calunnie del romanziere Fra-Paolo, e della ſatira incendiaria, che abbiamo tra mani, la quale ne è una fedele copia: ma il fatto è contrario, e la riſpoſta del Papa eſſer non poteva più benigna a giudizio di coloro, che erano preſenti al Concilio: *Reſpondit Pontifex in præſentia ſatius eſſe ad alia remedia non progredi, ſed hominem*

(1) *In Sæcul. XVI. Diſſ. 12. De Sacra Synodo Trid. art. 1. n. IV.*

verbis tantummodo castigandum, ne loquendi libertas adimi Patribus censeretur (1).

63. Non è meno smentita la sua falsità dalla storia di Rainaldo, il quale è l'altro Autore, che fidando di non esserne giammai riconvenuto ha pure ivi citato. Leggasi il pezzo individuatoci dall'Anonimo, cioè il num. 38. ad ann. 1546. Or quivi dove son mai le tre cose sì ben distinte, che impose ai suoi Legati Papa Paolo III.? Appena vi si legge che sulla domanda fatta dai Legati, di farsi in Concilio una tal riforma nella disciplina, quale la desiderava da lui tutt'il Cattolicismo, rispose il Cardinal Farnese in nome del Papa essere anche questo il desiderio di Sua Santità, e che però ne lasciava tutta la libertà al Concilio, riserbandosi solo di esserne precedentemente alla promulgazione dei Decreti informato. Eccolo colle parole del medesimo Storico: *Legati deinde Pontificem enixe rogarunt, &c. ut promovendæ, sanciendæque Disciplinæ Ecclesiasticæ adeo strenue operam daret, ut illa Christiani orbis expectationi conceptæ responderet. Quibus XXIII. Martii Pontificio nomine Cardinalis Farnesius responsum dedit, nil gratius Pontifici accidere posse, quam ut extremo hoc vitæ suæ cadentis fluxu deletum omne corruptelarum genus, ac primævam Ecclesiasticæ disci-*

(1) Nat. Alex. *Diss. cit. Art.* III. n. 3.; & Pallav. *lib.* 7. *cap.* 4. *n.* 3. *&* 13.

sciplinæ sanctitatem suo splendori restitutam intueretur: verum admonuit, ut in ea controversia nil penitus decernerent, nisi antea rem totam Pontifici detulissent.: addidit etiam se mittere Autographum illius Diplomatis, quod in Concilio Florentino ab Eugenio IV. Pontifice editum fuerat, de quo mota fuerat in Congregatione generali a nonnullis controversia (1). Niente manca a ben conoscere la mala fede dell' Anonimo.

64. Anche un altro punto bisogna smentire collo stesso Scrittore. E' questo tutto il racconto della traslazione del Concilio nella Città di Bologna. Numeri quì chi può le di lui falsità, ed imposture contro al Papa, ed ai Legati non meno, che contra tutt' i Vescovi formanti allora il Concilio. Dopo aver egli debaccato contro alle ree intenzioni de' primi in alienando l'animo de' Padri dalla riforma, ed accennato pure (2) che un gran *numero de' sopragiunti Vescovi fece che nemmeno fossero ascoltati* coloro, che erano per la riforma; il che solo sarebbe bastante a convincerlo di non saper che si dica, nè distinguere da ciò, che gli giova, quello che gli nuoce, prosiegue la sua invettiva così (3): „ E in „ fine appena terminata detta sessione, e in-

(1) *Raynald. ad an.* 1546. *n.*38. (2) *N.*78. *pag.* 189.
(3) *Ibid. pag.* 190.

„ timatane un altra, giunſe l' ordine del Pa-
„ pa per la Translazione del Concilio in Bo-
„ logna: e i ſuoi Legati dopo varj pareri
„ avuti fra loro, come proporla, preſero oc-
„ caſione dalla morte di un Veſcovo, e di
„ un Generale d' Ordine Religioſo, e con far
„ fare fede dai Medici del Concilio che di morbo
„ contagioſo i ſudetti eran morti (la qual fe-
„ de non vollero firmare i Medici di Tren-
„ to) e ſu tal finto preteſto intimarono la
„ diſſoluzione del Concilio in Trento, e la
„ convocazione del medeſimo in Bologna „.
Poſſibile che tutt' i fatti debbano eſſere o fin-
ti di pianta, o così interpolati, e guaſti, che
appena contengano qualche raſtro di verità!
Di queſt' ordine venuto dal Papa, e dei pa-
reri avuti fra loro dai Legati nè in Pallavi-
cino, nè in Rainaldo ſi fa menzione: ne ab-
biamo anzi, come diceva, in queſt' ultimo
Storico un argomento contrario. Imperocchè
non avendo altro che opporre il Cardinal Pa-
cecco Veſcovo di Giaen ai Cardinali di San-
ta Croce, e del Monte, i quali riſpondendo
a lui, che s' impegnava per impedire la tra-
slazione del Concilio, avevano appieno giu-
ſtificato i loro ſentimenti, pensò di farne ri-
mettere la deciſione al Papa. *Ad hæc Gien-
nenſis inquit: unum verbum tantum addam, vi-
delicet quod conſentire translationi Concilii eſt
de reſervatis Papæ, & propterea ad hoc ſpeciali
man-*

mandato opus est (1): nè mai un tal ordine produssero i Legati. Il Pallavicino poi ci dice molto di più in assicurandoci del gran rammarico, che ebbe di questa Traslazione già eseguita il Papa; e che se in apparenza sostenne egli i Legati, ciò fu per non abbandonarli ad un potente nimico, qual era Carlo V., contro alla cui volontà erasi fatta (2).

65. Ma egli cita per se il Continuatore di Fleurì (3) si legga dunque anche costui su di un tal fatto. „ Due giorni dopo che fosse stata la ses„ sione settima terminata „ (a 23. Aprile 1547.) „ dice egli, i Legati si assembraro„ no, e tennero una Congregazione per con„ tinuarvi ad esaminare la materia de' Sagra„ menti. S' incominciò da quelli dell' Eucari„ stia; ma l' esame non fu lungo. I spiriti „ allarmati dalla morte assai subitanea di Er„ rico Loffredo Vescovo di Capaccio, e di „ molti altri, sospettando che non vi fosse „ qualche malignità nelle malattie, che in„ cominciavano a regnare in Trento, non „ furono più capaci di occuparsi in materie „ così serie, come quelle, che dovevano trat„ tarsi. I Padri si affrettarono a ritirarsi, e „ paventarono di dimorare in una Città, ove, „ di-

(1) *Raynald. ad an.* 1547. *n.* 45.
(2) *Pall. lib.* 9. *c.* 17. *n.* 4. 5. 6.
(3) *Fleury t.* 29. *lib.* 144. *n.* 21.

„ diceasi comparire prognostici di peste, tan-
„ to più che si minacciava di già, dicevasi,
„ di proibire ogni communicazione al di fuo-
„ ri. Sia che il soggetto del timore fosse rea-
„ le, come si pretendea; sia che l'allarme
„ fosse stato dato e ricevuto troppo di leg-
„ gieri; i Legati, che sospiravano ancora la
„ traslazione del Concilio, preferò questa oc-
„ casione con gioja „: *nel che, dicesi, essi non faceano che eseguire gli ordini del Papa, che gli aveva autorizzati a domandar questa traslazione con una Bolla, che essi avrebbero avuto pensiero di tener segreta. Ma per colorire ancor di più questo passo col motivo della prudenza e della necessità medesima* „ essi consultarono Baldovino,
„ medico ordinario del Cardinal del Monte,
„ e Fracastorio medico del Concilio, i qua-
„ li decisero che la malattia dominante in
„ Trento poteva avere effetti pernicioſissimi,
„ e degenerare in Peste „. Delle due parti, che in questo racconto contengonsi; una storica abbracciata, e riferita da questo Scrittore sull'autorità di Pallavicino, la quale fa dipendere la Traslazione del Concilio dalle malattie, che grandemente intimorirono i PP.: e l'altra incerta, ed appoggiata da un *dicesi*, che a questo Continuatore, non molto scrupoloso in dar luogo a simili fatti di non molta lode de' Papi, non costano troppo; è piaciuto all'A. prendere per se la seconda. Avesse voluto almeno esser sincero! avesse confessato almeno

che

che l'esistenza della Bolla aveva per pruova un *on dit*! che era questa una narrazione, cui a stabilire niuna autorità recava l'ottimo Continuatore del Fleury, tranne una pretesa diceria!

66. Su tutto il resto di questa calunnia bastan le risposte date al Cardinal Pacecco dai Legati, che presso lo stesso Rainaldo, spesso da se citato, avrebbe potuto leggere l'Anonimo; e non dare in tante sì stomachevoli menzogne. Aveva quel Cardinale, come dicevamo, cercato impedire la Traslazione del Concilio, per servire così l'Imperadore suo Padrone, il quale non voleva in conto alcuno tale traslazione; ed erasi quindi sforzato di evacuare tutt'i motivi, che se ne adducevano in contrario, i quali non solo erano la morte delle due sopraccennate persone, ma di tante altre meno cospicue per dignità; ed anche le malattie, che tutto giorno andavano eccessivamente aumentando. Che dire dunque di tal discorso? può ivi senza alcun velo vedersi la verità? si deve anzi questa presumere nella risposta fattagli da Legati, cui egli non altro soggiunse, se non ciò, che abbiamo dianzi riferito: *Cui Cardinalis sanctæ Crucis: hoc, inquit, quod medici Tridentini dicunt, verum non est. Mox Cardinalis de Monte: pauca adhuc me dicere necesse est. Nam quoad infirmos, & mortuos attinet, quid opus est amplius quærere, cum cœmeteria jam omnia pro mortuorum multitudine defossa sint; & Tridentini Cives, ne tot quotidie mo-*

mori intelligerentur a nobis, prohibuerunt pro mortuis Campanas pulsari, propterea que mortuorum corpora noctu efferuntur, ne sciamus stragem hujus contagionis, antequam nos occupaverit. Quoad Medicos attinet, non esse comparandos hujus Civitatis Medicos cum Fracastorio, cujus fides a Concilio jam probata est... maxime apud nos istorum fides suspecta non parum est ex justissimis causis; verumtamen scimus se subscripturos fuisse dictis per Fracastorium, nisi quibusdam rationibus, Patribus notis, detenti fuissent (1). E l'Anonimo non ha detto egli stesso (2) che 11. Vescovi (meglio avrebbe detto 12.) erano già partiti da Trento? e perchè mai ciò, se non per l'infezione, che ivi temevano (3)? Potrebbonsi aggiugnere a maggior sua confusione gli Articoli provati dal Promotore del Concilio riguardo alle medesime malattie contagiose, proposti, e letti in presenza di tutt' i Padri, nè contraddetti da alcuno; ma la brevità, che non perdiamo di mira, ci fa rimetere i nostri Lettori a leggerli presso lo stesso Raynaldo (4), che li porta colle parole degli Atti.

67. Presso il medesimo Storico può altresì vedersi smentito tutto l'altro, che e ad esaltare lo zelo, e le operazioni di Carlo

(1) *Rainald. ad an.* 2547. *n.* 45. (2) *Ibid.*
(3) *Pallav. lib.* 10. *cap.* 4 *n.* 1.
(4) *Ibid. n.* 48.

lo V. (1) per la celebrazione del Concilio, e a sconcettare, e calunniare le intenzioni di Paolo III., ha osato ancora scrivere. Poichè vi si legge, che *servire tempori maluit Pontifex, gravioraque, & imminentia mala defugere, quam adversus Cæsarem multa molientem Apostolicam tueri auctoritatem cum maxima Christianæ Reipublicæ perturbatione; quare a ferenda de translatione Concilii decretoria sententia abstinuit, ac minus malum tolerare maluit, quam majus accersere, ut narrat Angelus Massarellus* (2). Volentieri passo ora in silenzio tutto l'altro contro a questo Papa, ad imitazione di Lutero, da lui pubblicato (3). L'ho già detto altra volta che siccome la sua audacia non ha cui paragonar si possa (4); così per un opportuno riparo dello scandalo cagionato in questa Città, non andrà sempre impunita.

68. Sotto il Pontificato di Giulio III. niente abbiamo a rispondere sulla libertà del Concilio, che fa egli andar di concerto col Papa contra le pretensioni de' Protestanti, le quali si vedrà altrove se a buona ragione ha ei chiamate giustissime (5).

69. Non è lo stesso però dell' ultimo Pontificato di Pio IV., il quale a detto dell'

A.

---

(1) N. 78 *pag.* 191.
(2) *Rainald. ad an.* 1549. *n.* 23.
(3) N. 76. 77. 78
(4) N 76. *p.* 180. N. 78. *p.* 191. (5) *V. Prop. VI. p.* 41.

l'A. è come la quintessenza della mondana e carnale politica de' Predecessori in circoscrivere la libertà del Tridentino, e farne come l'istromento delle malvagge sue intenzioni, e della Corte Romana. Ecco quanto ne dice egli stesso (1): „ Se i suoi predecessori Paolo III. „ e Giulio III. impiegarono tutto ciò, che „ una malvaggia politica può insinuare, per „ a voto far restare una sì sant' Adunanza: „ questo Papa niun conto facendo delli cri- „ stiani avvisi datigli da Cosmo, avanzò di „ gran lunga i medesimi in artifizj, e mac- „ chinazioni, perchè non si venisse a capo „ di un vero bene, e salutare riforma . . . „ e perciò appena si principiò ad adunare, e „ a farsi le sessioni Conciliari, oltre al voler „ essere inteso di tutto per mezzo de' suoi „ Legati, prima che fossero fissate le deter- „ minazioni, e i Canoni, molto più i Di- „ sciplinari, che a suo piacere dovean farsi „. Noi ci abbiam proposto di trattare a parte del bene, e delle riforme fatte nella Chiesa dal nostro Concilio (2). Ma quelle, di cui intende parlare l'Anonimo in questo luogo, e per tutto, non si aspetti già di vederle eseguite; mentre desse sono appunto quelle, che si domandavano da Lutero in tutta la sagra Ge-

(1) N. 83. *pag.* 205. *& seq.*
(2) *Cap.* III *§.* IV.

Gerarchia, e ſpecialmente nel ſuo Capo, il R. Pontefice (1).

70. Che diremo poi della vittoria, che mena coſtui contro alla condotta di queſto Papa, per aver voluto precedentemente alle ſeſſioni eſſere informato delle *determinazioni*, e de' *Canoni*, da pubblicarviſi? Crede già egli di aver meſſo a giorno quel ſuo preteſo Diſpotiſmo dei Papi riguardo alle deciſioni di queſto Concilio? Oh l'ignorante! Oh lo ſciocco! Riſponda dunque, ſe pur gli rimane alcun poco di buona fede, o di raziocinio, è lo ſteſſo approvare un Decreto già fatto, e poterlo anche annullare: e far ciò precedentemente alla ſua pubblicazione, uſandoſi della medeſima poteſtà? In aver eſaminate ed approvate le materie i Pontefici unitamente al Concilio, chiunque non voglia dar luogo a paſſione, o ad odio non altro può vedervi, ſe non che ſiaſi cercato così di togliere ogni remora alla proſcrizione dell'errore, ed alla dichiarazione della verità. Quanti eſami avrebber dovuto precedere la Conferma, che doveva farne in fine il Succeſſor di S. Pietro? quanto tempo per maturare un sì gran giudizio? Dovrebbe non ignorare l'A. che a confermarſi da Roma gli atti di alcuni de' primi generali Concilj, de' quali la mag-

(1) *Num.* 86. *pag.* 219. 221.

maggior parte non si aggirava che sopra pochissimi punti di dottrina, vi bisognavano mesi, e spesso anche anni: mentre per la provvidissima cura de' R. Pontefici nel Tridentino, cui per diciotti interi anni travagliato avevano centinaja di uomini scelti da tutt' il Mondo, non vi bisognarono che pochi mesi.

71. Or la più gran ragione di sì nera dipintura fattaci dall' A. di Pio IV., e del preteso suo dispotismo, è di non aver fatto decidere nel Concilio *de jure divino* la residenza de' Vescovi: determinazione, dice (1), „ che dal maggior numero composto di Ve„ scovi forastieri, era stata conchiusa, e i „ soli opponenti erano gli Italiani, ligj già „ quasi tutti del Papa „. Direbbesi in udir così descritti i Vescovi Italiani, che tutta questa parte d' Europa apparteneva al Papa, e che erano essi suoi sudditi. Eppure de' Stati suoi ve n' erano pochissimi: i Veneziani, e quei delle altre Signorie dell' Italia gli appartenevano tanto, quanto quei de' rimanenti Stati di Europa. E vi è ancor da notare che i Vescovi del nostro Regno, quelli del Ducato di Milano, e di quello di Camerino, iscambiato allora per le Città di Parma, e Piacenza, erano sudditi dell' Imperadore; e quindi altro che esser ligj del Papa, avrebbero

(1) N. 83. *p.* 206.

bero dovuto più tosto non mai dipartirsi dai sentimenti di tutti gli altri Vescovi sudditi del medesimo Principe. Sia però nulla di tutto ciò: il solo fatto dovrebbe, se fosse ancora di rossore capace, farlo eternamente tacere. Chi non sa che tra gl' Italiani medesimi vi furono, ed in gran numero, difensori della residenza de' Vescovi di *diritto divino*? E' notissima la lettera riferita dal Paleotto, e dal Rinalducci, che trentun Vescovi Italiani scrissero al Papa in discolpa della loro opinione, e condotta tenuta da essi su questo punto (1). Erano dunque i sentimenti proprj, che si difendevano nel Concilio i Vescovi Italiani, e non già quelli, che venivan loro prescritti dal Papa.

72. Sarebbe troppo nojoso al Lettore, e troppo lungo riuscirebbe il nostro travaglio, se tutte smentir volessimo le falsità, che ora apertamente, ora alla sordina va insinuando questo iniquo libercolaccio; ma talune almeno non si debbono passare in silenzio. Di grazia, come furono *in maggior numero* i Vescovi di questa opinione, se non poterono poi ottenere che la si decretasse, ancorchè mille volte vi si fosser provati? come non prevalse un tal sentimento? perchè „ insistette (Pio IV.) coi sud- „ detti Legati fortemente che non mai a ciò

(1) *Pallav. lib. 17. cap. 8. n. 5.*

„ determinare si veniſſe „ dice l'A. . Ma e i Veſcovi, che sì fortemente diſputarono tra loro per queſto punto, eſſendo nel caſo di poterlo decidere, perchè ſe ne aſtennero? e niuna menzione di ciò ſi fa nelle di lui ſeguenti riprese? Non è meno fallace quell'altra ſtudiata eſpreſſione di *Veſcovi foraſtieri*, quaſi foſſero ſtati tutti delle Nazioni Oltramontane, Franceſi cioè, Tedeſchi, Svizzeri &c.; mentre da ſoli Veſcovi Spagnuoli erasi *conchiuſa quella determinazione*. Su queſto piede un Lettore, il quale non abbia, come lui, infetta la teſta del mal umor gianſeniſtico, che fa preporre all' inſegnamento di tutta la Chieſa, o ad una deciſione del R. Pontefice *ex Cathedra*, l' opinione di uno, due, o quattro Appellanti, non mai ſi perſuaderà della verità di queſta *determinazione*.

73. Ripugnò, è vero, a principio Pio IV. alla deciſione di queſto punto; ma è falſo altresì che vi ſi oppoſe, perchè riputaſſe la deciſione di eſſo *pregiudiziale* alla ſua autorità, come ſulla teſtimonianza di un Proteſtante lo ſpaccia l'A. Ei lo fece, sì perchè continuando col maggior calore la diſputa frai Teologi nè onorevole, nè giovevole coſa parevagli di venirſi in quelle circoſtanze alla definizione: sì ancora perchè eſſendoſi allora falſamente ſparſo queſto pregiudizio, che ſe dichiaravaſi di diritto divino la reſidenza de' Veſcovi, veniva *ad eſterminarſi la Sede Apoſtoli-*

ſtolica ; non poteva ſenza grave ſcandalo de' fedeli, e ſenza diſcapito del di lei onore ciò eſeguirſi . Che vuol dire in fatti che nella medeſima Lettera ſcritta in nome del Papa ai Legati a dì 13. Maggio 1562., per ſopirſi una tal quiſtione , ſi domandò loro ſe approvavano che comandaſſe il Papa a' Veſcovi la reſidenza con una Bolla contenente per gli obbedienti *oſſervatori* molti privilegj , e gravi pene al contrario pei *traſgreſſori* (1) ? Se nulla dunque noceva al Papa , ed alla Sede Romana l'attual reſidenza , che voleva sì fortemente comandare ; niente altro reſta che il miſerabil rifugio di voler che tutto il preteſo diſcapito conſiſteſſe nella definizione di queſto punto , che tra le maſſime diſſenzioni , e contraddizioni avrebbe dovuto fare il Concilio. Ecco i raziocinj di chi di tutto fa capitale per la calunnia .

74. Ma no: volendo egli prevenire ogni rimproccio , ha dato per mallevadore di quanto dice un teſtimonio di non poca autorità , l'Ambaſciadore del Re di Francia a Roma , in una lettera da lui alla ſua Corte diretta . Ecco l'eſtratto del ſuo rapporto , che ce n'ha dato l'A. „ Era così ſcandaloſa , dice „ egli (2), queſta condotta , che il Papa te-

 „ neva

(1) *Pallav. Stor. lib.* 17. *cap.* 1. *n.* 4.
(2) *Num.* 83. *p.* 207.

„ neva per mezzo de' ſuoi Legati nel Con-
„ cilio, che l'Ambaſciadore di Francia in Ro-
„ ma ſcrivendone al ſuo Re, e parlando ſul-
„ l'articolo della reſidenza de' Veſcovi, di-
„ battuto nel medeſimo, dice che queſt' arti-
„ colo era ſtimato dal Papa pregiudiziale a
„ lui, ed alla Corte di Roma; perchè effi-
„ cace ad aumentare la dignità, e autorità
„ de' Veſcovi: che il Papa trovavaſi imbaraz-
„ zatiſſimo a cauſa delle lagnanze, che ogni
„ giorno gli arrivavano; perchè tutti gli af-
„ fari del Concilio a Roma ſi decidevano,
„ ed a Trento interamente toglievaſi la li-
„ bertà „. Fermiamoci su queſta relazio-
ne per un momento. Declamazioni vaghe, ed aeree; oppoſizioni ſmentite infinite volte da quegli ſteſſi, che ſi volevano oppreſſi; per ogni lato incoerenze: ecco le convincenti ragioni, che crede aver ritrovate l'A. per oppoſi, e contraddire al giudizio del Mondo intero.

75. Che dovrà ora dirſi di queſta medeſima Lettera, e della credenza, che le ſi deve. Sa tutt' il Mondo, e ſolo lo ignora l' A., che fu ella ſcritta nel più gran calor della diſpu-ta, quando appunto volendo gli Ambaſciado-ri garantire la parte dei Veſcovi protetti, e favoriti da' riſpettivi loro Padroni, quello ſo-lo ſi perſuadevano, che a ciò più direttamen-te conduceva; e per oppoſito tutte le diffi-coltà, meno che dalla natura medeſima delle

co-

cose, sempre da uno spirito di partito, o da una forza maggiore ritraevano. Come sfuggir questo male, allorchè uomini non mandati da Dio da se s' ingerisconо a trattar di cose riposte molto in là delle umane naturali vedute? quante altre fiate non ritrovaron costoro lo scandalo nelle operazioni del Concilio? può dirsi che tutte le volte che vi era ombra di disputa frai Padri, eravi tra essi chi gridasse alla mancanza di libertà, ed alla oppressione: senza riflettere che dalla contrarietà de' sentimenti appunto, e dalle dispute avute precedentemente alle sessioni risplende la libertà del Concilio, come dottamente lo fa avvertire Natal Alessandro..

76. Che se vi furono degli Ambasciadori, i quali a mancanza di libertà attribuirono quella, che fu prudenza del Concilio, e del Papa, di non venire a decisioni nel calore della disputa, e mentre si era divisi di sentimento: vi furono altresì degli altri, che scrivendone alle rispettive Corti refero al Concilio la dovuta giustizia. Perchè dunque niuna menzione di questi? E quì come mandar buona la condotta del Continuatore della Storia di Fleury (1) (su cui ha creduto ben giustificarsi l'A., che dai mali libri non prende che il peggio), il quale sull' autorità di

(1) *Fleury t. 32 L. 158. n. 72.*

Pallavicino riferisce nel luogo istesso cose di molto minor momento ; e questa importante lettera dell' Ambasciadore di Francia , e l' altra di quello di Firenze , che rimonta allo stesso si è contentato appoggiarla sui soli suoi detti . Avesse voluto almeno far menzione di quella dell' Ambasciadore del Duca Cosimo, riferita nel luogo da lui citato in Pallavicino , e che sola basta alla piena giustificazione del Concilio , ed alla condanna di qualunque accusa in contrario ! Ecco l' estratto datone dallo Storico : „ tanto andò lungi , dice „ egli (1) , che la remissione al Pontefice „ fosse un ossequio a lui grato , che più ve- „ ramente il pose in un inesplicabile intrigo. „ Perciocchè , siccome . . . scrisse a Cosmo „ l' Ambasciador Fiorentino , il negarsi dal „ Papa che si venisse a dichiarazione pareva „ odioso , da che molti più l' aveano assolu- „ tamente approvata , che assolutamete ripro- „ vata : fra gli approvatori erano quasi tutti „ quelli delle Nazioni distinte dalla Italiana ; „ maggiormente che molti la riputavano per „ efficacissimo riparo alla scaduta disciplina . „ Sicchè rifiutandola il Papa avrebbe fatto „ sparlare che per lui mancava il concio , e „ la Riformazion della Chiesa . Per contra- „ rio , eleggendo egli la dichiarazione , re- „ ca-

(1) *Lib. 16. cap. 5. n. 1.*

„ cava ciò non leggeri disconci: l'offesa di „ una parte assai grossa, e che s'era avvisa„ ta, in sostenere quella sentenza, d'esser più „ favorevole al Papa, onde in vedersi perdi„ trice per suo volere, avrebbe potuto sde„ gnosamente rivolgere l'inclinazione in alie„ nazione. Oltre a ciò il picciol decoro di „ costituire un articolo di fede, il qual ri„ chiede piena certezza, con la contraddizio„ ne di tanti. S'aggiugnevano le sinistre „ conseguenze, le quali sapevasi che da molti „ cervelli neri erano tratte per liquide, ben„ chè falsamente, da quella proposizione, „ &c. „. Tutto ciò porta la detta lettera. A chi ora si dovrà credere di questi due Ambasciadori, de' quali questo era presente al Concilio, e quello lontano? questa originale, quella prima riferita dal Continuatore di Fleury sulla sua medesima privata autorità, cui quanto debba in ciò deferirsi niuno lo ignora.

77. A far tacere però qualunque calunnia sulla condotta di Pio IV. verso il Concilio, e sulla libertà, che nel suo Pontificato vi goderono i PP., bastar dovrebbe il sapere la gran resistenza opposta dai Vescovi Spagnuoli, vale dire Vescovi *non ligj del Papa*, alla particola *proponentibus Legatis*, che volle mettersi in fronte ai Decreti Conciliari nella sessione decima settima, la prima, che si celebrò sotto Pio IV. Poichè quali erano di questa opposizione i motivi? si ascol-

tino dallo Storico Natale Aleſſandro (1): *Sed cum decima-ſeptima ſeſſione, quæ ſub Pio IV. prima fuit, particula Proponentibus Legatis Decreto fuiſſet appoſita, magnas ea contentiones excitavit, ex parte præſertim Hiſpanorum Antiſtitum, qui eam ob novitatem impugnabant; & quod calumniæ pateret, ac violatæ, vel certe imminutæ libertatis Concilii argumentum videri Hæreticis poſſet.* Così geloſamente cuſtodivano, e pubblicavano la loro libertà i preteſi *ſchiavi* di Trento.

78. Nè fu queſto loro un vano sforzo, ed una domanda di quelle, che ſvaniſcono a proporzione, che la perſona più forte meglio ſi ſtabiliſce nella ſua autorità. Poichè quantunque aveſſero i Padri ritenuta, ed ammeſſa la detta formola fino alla vigeſima quarta ſeſſione; vale dire per tanto tempo, che baſtava a far riconoſcere nel Papa la Poteſtà, che introdur poteſſe la detta formola; pure in queſta ſeſſione appunto fu biſogno, per calmare le loro inquietitudini, fiſſare con una particolare ſpiegazione il ſignificato della medeſima. *Declarat Sancta Synodus, ſeſſ. 24. Decr. de Ref., mentis ſuæ non fuiſſe ut ex prædictis verbis (proponentibus Legatis) ſolita ratio tractandi negotia in generalibus Conciliis ulla ex parte immutaretur, neque novi quidquam præter id, quod a ſacris Canonibus, vel*

(1) *Diſſ. XII. in ſæcul. XVI. Art. I. n. 7.*

vel generalium Synodorum forma hactenus ſtatutum eſt, cuiquam adderetur, vel detraheretur. Qua declaratione Imperatori, & Principum Oratoribus factum eſt ſatis; & Patrum, Oratorumque libertati, quæ in hoc ſynodo maxima fuerat, in futuris Conciliis proſpectum eſt . . . . Unde perperam Suavis hoc decretum ſugillat (1). Infiniti altri farebbero i fatti, donde potrebbeſi la medeſima verità rilevare: ma quante altre volte, e da quanti Autori ſi è fatto l'iſteſſo contro a coloro, che ſi è dilettato l'A. copiare alla lettera, ſenza nè punto nè poco incaricarſi delle riſpoſte! così è che coi calunniatori non mai può venirſi a capo di coſa alcuna.

§. V.

Il Concilio empiamente accuſato da' ſuoi nimici di aver innalzato al grado di dogma un' infinità di ſemplici opinioni Teologiche.

79. L'Infallibilità conceduta dal Redentore alla Chieſa, ſiccome è ordinata a rimuovere dalla credenza dei fedeli ogni qualunque menoma eſitazione, o dubbio; ſicchè baſtar dee l'aver ella parlato per finire ogni diſputa in fatto di Religione; così per oppoſito niente per

(1) *Diſſ. cit. Artic.* XVI. *n.* 11.

per lei si aggiugne riguardo alla rivelazione della dottrina, che vuolsi insegnare. Quindi anche prima che la Chiesa dichiari di fede un qualche dogma, già esso lo è: ed in conseguenza erra chiunque lo impugna; comechè poi vada questo errore esente dalla colpa, che solo ritrovasi dopo aver quella pronunziato il suo giudizio, e fissato il vero senso della divina rivelazione. *Erat quidem fidei*, dice un celebre Teologo (1), *priusquam definiretur ab Ecclesia, & consequenter oppositum tenentes jam tum errabant in fide, sed inculpabiliter, quia non errabant in fide definita & declarata*. Il perchè sebbene tutte le verità rivelate abbiano in se i medesimi motivi di credibilità, non gli hanno però riguardo a noi. Perciò hanno a somma ragione distinto i Teologi fra le verità di fede Cattolica, *fidei divinæ Catholicæ*, quelle cioè dichiarate dalla Chiesa, e come tali da lei proposte ai fedeli; e le Teologiche, *de fide divina Theologica*, delle quali non tutte sono della comune e general credenza; ma la buona parte è soltanto a notizia di pochi dotti: nè la loro *espressa* professione è necessaria altronde pel conseguimento della eterna salute. *Auctores*, dice il dotto Suarez (2), *solent distinguere inter fidem*

(1) *Silvius* 2. 2. *q.* 1. *art* 7o.
(2) *Suar.* 3. *sect.* 10.

dem Catholicam, & fidem Theologicam, seu infusam . . . Fides Catholica dicitur doctrina illa, quæ toti Ecclesiæ universali credenda proponitur; idem enim est doctrina catholica, quod doctrina universalis . . . fides autem theologica continet quidquid a Deo revelatum fuerit, etiamsi ad communem Ecclesiæ doctrinam non pertineat.

80. In due modi inoltre si può essere nell'errore in materia di fede, o col credere vero ciò, che è falso, e certo l'incerto; o collo stimare falso il vero, e dubbio ciò, che è certo: *Quemadmodum contra veritatem errat non solum qui falsa pro veris, sed etiam qui vera pro falsis æstimat; & non solum qui certa pro incertis, sed etiam qui incerta pro certis tradit: sic errat contra fidem non solum qui ea, quæ fidei sunt, sed etiam qui ea, quæ non sunt de fide, de fide esse existimat* (1). Quindi essendo dalla Chiesa, in vigore della sua divina infallibilità, rimotissimi tali errori, non solo non dovrà mai avvenire che per verità proponga ella il falso; ma nè che per un dogma cattolico ci presenti una conclusione teologica; cioè dire una verità non rivelata immediatamente, ed in se stessa, ma che in altre rivelate s'include. Fatte queste premesse, innegabili per un Cattolico, si ascoltino le accuse dei nimici del Tridentino.

81.

(1) *Lorca 2. 2. quæst. II. art. 2. disp. 39.*

81. Merita qui il primo luogo l' Editore dell' *Analisi della Professione di Fede di Pio IV. di Antonio Pereira*, *Napoli* 1792.: tradotta dall' idioma Portoghese. Imprende costui nel suo avviso a' Lettori a dare una generale idea di detta *Professione*, ed additare i fonti, onde attinta l' aveva quel Pontefice, e dice così (1). „ Prescelse (Pio IV.) a tal' „ uopo il simbolo Costantinopolitano, di cui „ aveva fatt' uso l' istesso Concilio (di Tren- „ to). Sarebbe ciò bastato ad ottenere il „ bramato intento di far da tutti professare „ la fede ortodossa secondo una stessa formo- „ la „. (Non era stata bastante prima della di lui celebrazione, e lo sarebbe stato dopo! *Spectatum admissi risum teneatis amici*.)

„ Ma di ciò non contento (Pio IV.) volle di „ più aggiugnervi una ben lunga lacinia di „ altri articoli nuovamente diffiniti dal Tri- „ dentino; sia per supplire alla mancanza del „ Concilio, il quale aveva tralasciato di com- „ porre un nuovo simbolo degli articoli nuo- „ vamente diffiniti, siccome era solito farsi „ dagli antichi Sinodi Ecumenici: sia perchè „ vedendo la generale opposizione, che da- „ gli Stati Cattolici si faceva all' accettazio- „ ne del Concilio Tridentino, sagacemente „ pensò di farlo ricevere per quest' altra via in-

(1) *Pag.* IX. *e seq.*

„ indiretta, meno ſtrepitoſa, e più ſicura ...,
„ Or quella *lacinia di nuovi articoli* è quella,
„ che propriamente diceſi Profeſſione di fede
„ di Pio IV., e che in ſeguito del ſimbolo
„ Coſtantinopolitano fu inſerita nella men-
„ zionata Bolla „. Diſcende dipoi l'Edito-
re a parlarci del riſpetto e dell'obbedienza,
che debbono per gli articoli contenuti in que-
ſto Simbolo avere i fedeli, e proſiegue co-
sì (1): „ Or facendoſi rifleſſione all'intera for-
„ mola preſcritta da Pio IV., ſi vede benisſi-
„ mo eſſere eſſa compoſta di due parti di *di-*
„ *verſa autorità* : vale a dire il Simbolo Co-
„ ſtantinopolitano, e la nuova lacinia. La
„ prima ha per ſe l'autorità di un Concilio
„ Ecumenico: la *ſeconda vi è molto inferiore*;
„ perchè anche ſecondo la teologia de' Ro-
„ manenſi, i quali vogliono che il R. Pon-
„ tefice ſia quello, che decida nei Concilj
„ Ecumenici, vi è molta differenza tra il
„ Pontefice parlante alla teſta e coll'appro-
„ vazione di un Concilio ecumenico, ed il
„ medeſimo Pontefice parlante coll'aſſiſtenza
„ e per l'organo di un qualche Teologo, il
„ quale viene incaricato di ſtender la Bolla.
„ Egli è vero che la *materia di queſti nuovi*
„ *articoli è preſa dal Tridentino* : ma la no-
„ ſtra oſſervazione riguarda ſoltanto i *diverſi*
„ *gra-*

(1) *Pag.* X. *& ſeq.*

„ *gradi di autorità*, dond' emanano queste due „ parti della nostra Professione di Fede „. Fin quì il temerario Editore.

82. Senza entrare ora nella logica di queste pezze scritte in maniera, e con tal' involucri di parole da schivare quella parte dell' indignazione, che attirata si avrebbero da' Cattolici le propositioni schiette, e semplici; e rimettendo ancora a trattare altrove dell' ecumenicità del Tridentino, negata quì manifestamente, e senz'alcuna riserva, piacemi con picciola analisi fissare i di lui principj circa gli articoli di fede definiti dal Concilio, e propostici a credere dal Sommo Pontefice Pio IV. Vuole dunque questo E.: 1. Che gli articoli al simbolo Costantinopolitano congionti sieno stati tirati dal Tridentino: 2. Che essi sieno molto inferiori di autorità al simbolo Costantinopolitano: 3. Che questi medesimi articoli formino, e sieno quella *lacinia di nuovi articoli*, che *propriamente dicesi Professione di Fede di Pio IV.*: 4. Che gli articoli aggiunti al simbolo Costantinopolitano dal Sommo Pontefice Pio IV., comechè presi dal *Tridentino*, pure non debbono riputarsi muniti dell' autorità di un *Pontefice parlante alla testa e coll' approvazione di un Concilio ecumenico*: 5. Che le Bolle de' R. Pontefici, quelle ancora accettate e professate per secoli in tutta la Chiesa (una n'è appunto questa, di cui parliamo), altro non debbono riputarsi, che la voce del *medesimo* Pon-

Pontefice parlante coll' assistenza, e per l'organo di un qualche Teologo, il quale viene incaricato di stender la Bolla. Potevano ad un sì generale disprezzo per lo Tridentino, e pei Papi unirsi i proposiți più madornali, ed errori più goffi in teologia? Il Concilio di Trento, un Concilio per tutt' i riguardi ecumenico, e che hanno sempremai appoggiato colla loro autorità i R. Pontefici, si dirà *inferiore di autorità* del Costantinopolitano I., il quale per la sola accettazione riportata da Papa S. Damaso, e con lui dalla Chiesa occidentale, fu riputato ecumenico, non essendo a principio che un Concilio di soli Vescovi Orientali? Che direm poi del carattere fattoci delle *Bolle dogmatiche*, di essere non altro che i sentimenti di un Teologo *incaricato di stender la Bolla*? e questi sentimenti avrà poi sì solennemente ricercati, rispettati, acclamati in mille suoi funesti rincontri la Chiesa universale? non ne ha certamente pensato così la venerabile antichità. Tutto opposto fu il linguaggio dei Concilj ecumenici Calcedonese, e Costantinopolitano III., e IV., ove ad alta voce acclamavasi alle Bolle di Leone, di Agatone, ed a Niccolò I.: *Petrus per Leonem: Petrus per Agathonem locutus est: se Papam Nicolaum tamquam organum sancti spiritus habere*: Organo dello Spirito Santo, e non già *organo di qualche Teologo*, notì bene l'Editore della Professione. E S. Pier Crisologo general-

men-

mente insegnava in persona di Eutichete a coloro, che come il nostro Editore hanno sì pessime idee concepite delle Costituzioni Pontificie, di dovere riconoscere in esse la stessa voce di S. Pietro, che per questo mezzo è sempremai viva nella Chiesa: *Hortamur te, venerabilis Frater, ut iis, quæ a beatissimo Papa Romanæ civitatis scripta sunt, obedienter attendas. Quia B. Petrus, qui in propria Sede vivit, & præsidet, præstat quærentibus fidei veritatem* (1).

83. Venendo ora ai *nuovi articoli di fede* definiti, e promulgati dal Tridentino, è necessario per la giusta intelligenza della calunnia, esporre ancora quanto ne ha pensato l'Autor della *Monarchia*. Per lui ne' canoni del nostro Concilio moltissimi dogmi si ritrovano, i quali prima di esso altro non erano che opinioni di scuole (2): anzi per lui „ arrivò la lo„ ro impudenza (cioè de' Padri del Conci„ lio) a segno di dare a' canoni disciplinari „ l'aspetto di dommatici; acciocchè niuno „ potesse contrastarne l'autorità „. Ecco ora quali sono i *nuovi articoli*, e gli *articoli nuovamente definiti*, la cui autorità è sì dappoco presso l'Editore del Pereira.

84. A fronte di sì franco asserire de' nimici

(1) *Epist. ad Eutich. Ed. Bonon. p.* 15.
(2) *Num.* 86. *pag.* 221.

mici del Tridentino potrebbe ora crederſi non aver nulla definito il Concilio, che non foſſe già ſtabilito da' Padri, e da' Concilj, che preceduto lo aveano? che ſia queſta una delle maniere, onde abbiano i tuoi emuli preparata la via a tutte le odioſità attirategli addoſſo, ed all'avvilimento, in cui han preteſo menarlo? eppure è così: la teſtimonianza, che ne diamo è di un Autore, il quale dopo la più minuta analiſi di tali definizioni, e dei detti de' Proteſtanti, lo ha ſicuramente conteſtato, e i ſuoi detti eſigono riſpetto fino dagli avverſarj: è egli il grande M. Boſſuet, che riſponde all'accuſa. „ Il Concilio di Trento, dice „ il dotto Prelato (1), non ha aggiunto altro alle „ deciſioni de' noſtri Padri, ſe non quello, „ che era neceſſario per eſplicar di vantag„ gio ciò, che i Proteſtanti proccuravano „ oſcurare, come lo vedranno agevolmente „ coloro, che ſanno ogni poco la ſtoria del„ le noſtre conteſe. Perchè fu neceſſario, „ per cagion d'eſempio, eſplicare più diſtin„ tamente che G. C. ſi rendeva preſente non „ ſolo nell'uſo, come lo penſano i Luterani; „ ma ſubito dopo la conſegrazione: perchè „ vi ſi diceva non *queſto ſarà*, ma *queſto è*; „ il che nulla di meno in ſoſtanza era di „ già ſtato detto contra Berengario, allorchè

(1) *Stor. variaz. lib.* XV. *n.* 138.

„ fu attaccata la presenza non alla manduca-
„ zione, o alla fede di colui, che riceveva il
„ Sagramento; ma all' *orazione sagra, e alla*
„ *parola del Salvadore*: dal che parimente fa-
„ cevasi palese non solo l' adorazione, ma
„ anche la verità dell' oblazione, e del sa-
„ grifizio, come abbiamo veduto essere con-
„ fessato dai Protestanti „. La medesima verità fa rilevare questo immortale Scrittore ove parla del Decreto del Concilio spettante al Purgatorio (1), su del quale osserva che la sola Tradizione della Chiesa è stata la norma delle di lui definizioni. Ciò mosse ancora l' Autore della famosa *Difesa della Dichiarazione del Clero Gallicano* del 1682. a chiamare la Professione di Pio IV., che vedeva emanare dal Tridentino: *Professione piena di fede, per la quale solo si può essere nella Chiesa: Hinc Pius IV. post Concilium Tridentinum plenam fidei Professionem edidit . . . hac fide intra Ecclesiam sunt &c.*, (2).

85. Se vogliasi in fatti, con in mano la Storia del medesimo Concilio, giudicare della verità di dette assertive, non può non riconoscersi in ogni suo atto tali essere state le mire de' Padri, che nelle definizioni de' dogmi
„ si lasciassero illese le varie opinioni degli
„ sco-

(1) *Ibid. n. 161.*
(2) *Append. ad defens. Declarat. Cler. Gallic. tom. 1. cap. 2.*

„ ſcolaſtici, acciocchè non ſi perdeſſe l' affe-
„ zione di veruna ſcuola ſenza neceſſità; ma
„ ſi teneſſero uniti i Cattolici contra gli Ere-
„ tici (1) „. Da ciò quindi è emanato quel *ſommo conſenſo* della Chieſa univerſale nel ricevere le definizioni di fede del noſtro Concilio, che ci atteſta Natale Aleſſandro nella ſua Diſſertazione ſul Tridentino (2).

86. Queſte ſue diſpoſizioni di non volere occuparſi in opinioni di ſcuole; ma di definire ſemplicemente la dottrina, che attentavaſi dagli Eretici, in mille luoghi le ha manifeſtate l' iſteſſo Concilio: ſerva di eſempio la ſua proteſtazione premeſſa alla ſeſſione vigeſima quarta, dove ſe ne ſpiega così: *Adverſus quam (traditionem Eccleſiæ) impii homines hujus ſæculi inſanientes, non ſolum perperam de hoc venerabili ſacramento ſenſerunt; ſed de more ſuo, prætextu Evangelii, libertatem carnis introducentes, multa ab Eccleſiæ Catholicæ ſenſu, & ab Apoſtolorum temporibus probata conſuetudine aliena ſcripto, & verbo aſſeruerunt, non ſine magna Chriſtifidelium jactura: quorum temeritati ſancta & univerſalis Synodus cupiens occurrere, inſigniores prædictorum ſchiſmaticorum hæreſes, & errores, ne plures ad ſe trahat pernicioſa eorum contagio, exterminandos duxit, hos in ipſos hæreti-*

(1) *Pallav. lib. 9. cap. X. n. 7.*
(2) *Diſſert. cit. Art. XVI. N. 1.*

cos, eorumque errores decernens anathematiſmos.

87. A queſti argomenti, che non mai cluderanno i Refrattarj, non poſſiamo non aggiugnere l'altro valevoliſſimo, che ci ſomminiſtra l'iſteſſo Concilio. Sappiamo che non convengono con noi della di lui Ecumenicità gli avverſarj; ma eſſendoſi per noi dimoſtrato altrove non poterſi di ciò dubitare, ſenza ceſſare inſieme di eſſer Cattolico (1), non dovrà negarciſi di conchiudere il preſente articolo coll'argomento, che ſiegue. Nelle definizioni dottrinali della Chieſa non ſolo non può aver luogo l'errore e la falſità; ma neppur qualunque menomo inganno ſulla qualificazione della dottrina da definirſi: non mai ci darà ella per dogmi le ſemplici concluſioni teologiche, nè per verità cattoliche le ſemplici opinioni delle ſcuole (2). Or queſta Chieſa appunto è colei, che ha per mezzo del Tridentino emanate le deciſioni, di cui cotanto rumore, e calunnie menano gli Avverſarj. Dunque ſono eſſi dallo ſpirito di ſciſma e di ereſia animati: e perciò veri Refrattarj alla divina infallibilità della Chieſa dovranno per noi riputarſi.

§. VI.

(1) *Cap.* III. §. 1.
(2) *Num.* 80.

§. VI.

Continua lo ſteſſo argomento. E' calunniato il Tridentino di aver voluto per via di una affettata oſcurità ottenere che foſſero riputati dogmatici i ſuoi Canoni Matrimoniali.

82. ERano già ormai aſſuefatti gli orecchi de' Cattolici alle inſidioſe voci de' nimici della Chieſa, di non eſſere neceſſità che gli affari della di lei diſciplina ſieno da lei ſteſſa diretti; e poterſi, o doverſi anche dalle poteſtà non ordinate da Dio allo ſpirituale governo delle anime regolare, e dirigere: biſognava quindi i dogmi i più deciſi, e la dottrina la più manifeſta trattare da diſciplina, nel quale aſpetto era poi lecita ad eſſi ogni invettiva, ed ingiuria contra della medeſima Chieſa, e del Concilio, che n' è ſtato la rappreſentanza.

89. Come non confeſſare in fatti tutto ciò in perſona dell'A. della *Monarchia*, la cui ſacrilega temerità giugne a dire de' PP. del Concilio Tridentino, che per aſſoggettare alla ſua autorità le cauſe ſpettanti al Sagramento del Matrimonio, aveva di una affettata oſcurità ripieni i Canoni, che lo riguardavano, acciò

foſſer creduti dogmatici . „ Arrivò , dice (1); „ la loro impudenza a ſegno di dare a Ca„ noni diſciplinari l' aſpetto di Dommatici, „ acciocchè niuno poteſſe contraſtarne l' auto„ rità; come ſono quelli dell' appoſizione , e „ cognizioni degl' impedimenti matrimonia„ li . . . E ſi avanzarono più oltre , per im„ porre agli ignoranti , di far attribuire una „ diſtinzione a Canoni di detto Concilio , di „ chiamare diſciplinari quelli , a quali non „ eravi ingionto l' anatema ; e quelli , ove „ anneſſo eravi , dommatici : *ridicola diſtinzio„ ne* ; perchè in molti degli antichi canoni „ di diſciplina , come abbiam oſſervato in quel„ lo di S. Gregorio , vi è l' anatema „ . E poco più ſopra aveva detto : „ queſta ſteſſa „ oſcurità poſero in alcuni Canoni dommati„ ci , come fu quello della diſſoluzione del „ Matrimonio per cauſa di adulterio contra „ i Luterani , nel qual Canone per com„ piacere la Repubblica di Venezia , che le „ ſue iſtanze fatte avea , nelle quali ſi lagna„ va che con eſſo i ſudditi ſuoi Greci offende„ va , che il repudio per cauſa di adulterio „ ammetteano , *tolſero alcune parole dal Cano„ ne già formato* , guaſtandolo in maniera da „ non poterſene prendere la coſtruzione per „ dar così piacere ai medeſimi , come ſe „ lo

(1) N. 85. *p.* 215.

„ lo Spirito Santo opraſſe ſecondo il be-
„ neplacito degli uomini, e foſſe ſpirito di
„ vertiggini „. Non è queſto il luogo di rad-
drizzare le ſtorte idee di coſtui, e dell'altro
A. dello *Schiarimento Storico-Critico &c.* 1790.
ſulla natura dogmatica di tali Canoni Matri-
moniali: lo faremo in appreſſo (1). Vediamo
intanto che debba dirſi dell'ambiguo, ed in-
gannevole *aſpetto*, in cui li vede egli formati.

90. La Storia delle Variazioni de' Proteſ-
tanti fa ben vedere e l'antichità, ed il fine
di queſta rediviva calunnia: ma ella preſenta
inſieme le ſtringenti riſpoſte, che il troppo
celebre ſuo autore faceva per atterrarla. „ In
„ queſto, diceva egli (2), i noſtri Avverſarj
„ ſi moſtrano ſempre ingiuſti verſo il Conci-
„ lio; poichè alle volte lo accuſano di eſſere
„ troppo diſceſo alle particolarità, e alle vol-
„ te vorrebbono che egli aveſſe deciſe tutte
„ le quiſtioni degli Scotiſti, e dei Tomiſti,
„ *ſotto pena di eſſer convinto di una oſcurità*
„ *affettata*: come ſe non ſi ſapeſſe che nelle
„ deciſioni di fede biſogna laſciare il campo
„ libero ai Teologi per proporre varj mezzi
„ di eſplicare le verità criſtiane; e che per
„ conſeguenza ſenz'appigliarſi alle loro eſpli-
„ cazioni particolari, biſogna reſtringerſi ai

(1) *Cap.* II. § I.
(2) *Stor. Variaz. Lib. XV. n.* 164.

„ punti essenziali, che eglino difendono tut-
„ t' in comune. Questo parlare invece di es-
„ sere equivoco, nel definire in questa ma-
„ niera gli articoli di nostra fede; è per lo
„ contrario un effetto della purità, e chia-
„ rezza di definire chiaramente ciò, che è
„ certo; cosicchè non s' inviluppi nella deci-
„ sione ciò, che è dubbioso: e non vi è cosa
„ più degna dell' autorità e della Maestà di
„ un Concilio, quanto il reprimere l' ardore
„ di coloro, che vorrebbero andar più avan-
„ ti „. Vi pensava questo infelice eco de' nimici del nome Cattolico che fosse già da sì chiara penna prevenuta la vecchia e rancida sua accusa sull' *affettata oscurità* de' Canoni del Tridentino? ma si aspetti di vederli dimostrati ancora dogmatici; e per conseguenza la sua una eresia in dirli disciplinari, con opporsi a dottrine definite dal Concilio, e così credute per tutta la Chiesa (1).

91. L'irreligiosa maniera poi, onde ha preteso l' **A.** denigrare le rettissime intenzioni del nostro Concilio, non mai sarebbe con maggior ampiezza messa in veduta, che con esporre semplicemente la storia de' fatti occorsi nella formazione di questo Canone. La trascriviamo dunque alla lettera da Natale Alessandro (2):

Se-

(1) *Cap.* II. §. I.
(2) *Diss. cit. art.* XIV. *n.* III.

Septimus Canon paratus fuerat cum anathemate in eum, qui diceret Matrimonia consummata ob adulterium dissolvi: sed Oratores Veneti exposuerunt Patribus, Canone ita concepto inferri posse non modicam offensionem Græcis in subjectis Reipublicæ locis degentibus, scilicet in insulis Cretæ, Cypri, Corcyræ, Zacinto, Cephaleniæ, &c. qui quamvis ritu suo viverent, tamen Præsulibus a Romano Pontifice assumptis obtemperarent. Satis enim constare id in more apud Græcos positum, ut uxorem adulteram deserant, & aliam ducant, nec propterea illos damnatos, aut anathemate percussos ab ulla Synodo Œcumenica; non a Lugdunensi II., non a Florentina, etiamsi Romanæ & Catholicæ Ecclesiæ mos hujusmodi liquido innotuisset. Quamobrem Canon ita lenitus est, ut notam hæresis opinioni contrariæ, quam Greci sectabantur, non inureret; sed anathema dumtaxat infligeret iis, qui Ecclesiam temere in eo vituperarent, quæ optimis nixa fundamentis eam doctrinam, tametsi non tamquam Fidei dogma, tradit. Hoc itaque verborum tenore Canon prolatus est: Si quis dixerit: Eceleſiam errare cum docuit, & docet juxta Evangelium, & Apostolicam doctrinam, propter adulterium alterius conjugum Matrimonii vinculum non posse dissolvi; & utrumque, vel etiam innocentem, qui causam adulterio non dedit, non posse altero conjuge vivente aliud Matrimonium contrahere; mœcarique eum, qui dimissa adultera aliam duxerit, & eam, quæ dimisso adul-

„ *adultero alii nupserit : anathema sit* . Lo stesso può vedersi riferito da Pallavicino (1). Donde ha dunque rilevato l' A. essersi tolte le parole, che rendono ora inintelligibile il Canone? donde la sua oscurità, e la mala disposizione del Concilio?

92. Ma perchè mai tanta condiscendenza nel Concilio di Trento per questa disciplina contraria alla Latina Chiesa, e che già era egli nella determinazione di condannare? Risponde per noi il dotto Monsignor d' Amiens, uno dei Vescovi più benemeriti della Chiesa nelle presenti circostanze delle persecuzioni sofferte dai Cattolici in Francia (2): „ Se il Concilio di Tren„ to, dice egli, non ha riformato su que„ sto punto i Cattolici della Chiesa Greca, „ questo è avvenuto, perchè ha preferito di „ tollerare il rilassato della loro disciplina „ più tosto, che esporli ad uno Scisma col „ volere fare rivivere la severità degli an„ tichi Canoni „. Conchiuderemo dunque ora, che lo spirito di questo A., agitato sicuramente dal più gran furore dell' inferno contra della Chiesa, niente altro ha mirato, che alienarne il cuore de' figli per via di quanto mai

(1) *Stor. lib.* 22. *cap* 4. n. 27.
(2) *Istruzione Pastorale* 170. . *Vedi Testimonianze delle Chiese di Francia t.* 1. *pag.* 155.

mai ha potuto suggerirgli la sua passione alterata.

§. VII.

Quanto sia ingiusta l'accusa che il Concilio di Trento invece di togliere l'eresia, e lo scisma, lo abbia anzi colla sua condotta rassodato, e confermato.

93. LA stabilità, e la confermazione, che dal Tridentino apportata dicono gli Avversarj allo scisma ed alla eresia, onde fu devastata in questi ultimi secoli la Chiesa, può in due aspetti quì da noi considerarsi: 1. Per aver esso dichiarato che non mai dar poteasi unione frai Luterani ed i Cattolici, per quanto seguendo quelli le novità capricciose de' loro perversi maestri, non si risolvessero a seguir di cuore ed unicamente la voce della Cattolica Chiesa: 2. Per avere colle sue decisioni, e condotta messi impedimenti e difficoltà alla loro conversione. Di questi due sensi il primo non solo non è disfavorevole all'onore del Concilio, ma lo esalta anzi, e lo accresce: mentre ciò appunto era, che formava l'espettazione dell'Universo, la speranza de' buoni, e 'l termine della correzione prescritto dal Salvadore medesimo. Ogni legge comanda di separarsi gli appestati dai sani, e le membra imputridite dalle vegetanti:

e ta-

e tale ancora è stata mai sempre l'usanza de' Concilj, che il nostro han preceduto. Che altro infatti significa quell' „ anatema „ il quale per antichissima consuetudine è la „ parola intercalare de' loro canoni, se non „ separazione? E' stato dunque precipuo intento, e precipuo frutto del Concilio Tridentino l'impedire che la semplicità di „ molti Cristiani non fosse gabbata dall'astuzia degli Eretici (1) „. Il secondo poi ci rappresenta il Concilio per una combricola di uomini dominati dalle passioni, cui più che la gloria della Cristiana Religione, sia stata a cuore la propria vendetta, e l'avvilimento degli avversarj; e questo stesso senso trae seco, come per una necessaria conseguenza di tale condotta, la loro ostinazione, e l'irritamento. Ora in questo senso è che già calunniato avea il Concilio l'iniquo Fra-Paolo, smentito abbondantemente dal Pallavicino (2), e si ripete qui la stessa nenia da' nostri contraddittori.

94. Come non istupire in fatti in vedendo l'impudentissimo A. della *Monarchia* trarre da certe immaginarie e false premesse, da noi già riferite dianzi (3), questa non meno iniqua, che stravagante conclusione (4): „ Fi-

(1) *Pallav. Introduz. cap.* VII. *n.* 4.
(2) *Ibid. Cap. cit.* (3) §. IV. *per tot.*
(4) N. 46. *pag.* 217. *et seq.*

„ Finalmente tutto essendosi regolato (nel „ Concilio) dalla prudenza, e politica della „ carne, con rovesciare le umane e divine „ leggi, ed adoperare i mezzi i più disone„ sti, il frutto del medesimo Concilio non „ solamente fu di far rimanere gli Eretici nel „ loro errore; ma di maggiormente assodar„ gli nel medesimo „. Ed altrove (1): „ Ed „ ecco che quello, che al gregge di G. C. „ condur dovea queste povere smarrite peco„ re, ha servito per maggiormente allonta„ narnele „. Crederebbesi che si parli qui de' pseudo-sinodi di Dordrecht, di Delft, di Roccella, o di altra simile combricola Calvinistica, o Luterana, le quali a scopo fisso si univano a fomentar la rivolta, e sostener dottrine contrarie alla cattolica: eppur si parla del Tridentino, cioè dire di un Concilio riconosciuto frai Cattolici per Ecumenico, e così rispettato son già più di due secoli (2). E non è giudicato abbastanza sulle sue stesse parole l'Anonimo? Come potrebbe riputarsi ancora figlio della Chiesa chi giugne a tanto, e fino a porre in campo falsità dimostrate per oltraggiarla, e screditarla per tutto?

95. Ma che ha fatto mai il Concilio, onde per sua cagione rimaner dovessero nei loro errori gli eretici, ed anche vi si confermassero? ha ei so-

(1) *Ibid. p.* 222. (2) *Cap.* III. *per tot.*

ſoſtenuti queſti errori ? gli ha protetti ? Non già : ma gli ha condannati, e dichiarati contrarj alla dottrina di tutt' i tempi della Chieſa ; ſerbando inſieme ogni poſſibil riguardo per le perſone, che li promulgavano. Ecco tutta l' origine degli iniqui impegni, e della oſtinazione degli eretici. E meriteranno perciò giuſto compatimento, e difeſa da un Cattolico ? e dovrà il Concilio diſcolparſi e difenderſi ſu queſto punto ? Ah ! ripetiamo a queſto ſcioperato A. ciò, che ai fedeli della ſua Dioceſi ſcrive M. Veſcovo di Evreux a fin di raddrizzare le loro ſtorte idee ſu tali giudizj della Chieſa (1) : „ Invano vorreſte indebolire l' autorità del loro giudizio (*de' Veſcovi*) „ coll' attribuir loro motivi, ed intenzioni „ perverſe ; Lutero, Calvino, e tutt' i Settarj „ aveano prima di voi tentato tutti queſti „ mezzi iniqui ; ma noi vi riſponderemo ciò, „ che i noſtri Padri hanno mille volte riſpoſto loro : *allorchè la Chieſa parla, il Fedele non diſputa più, ma crede* : *Si quis videtur contentioſus eſſe, nos talem conſuetudinem non habemus, neque Eccleſia Dei* (2).

96. E' poi falſiſſimo che dopo il Concilio ſi fieno gli Eretici maggiormente oſtinati nello ſciſma, e confermati ne' loro errori : poi-

(1) *V. Teſtimonianze della Chieſa di Francia ec.* tom. 14. p. 35.

poichè oltre all'esserſi arreſtato quel rapido corſo, che prima della di lui celebrazione acquiſtato avea l'ereſia, il che è ſenza meno il primario e principale objetto, o anzi l'unico frutto, che aſpettar ſi dee la Chieſa da queſte adunanze; ſonoſi dopo di eſſo vedute eſeguire molte e grandi converſioni ed abjure de' già ſedotti. E' queſto un fatto aſſai notorio: ma pur vogliamo conteſtarlo colla riſpoſta, che già diede al Sarpi il Ch. Pallavicino. „ Gli „ avanzamenti dell'ereſia, dicevagli queſto „ Storico (1), furono prima del Concilio sì „ grandi, che meritavano perpetue lagrime „ di dolore e di compaſſione. Aveva queſto „ torrente inondata la Germania ſuperiore, „ rotti gli argini della inferiore; allagava la „ Pollonia, teneva ſommerſa l'Inghilterra, „ e la Scozia; era penetrato con grande im- „ peto nella Francia, e convenne col fuoco „ ſeccar que' rivi, che aveva traſmeſſi nella „ Spagna. Ma il Concilio fu quell'arco ce- „ leſte, che poſe fine a tanto diluvio. Veg- „ gaſi ſe dappoi queſta nuova Setta può van- „ tarſi de' medeſimi acquiſti; o ſe non oſtan- „ te la forza di que' due gran Paladini aſſol- „ dati da lei, il *ſenſo*, e *l'intereſſe*, ogni „ giorno perſone illuſtri per naſcimento, per „ dottrina, per dignità abbandonano i ſuoi „ padiglioni „.

97.

(1) *Introduz. cap 7. n. 4*

97. Ma diede causa a questa ostinazione de' Novatori il Concilio, va dicendo l'A.: 1. Per non averli nè aspettati, essendo determinati d'intervenirvi (1), nè voluto ascoltare i motivi delle loro innovazioni; mentre non avrebbe avuto „ forse che opporre alle ragioni, „ per le quali abbandonata aveano la fede „ dei maggiori (2) „. 2. Perchè „ dovea esso „ chiamare i fratelli erranti, e con in mano „ le sagre scritture, ove la loro condanna si „ legge, unite alla costante Tradizione, che „ rischiara i dubbj, che su quelle possono nascere, cercare di ridurgli quali pecore erranti all'ovile di G. C. (3) „. 3. Perchè „ essendo stata la prima pietra di scandalo, „ che nell'abisso dell'eresia precipitati gli „ avea, gli grossolani abusi de' Papi, che calpestavano tutto ciò, che secondo la legge „ di Dio era; e susseguentemente quelli de' „ loro confratelli Vescovi; abusi pe' quali infettata era la Cristiana Chiesa: così per venire a capo di ridurgli alla vera fede, „ questi doveansi togliere dal Concilio prima „ di ogn'altro, con istabilire la tanto bramata riforma nel Capo, e ne' membri (4) „: e quindi altro che farvi presedere il Papa, *giustissimo* sarebbe stato che *soggetto fosse al Con-*

(1) N. 79. p. 194. (2) N. 86. p. 223.
(3) N. 86. p. 218. (4) *Ibid.* p. 219.

Concilio come tutti gli altri (1). Siccome ancora escluder doveansi dal giudicarvi i Vescovi *subordinati, ligj, e Vicarj, la maggior parte, non già di Gesù Cristo*; ma del Papa *loro Monarca universale* (2). Su questo gruppo di eresie, e menzogne s'impegna di appoggiar l'A. l'apologia de' ribelli figliuoli a danno della innocente afflitta madre, la Chiesa. Vediamole una ad una.

98. Di qual colpa primieramente saremo reo il Concilio, allorchè non avendo egli obbligo alcuno nè di aspettare, nè di udire un branco di uomini privi di ogni autorità, o sagra missione, per definire la vera dottrina, e separarla dalle novità, onde si cercava oscurarla (3); dopo mille inviti fatti ai medesimi, a chiari argomenti assicurato si era cercare essi con quelle vane promesse di tenerlo a bada, e di fortificarsi intanto un partito, il quale a momenti stendeva i confini delle sue luttuose conquiste? Qual fu mai in fatti il tempo, in cui sinceramente manifestarono essi di volere intervenire al Concilio? La sola considerazione delle condizioni, che vi apponevano può assicurare chiunque non interessato lettore, che non mai ne vollero alcuno: le

(1) *N. 79. p. 192.*
(2) *Veggasi la prop. II. Monar. a pag. 36. e 37.*
(3) *N. 84.*

trascriviamo quì dal Continuatore di Fleury (1), il quale le riferisce colle parole dello Sleidano. Parla dunque lo Storico di una Dieta dei Stati dell'Impero appunto per detta causa adunata, ed esponendo i respettivi sentimenti sul Concilio, che si celebrava in Trento, dice così: „ Il „ Conte di Grignone, che il Re di Francia „ spedito avea alla Dieta, nel ventesimo gior„ no di Giugno vi dichiarò che approvava „ il Re suo padrone l'assembramento del Con„ cilio in Trento, ed esortò i Principi d'A„ lemagna, ed ancora i Protestanti a non „ opporvisi. Ma che che potesse egli dire, „ questi ultimi non mai vollero consentirvi: „ anzi l'Imperadore, che erasi compromesso „ che i Luterani avrebbero sentimenti più „ moderati, quando trattavasi di fare de' re„ golamenti sugli affari della Religione, si „ tenne assaissimo offeso, in ritrovandoli sem„ pre più ostinati in dichiarare che volevano „ essi un Concilio in una Città posta nel „ cuore dell'Alemagna, ove l'autorità del „ Papa non potesse dare ombra di gelosia ad „ alcuno; e che pretendevano di più che „ questo Principe egli medesimo, o il gran „ Cancelliero dell'Impero dovesse presedervi, „ e non altri „. Una simil volontà non mai videsi per alcun segno o ritrattata, o mutata: anzi può asserirsi che più si discostava-

no

(1) *Ad an.* 1545. *tom.* 28. *n.* 78.

no dall' antica fede, più crescevano in ostinazione, ed in capriccioſe pretenſioni (1).

99. E perchè dunque vi mandarono i loro Ambaſciadori i Duchi di Witte nberga e di Saſſonia, per mezzo dei quali promiſero di farvi intervenire ancora i Teologi del loro partito? perchè tanta premura per ottenervi un ſalvocondotto ai medeſimi Teologi già preparati a portarviſi? perchè tanto impegno degli Ambaſciadori di riportare dal Concilio iſteſſo adeguata riſpoſta ſulle loro domande, dal quale però *nulla ottennero*, e doverono indiſpettiti ritornare ai loro Padroni (2)?

100. Le ſole lettere da queſti Ambaſciadori preſentate al Concilio nella Congregazione generale, tenuta avanti la Seſſione XV., fanno ſvanire tutto queſt' altro abbagliante apparato fatto dall' A. Ecco dunque il tenore, che ne ſomminiſtra il Pallavicino (3): „ Furono dunque, dice lo Storico, la mattina „ introdotti i Wittembirgeſi, come prima „ giunti, che i Saſſoni. Eſſi preſentata la lor „ Confeſſione in mano del Segretario chieſero che nelle controverſie di Religione ſi „ deputaſſero arbitri indifferenti, non potendo il Papa, ed i Veſcovi oſſequioſi a lui,

(1) *Fleury t. 29. ad an. 1546. n. 91.*
(2) *Monar. n. 79. pag. 194., e ſeq.*
(3) *Lib. 21. cap. 15. n. 6. e ſeqq.*

„ trai quali si faceva la lite, esser giudice in „ causa propria „ . E per riguardo ai Saffoni soggiugne: „ Lo stesso giorno, e verso la „ stessa sera fu data udienza agli Oratori di „ Maurizio Elettor di Saffonia . . . Quanto „ fu poi alla sostanza ripetevano le medesime colorite ragioni, onde i Protestanti aveau „ sempre rigettato ogni Concilio, che legittimamente si congregasse, e che non fosse „ scismatico, contra le quali il Papa e l'Imperadore avean dichiarato la mente loro sì „ spesse volte „. Da tali domande un Cattolico, il quale non ignora che la dottrina della sua Chiesa, e la Religione, che professa, è stata dal Salvadore privativamente affidata al Corpo de' Vescovi uniti al loro Capo, il R. Pontefice, vede tutt'altre essere state le loro idee, che di ritornare alla unità della medesima, dal cui seno partiti volontariamente si erano. Imperocchè come mai sperare che si assoggettassero ad un giudizio, di cui nel primo passo con inaudita iniquissima pretensione ne ricusavano i legittimi giudici (1)?

101. Che nulla poi ottener potessero di condiscendenze dal Concilio, è quella una delle più solenni menzogne dell'A. Imperocchè „ licenziati gli Ambasciadori rimasero i Padri nella Congregazione con gli Oratori di „ Ce-

(1) *Num.* 106.

„ Cesare, e di Ferdinando : . . Quivi secon-
„ do che già erasi deliberato in collazioni
„ private, fattesi e co' Mediatori, e fra i Ve-
„ scovi, fu statuito di *condiscendere all' ultima*
„ *linea del possibile* . . . Fu dunque statuito di
„ prolungare le decisioni destinate sopra il
„ Sacrifizio della Messa, e 'l Sagramento del-
„ l' Ordine. Oltre a ciò fu deliberato di da-
„ re a' Protestanti un nuovo salvocondotto
„ amplissimo . . . Il giorno appresso 25. di
„ Gennajo fu tenuta la Sessione XV. ; vi furo-
„ no promulgati i due decreti : . . Nel pri-
„ mo con parole assai gravi si diè ragione di
„ questo indugio, come ordinato *per aspettare*
„ *i Teologi Protestanti*, a nome de' quali erasi
„ domandato con promessa del loro prontissi-
„ mo avvento (1) „ . Tanto ci manifesta la Storia: tutto però è nulla agli occhi dell' A., che non vede nelle brame de' Protestanti sod-disfatti i voti del suo perverso spirito.

102. Non ci tratterrà qui gran tempo l'empia ed iniqua massima, che sempre più conferma ciò, che pensavamo noi sul bel principio della Religione di questo A. (2); cioè che se avesse voluto il Concilio ascoltare gli Eretici, *non avrebbe avuto forse che opporre alle cagioni, per le quali abbandonata aveano la fe-*

K 3

(1) *Pallav. lib. 21. cap. 15. n. 16. & 18.*
(2) N. 29. & 32.

fede de' Maggiori. Ella è dunque per lui questa fede una ragion di politica, variabile secondo le diverse qualità delle persone, e de' sistemi, da cui si è governato? può dunque abbandonarsi la fede o per dispettare, o per vendicarsi delle persone, contra le quali si abbiano giuste cagioni di querelarsi? e non è questa una fede d' interessi umani, e di solo nome: falsa, ippocrita, empia simulazione di fede? Ma la condanna di questo A. è già promulgata da' giudici, che non mai potrà ricusare, per averceli dati egli per uomini pieni *dello stesso spirito di fervore de' primi, e beati secoli della Chiesa* (1): sono costoro i Pseudo-Vescovi delle scismatiche Chiese di Olanda. Parlano essi in verità del solo scisma, senza discendere al caso dell' apostasia ancora dalla fede, come lo suppone l' A.; ed assolutamente pronunziano, non mai *potersi dare giusta cagione* di fare scisma, ed abbandonare la Chiesa di Roma, o le altre, che con lei sono in comunione. *Præscindendæ unitatis cum hac singulari Cathedra* (Petri), *aut cum Ecclesiis, quæ ipsi adhærent, nullam esse justam necessitatem* (1).

103. Non è meno falso l' altro principio fissato dall'A., di essere stato in obbligo il Concilio di chiamare gli Eretici, *e con in mano le*

(1) N. 97. *pag.* 257

(2) *V. Sentimenti del Sinodo di Utrecht sul Primato Pontificio. Italia* 1790. *Cap.* 2. *n.* 6.

le sagre scritture unite alla Tradizione cercar di ridurgli di nuovo alla fede. Essi che non solo han sempre chiusi gli orecchi, ma han fino derise le continue protestazioni del nostro Concilio, di non aver altronde attinte le sue dottrine, che dalla divina Rivelazione scritta, o trasmessagli nelle Apostoliche Tradizioni: che queste medesime Tradizioni hanno ricusate, disprezzate, e schernite fin dalla origine della loro pretesa Riforma; e che allo spirito privato tutta l' interpetrazione della divina parola han ridotta: questi stessi spiriti poi avrebbero ceduto allo stesso Concilio? e non è lo stesso ciò, che poteva fare il Concilio colla voce; e ciò, che può fare giornalmente colla sua dottrina scritta, e pubblicata per tutto? o dovea forse un Concilio ecumenico della Chiesa venire a disputa con uomini di niun carattere, e seco loro contendere sul vero senso della divina parola? ma qual prò sperar finalmente doveane? la conversione, dice l' A. E di qual eretico lo persuade la Storia? Arrio non ebbe forse la soddisfazione di udire in persona l'ammaestramento del primo general Concilio della Chiesa, il Niceno I.? ma invece di assoggettare i privati suoi lumi a quelli di tutta la Chiesa, più ostinato se ne partì; e la sua Setta non mai tanto forte comparve, quanto dopo il Concilio.

104. La condiscendenza però, che tenne co-

coi Novatori il noſtro Concilio, merita ancora una particolar ponderazione: ed uno, o due eſempj preſi dai primi Concilj baſtano a darle un riſalto aſſai ſingolare. Nel gran Concilio di Calcedonia leggeſi la condanna della dottrina non ſolo, ma della perſona ancora di Eutichete; eppure niun ſegno vi appare di averlo aſpettato a comparire innanzi a ſe il Concilio, e nè meno di averlo citato. Nel II. Concilio di Coſtantinopoli non vi furono affatto invitati gli Eretici. Nel I. di Efeſo poi ſe vi fu chiamato l'Ereſiarca Neſtorio, ſi citò non a diſcrezione ed a tempo indeterminato, ma ſecondo il rigore de' Canoni; cioè dire non gli fu conceſſo altro tempo, ſe non quanto fu reputato baſtante a preſentarſi al Concilio, e quello ſcorſo non più ſi ſoſpeſe il procedimento contra di lui; e nel giorno iſteſſo, e nell'Azione medeſima dal Concilio fu la di lui dottrina, e condotta eſaminata, giudicata, e condannata (1). Che non poſſa ora ſenza ingiuria un tal rigore affermarſi ancora del Tridentino, è manifeſto da quanto ſtoricamente ne abbiamo finora riferito.

105. Alla terza e quarta *giuſtiſſime* ragioni della oſtinazione degli Eretici da gran tempo è ſtato ripoſto dal ch. M. Boſſuet (2); cioè che eſcluſi dal giudicarvi il Papa, e i Veſcovi: „ chi

(1) *Nat. Alex. Hiſt. Eccl. ad an.* 431.
(2) *Lib.* 5. *n.* 25.

„ chi dunque avrebbe tenuto il Concilio? i „ Luterani? semplici privati, o Sacerdoti sol„ levatisi contra i Vescovi? Che bell' esempio „ alla posterità! e poi non erano eglino pa„ rimente gl' interessati? non erano conside„ rati come rei dai Cattolici, che facevano „ senza dubbio il partito maggiore, per non „ dir qui il migliore della Cristianità? Che „ dunque? per aver giudici indifferenti do„ veano forse essere chiamati i Maomettani, „ e gl' Infedeli; ovvero era necessario che al„ cuni Angioli fossero mandati da Dio? e „ che più vi voleva, che l'accusare tutti i „ Magistrati della Chiesa, per togliere ad essi „ la loro potestà, e rendere impossibile il „ giudizio „? Può bastare per ora una tal risposta anche alle ragioni opposte dall'A., cui più a disteso confuteremo nei seguenti §§.

§. VIII.

Preteso difetto del Concilio per avervi presieduto il Papa, e per avervi voluto prender parte in tutte le deliberazioni.

106. NOn mai certamente dichiararono tanto i Protestanti di non voler più pace colla Chiesa; che le loro fossero state vane promesse di riconoscere la di lei autorità nel pubblico ed universale insegnamento dei Vescovi; che la loro domanda di un Con-

Concilio non era ſtata, che per ottener tempo a fortificarſi vie maggiormente un partito, e profondare ſempre più nel cuore de' ſedotti popoli le radici dell' errore; quanto allorchè ſotto il vano titolo di *Concilio libero* proteſtarono di non volervi più per giudici coloro, cui divinamente ſpettava di comporlo, il Papa, e i Veſcovi. Imperocchè quali altri giudici rimanevano alla Chieſa, quali altri maeſtri e dottori, qual' altra autorità, quando rigettata ſi era la ſola conferitale dal ſuo medeſimo divin Fondatore? Si aſcolti da Boſſuet l' iniquità del loro diabolico progetto (1): „ Lutero ſi ſottometteva al Concilio, „ quando Melantone ſi era attaccato alla ſua „ dottrina. Tutto il partito faceva iſtanza „ per la convocazione, e Melantone vi ſpe„ rava il fine dello ſciſma ... Ma fatto il pri„ mo paſſo ſi va più lontano di quello, che „ ſi aveva voluto. Alla domanda del Conci„ lio aggiunſero i Proteſtanti, che lo doman„ davano *libero*, *divoto*, e *Criſtiano*. La do„ manda è giuſta, Melantone vi entra; ma „ parole sì belle naſcondevano grande artifi„ zio. Sotto nome di Concilio libero fu di„ chiarato volerſi un Concilio, da cui foſſe „ eſcluſo il Papa con tutti coloro, che face„ vano profeſſione di eſſervi ſoggetti. Coſto„ ro, dicevaſi, erano gli intereſſati; il Papa „ era

(1) *Ivi*.

„ era il reo; i Vescovi erano suoi schiavi, „ non potevano essere giudici „. Così rende„ vasi impossibile il giudizio, ed impunito in „ eterno l'errore „.

107. Niente discordi da queste, se per poco vi si rifletta, si troveranno le suggestioni dell'A. della *Monarchia* (1). Vuole costui che per venirsi a capo di *ridurre alla vera fede gli eretici*, dovea da se prima di tutto il Concilio *togliere i grossolani abusi de' Papi, e susseguentemente quelli de' loro confratelli Vescovi, e stabilire la tanto bramata riforma nel Capo, e nei membri*. Ciò dice in apparenza, e secondo il suono materiale delle parole; ma prendendone il significato naturalissimo, dovea per lui formarsi un Concilio o di enti immaginarj, o pur di persone prive affatto dell'autorità necessaria, non dovendo essere nè Papa, nè Vescovi, e queste il primo loro giudizio portar non lo doveano che sopra i medesimi Pastori della Chiesa. Qual orrore per un Cattolico! ma non sente rimorsi, chi ha rinunziato a questa divina credenza. Così in fatti può capirsi l'iniquità di quella sua giustificazione di *alcune delle domande* fatte dai protestanti al Concilio (2), che ardisce dire *giustissime per chi ama la verità; non pei Papi, che su la menzogna, e la dissenzione hanno fondato il loro impe-*

(1) *V.* N. 95.
(2) *N.* 79. *p.* 192., *e seq.*

pero carnale. Tra queste domande ben si distingue quella: *che il Papa non vi presedesse, ma soggetto fosse al Concilio come tutti gli altri* (1). Il divino Primato del R. Pontefice, questa dignità singolare, che lo costituisce il Vicario di Gesù Cristo in terra, e Capo visibile della Chiesa; e che in tal qualità gli conferisce l'inammissibile diritto di convocare, e presedere ai generali Concilj; di parlarvi il primo, e d'influire come parte principale nelle loro deliberazioni; di confermar queste stesse colla sua divina autorità, e di rescinderne ancora: queste divine prerogative, diceva, che han fatta sempremai l'invidia, e la contraddizione de' nimici della fede; sono qui pure lo scopo adocchiato dall'A. Ma strepiti pure, e si maceri alla loro considerazione, che i cardini, su cui sono appoggiati i titoli di esse, sono assai sodi per essere da lui atterrati; e i fedeli attenendosi a' Maestri, la cui voce han sempremai ripettata i nostri Padri, non cesseranno di ripetere contra questi latrati: *faccessat invidia Romani culminis, recedat ambitio, cum successore Piscatoris; & discipulo Crucis loquor: ego nullum primum nisi Christum sequens, Beatitudini tuæ, idest Cathedræ Petri communione consocior; super illam petram ædificatam Ecclesiam scio* (2).

108.

(1) *Ivi*.
(2) *S. Hier. Epist. 57. ad Damas.*

108. Ma confondiamo finalmente l'errore coll'autorità di un uomo, al cui sistema sono andate finalmente a far capo tutte le idee di governo, che abbiano mai saputo formarsi oggi i nimici della Chiesa non meno, che delle più stabilite Monarchie: è il Richerio questo arbitro irrefragabile; si ascolti. Avea già egli nel suo troppo famoso libello: *De Ecclesiastica, & Politica Potestate* dato in luce nell'anno 1611.: insegnato per verità non avere il R. Pontefice sul Concilio universale della Chiesa potestà nè *direttiva*, nè *costrettiva*: con ciò non gli avea nulladimanco niegata la sua qualità di Capo del medesimo in quanto alla predicazione della divina parola, all'amministrazione de' Sagramenti, ed anche alla esecuzione de' Canoni: *Quare etiam in Concilio generali congregato Papa habetur Caput quoad verbi divini prædicationem, administrationem Sacramentorum, & exequutionem canonum: minime quoad directionem & potestatem coercitivam in totum Concilium* (1). Era dunque l'autorità, che rimasta avea allora al Papa questo famoso attentatore della potestà Ecclesiastica ben diversa da quella di renderlo un semplice, e privato Padre del Concilio, ed in tal qualità soggetto al medesimo. Ma non andò guari che dal suo me-

(1) *De Eccl. & Polit. Potest. c.* 15. *Vedi Theotimi Eupistini de doctis Catholicis Viris, qui Cl. Justino Febronio in scriptis suis restaurandis ab an.* 180. *laudabili exemplo præiverunt. Romæ* 1791.

medesimo autore una sì fatta dottrina fu dichiarata per falsa, e ritrattata nella seguente maniera nel 1629. : *Protestor, & declaro me semper voluisse, atque etiam nunc velle & me ipsum, & libellum præfatum, quascumque etiam propositiones, earumque interpetrationes, omnemque meam doctrinam Ecclesiæ Catholicæ Romanæ, Sanctæ Sedis Apostolicæ judicio subijcere, quam Matrem, ac Magistram omnium Ecclesiarum, & infallibilem veritatis judicem agnosco; ac protestor me permagnum concepisse dolorem aliquas propositiones memorati Libelli sic a me esse conscriptas, ut occasionem offensionis dederint, quasi justæ, & legitimæ potestati Summi Pontificis . . . aliquid diminutum aut detractum vellem, licet talis intentio mea non fuerit. Quas quidem propositiones quatenus Ecclesiæ Catholicæ, Romanæque judicio, ut sonant, contrarias, vehementer improbo, & condemno.* Ed in un' altra Ritrattazione, che proffimo a morire più diffusamente scrisse, e lasciò nel suo Museo, come lo attesta il P. la Fontaine (1), con maggior precisione condanna la dottrina medesima contraria alla potestà de' R. Pontefici.

109. Con questi pezzi alla mano non è da trascurarsi l'opportunità di richiamare ai principj della vera fede anche lo sciagurato Editor Napoletano delle Opere del famoso Fra-paolo Sar-

(1) *Ivi n. VI.*

Sarpi, il quale ſenza forſe neanche ſaperlo, al Richerilmo ha ridotta tutta l'economia del reggime della Chieſa, e ſpecialmente in quella parte, che riguarda i Concilj. Una ſola Nota delle tante, onde ſono ſtati ingroſſati i primi volumi della ſua *Raccolta*, farà formare ſiccome una giuſta idea del di lui penſare, così pure quella delle ſue cognizioni, colle quali ha preteſo ſedere a ſcranna, e giudicare di materie, ſi può dire francamente, non mai imparate. Avea Fra-paolo nel ſuo libro de' *Dritti de' Sovrani* inſegnato appartenere al R. Pontefice la Convocazione de' Concilj generali della Chieſa; nè per ombra avea voluto, queſto sì fiero nimico de' Papi, neppur ſoſpettare che un tal diritto derivato foſſe da qualche conceſſione di Principi, o d'Imperadori; anzi avea una tale aſſertiva eſpreſſamente impugnato (1). A queſto ſentimento, che favoriſce la poteſtà de' Papi, è paruto neceſſario all' Editore apportar ſubito riparo, e lo ha preteſo eſeguire nella nota, che qui traſcriviamo: „ In „ queſto luogo Fra-paolo adotta l'opinione „ de' Curialiſti Romani, cioè che al ſolo Pon„ tefice ſpetti il dritto di convocare il Con„ cilio, ſembrando di eſſerſi dimenticato che „ queſto preteſo dritto è una viſibile uſurpa„ zione, che da lungo tempo è ſtata diſpu„ tata

(1) *Dritti de' Sovrani. Raccolta &c. T. I. Capo IV.*

„ tata a' Papi da' Sovrani, i quali soli hanno „ il dritto di convocare queste sante Adunanze „. L' Editore sarà senza dubbio il primo a vantar la gloria di avere riconosciuto tra la massa degli Adulatori de' Papi anche Fra-paolo, cui ha scoverto pure ingiusto estimatore de' dritti de' Sovrani. Ma rimarrebbe solo a spiegarci perchè, e quando mai ai Principi della Terra fu affidato il governo della Chiesa, e la cognizione de' suoi bisogni, per convocarle queste *Sante* Adunanze? così presto è divenuto Fra-paolo de' *Curialisti Romani*? Ma chi è, che non intenda la cagione di un tal detto? dispiace udirsi dalla sua bocca una prerogativa, che possa far distinguere i R. Pontefici dai Vescovi, cui si vogliono dall' E. rendere in tutto eguali. Infatti che ciò appunto sia la vera ragione, onde è stato egli mosso a così scrivere, lo suggerisce quanto siegue nella medesima nota: proseguiamone la lettura: „ testimonianza di ciò ne fanno, dice, „ i primi Concilj, che secondo il sentimento „ di tutti gli Storici più fedeli sono stati con„ vocati per mezzo di lettere circolari degli „ Imperadori, i quali vi „ *presedevano egualmente che il Papa, il quale vi aveva il suo luogo come gli altri Prelati*„ il santo Vangelo es„ sendo situato sopra un Trono, come rappre„ sentante lo Spirito Santo Capo della Chiesa „.

110. Tralasciate ora tutte le altre sorprendenti rarità di questa nota, come quella della con-

convocazione del Concilio, che dice *non spettare alla natura del Concilio, ed essere un punto di esterna disciplina*: come se non bisognasse anche un giudizio su de' bisogni della Chiesa, e de' pericoli, che la minacciano per venirsi a tale convocazione: senza fermarci, dicea, punto su di ciò, come scusare dallo spirito del più fiero, ed insieme il più goffo Richerismo quella descrizione della presidenza eguale de' Papi, e degli Imperadori su i Concilj generali? quella eguaglianza de' primi coi Vescovi, che v' intervenivano? quella qualità di Capo del Concilio invisibilmente attribuita allo Spirito Santo, visibilmente agli Evangelj? Di costui dunque dee dirsi essere tra 'l numero di coloro, che, secondo la frase del Richerio, diminuir si sforzano la legittima, e natural Potestà della Santa Sede, e del Romano Pontefice: e ciò con tanta veemenza fino a non farlo distinguere dal resto de' Vescovi: e però essere unitamente alla sua dottrina incluso nella riprovazione, e condanna emanata dallo stesso Richerio, autore, e primo disseminatore di questi ereticali sistemi. A simil prezzo commuta l' Editor di Fra-Paolo la sua aborrita qualità di *Curialista Romano*.

111. Nè dee altro sperarsi il buon uomo, fino a che a questa pretesa denominazione di obbrobrio uniransi un significato di vero Cattolico, obbediente, e rispettoso pei Papi, e pei loro originarj diritti. Odasi in fatti

quali sieno i Maestri, che han somministrata la sua nota all'E., e chi stia loro in contrario: il dottissimo Bellarmino è, che così dichiara l'una e l'altra opinione (1): *Hæretici nostri temporis docent ordinarium Præsidem Conciliorum debere esse Imperatorem, vel aliquem ab eo missum, vel si nullum ipse mittat, debere ab ipsa Synodo constitui. Et reipsa dicunt in Conciliis generalibus antiquis non præfuisse fere umquam Romanum Pontificem; sed vel Imperatorem, aut ejus Legatos, vel antiquiorem Patriarcham, aut Episcopum ejus loci, ubi fiebat Concilium. Ita docent Magdeburgenses Cent. 4. cap. 7. col. 536. Calvin. lib. 4. Instit. cap. 7. §. 1. & 2. Carol. Molinæus in Consil. de' Concil. Trident. non recipiendo §. 4. &c.... Catholici omnes id munus proprium esse docent Summi Pontificis, ut per se, vel per Legatos Synodo præsideat, & tamquam Supremus Judex omnia moderetur.* Tra questi ultimi ha rossor di comparire l'Editor di Fra-Paolo, che in termini adotta il sentimento de' primi. Ecco dunque la vera nozione del suo *Curialismo Romano*, che non mai pretenderanno di evitare i Cattolici.

112. Ma è stato goduto, ed esercitato nei primi secoli un tal diritto dai Papi? Lo nega l'Editore, mentre in una sola riga prima lo dice tenuto in comune coll'Imperadore, e poi soggiugne aver avuto nei Concilj il Papa il *suo luogo, come gli altri Prelati*.

(1) *De Concil. Lib. 1. Cap. 19.*

ti. Un fatto ſtorico di tanta ampiezza, e così attentato dalle menzogne di Calvino, e dei Centuriatori di Magdeburgo, farebbe inutilmente dilungarci di molto dal noſtro metodo, ſe vorremmo quì richiamarlo ad eſame, e ſmentirlo: ſicchè rimettiamo più toſto il noſtro Lettore al medeſimo Bellarmino (1), il quale dopo avere ad evidenza dimoſtrato contro ai Proteſtanti che il Papa per mezzo dei ſuoi rappreſentanti, e non altri, preſeduto avea in qualità di Capo della Chieſa agli otto primi ecumenici Concilj Orientali; e vedendo altronde che per gli Occidentali ne convenivano ſeco gli ſteſſi ſuoi contraddittori, conchiude: *Si ergo his* (agli Orientali) *addamus reliqua generalia Concilia, in quibus omnibus ſine controverſia Pontifex Romanus præſedit, habebimus ex continua Eccleſiæ conſuetudine proprie ad Romanum Pontificem pertinere munus in Conciliis generalibus præſidendi*. L'Antivaticano Editor di Fra-Paolo, che ha potuto in fatto di governo di Chieſa, ſenza arroſſirne, preferire le dottrine, che *ſoſtengono il Richerio e 'l Febronio contra il Baronio, Tomaſſino, Natal'Aleſſandro, &c.*, ſi burlerà pure di Bellarmino, e di chiunque altro ſaprebbeſi opporgli frai più celebri Scrittori Cattolici. Ma ſe i primi han meritato la ſua ſtima nei loro errori; perchè

(1) *Loc. cit.*

chè non l'otterranno nell'abbandono, che ne han fatto essi stessi colle pubbliche loro ritrattazioni?

§. IX.

Opposizione, che ha colla natura, e divina istituzione de' Concilj, il preteso difetto del Tridentino per lo gran numero de' Vescovi Italiani, Titolari, o ligj *del Papa, che v' intervennero.*

113. ERasi già al decimo quinto secolo della durata della Chiesa, ed oltre ad innumerabili Concilj Nazionali, e Provinciali, celebrati già se ne erano fino a quindici generali, nei quali erasi creduto bastante pei Vescovi il solo loro carattere, e la qualità di primarj Pastori della Chiesa per intervenirvi da' giudici, e prendervi parte nel gran governo di essa. Nel Concilio di Costanza fu solo che vedendosi divise le Chiese dal lungo, e pertinace scisma del triplice apparente Papato, ed animate vicendevolmente le Nazioni di Europa in sostenere ciascuna il suo Partito; alle altre novità allora introdotte negli antichi ecclesiastici sistemi si vide in quel secolo aggiunta quella, di non aversi conto nel Concilio de' suffragj personali de' Vescovi, ove si trattasse di toglierelo scisma; ma di quello delle loro Nazioni in generale. Una tal forma *nè approvata da' Canoni, nè*

nè consueta alla Chiesa, nè abbracciata da quel Concilio come *ordinaria*, *ma come partito fuor d' ordine per le circostanze speciali* (1), è quella, cui alludendo dopo Fra-Paolo i novatori del secolo cercano invalidare il Tridentino; mentre o vi esaggerano il vero numero de' Vescovi *Italiani*, o vi rampognano l' intervento di alcuno di quei, che *resignato* aveano, o di alcun *Titolare* (2). In tutti costoro, dicono essi, vi è da temere i *subordinati*, e i *ligj* del Papa, i quali perciò appunto impediscono il buon esito dei medesimi.

114. In vista di un tal pensare ogni ben intenzionato Cattolico non dovrà disconvenire, che debba, prima d' innoltrarci nella disputa, esigersi dagli avversarj una precisa risposta ai tre seguenti quesiti: 1. Se fanno essi dipendere le decisioni, e le operazioni di un Ecumenico Concilio dal maggior partito de' Vescovi, uniti fra loro a sostenersi i proprj sentimenti, come farebbesi per interessi temporali, ed umani? 2. Se debba crederssi impossibile, o anche difficile un Concilio di felice riuscita per quanto una Nazione più di un' altra è abbondante di Vescovi? 3. Se credono in somma inutile o vana la divina assistenza promessa ai Concilj per dichiarare, ed

(1) *Pallav. Stor. lib. 6. cap. 4. n. 9. to.*
(2) *V. Monat. Prop.* II.

ordinare quanto fia neceſſario alla conſervazione del divino depoſito, ed al buon ordine della generale direzione della Chieſa? A queſte domande, che potran riſpondere l'Autore della *Monarchia*, e gli altri della ſua genìa, pei quali fin dal quarto ſecolo nella Chieſa tutto è divenuto un partito d' intereſſi mondani, ed una cabala d' iniquità? Miſerabili! dee dirſi di eſſi che invariabilmente ſeguendo le tracce di tutt' i Novatori, e Sciſmatici, han fatto divenir l'idea della Chieſa affatto umana: e perciò di eſſi par proprio ciò, che deridendo la ſtoltezza di Novaziano ſcriveva il gran Martire S. Cipriano: *Cum ſit a Chriſto una Eccleſia per totum Mundum in multa membra diviſa; item Epiſcopatus unus multorum Epiſcoporum concordi numeroſitate diffuſus: ille poſt Dei traditionem, poſt connexam, & ubique conjunctam Catholicæ Eccleſiæ unitatem, humanam conatur facere Eccleſiam.*

115. Che importa in fatti che ſi abbondi in un Concilio di Veſcovi di una Nazione, e ſi penurii di quelli di un' altra, quando formando eſſi un ſol corpo, onde rappreſentar ſi poſſa la Chieſa, è di fede che non più i moti delle particolari loro inclinazioni, ed opinioni; ma ſeguir debbono quelli dello Spirito Santo, che inviſibilmente li regge? A queſto riguardo è aſſai divulgata l'ipoteſi progettata dal Bellarmino, è di buon grado ammeſſa generalmente dai Teologi non *carnali*, che ſup-

po-

ponendosi ancora un Concilio, nel quale il Papa e tutt' i Vescovi, divenuti internamente eretici, si adunassero per decidere della dottrina, non mai dovrebbe, in virtù delle promesse fatte nella sua divina istituzione alla Chiesa, temersi che un tal Concilio ne' suoi decreti insegnasse l'errore (1). Ma delle occulte operazioni dello spirito di Dio inutilmente vorrebbonsi persuasi *uomini affatto animali*.

116. Ritrovassero almeno i contradditori un' appoggio alle loro pretensioni! Se le divine Scritture volessero esaminare, vi vedrebbero a chiare note che ordinando il Salvadore, come un' estraordinario mezzo di governo i Concilj, generalmente promette la sua divina assistenza a quei de' Pastori, che convengono tra loro per trattare qualche affare di Chiesa, e nel suo nome si adunano. Niuna condizione nè sulla qualità delle persone, nè sui loro rapporti, nè sugli interessi dei Stati, cui appartengono. Ecco il perchè è universale sentimento de' Cattolici, secondo il Cardinal Bellarmino (2), che *tutti* i Prelati maggiori, cioè i Vescovi, hanno nei Concilj generali e Provinciali il voto decisivo, e ciò per diritto ordinario: per privilegio poi e consuetudine ve lo hanno ancora i Cardinali, gli Ab-

(1) *Bellarmin. Lib. 2. de Concil. c. 9.*
(2) *Lib. 1. de Conc. cap. 15.*

bati, e i Generali degli Ordini Religiosi, comechè non sieno Vescovi: *Catholicorum sententia est, solos Prælatos majores, eosque omnes idest Episcopos in Conciliis generalibus, & Provincialibus habere jus suffragii decisivi ordinarie: ex privilegio autem, & consuetudine etiam Cardinales, Abbates, & Generales ordinum, licet Episcopi non sint.* Donde dunque l'inetta proporzione del numero de' Vescovi giusta quello delle Nazioni; o l'irregolarità di averne molti di una Provincia, e pochi da un'altra? *Humanam conantur facere Ecclesiam!*

117. Nè meno insussistente è l'altra parte dell'accusa, che riguarda i Vescovi *titolari, coadjutori, o resignanti.* In udendo il Monarcomaco A. crederebbesi che tanti fossero costoro nel Concilio, da potersi coalizzare in un partito sostenitore de' voleri del Papa: ma ciò appunto è falsissimo, ed appena può ivi rinvenirsene uno, ed un altro, i quali appunto a riempirvi qualche carica eranvi stati inviati da Roma. Ma perchè negheremmo a costoro il prender parte nel generale governo di Chiesa, e nelle comuni deliberazioni de' Vescovi? se son privi essi di Chiese particolari, lo saranno ancora del regime particolare: ma quali titoli dovranno poi allontanarli dal fare un sol corpo coi rimanenti Vescovi? Questa parte almeno di giurisdizione, al loro divino carattere inseparabilmente attaccata, dovea garantirli dagli insulti dell'A. Se gli di-

dispiace in bocca nostra una tal dottrina, ascolti la voce del suo caro Abbate di S. Cirano, il quale sotto il mentito nome di Pietro Aurelio, insegna così: „ La dignità Episcopale „ essendo elevata ad un grado eminente, „ ed essendo perfetta nel suo genere, com„ prende *necessariamente* una potestà di giu„ risdizione; poichè tanto è impossibile che „ ella esista senza giurisdizione, quanto è „ impossibile di conservare la dignità reale, „ cui i Padri paragonano spesso l' Episcopato, „ senza dell' Imperio „ : *quod adeo verum est*, sono le parole del medesimo, *ut nequidem ii Episcopi, qui indulgente Ecclesia Episcopali cura se abdicant, & vitam quodammodo privatam traducere sinuntur, omni penitus jurisdictione careant; retinent enim jurisdictionem aliquam, quam non quidem exercent soli, quia nullam Ecclesiam sibi solis addictam habent; sed simul cum toto Episcoporum corpore in Conciliis tam Provincialibus, quam Generalibus, in quibus jus suffragii, ut veri Ecclesiæ judices, habent, atque ita jurisdictionem tum in Ecclesiam particularem, tum in Ecclesiam generalem exercent* (1). Contro a questi sentimenti del corifeo di tutt' i refrattarj, ed appellanti moderni che rimarrà a ridire? Qual delitto potrà più farsi a Pio IV. per averli mandati al Concilio,

(1) *V. L' Autorité des deux Puissances t. 2. Ch. I. §. III. p. 91; & Not. p. 514.*

lio, o qual difetto al Tridentino per averli tra suoi membri ammessi? E' dunque convinto l' A. di eresia contro alla divina assistenza promessa a' Concilj per ciò, che oppone sul gran numero de' Vescovi Italiani; e d' ingiustizia, almeno per quanto vuol difettoso il Tridentino, per esservi intervenuti dei Vescovi privi delle proprie particolari Chiese.

§. X.

Empietà dell' accusa di aversi il Concilio usurpata una autorità tutta propria del Principato Civile (autorità Profana Principesca) *per dare così maggior corso alle sue leggi abusive.*

118. Più si riflette sopra i passi degli ultimi latratori contro alla Chiesa, più rimaner si dee sorpreso sui loro maravigliosi progressi nella arroganza, e nella iniquità. Se alcun sentimento è stato un tempo spacciato frai dubbj, e le oscurità dai loro antesignani, in bocca a questi prende oggi un tuono di dogma; nè debbono esservi più riserve in mettersi al cospetto del mondo. Se prima, salva la sostanza di alcuna quistione, si è voluto dubitar da taluno soltanto sul modo, sulle circostanze, e le appendici di essa, tanto basta a costoro per portare i micidiali loro colpi alla radice dell' arbore, ed atterrare l' edi-

edificio dalle ſue più baſſe fondamenta. Non più contegno, non più riguardi, non più onorata memoria di coloro (ſieno pur come ſi vogliano illuſtri per ſcienza, per dignità, per carattere), che ſono ſtati già di tale opinione o gli autori, o i patroni.

119. Guglielmo Barclajo, uno de' più liberi, o più toſto ardimentoſi Scrittori delle coſe di Chieſa nel principio del ſecolo decimo ſettimo, fu trai primi ad impugnarle quella poteſtà ſul temporale, che attribuivaſele allora generalmente, nel caſo che lo eſigeſſe il reggime ſpirituale delle anime. Ma quali non erano i ſuoi riguardi, e le ſue proteſtazioni in queſta intrapreſa? *Si complures*, ecco un picciolo tratto delle ſue ſcuſe (1), *tum Theologi, tum Canoniſtæ, alii poſt alios in eamdem hanc quæſtionem excutiendam incubuerunt, nec priorum de ea judicium ſequentium ſcriptorum ſententiis præjudicat: cur non & ego aliquem indagandæ veritatis locum (quandoquidem in eo ſtudio ætatem conſumpſi) meo mihi quodammodo jure vindicem?* e poco appreſſo: *Monendus in primis lector eſt omni me reverentia & benevolentia Sedem illam proſequi; nec id aut hic, aut alibi agere, ut debitæ poteſtatis & dignitatis aliquid decedat Vicario Chriſti, & Succeſſori ſanctorum Apoſtolorum*

(1) *Ap. Bellarmin. Tract. de Poteſt. Summi Pontif. in temporalibus adverſus Gulielmum Barclajum. Cap. 1.*

rum Petri & Pauli. Eppure in questa opera, che ommesso aveva di pubblicare in sua vita l'A. istesso, oltre alla di lui manifestazione, nè vera data di luogo, nè altri segni giudicò il di lui Editore di apporre: tutto ciò per la novità certamente della dottrina, che vi s' insegnava, e per lo rispetto almeno, che fino dagl' impugnatori riscuoteva un sentimento comune, e da tutti in quel tempo seguito. Or che diranno i Cattolici de' dì nostri, in vedendo sulle tracce dell' Apostata P. Courayer (1) l' Autore della *Monarchia &c.* con poche pennellate non solo distruggere ogni riguardo per l' opinione accennata; ma fattosi un ampio capitale del più sacrilego disprezzo, e di insultanti sarcasmi contro al Concilio di tutta la Chiesa, descriverne con simili colori i pretesi attentati, le usurpazioni, e gli spogli fatti sul civil Principato? Lungo sarebbe il rapportar qui quanto ne dice sopra de' Canoni particolarmente considerati: basterà al nostro scopo non meno, che alla giusta curiosità del Lettore il seguente pezzo (2): „ E' ancora da „ osservarsi, dice, l' autorità profana principe- „ sca, che si dà il Concilio in detti canoni, „ ne' quali oltre alle pene spirituali, *che so-* „ *no le sole*, che ha per lo dritto delle chia- „ vi

(1) *V. Prefaz.*
(2) *N. 88. pag. 230.*

„ vi la Chiesa, si usurpa le temporali colla „ condanna, che fa della confiscazione de' be„ ni degli scomunicati. E per maggiormente „ deprimere l'autorità de' Sovrani ne' pro„ prj Regni, e fare che il Papa esercitasse „ la temporale giurisdizione sui loro sudditi „ per mezzo de' Vescovi, e nello stesso tem„ po indennizzare in parte i medesimi della „ tolta loro spirituale giurisdizione: si ordi„ na in detto Concilio che le cause di adul„ terj e di concubinati si faccino dai Vesco„ vi: la punizione de' Matrimonj clandestini, „ de' testimonj, ed assistenti si accorda ai me„ desimi: la disposizione degli Ospedali, Col„ legj, Confraternite, ed altre opere laicali; „ frutti, rendimenti di conti de' medesimi ai „ Vescovi ancora si concede „: e poco in„ nanzi ne aveva detto: „ scomunica i Re e i „ Principi, che hanno permesso il duello, e „ dichiara che perduto hanno la giurisdizione „ ed il dominio di quelle Città, dove ciò è „ accaduto, se dalla Chiesa ottenuto l' han„ no; e se sono feudali ritornano al Padrone „ diretto, e ordina la confiscazione de' beni „ de' colpevoli di duello „. Così si è impegnato questo famoso nimico de' Principi (1) di dare risalto, ed anzi svisare co' suoi tor-

ni

(1) *Veggasi il Parer Teologico dato del suo libro in Napoli a pagina 16.*

ni tutte quelle riforme operate dal Concilio; onde potesse suscitar la gelosia de' medesimi, e metterli in compromesso colla Chiesa. Anche a questo carattere potrebbonsi oggi riconoscere i nimici delle due Potestà, per non lasciarsi sorprendere dalle loro arti ingannatrici.

120. Ora a questa vecchia e rancida accusa, degna oramai meno che di serie risposte, del disprezzo, e del riso, non vogliamo quì opporre, che la storia medesima del Concilio, e le riflessioni, che da lei stessa si somministrano. In fatti sia, com' essi vogliono, la potestà, di cui fa uso ivi il Concilio, aliena affatto da quella, che ricevuta avea da Gesù Cristo: che se ne debbe inferire? Che invasi abbia, in usandone, i diritti altrui, e che sia dessa una potestà usurpata? Ne converremmo anche noi volentieri, allorchè nè lo sapessero, nè vi consentissero i di lei proprietarj. Quando però di questi vi intervenga, non dico un positivo silenzio, ma fino il più espresso e deciso consenso, dov' è più l' usurpazione, dove l' abuso, dove la depressione pretesa dall' A. ne' canoni del Concilio, e nelle altre leggi della Chiesa? Stupiranno i se-dicenti zelatori de' diritti del Principato, in vedendosi confondere da uno de' Scrittori Francesi, da cui men che da qualunque altro dovean temerlo: è questi l' A. della famosa *Difesa della dichiarazione del Clero Gallicano &c.* del 1682. Ecco le sue riflessioni sul nostro proposito:

121.

121. „ Assai sovente, dice questo pre-
„ teso Bossuet (1), i Re, e i Principi, in par-
„ tendo per la Crociata mettevano le loro
„ persone, e i loro beni sotto la protezione
„ del Papa . . . Si trovano parimente degli
„ esempj de' Principi, i quali si sottomette-
„ vano alla Santa Sede non solamente nelle
„ guerre delle Crociate, ma ancora nelle lo-
„ ro guerre particolari; e che domandavano
„ ai Papi di confermare i loro trattati di pa-
„ ce, e di farne eseguire i patti: in una
„ parola servivasi in mille maniere del no-
„ me, e del rispetto della Religione, per met-
„ tersi a coverto dagli attacchi de' proprj ni-
„ mici. Donde avveniva sovente che i più
„ importanti affari trattavansi in Roma in-
„ nanzi al Papa.

122. „ Profittava intanto la Potestà spi-
„ rituale di tutte queste cose per usurpare i di-
„ ritti de' Sovrani. I Principi i più pii se ne
„ avvedevano, ma non istimavano punto do-
„ ver opporvisi . . . Così, abbenchè la Chie-
„ sa faccia, ordini, e decida molte cose,
„ senza che i Re se ne lamentino, non de-
„ ve sempre inferirsene che faccia ella uso
„ de' suoi diritti veri e primitivi; ma che
„ bisogna distinguere esattamente la potestà,
che

(1) *Defens. Declarat. Cler. Gallic. part. 1. lib. 4 cap. 3. E veggasi l'opera qui appresso citata per la libera traduzione del testo.*

„ che G. C. ha data alla sua Chiesa, da quel-
„ la, che ha essa acquistata in appresso per
„ l' autorità, il consenso, e 'l permesso dei Re,
„ che le hanno lasciato ancora fare molte co-
„ se dissimulando, e tacendosi; comecchè si
„ avvedessero assai bene che ella usurpava i
„ diritti della potestà temporale.

123. „ E' avvenuto della stessa maniera
„ alla potestà temporale d' invadere i diritti
„ della spirituale. Fino dal sesto secolo, dal
„ tempo di S. Gregorio il Grande gl' Impe-
„ radori volevano che un Papa eletto cano-
„ nicamente non potesse ascendere sulla San-
„ ta Sede, senza aver prima da essi ottenuta
„ la conferma della sua elezione. L' istoria
„ c' istruisce ancora che i Re di Francia, quel-
„ li anche della prima stirpe, ed altri Re di
„ diverse Nazioni s' attribuirono il diritto d'
„ impedire che si eligesse alcun Vescovo sen-
„ za la loro partecipazione e i loro coman-
„ damenti. Tali diritti furono spinti sì lun-
„ gi, che era come di stile ai Re di dire al
„ Vescovo eletto, che *gli imponevano di sod-*
„ *disfare alle funzioni della predicazione, e che*
„ *gli affidavano in nome di Dio la dignità Epi-*
„ *scopale*. Dopo di che ordinavano al Metro-
„ politano, ed agli altri Vescovi di consa-
„ grarlo. Finalmente noi vediamo che da mol-
„ ti secoli i Re, sotto il nome di diritti di
„ Regalia, o altri nomi, conferiscono con
„ una piena autorità un gran numero di Ca-

„ no-

„ nonicati, e di dignità ecclesiastiche, senza
„ eccettuare i benefizj con cura d' anime. I
„ nostri avversarj non diranno che i Re fan-
„ no tutte queste cose in conseguenza de' di-
„ ritti naturali ed essenziali alla dignità rea-
„ le; ma che la Chiesa ha loro conceduti que-
„ sti privilegj „. *Or come non possono prodursi i titoli di tal concessione, essi rispondono che si è fatta per un consenso tacito, e pruovano con buone ragioni che ciò deve esser così. Perchè dicono essi; per poco che si faccia attenzione alla natura delle cose, è facile di vedere che la Chiesa sola può conferire le dignità Ecclesiastiche. Conchiudiamo dunque similmente, che quando la Chiesa dà, o toglie delle signorie, e fa uso in alcune occasioni della potestà temporale, ella non opera in tutto ciò che di consenso, almeno tacito, di questa medesima potestà temporale.*

124. „ Si ritrovano nelle Novelle di Giu-
„ stiniano, e ne' Capitolari dei nostri Re, delle
„ proibizioni di fare tale, e tale cosa, sotto
„ pena di essere deposto dal rango, che si
„ occupa nel Clero, di scomunica, e di es-
„ sere messo in penitenza. Ora sebbene non
„ sia sempre notato in queste leggi che tali
„ pene sono imposte per l' autorità dei sacri
„ canoni, noi non siamo meno sicuri che
„ così sia. „

125. „ I Re hanno fatto similmente molte
„ ordinanze riguardanti le cose ecclesiastiche,
„ tali, che sarebbe difficile di ritrovarne si-

„ miglianti nei sacri canoni. E nulladimeno
„ non abbiam noi alcuna pena a credere che
„ tali ordinanze hanno luogo per lo consen-
„ so della Chiesa.

126. „ Diamone un esempio. Carlo il
„ Calvo ordina in uno de' suoi Capitolari che
chiunque infrangerà una legge, che ei pubblica sarà fulminato di anatema, e punito severamente dal Conte. „ Queste due cose sono messe di
„ seguito, come se emanassero dalla mede-
„ sima potestà; ma noi sappiamo assai bene
„ richiamar l' una e l' altra alla sorgente,
„ donde esse derivano. Egualmente, allorchè
„ i Pontefici mescolano in un Decreto le
„ leggi Ecclesiastiche e Civili, dobbiamo noi
„ discernere con cura ciò, che prescrivono
„ per l' autorità, che loro appartiene in pro-
„ prietà, da ciò, che ordinano prendendo ad
„ imprestito i diritti dalla potestà temporale.

127. „ Perchè la stretta unione, e la
„ santa società delle due Potestà richiedevano
„ che sembrassero elleno in qualche maniera
„ usurpare le funzioni l' una dell' altra, per
„ lo diritto, che hanno gli amici di servirsi
„ del bene gli uni degli altri, come di lor
„ proprio bene. Donde deve avvenire che
„ ciò, che farebbero queste due Potestà,
„ avrebbe il suo pieno, ed intero effetto, a
„ cagione della loro comune società, per lo
„ scambievole consenso, che elleno si dareb-
„ bero l' una l' altra, di esercitare i loro di-
„ rit-

„ ritti, e la loro potestà reciproca . . . Di-
„ stinguiamo dunque (nei Decreti della Chie-
, sa) le funzioni dei Pontefici da quelle dei
, Re. L'unione tra l'Impero e'l Sacerdozio
„ è tale, che se l'una usurpa la Potestà del-
, l'altra, ciò si fa di un consenso scambie-
„ vole, espresso, o tacito, senza che questa
, usurpazione possa in niente pregiudicare ai
, diritti dell'una, e dell'altra Potestà.

128. „ Lucio III. fa uso de' diritti di
, questa società, e di questa amicizia scam-
, bievole, allorchè ordina che „ *i Conti*,
Baroni, Rettori, e Consoli delle città, od altri
luoghi . . . saranno privati delle loro dignità,
ed inabili di possederne altre . . . se essendo ri-
chiesti di difendere la Chiesa contra gli Eretici,
trascurano di farlo. „ Se tutte queste cose pura-
, mente temporali sono sotto del poter della
, Chiesa, e dei Papi, perciò solo che sono elleno
, utili alla Chiesa; il pretesto dell'utiltà non
„ mai mancherà, e i Papi potranno decide-
„ re ogni sorta di affari temporali, senza
„ consultare i Principi, ed anche loro mal-
„ grado: essi avranno per conseguenza soli
„ tutta l'autorità sovrana . . . Bisogna dun-
„ que di tutta necessità che i nostri avversa-
„ rj convengano con noi di questo principio:
„ Che i decreti della Chiesa, toccanti le co-
„ se temporali, non hanno forza di legge,
„ che in quanto sono stati fatti di consenso
„ espresso, o tacito dei Sovrani „. Questa

citazione non deve sembrare troppo lunga a cagione della sua importanza.

129. M. le Merre fa la medesima osservazione, che l'Autore dianzi riferito (1): „ Noi „ abbiamo, dice egli, delle leggi dei Sovrani sopra le materie le più ecclesiastiche: „ abbiamo similmente delle leggi della Chiesa sopra quasi tutte le materie temporali, „ sulla fabbrica delle monete, sull'esazione dei „ pedaggj, ed altre simili. Questa specie di „ confusione delle leggi della Chiesa, e di quelle „ de' Sovrani sopra i medesimi oggetti temporali, e spirituali, non è punto una conseguenza delle intraprese dei superiori, che hanno „ voluto usurpare una amministrazione, che „ non dipende da una autorità, che Iddio „ ha loro affidata: ella è al contrario una „ pruova della loro applicazione in darsi dei „ soccorsi scambievoli per adempire alle loro obbligazioni. „

130. Dietro a queste dottrine, che altronde formano i dogmi de' più dichiarati fautori de' diritti de' Principi, conosceranno ad un tempo i figli della Chiesa l'innocenza, e la santità delle intenzioni del nostro Concilio, e l'ingiustia de' suoi Avversarj in dando loro un torno tutto maligno, e mondano.

Ma

(1) *Mém. du Clergé. T. 7. Col. 398. Vedi L'Autorité des deux Puissances. T. 1. Nos. 57.*

Ma io non voglio nulla aggiugnervi del mio, e proccurerò di finir la disputa con autorità, che potranno essi meno temere; affinchè più volentieri possano accomodarvisi i gelosi loro spiriti. Conchiuda dunque il giudizio il dotto Abb. Fey, che con tutta la condiscendenza per essi ha ultimamente trattato questo punto in controversia. Ei dunque dopo le riferite autorità, ripiglia così: „ In conse„ guenza di questa massima è, che i Concilj „ di Costanza, di Basilea, e di Trento, sen„ za pretendere d' invadere i diritti dei So„ vrani, hanno fatti de' decreti, i quali appar„ tenevano al loro temporale; ma che non „ dovevano aver forza, che in virtù del con„ senso dei Principi. Per la stessa ragione i „ Re di Francia, senza offendere il rispetto „ dovuto a questi Concilj, sono stati in di„ ritto di ricusare la loro adesione a tali de„ creti, che sono rimasti in effetto senza „ esecuzione nel regno in conseguenza di tal „ rifiuto (1) „. Quanti pochi però sieno i medesimi, apparirà dalle dottrine delle Chiese di Francia riferite nel §. II. del Capo III

Fine del Capo Primo.

(1) *Autorité des deux Puissantes T. I. Part. II. Chap. I. §. I. pag. 93., & seqq.*

CAPO II.

CAPRICCIOSE, FALSE, ED ERETICALI INTERPETRAZIONI DE' CANONI, E DELLE INTENZIONI DEL TRIDENTINO, PROMULGATE DA' SUOI NIMICI.

131. L'Attaccar di fronte la Chiesa spesso non produce altro effetto, che procurarle nuovi difensori, e più luminosa rendere la veracità della sua dottrina. La storia de' di lei fasti, che ce la rappresenta sempre combattuta, ma sempre più vigorosa, e dominante de' suoi nimici, n' è una pruova irrefragabile insieme, e degna della più compiacente ammirazione degl' affettuosi figliuoli. Ma che! si cesserà per ciò di combatterla? No: che le burrasche debbono incessabilmente agitarla, secondo che le fu predetto una volta, finchè durerà la sua pellegrinazione qui in terra. Le insidie adunque, che non meno ferali riescono a di lei danno, vengono delle volte in ajuto a supplire l' invalidità degli assalti.

132. Questa artificiosa occulta maniera di combatterla, assai più adatta ai progressi degli errori, è oggi l'armatura prescelta dai piccioli Novatori del tempo. Convengono facilmente essi coi più sinceri Cattolici sui principj astratti, e generali della Religione: e sono anzi, ad udi-

re

re i seducenti loro parolaj, i più docili figli di S. Chiesa, per ritenerne l'insegnamento, e qualunque decisione dottrinale. Ma appena vengono contrapposti ai loro sentimenti i canoni, e le decisioni particolari della medesima; ecco un migliajo di capricciose, aliene, ed erronee interpetrazioni per eluderne il significato, o per avvilirne con maggior franchezza l'autorità. I seguenti §§. daranno di un siffatto operare luminosissime pruove.

§. I.

Non possono senza gravissimo errore caratterizzarsi per disciplinari i Canoni del Tridentino segnati col si quis dixerit, *e conchiusi coll'* anatema.

133. CHiarissime ed infinite sono le protestazioni del Tridentino (1) di non intendere co' suoi Canoni, che condannare precisamente gli errori, e le novità contrarie alla dottrina, di cui è la Chiesa stabilita depositaria e custode. Ma che! a dispetto delle positive sue dichiarazioni, e della forma istessa uniforme de' suoi Canoni, sonosi impegnati gl'insidiatori dello spirituale di lei potere distinguere fra Canoni, e Canoni, e le-

(1) *V. n. 86. e 138. Not.*

parare i pretesi disciplinari da' dogmatici, a fin di eludere con più facilità il rigor delle pene in essi contenute, e che certamente doveano temere, allorchè una dottrina tutta opposta imprendevano ad insegnare. Tommaso Nestio dopo il Launojo avendo determinato di togliere alla Chiesa ogni ispezione sul Sagramento del Matrimonio, nel Libello: *De dirimentibus Matrimonium impedimentis*, credè riuscirvi con dare la seguente esposizione della dottrina del nostro Concilio, cui premette nel primo passo questo imponente avvertimento, o massima, che vuol indi pruovare; cioè: *Eos turpissime labi, qui hujusmodi Tridentinos canones, utpote anathematis pœna munitos, ad fidem pertinere comminiscuntur* (1): ed in conferma soggiugne: *Et re quidem vera non omnis, qui anathemate firmatur canon, dogmaticus continuo evadit; sed ex illius fine, natura, atque indole spectandum est, an de re, quæ ad fidem pertineat, necne agatur; quin aliquod vel in unum collecta anathemata negotium facessere debeant. Cum igitur Tridentinorum, de quibus sermo est, canonum materia nullum præ se fidei dogma ferat, perspicuum est ejusmodi canones ad disciplinam dumtaxat pertinere: ea prorsus ratione, qua non ad fidem, sed ad solam disciplinam spectant Romani Concilii a Gregorio juniore coacti canones, qui-*

(1) *Cap. 9.*

quibus nonnullæ, quæ negligebantur de Matrimonio leges, anathemate confirmantur. Si quis commatrem spiritualem duxerit in conjugio, anathema sit. Si quis consobrinam suam duxerit, anathema sit. Quæcumque igitur ad fidem suapte natura non pertinent, nec millibus indictis anathematibus in catholicum dogma evadunt. Chi de' XV. è quevo Gregorio juniore? Che imbroglione! L'Autor della *Monarchia* lo riconosce per S. Gregorio Magno. Come dunque è juniore, se è 'l primo di questo nome? Ecco intanto l'originale, che, come si è accennato, hanno copiato alla lettera l'Autore della Monarchia (1), e quello dello *Schiarimento Storico-Critico &c.* 1790., di cui è dovere dar pure quì qualche pezzo.

„ Pretendono alcuni, dice egli (2), che quan-
„ do il Concilio comincia il canone col *si*
„ *quis dixerit*, e proscrive il detto coll' ana-
„ tema, quello sia canone dogmatico: per-
„ chè per la regola de' contrarj si dee te-
„ nere la dottrina opposta a quella, che ha
„ condannata il Concilio. Or chi non sa che
„ il Concilio ha proscritto dell' istessa manie-
„ ra gli errori contrarj al dogma, che le sen-
„ tenze contrarie alla disciplina della Chie-
„ sa? Non è egli un punto di disciplina che
„ si dia il battesimo ai fanciulli? Eppure il
„ Con-

(1) *V. n.85. pag.216., & seq.: e la Nota unica in fine.*
(2) *Sez. III. §. II. pag. 87.*

„ Concilio col *si quis dixerit* ha proscritta la „ sentenza di coloro, i quali vorrebbero con- „ dannare questa disciplina, e sostenere non „ doversi conferire il battesimo che agli adul- „ ti, o in punto di morte. Qual dogma si „ decide quando il Concilio condanna coloro, „ i quali sostengono che i fanciulli battezzati „ giunti all' adulta età debbansi interrogare, „ se vogliono ratificare le promesse? . . . In „ somma, secondo questa regola del *si quis di-* „ *xerit* seguito dall' anatema, tutt' i canoni del „ Concilio Tridentino sarebbero canoni dog- „ matici „. All' eterno equivocar di costoro tra 'l credere, e l' operare, chi non dirà opportunissima la pena minacciata dal Poeta:

male si mandata loqueris
Aut dormitabo, aut ridebo . . .

134. Come non ridere in fatti in ascoltare: *è un punto di disciplina che si dia il battesimo ai fanciulli. Eppure il Concilio col si quis dixerit ha proscritta la sentenza di coloro, i quali vorrebbero condannare questa disciplina, e sostenere non doversi conferire il battesimo che agli adulti*. Sarà dunque un punto di disciplina, o sia di pratica, il *condannare la disciplina della Chiesa, e 'l sostenere non doversi praticare come ella pratica*, e vuol che si usi? quali sconnessioni! Un buon logico si avria aspettato piuttosto udire: eppure il Concilio ha sottoposto all' anatema coloro, i quali *praticassero* (non già *insegnassero*) il contrario, riser-

ban-

bandolo pei soli adulti . Ma allora qual pro per la pretesa disciplinare natura di questi Canoni : poichè il *sostenere* il sentimento contrario alla Chiesa , chi non vede che sia una formale eresia ? *Si quis evangelizaverit vobis , præterquam quod nos evangelizavimus vobis: anathema sit . Galat.* 1.

135. Ma la supina ignoranza, in cui veggiamo questi dottoroni delle giuste regole, onde possano senz' alcuna perplessità distinguersi tra loro i Canoni della Chiesa , ci fa qui risolvere a proporne una brevissima spiegazione ; e tanto più volentieri c' induciamo a farlo, quanto che riprodurremo qui riepilogata quella stessa, che ai loro cari maestri ha presentata il Ch.A. dell' opera intitolata : *Defensio Tridentinorum Canonum de Ecclesiæ Potestate in dirimentia matrimonium impedimenta adversus Launojum , Tamburinum, Nestium &c.* 1786. Voglia Iddio che ne profitti alcun poco la caparbietà de' meno impegnati nello spirito degli anticristiani sistemi . „ Di „ due specie sono i canoni de' Concilj , dice „ dunque il lodato Scrittore (1) , da che al„ tri suggeriscono la regola di operare , ed „ altri quella di credere. Se alcuna cosa im„ pongano o a farsi , o ad ommettersi , allo„ ra somministrano la norma delle azioni , il „ che riguarda la disciplina : se poi qualche „ co-

(1) *Cap.* 1, *n.* 5.

„ cosa propongano o a crederſi , o ad inſe-
„ gnarſi , allora contengono la regola della
„ dottrina ; e perciò infallibile dee ancora
„ ſtimarſi una tal definizione di fede, quando
„ da un Concilio ecumenico la ſua origine
„ tragga . Queſti canoni ſogliamo chiamar noi
„ dogmatici , o dogmi di fede . Niente dun-
„ que importa che dalla Chieſa o ſi propon-
„ ga aſſolutamente qualche dogma a crederſi,
„ o ſi condanni qualche dottrina contraria al-
„ la divina , ſempre il Canone dee riputarſi
„ dogmatico ; imperocchè in queſto ſecondo
„ caſo ella diffiniſce vera ed infallibile la dot-
„ trina , che coll' error condannato è in con-
„ traddizione „ . Queſta eſpoſizione della di-
verſa natura de' canoni, che dalla teologia non
ſolo , ma dal comun ſenſo degli uomini viene
appoggiata, è perfettamente conforme alla rego-
la, che per la medeſima biſogna ne ſomminiſtra il
celebre Melchior Cano : *Altera nota* , dice egli
cum in hunc formam Synodus decreta præſcribit : ſi
quis hoc , aut illud ſanxerit , anathema ſit : qualia
permulta ſunt in Concilio Toletano primo , & in
Synodo Tridentina : ed a vie più conteſtare que-
ſte intenzioni del Concilio , ſoggiugne poco
appreſſo : *& nos teſtes ſumus , qui Concilio inter-*
fuimus : *De Loc. Theol. l.* 5. *c.* 5. *q.* 4.

136. Con tali dati è facil coſa ora ri-
ſpondere alle peſſime allucinazioni del Neſtio,
e de' meſchini ſuoi copiatori . Non è la *ma-*
teria , di cui ſi tratta ; ma la maniera, onde ſi
trat-

tratta: nè l'*anatema* isolatamente considerato; ma la diversità del delitto o nell'operare, o nel credere è la regola pel semplice fedele, che fa decidere della natura de' Canoni „ Quin- „ di è disciplinare „ prosegue l'erudito Scrittore dianzi da noi lodato „ il Canone di S. Gregorio „ perchè un azione prescrive: il Canone poi „ del Tridentino, il quale condanna all'ana- „ tema coloro, i quali negheranno alla Chie- „ sa il potere di costituire impedimenti diri- „ menti il Matrimonio, dee esser dogmatico; „ poichè colla minaccia dell'anatema propo- „ ne una dottrina da credersi: *Se alcuno dirà, &c.*: proibisce cioè di dire, perchè proibi- „ sce di credere. Imperocchè nè un Concilio „ ecumenico proibirebbe giammai, e ciò sot- „ to la pena dell'anatema, che si dica, o che „ s'insegni alcuna dottrina, se non dichiaras- „ se nel tempo istesso alcun dogma di fede; „ altrimenti sarebbe la sua una pessima con- „ traddizione „. E quì ascolti, e noti bene l'A. dello *Schiarimento* qual vero assurdo ne seguirebbe in rigettandosi questa regola di giudicare de' Canoni dogmatici de' Concilj; e vegga che il paradosso è tutto suo, in trovar male che *tutt'i Canoni del Tridentino sarebbero dogmatici*. „ Che se, „ dice lo stesso A., non voglia ammettersi una „ simil maniera di distinguere i Canoni de' „ Concilj Ecumenici, non ci si darà manie- „ ra di poter discernere alcun dogma definito „ dal Tridentino; da che tutt'i Canoni in „ que-

„ questa forma son concepiti : *se taluno dirà* ,
„ *se taluno negherà* , o altre simili „ .

137. Resta dunque da ciò , che si è detto, smentito ed atterrato tutto l'artifizio eretto dal Nestio , e da' suoi degni ammiratori contro alla dogmatica natura de' Canoni Tridentini: e può quindi ancora contra di lui notarsi che non l'anatema, e meno ancora la materia, su di cui versano le leggi de' Concilj; ma la persuasione interna , o sia la fede , che per esse si vuol esigere dai Cristiani (il che si verifica ad evidenza nei Canoni Matrimoniali in quistione), dee far decidere della loro natura.

138. Si ponderi ora la malignità dell' insulto portato dall'Anonimo A. dello *Schiarimento Storico-Critico* contro ad un Breve del Regnante Pontefice Pio VI. , nel quale ha questi , come dottrinali appunto , denunciati siffatti canoni . L'Anonimo A. , che fattosi un capitale non di scienze ecclesiastiche , ma di una insolente audacia , sostenuta da una farragine d' idee copiate da pessimi libri , e mal combinate tra loro per mancanza delle prime istituzioni , ha vanamente osato smentirlo nella più obbrobriosa maniera . Nè alcun ribrezzo ha nel di lui cuóre eccitato l'esser ciò contro alla voce del Maestro , e del Dottore comune della Chiesa ; al Custode e 'l Depositario della di lei dottrina ; a colui in somma , che tiene il luogo di S. Pietro : ripetiamone per sua eterna condanna le rivoltanti espressioni : „ Il

„ Bre-

„ Breve arreca in conferma della sua conclusio-
„ ne, che alla sola Chiesa spetti giudicare della
„ validità, o invalidità de' Matrimonj, l' au-
„ torità del Concilio Tridentino, il quale mi-
„ naccia anatema a chi ardisse negare, che le
„ cause matrimoniali spettano ai giudici Ec-
„ clesiastici. Prima di venire all' esame del ci-
„ tato canone, fa di mestieri vedere se sia
„ un canone dommatico, siccome gratuita-
„ mente asserisce il Breve „ : *Hæc autem doctrina, quæ consentanea est dogmaticæ Tridentinæ sanctioni* : „ Ma sopra qual fondamento ?
„ non si sà (1) „ . Qual' arroganza! Non es-
sendo l' Anonimo che un semplice Privato, e Fedele, se pur lo è, qual diritto si può arro-
gare di ergersi in Giudice del Sommo Pastor della Chiesa? *contra judicantem te, ne judices*: *Eccl.* 1. E molto meno di *venire all' esame de' Canoni* di un Concilio Ecumenico, che gli dice espressamentr dogmatici (2). Avendo par-
lato il Papa, e 'l Concilio, gli toccava ubbi-
dire e tacere; e non già esaminare e deci-
dere; qual era la prentensione di Lutero e Calvino, allorchè opponeasi loro il giudizio della Chiesa.

§. II.

---

(1) *Sezione* II. §. III. *pag.* 87.

(2) *Quorum* (hæreticorum) *temeritati sancta, & universalis Synodus cupiens occurrere, insigniores prædictorum schismaticorum* hæreses & errores, *ne plures ad se trahat pernicios a eorum contagio, exterminandos duxit, hos* in ipsos hæreticos, eorumque errores *decernens anathematismos*. *Conc. Trid. sess.* 24 *Doctr. de Sacr. Matr.*

§. II.

Strane contorsioni, e scismatiche interpetrazioni de' Novatori del tempo sulla dottrina del nostro Concilio, riguardante specialmente l' autorità del Papa, e de' Vescovi.

139. „ L'Intima comunicazione, che debbe essere tra 'l Corpo Episcopale, e 'l Sommo Pontefice, come Capo visibile della Chiesa, in cui risiede il Primato di onore e di giurisdizione . . . è la custodia della fede, e della dottrina ortodossa „. Così l' Eminentissimo Vescovo di Strasburgo, Cardinal de Rohan, istruisce il suo gregge nella *Dichiarazione* direttagli nel 1790. (1). Da niun' altra scaturiggine in fatti, che dallo scioglimento di questi vincoli di scambievole dipendenza, e superiorità tra i Pastori della Chiesa e 'l loro Capo, dee dedursi per sentimento del Padre, e Martire S. Cipriano l' origine di tutte l' eresie, e di tutt' i scismi. Imperocchè la potestà, che nella Chiesa da se conquistata ordinò Gesù Cristo, non è separata in molti rami, che per aver molti cooperatori, e Ministri; ma ella rimane co-

(1) *Testimonianze delle Chiese di Francia. T. 5. p. 209.*

costantemente individua, e singolare: quindi da un sol *principio* in tutti si diffonde, ed al medesimo fa sempre ritorno. Perciò i Padri, i quali con più precisione su della medesima han voluto istruirci, in S. Pietro han detto essere ripposta la fonte, dalla quale tutti gli altri Pastori l'attingono; ed egli essere nella Chiesa come il Sole, donde parte ogni raggio del di lei governo: *Bono unitatis*, diceva S. Ottato (1), *Beatus Petrus & præferri Apostolis omnibus meruit, & claves Regni Cœlorum communicandas ceteris solus accepit*: e S. Gregorio di Nissa (2): *Nihil falsi, aut mendacii scriptum est in Evangeliis, neque Christi prædilectio exitum fallacem habet. Per Petrum Episcopis dedit Claves cœlestium bonorum*: e finalmente, per tacer di altri, il gran Pontefice S. Leone (3): *Unus Petrus eligitur, qui & universarum gentium vocationi, & omnibus Apostolis, cunctisque Ecclesiæ Patribus præponatur; ut quamvis in Populo Dei multi Sacerdotes sint, omnes proprie regat Petrus. Magnum & mirabile, dilectissimi, huic viro consortium potentiæ suæ tribuit divina dignatio, & si quid cum eo commune ceteris voluit esse Principibus, numquam nisi per ipsum dedit quidquid aliis non negavit.*

(1) *Lib. 1. contra Parmen.*
(2) *Adversus eos, qui castigationes ægre ferunt.*
(3) *Serm. tertii anni Assumpt. suæ. Cap. 1.*

140. Su di principj dunque sì sodi era stabilito quel sentimento, per lo quale si difendeva dalla più gran parte de' Padri e Teologi nel Tridentino, che l'autorità Vescovile, comechè proveniente da Dio nella sua origine, immediatamente però, e direttamente si comunicava dal Papa. Quindi qualunque impegno dato si fossero molti, che opinando per lo sentimento contrario insistevano, acciò si definisse dal Concilio la loro come dottrina di fede, sempre invincibili difficoltà vi si ritrovarono, ed oppositioni gravissime: e si fu contento più tosto rimaner la quistione in quel grado medesimo di probabilità, che se le accordava prima di tali dispute; che venirsi ad una mal combinata decisione (1).

141. In conseguenza della sospensione della prima, nè meno potea aver luogo la definizione dell'altra quistione; se cioè la residenza de' Vescovi nelle proprie Diocesi venga, o no, comandata dal diritto divino. Come in fatti definire di diritto divino una obbligazione, cui più della metà de' Padri negava; e dal cui adempimento, per concessione degli stessi suoi Difensori, molte cause potevano legittimamente esentarne i Vescovi? Vi si opponeva ancora l'antichissima indulgenza praticata dalla Chiesa, la quale avea nelle persone me-

(1) *Pallav. lib. 21. Cap. XI. n 4.*

medesime uniti più benefizj residenziali . La lor presenza medesima per 18. anni in quel Concilio (e così degli altri) facea vedere quanto ben potesse la Chiesa nelle occorrenze dispensare da siffatta legge , perciò non assolutamente divina . O dovea per avventura stimarsi avere errato in fede la Chiesa , e i Papi , che avean creduto loro proprio diritto il dispensare alla residenza in simili casi?

142. Non minor lode esige l'altro temperamento preso dal Tridentino , col quale senza punto ledere , o avvilire l' autorità suprema della Sede Apostolica in tanti punti di giurisdizione spirituale , e di governo , a se privativamente prima riservati , viene a concederne la immediata ispezione ai Vescovi , con autorizzarli a procedere in virtù di *delegazione Apostolica* . „ Questo nuovo carattere invece di avvilire , o restringere l' autorità de' Vescovi , dice il dotto N. Alessandro (1), l'accresce di molto: mentre può considerarsi come autorità ordinaria de' Vescovi, cui si concede generalmente , ed in perpetuo : e salva altronde il titolo , e la verità delle esenzioni e delle riserve , e l' autorità de' Pontefici , che l' hanno prescritte o per la pubblica

(1) *Diss. cit. art. XVI. n. 41. in resp. ad object. Suavis Polani.*

ca utilità, o per compenso de' meriti estimj di certi Ordini Religiosi, e di certe persone, o per le domande ancora de' Principi, ed altri ragguardevoli personaggi, o per simili cause „. Rechiamo colle sue stesse parole due sole delle riflessioni, che fa ivi sopra diversi Capi del nostro Concilio. Sulla dottrina del Capo 3. della Sessione 22. dice così: *Quæ jure novo, aut præscripta & probata consuetudine, Sedi Apostolicæ reservata sunt, ea committi non possunt Episcopis, nisi tamquam Sedis Apostolicæ Delegatis in hujusmodi negotiis, illo jure & consuetudine stantibus. Qua delegatione non imminuitur certe, sed ampliatur Episcoporum auctoritas.* E dopo riferita l'altra delegazione concessa loro nel Capo 8. soggiugne: *Ut Episcopi jurisdictionem & auctoritatem, jure communi sibi competentem, facilius & absque oppositione exerceant, ipsis præterea Sedis Apostolicæ vices in certis quibusdam negotiis committuntur: quæ certe Episcopalis jurisdictionis imminutio non est, sed novæ potestatis accessio: nec illis per hanc delegationem fit injuria, quia (ut habet regula juris) quæ abundant non vitiant. Hic interdum verborum illorum sensus: Episcopi, etiam tamquam Sedis Apostolicæ delegati &c.* Lo stesso ancora conferma il Tomassini, che dice questa Delegazione Apostolica pei Vescovi „ di *ornamento*, e di *emolumento*; mentre o gl' ingrandisce con dell' autorità . . . ; o quella, di qui prima go-

de-

devano, accresce di stabilità e di nuova luce (1) „.

143. Che se cotanta circospezione, e deferenza usò il Concilio verso de' Vescovi, ragion voleva che avesse de' riguardi ancora per la Sede Apostolica, di cui tutt' i Concilj della Chiesa han mantenuti illesi i diritti, e salva l'autorità. Ecco perchè alle sue disciplinari sanzioni ha continuamente annessa il Concilio quella formola: *salva l' autorità della Sede Apostolica*. Questa formola siccome rende manifesta a tutta la Chiesa la piena corrispondenza, e rispetto del nostro Concilio al R. Pontefice: così nulla le aggiugne di autorità, o indebolisce quella del Concilio. Il pieno diritto di dispensare a tutt'i Canoni de' Concilj generali, quando lo stimi egli opportuno al bene de' fedeli e della Chiesa, era sempre in salvo, anche non dichiarandolo il Concilio: appunto perchè è fondato sulla *custodia*, ed *esecuzione* de' Canoni affidata a lui, come Capo, e Supremo Rettore della medesima Chiesa. Così ne rende testimonianza il chiarissimo Tomassini in parlando del diritto della Traslazione de' Vescovi, riservato a se dai S. Pontefici, dopo averlo pei primi tre Secoli goduto i Concilj Provinciali (2): *jus autem*

(1) *De Benef. Part. I. Lib. I Cap. 60. n. 1.*
(2) *De Benef. P. II. Lib. II. cap. 61. n. 14.*

Apoſtolicæ Sedis ad transferendos Epiſcopos, vel juris ejus potius exercitium, & explicatio convaleſcebat in dies, necdum omnino uſu invaluerat: (nella fine del quarto, e principio del quinto ſecolo). *Non quod æquiſſimum non eſſet, diſpenſationes Canonum Conciliorum generalium Apoſtolicæ Sedi integras ſervari, cui concredita eſt canonum cuſtodia & executio. Sed intercluſa fuerat perſecutionum tempeſtatibus ea Eccleſiarum inter ſe conjunctio, & conſuetudo, communioque negotiorum; cumque trecentis annis rara fuiſſet, aut in totum ſuſpenſa ea Conciliorum reciprocatio, non potuit ea firmari uno, aut altero poſt ſæculo. Pace reddita Eccleſiis pene neceſſarium evaſit, quod deſperatum ante fuerat. Conciliis Provincialibus non ea invicta vis inerat, quæ Præſulum ambitionem frænaret, eoſque ab temerariis cohiberet translationibus*. Lo ſteſſo è il ſentimento del medeſimo Dupin (1).

144. Da quanto finora ſi è detto è facile non ſolo ſmentire, ma qualificare coi giuſti caratteri le ſeguenti aſſertive dell'Autore della *Monarchia*: 1. Che ſia dogma della Criſtiana Chieſa, ſiccome ſempre lo è ſtato, che l'iſtituzione de' Veſcovi ſia di diritto divino, e che ciò non poteva far a meno il Concilio di dichiarare, ſe foſſe venuto alla deciſione

(1) *Vedi la Dottrina di G. C. difeſa, Part. 1. Diſſ. 2. Cap. 3. §. V.* n. 170.

ne (1) : 2. Che ſimilmente di diritto divino ſia la loro reſidenza nelle Dioceſi, la quale il Papa non volle mai far diffinire, perchè pregiudiziale a lui, ed alla Corte di Roma, e capace di aumentare la dignità e l' autorità de' Veſcovi (2): 3. Che uſandoſi dai Veſcovi della nuova autorità, conceduta loro dal Concilio in qualità di Delegati della S. Sede, ſi *atterrano i diritti divini del Veſcovado* (3) : 4. Che volendoſi in tutt' i decreti del Concilio, ſpettanti alla riforma de' coſtumi, ed alla diſciplina eccleſiaſtica, ſempre *ſalva* l' autorità della *Chieſa Apoſtolica*, vi ſi ſtabiliſce l' aſſoluto dominio, e Monarchia ſpirituale del Papa ſui ſuoi confratelli Veſcovi . . . e quindi ancora *tutt' i Canoni a ſuo beneplacito può il Papa diſtruggere, come lo pratica continuamente per via di diſpenſe, e deſpota ſi è renduto nella Chieſa* (4). Che prodigioſo cumulo di errori, e di ſciſmatiche aſſerzioni contro la pace e 'l buon ordine della Chieſa!

145. Non debbono quì trattenerci gli eſaggerati danni, che vede ei per queſte diſciplinari ſanzioni del Concilio cagionati all' autorità de' Metropolitani, e che s'impiega non poco ad ingrandire (5). Imperocchè ſuppoſto ancora, che tutta

(1) *Num* 84. *pag.* 211. *e ſeq.*
(2) *Num.* 84. *pag.* 217. (3) *Num.* 88. *p.* 228.
(4) *N.* 88. *p.* 228. (5) *Num.* 88. *per tot.*

intera foſſe ſtata ella riconcentrata nel Papa dal noſtro Concilio, altro non ſarebbe avvenuto, ſe non di eſſere ſtata richiamata alla ſua origine, ed alla ſonte, donde erafi la prima volta partita. Se l' autorità de' Metropolitani ſopra de' Veſcovi, di mera eccleſiaſtica iſtituzione, al ragionare di S. Leone, altro appoggio non ha, per eſſere elevata a sì alto grado, che il Primato di S. Pietro, di cui ſoſtiene, o ſuppliſce le veci in certi punti di governo di Chieſa: qual' ingiuria le ſi fa in modificarla, o diminuirne l' eſtenſione, con reſtituirſi al Papa, ciocchè da lui ſteſſo era emanato? Non ſi crede che ſul Primato di Pietro ſtia fondata l' autorità de' Metropolitani? Si aſcolti dal dottiſſimo Tomaſſini (1): *Primigeniam fidei, & Epiſcopatus ſcaturiginem Petrus, & Paulus Apoſtolorum Principes Romæ defixerant. Hinc fluxit, huc refluxit Metropolitica poteſtas, quæ Epiſcopis imminet, præſtque ſive in Conciliis Provincialibus, ſive extra ea tempora. Neque enim quæcumque Epiſcopis, a Chriſto conſtitutis Eccleſiæ Paſtoribus, præeſt, & dominatur poteſtas, ſcatere aliunde ea poteſt, quam ex ejus participatione, aut imitatione poteſtatis, qua Chriſtus ipſe ſolum Petrum præfecit Apoſtolis, & Apoſtolorum ſucceſſoribus omnibus. Cum ergo vel a Metropolitanis, vel a Pro-*

(1) De *Benef. Part.* II. *Lib.* II. *c.* 61. *n.* 19.

Provincialibus Synodis Romam referebant, quæ extricare ipsi minus potuissent; tunc enim vero sursum versus revolvebatur ad originis suæ fontem, quæ inde manaverat olim potestas.

§. III.

Riserve Pontificie sopra l' ordinaria giurisdizione de' Vescovi, mantenute, e pienamente giustificate dal Tridentino: vilipese, e disprezzate da' suoi Avversarj.

146. IL nostro sacro ed ecumenico Concilio di Trento in parlando della cognizione di certe cause, e dell' esercizio di certi poteri proprj dell' Episcopato, ed a se privativamente riservati dai Sommi Pontefici, se n' è spiegato così: *Merito Pontifices maximi, pro suprema potestate sibi in Ecclesia universa tradita, causas aliquas criminum graviores suo potuerunt peculiari judicio reservare* (1). Ed è questa una conseguenza necessaria di quanto circa la suprema potestà de' R. Pontefici aveano prima di lui insegnato gli altri Concilj, specialmente il Lateranese del 1215. sotto Innocenzo III., dal quale era emanata la seguente definizione: *Romana Ecclesia disponente Domino super omnes alias ordinariæ potestatis obtinet principatum,*

(1) *Conc. Trid. Sess. 14. Cap. 7. de reform.*

tum, utpote mater universorum Christifidelium (1). Un Principato di *potestà ordinaria* nella medesima sua nozione include il poter impedire, o sospendere l'esercizio di certi rami di giurisdizione, e la cognizione di certe cause agli inferiori: quando specialmente ciò invece di essere di profitto, riesce di nocumento alla Chiesa, cui questo Principato regger dee colla sua suprema autorità.

147. Per questi dunque giustissimi titoli si riservano dal nostro Concilio al Romano Pontefice tra le altre le cause dei Vescovi, la cui cognizione fino allora appartenuta era ai Metropolitani, ed a' Concilj Provinciali; e quelle degli Ecclesiastici, le quali ancorchè fieno pendenti innanzi al Tribunale del proprio Vescovo, può a se richiamarle il S. Pontefice, quante volte gli piaccia. Anche nelle provvisie de' vacanti benefizj si ritrovano autorizzate di somiglianti Riserve. Ora che ne dice il Monarcomaco? *tutto l'oggetto di questi canoni è di far vedere che i Vescovi non sono Vicarj di Gesù Cristo; ma del Papa* (2): Ecco la sua risposta, nella quale, per mezzo di una nuova calunnia, si apre ad un tempo la strada a due errori, che medita insinuare ai suoi lettori; a quello cioè di negare ai Pontefici il diritto delle riserve in fatto di governo ecclesiastico:

(1) *Canon.* 5. (2) *Num.* 88. *p.* 229.

ſtico: ed all'altro di voler far credere tutt' i Veſcovi Paſtori indipendenti, e ſupremi del gregge del Redentore. Chi non ſi avvede del laccio naſcoſto a bello ſtudio ſotto la pompoſa qualità attribuita ai Veſcovi di *Vicarj di Gesù Criſto*? Lo ſono, ſe così vuole l'A., anche per noi: ma quel denominarli così aſſolutamente, e ſenza reſtrizione alcuna, al confronto ancora de' Succeſſori di Pietro, è in bocca ſua una propoſizione ſoſpetta di errore contro alla fede.

148. Con molto maggior livore delle medeſime ha parlato ancora l'autore del così detto: *Spirito della giuriſdizione eccleſiaſtica*: *Napoli* 1788. I ſuoi principj ſulla dottrina delle riſerve Papali ſono i ſeguenti: 1. Elleno non ſono altro in ſe ſteſſe che *una nuova* invenzione ſpecialmente del XII. ſecolo, o più toſto del XIII. (1): 2. Sono eſſe ſtate ſtabilite *di ſoppiatto per via di mille ſpecioſi preteſti, e nuove invenzioni di parole* (2): 3. Le loro cagioni ſono ſtate *la ſozza fame dell'oro, e la ſmiſurata ambizione d' ingrandirſi, e ſollevare la grandezza de' Papi, ſino al ſegno di oſcurare la magnificenza, e la gloria delle più potenti Monarchie* (3) . . . *nè altrimenti che con queſte ragioni ſi poteva introdurre una novità, che vedevano*

(1) *Tom.* 2. *pag.* 335. (2) *Ivi*.
(3) *Pag.* 326, *e* 348.

no tutti esser contraria alle sagrosanti determinazioni di tanti Concilj generali e particolari, di tanti Pontefici, e dello stesso nuovo diritto delle Decretali(1):4. Finalmente *il sistema delle riserve Pontificie, sopra di cui sta fondata la pratica odierna della conferma ed ordinazione de' Vescovi, dipendente dal Papa, non si può neppure avere come una consuetudine legittimamente introdotta per tacito consenso della Chiesa; essendo diametralmente opposto ai sagri canoni, ed allo spirito del Vangelo, escluso il dispotismo, cui tende il sistema delle riserve Papali*(2). Vede costui nuovo, usurpato, ed alieno dalla Pontificia potestà ciò, che tutt' il Corpo de' Vescovi, del cui interesse si tratta, adunati in un Concilio nel XVI. Secolo; dopo cioè mille somiglianti ereticali riclami, messi in opera da Lutero e Calvino per distaccar insidiosamente i Vescovi dal Papa; non solo non riprovò, ma approvò anzi, e pienamente giustificò sulla divina istituzione della Romana Sede: *Pro Suprema Potestate sibi in Ecclesia universa tradita*. Ecco ciocchè, cangiata la significazione de' vocaboli, chiamano i seduttori, e rivoltanti del giorno, *sozza fame dell' oro, e misurata ambizione*; e fino coll' odioso nome di *dispotismo*, per seminar la zizzania tra le due Potestà. Ecco come non debbono per l'A. aversi nè pure *come consuetudini legittimamente*

(1) *Ivi*. (2) *Pag.* 350.

mente introdotte, per tacito consenso della Chiesa, le Riserve Pontificie: mentre sono pel Concilio di Trento così rispettabili, quanto legittima e rispettabile è la potestà suprema, che in S. Pietro, e ne' suoi veri Successori crede ei risedere! Oh quale giudice delle consuetudini della Chiesa, in opposizione ancora di un Concilio generale!

140. Ma ebbero poi le Riserve la loro invenzione nel secolo XII.? fu l'avarizia, e l'ambizione de' Papi la loro cagione? Questo scismatico seducente libello lo asserisce: ma dalla storia della disciplina della Chiesa è per tutto smentito. Se dopo il decimo secolo presero esse un nuovo aspetto, e per la loro frequenza, ed anche per la maniera, come erano imposte dai Pontefici, non toglie ciò, che non sieno state anche prima praticate per tutto: *Si vero potestas hæc*, dice il lodato Tomassini, parlando dell'esercizio di questa potestà dopo il decimo secolo della Chiesa (1), *non eodem semper se circumscripsit gyro, quo cœperat; si latius serpsit; si repugnari non est amplius passa, postquam longo usu corroborata fuit, doctorumque, & piorum omnium adgratulatione & voto: illud unum occurrere debet animo, eam esse rerum humanarum sortem, ut semper adolescant, vel senescant: augeantur, vel minuantur: numquam*

(1) *De Benef. P.* II. *Lib.* I. *cap.* 43. *n.* VII

quam diu consteni eodem sive in bonum, sive in malum gradu. E per riguardo alle loro cause, ed effetti poco più innanzi (1) detto avea: *Illud certe fateri cogimur, non amplificatam tantum fuisse auctoritatem Apostolicæ Sedis, his seu precibus, seu mandatis* (de' Pontefici); *sed & Episcoporum utilitatibus, privatorumque hominum eruditionis, & pietatis gloria insigniorum commodis consultum fuisse*.

150. Perchè però non si creda ciò un effetto dell'attaccamento del Tomassini al R. Pontefice, ed un rispetto particolare per la S. Sede, vogliamo addurne pure il sentimento di due Scrittori, fu de' quali meno che in altri può caderne alcun sospetto. Il primo di essi è Pietro Alliaco, che parla delle Pontificie riserve fu de' beneficj ecclesiastici così (2): *Papa jure potuit ordinationes majorum, & electivarum dignitatum, ac collationes aliorum beneficiorum sibi, & Apostolicæ Sedi reservare, quia hæc antiquissimo jure sibi competebantur. Hæc etiam non solum jure universali administrationis Papalis potuerunt competere, sed etiam ex speciali causa ratione materiæ subjectæ; utpote quia inferiores in suis electionibus, & ordinarii Collatores in Beneficiorum collationibus abutebantur, & per Potentiam laicalem sæpe jure suo non libere uti permit-*

(1) Ivi n. 3.
(2) *Apud Gerson. tom. 1. pag. 917.*

mittebantur, seu alia aliqua speciali ratione. Ex quo subinfertur quod cum Sedes Apostolica in præmissis præscripserit, supposito quod Summi Pontifices in hoc abusi fuerint, vel excesserint, non propter hoc est ab eis hujusmodi jus tollendum; sed abusus pellendus, & excessus restringendi sunt: & hoc fieri potest per rationabiles constitutiones sacri Concilii generalis. Ed a norma di un tal sentimento, allora promosso, vediamo essersi regolate le determinazioni tutte de' Concilj di Costanza, di Basilea, ed anche di Laterano. Supponendo dunque ancora che possa il Concilio generale riformare, e restringere l'uso della loro autorità nei Papi; non è ancora ciò in tutto verificato nelle Riserve mantenute loro dal Tridentino? come dunque possono in sì fatta maniera discreditarsi?

151. Il secondo è il famoso Gersone, ai di cui maneggi debbono in buona parte attribuirsi le novità, e la condotta del Concilio di Basilea verso del Papa, e le restrizioni, che si tentò fare alla sua potestà. Egli pensa così di questa medesima di lui potestà: *Omnia beneficia sunt Papæ, tamquam Ordinatori Supremo, non tamquam Domino, aut possessori; immo nec tamquam immediato dispensatori regulariter, & universaliter, nisi inferiorum Prælatorum iniquitas, aut manifesta Ecclesiæ utilitas casibus certis istud exigeret* (1). Di questa uti-

(1) *Ivi loc. cit.*

utiltà poi della Chiesa, siccome della mala amministrazione de' Prelati inferiori, non ne dee esser giudice, che egli stesso, il quale n' è Supremo Pastore; come appare dalla dianzi riferita autorità di Pietro Alliaco, dal Gersone medesimo recitata, ed adottata. Che avrà ora a ridire, contro al suo rispettabile, e gran Dottore Gersone, l'Autore dello *Spirito della Giurisdizione Ecclesiastica*? Ma a che trattenerci più a lungo a smentire coi suoi Gersoni, e gli Alliaci questo fissatore di false epoche, già screditato dall' Opera: *La Dottrina di G. C. &c.* (1), colle più luminose Riserve alla mano de' SS. Pontefici Damaso, Siricio, Bonifacio, Leone, e Gregorio?

§. IV.

Approvazione Pontificia sugli atti del Concilio, quanto sia stata necessaria per acquistargli l' autorità di Ecumenico.

152. SEnza il concorso dell' autorità del Romano Pontefice, qualunque adunanza di Vescovi voglia supporsi, non mai può rappresentar la Chiesa, nè formar leggi, che obblighino per tutto nella medesima. E' questa una verità conosciuta, e confessata ancora dagli

(1) *P.* 1. *Diss.* 2. *Cap.* 3. §. 5.

gli antichi greci Scrittori Socrate, e Sozomeno, niente in questo punto sospetti. *Nam legem esse ad Sacerdotii dignitatem spectantem, quæ pronuntiat acta illa irrita esse, quæ præter sententiam Romani Pontificis constituuntur*(1). Quindi è, che per necessità un Concilio, affinchè riesca ecumenico, aver dee seco unita l'autorità Pontificia. *Si Papatus*, dice Gersone (2), *per imaginationem præscindatur a reliquis Potestatibus inferioribus, id, quod supereſt, non dicetur Ecclesia... Proinde sequitur quod si generale Concilium repræsentet universalem Ecclesiam sufficienter, & integre, necesse est, ut includat auctoritatem Papalem*. Ecco dunque l'origine di quell'approvazione, e conferma, che con tante istanze costantemente fino dai più antichi Concilj ricercavano i Padri dai Romani Pontefici.

153. Infatti che non sia stata questa una semplice ceremonia di urbanità, nè una ritualità solamente esteriore; ma di tale necessità, che senza di questa conferma rimanevano i loro atti privi interamente di effetto, lo provano non solo mille fatti della Storia Ecclesiastica; ma ancora (ciocchè recherà stupore) quello, che ne dicono i Padri del Concilio di Basilea nel tempo medesimo delle mag-

O giori

(1) *Sozom. Hist. Eccl. Lib. 3. Cap. 9. Socrat. Lib. II. Cap. 17. S. Jul. Ep. ad Oriental. ap. Athan. Ep. ad solit.*

(2) *De Potest. Eccles. & orig juris. Consid. VII.*

giori controversie col Papa. Per essi non solo una parte, ma tutta intera l'autorità de' Decreti del Concilio debbe a lui attribuirsi: *Quidquid enim*, ne rendono così la ragione (1), *in sacris statuitur Conciliis, sua etiam* (del Papa) *auctoritate statuitur, quæ semper ibi refulget ut prima, & præcipua præ omnibus, caput, & directrix. Et cum aut personaliter, aut auctoritative semper in Synodis universalibus interfit, ipseque Ecclesiæ Rector sit, & Pastor, decreta Conciliorum etiam sua, & Sedis Apostolicæ non immerito dici possunt. Nos enim, ut dixi, unum Ecclesiæ corpus sumus, & ipse* (il Papa) *hujus corporis caput, sub capite Christo. Quidquid igitur fit ab hoc corpore Ecclesiastico, etiamsi omnia membra in idem concurrant, sicut in corpore naturali accidit; magis tamen, ac præcipue oratio quævis Capiti appropriatur, & adscribitur; ab ipsoque magis, quam ab alio corporis membro, procedere censetur. Itaque non secus synodalia decreta pro suo debito, & honore exequi debet, ac per alios servari facere, quam si ab ore proprio dictata, & promulgata essent. Dum enim ipse præsens est, ipse concludit, ipse statuit, & sub nomine suo, ac persona ejus omnia decernuntur. Dum abest sui Presidentes, qui vice ejus funguntur, locumque Apostolicum tenent, &*

(1) *Synod. Basil. in respons. synod. an.* 1435. *Labb. t.* 12 *col.* 706.

& perſonam Pontificis repræſentant, per ſacrum Concilium deliberata concludunt.

154. In queſta teſtimonianza ſpecchiar dovrebbonſi tutt'i detrattori del noſtro Concilio di Trento, i quali datiſi a ſeguire fedelmente l'Apoſtata Fra-Paolo, hanno sì altamente proclamata la nullità de' di lui decreti a motivo della parte, che vi prendeva il Papa; fino a profferire, e fare riſuonare per tutto quella ereticale beſtemmia: che lo Spirito Santo y *arrivoit toutes les ſemaines dans la malle du courier de Rome* (1). Infelici, che credono colla deriſione ſcuotere la ſtabilità della Chieſa!

155. A queſti ſentimenti potrebbe altresì vederſi appigliato il Napoletano Editore delle Opere del medeſimo Fra-Paolo, che ſuperando in ſpropoſiti quanti finora lo han preceduto in queſto ſuo ſconſigliato impegno, ha oſato, adottando nominatamente gli errori *del Richerio*, e del *Febronio*, aſſerire che poſſan convocarſi, e convocati ſienſi de' Concilj *ſenza intelligenza del Papa*; e che in eſſi il *Veſcovo di Roma era come gli altri*, cioè conſiderato di eguale autorità ad ogni altro (2). Che buffone! *Quidquid enim in ſacris ſtatuitur Conciliis, ſua etiam* (cioè del Papa) *auctoritate ſtatuitur, quæ ſemper ibi refulget ut prima, & præcipua præ omnibus, & directrix.* Un po

(1) *L'Autorité legislative de Rome anéantie, &c. an. 1785.*

(2) *Raccolta tom. 1. Dritti de' Sovrani cap. 4. Not. p. 69.*

più di perizia nelle scienze ecclesiastiche lo avrebbe almeno consigliato a tacere gl' impuri fonti degli errori, che ha voluto spacciare.

156. Non è necessario ora di rimontar più alto a far rilevare l' importanza dell' autorità de' Romani Pontefici riguardo ai Concilj ecumenici: ma non voglio qui ommettere ciocchè in occasione del VII. Concilio, Niceno II., ne contestarono i Patriarchi Alessandrino, Antiocheno, e Gerosolimitano. Invitati costoro a portarsi coi Vescovi loro suffraganei al detto Concilio, e vedendosene impediti dai Tiranni infedeli, che li dominavano, rescrissero, che non si mancasse di celebrarlo in loro assenza; mentre ciò niun pregiudizio dovea cagionare, specialmente perchè vi era presente per mezzo de' suoi Legati il R. Pontefice: *Nullum ex hoc sanctæ Synodo adhæsit præjudicium, præcipue cum Sanctissimus & in ea inventus sit per Apocrisarios suos* (1). L' assenza di trè sì gran Patriarchi, e di un sì gran numero di Vescovi, che loro appartenevano, è un nulla, allorchè vi è presente il Romano Pontefice, e colla di lui autorità si prendono le deliberazioni Conciliari: *Nullum adhæsit præjudicium.*

157. Che tale in fatti sia stata la persua-

(1) *Tomass. de Benef. P. 1. L. 1. cap. XIII. n. 5.*

suasione non solo de' Patriarchi, che così scrivevano; ma dello stesso Concilio, lo attesta Pietro de Marca (1). *In septima Synodo Primatus Romani Pontificis emicuit. Etenim non solius consensus prærogativa, dignitasque Sedis Apostolicæ, sed etiam summa illa auctoritas admissa est, quæ conventibus ecclesiasticis Concilii Ecumenici robur conferre debet.*

158. Qual pregiudizio sarà dunque ora pel nostro Concilio, se tutto in esso si operava di consenso, ed in unione col Papa? Quali saranno le reità di Pio IV., e degli altri Pontefici in voler essere informati, e sapere precedentemente le risoluzioni di tutt' i punti, che si volevan decretare nel Concilio; a fine di apporvi insiem con lui la loro approvazione, e conferma? Conchiudasi dunque che dal solo spirito di seduzione ingannati alcuni piccioli novatori del tempo, fra' quali l' Autor della Mostarchia (2), han potuto persuadersi di potere rappresentare rei innanzi al Mondo i Papi, allorchè una tal comunicazione col Concilio sotto i più denigranti, ed odiosi colori gli appalesassero.

Fine del Capo Secondo.

(1) *Tom. 2. cap 14.*
(2) *N. 83. pag. 209. N. 87. pag. 225.*

CAPO III.

ECUMENICITA' DEL TRIDENTINO: E RISPETTO, CHE HA IN TAL QUALITA' RISCOSSO MAI SEMPRE, E CHE GLI DEVE QUALUNQUE CATTOLICO.

159. IL teſtimonio della Chieſa diſperſa è ſtato, e ſarà mai ſempre la regola viva, e parlante per eſcludere ogni dubbio, che ſorger poſſa in fatto di Religione. Da lei, che è ſtata coſtituita da G. C. l'organo della verità, aſpettanſi i Fedeli il ſicuro giudizio della dottrina non meno, che della qualità de' Maeſtri, onde debbono attignerla. Qui ricadono le grandi promeſſe a lei fatte dal ſuo Spoſo divino, di non mai abbandonarla in tutt'i ſecoli, e di mandarle il ſuo divino Spirito, perchè le inſegnaſſe ogni verità: ed a queſto punto di pratica vanno pure a ridurſi quelle luminoſe prerogative, che le attribuiſce l'Apoſtolo (1), ſpecialmente di eſſer ella colonna, e ſoſtegno della verità.

160. Queſta teſtimonianza dunque sì autorevole, che riconoſciuta una volta in pro del noſtro Concilio, infallibile ne renderebbe l'inſegnamento, ed inalterabili le leggi, è ora

(1) 1. *Ad Timoth.*

ora divenuta il bersaglio de' Novatori del giorno. Per essi non ha di che lodarsi in questa parte il Tridentino: poichè o ella gli è affatto contraria (1); o almeno rimane tuttora indecisa, ed indifferente a suo riguardo. Sarà dunque perciò la di lui rovina inevitabile? Così han potuto lusingarsi i meschini, contentandosi fino della speranza di non ottener altro per tali loro calunnie, che sparger de' dubbj su quest'articolo; affine di mettere almeno i fedeli tra le perplessità, e le incertezze. Ma quanto inutilmente vi si sien provati, lo dimostrano i seguenti §§.

§. I.

Testimonianza della Chiesa dispersa a favore dell' Ecumenicità del Tridentino: ed accettazione, che ella ne ha fatta.

161. IMpugnare la qualità di Ecumenico al Sacro Concilio di Trento, e rinunziare al nome, e alla professione Cattolica, sono ormai due cose inseparabili. Tante, e tali si presentano di lei luminosissime pruove al fedele, che non può a meno di così tenerlo, rispettarlo, ed abbracciarlo. *Sacrum Concilium Tridentinum*, è questa la tesi, con

(1) *Monarch. n. 87. per tot.*

cui dà fine alla sua Dissertazione sul Tridentino il ch. N. Alessandro (1), *ceu legitimum, & œcumenicum ab omnibus Orthodoxis habendum, colendum, & suscipiendum est*. Come contraddire in fatti, dice ei, che sia stato il medesimo „ una „ rappresentanza di tutto il Cristianesimo, e „ della Chiesa, non altrimenti che i primi „ quattro generali Concilj, rispettati da S. Gre„ gorio come i quattro Evangelj? certamen„ te che furono per celebrarlo convocati da „ tutto il mondo i Vescovi, ed in grandissi„ mo numero ve n' intervennero: fu univer„ sale la cagione della sua celebrazione, e „ toccava tutt' i fedeli; non essendo altra, che „ la condanna dell' eresie, la dichiarazione „ della dottrina cattolica, e la riforma del„ la disciplina „. Finalmente alle sue determinazioni unita si vede l'autorità del R. Pontefice, da cui la loro ultima perfezione ricevono gli atti de' generali Concilj (2).

162. „ Si aggiugne, prosegue ei, al primo an„ che l'altro argomento: che al Tridentino ben „ si possono appropriare le condizioni, che nel „ Concilio Ecumenico richiedeva Gelasio I. „ nella sua lettera ai Vescovi della Dardania; „ cioè che sia stato celebrato secondo le Scrit„ ture, secondo la Tradizione de' Padri, se„ condo le Regole ecclesiastiche, ad oggetto di

(1) *Hist. Eccles. ad Sæcul. XVI. Dissert.* 12. *artic.* 16.
(2) *N.* 153. *a* 158.

„ di conservar la Fede, e la Comunione Cat-
„ tolica „: *Interim autem id ostendi potest, Decreta, & Canones ejusdem sacri Concilii conferendo cum Scripturis sacris, cum Traditione, cum veterum Conciliorum canonibus: idque luculenter probarunt catholici scriptores, qui decreta illa sacrosancta ab hæreticorum impugnationibus vindicanda susceperunt.*

163. La più luminosa pruova però di questa Ecumenicità la somministra l'accettazione, che del Tridentino ha fatto la Chiesa universale. Le sue definizioni dogmatiche non meno, che le sanzioni disciplinari (se si eccettuino pochissime di queste ultime, delle quali si è parlato nella fine del Capo I. (1)) sono state già per due secoli pubblicate, ed eseguite in tutte le Chiese del Mondo, come apparirà dalle dottrine, che in questo, e nel seguente §. siam per dare. *Cunctam Ecclesiam*, dice il dianzi citato Storico, *Definitiones Fidei Tridentina Synodo editas suscipere, constat ex omnium particularium Ecclesiarum, Cathedræ S. Petri, & Romanæ Ecclesiæ communione conjunctarum, in damnatione errorum ab eadem Synodo proscriptorum, & confessione dogmatum ab ea definitorum summo consensu.* Quì si ristringe egli alla sola fede: ma le luminosissime pruove, di cui egli stesso fa uso, l'una non vo-

(1) §. X. n. 123. & seqq.

vogliono punto separata dall' altra.

164. Discendendo dunque alla particolare descrizione dei Stati, e delle Chiese, nelle quali fu accettato, e promulgato il Concilio; di quelli si contenta dire generalmente: *Tridentinam Synodum suscepere Catholicæ Germaniæ Regiones, & Provinciæ Austriacæ familiæ hæreditariæ, in Synodo Augustana ab Othone Cardinali Trusesio celebrata anno* 1567. *& in Salisburgensi anno* 1569. *Hispania, & Sicilia ceteræque Catholici Regis ditiones suscepere, Philippo Rege id per Edictum imperante, datum secundo Julii anno* 1564. *Suscepit Lusitania, Sebastiano religiosissimo Rege agente, ut probant ejus litteræ ad Pium IV., scriptæ die secunda Octobris anno* 1564.; *quas ex Archivo Vaticano refert Palavicinus lib.* 24. *cap.* 3. *Excepit Polonia in Regni Comitiis eodem anno celebratis, ut narratur in vita, & litteris Cardinalis Commendoni, qui tunc Nuntium Apostolicum apud Sigismundum Regem agebat. Suscepit Serenissima Venetorum Respublica, promulgarique jussit inter Sacrificii solemnia in Basilica S. Marci, teste Morosino, lib.* 8. *Hist. Venet. Suscepernnt primariæ Regnorum Catholicorum Ecclesiæ in synodis Provincialibus congregatæ.* E quì riferisce lo Storico le accettazioni de' Sinodi di Milano dell' anno 1565., di Rems del 1564., e 1583., di Cambray del 1565., di Toledo del 1565., di Malines del 1570., di Rohan del 1581., di Bourdeaux del 1583., di Tours del 1583., di Berry del 1584., di

Aux

Aux del 1585., della Chiesa del Messico del 1585., di Tolosa del 1590., di Avignone del 1594., di Aquilea del 1596., di Narbona del 1609. Ciò però, che merita riflessione nelle dichiarazioni di tutti detti sinodi, riferite dal medesimo Natal Alessandro, è che o vi si accetta espressamente il Concilio in tutte le sue parti; o accettandovisi colla dottrina la disciplina, e le riforme, appena vi si vede qualche ristrettissima modificazione riguardo a queste ultime: *fino a che* p. e. *non vi sia luogo alle solenni promulgazioni*, *permesse dalla Potestà temporale*, o altra simile: il che osservarono specialmente alcuni Sinodi de' Dominj della Francia.

165. Anche il Clero Gallicano in varie sue Assemblee, particolarmente in quelle del 1579., 1585., 1586., 1596., 1598., 1605. 1608., 1615., &c., &c. porse premurosissime suppliche al Re per la generale, e solenne accettazione del nostro Concilio. Non è fuor di proposito riferir quì interamente quella presentata nel 1579. al Re Errico III., nei Comizj di Blois: *Quod in aliud tempus dilata in Ecclesia Gallicana Sanctæ Tridentinæ Synodi promulgatione (etsi variis, ac maximis postulationibus postulata) cum taciti contemplaremur, quam parum de restituendo Ecclesiæ Gallicanæ splendore supereset spei: optimum fore duximus piorum corda, Conventus hujus non vulgaris, nec parvis sumptibus, nec sine gravissimis laboribus, & singulo-*

gulorum convocatorum incommodis coacti, exitum felicem quemdam optantium, & omnibus votis cupientium, sua non prorsus fraudari debere expectatione. Iterum ergo, atque iterum per sacra quæque rogamus, ut non alio jure, quam charitatis, & studii unitatis Fidei, illius Œcumenicæ, & Universalis Synodi, quoad fieri poterit, sacri Canones, tam ad Fidei unitatem conservandam, quam ad morum pravitatem in melius emendandam accommodati, ab omnibus nobis Christiane, & Catholice, & quantum locorum, congregationum, & personarum patietur qualitas, & temporum ipsa exigit necessitas, diligentissime observentur. Hac enim via, eademque sola, dabimus operam, ne Ecclesiæ Gallicanæ (Hæc enim sola nusquam monstra peperisse cognoscitur) nota schismatis inuratur (1). Finalmente non avendo potuto dopo sì spesse, e lunghe suppliche, nulla ottenere per la solenne accettazione del Tridentino, unitosi di nuovo nel 1625. pubblicò la seguente dichiarazione: *Cardinales, Archiepiscopi, Episcopi, Prælati, & alii ecclesiastici viri, repræsentantes Clerum universum Franciæ, congregati, annuente Rege, in Conventu Augustinianorum, post maturam de publicatione Concilii Tridentini deliberationem, unanimi consensu agnoverunt, & declarant se obligari pro suo officio, & conscientia*

(1) *N. Alex. loc. cit.*

tia ad recipiendum, ſicut reipſa receperunt, & recipiunt ipſum Concilium; & ſpondent ſe illud obſervaturos, quantum per functionem ſuam, & auctoritatem ſpiritualem, & paſtoralem poſſunt (1).

166. Dopo queſte sì ſolenni, e generali accettazioni di tutte le Chieſe in comunione colla Sede Romana (2), non meno che di quaſi tutt'i Stati Cattolici (3), non è ben imponente, ed inſidioſo ciò, che avanza l'Editore dell'*Analiſi della Profeſſione di fede di Pio IV.*; cioè, che *generale eſſendo l'oppoſizione, che dagli Stati Cattolici ſi faceva all'accettazione del Concilio* in tempo di queſto Pontefice, nè potendola altrimenti egli impedire, formò quella Profeſſione, in cui incluſe quaſi tutte, o le più importanti almeno delle definizioni del medeſimo (4)? Anche l'Autor della *Monarchia* mena trionfo ſu queſta non mai eſiſtente oppoſizione ritrovata dal noſtro Concilio. Qual maraviglia poi che alla calunnioſa, ed imponente maniera di aſſerire del primo ſi riſpondeſſe in un giudizioſo *Giornale Eccleſiaſtico* in modo da farlo arroſſire, o anzi da obbligarlo a ſolennemente ritrattare i ſuoi vergognoſi ſpropoſiti; quando però abbia a cuore quel buon nome sì raccomandato dall'Apoſtolo: „ E' poi falſiſſima l'op-

(1) *Putean cap.* 14. *n.* 3. : *& Tom.* 1. *auct. Cler.*
(2) *Num.* 163. (3) *Num.* 154.
(4) *Prefaz. p.* X.

„ l' oppoſizione ſpacciata da lui, dice il
„ Giornale (1), come fatta generalmente dagli
„ Stati Cattolici all'accettazione di quel Con-
„ cilio; perciocchè non vi fu paeſe cattoli-
„ co, in cui trovaſſe la minima oppoſizione,
„ e in cui non foſſe pienamente accettato.
„ *Nella ſola Francia, o più toſto in alcune*
„ *parti* di eſſa, furono dal governo civile fat-
„ te delle difficoltà rapporto a *pochiſſimi* ar-
„ ticoli di diſciplina: ma ciò non impedì al
„ Corpo Epiſcopale di accettarlo pieniſſima-
„ mente in dieci Concilj Provinciali, e in
„ più generali Aſſemblee; e di comandarne
„ l' eſecuzione in tutte le Dioceſi del Regno.
„ Il Signor *Editore* può ſincerarſi di una tal
„ verità di Storia, leggendo gli Atti del Cle-
„ ro, la raccolta de' Concilj di Francia,
„ Monſignor Boſſuet nelle diſpute avute con
„ Leibnizio, il Natal Aleſſandro nell' ultimo
„ tomo della ſua Storia, il Continuatore di
„ Fleury, e lo ſteſſo Du-Pin nel tomo XV. della
„ ſua Biblioteca Eccleſiaſtica, dove fa la Storia
„ del Concilio di Trento *cap.* 3. §. 24., dove lunga-
„ mente parla del ricevimento, e pubblicazione
„ de' ſuoi Decreti. Egli non dirà che que-
„ ſti Autori Franceſi ſieno parziali di Roma,
„ nè che per la validità, e vigore degli atti di
un

(1) *Supplemento al Giornale Eccleſiaſtico di Roma. Quin-*
terno III. pei meſi di Maggio, e Giugno 1793. pag. 199. e
ſeqq.

„ un Concilio ha neceſſario che eſſo acquiſti
„ in una Città, o Regno lo ſtato civile. Im-
„ perciocchè la Chieſa nella ſua sfera è, per
„ iſtituzione divina, coſtituita legislatrice ſu-
„ prema, ed indipendente da qualſivoglia ter-
„ rena poteſtà; coſicchè i di lei canoni, e
„ diffinizioni obbligano la coſcienza di tutt' i
„ fedeli per se medeſime; acquiſtino, o non
„ acquiſtino di più anche lo ſtato civile, che
„ non ha acquiſtato in Francia il Concilio di
„ Trento. Ma che forſe i Concilj degli Apo-
„ ſtoli, e tanti altri Concilj celebrati poſte-
„ riormente in Oriente non meno, che in Oc-
„ cidente, pel corſo di trecento anni, acqui-
„ ſtarono lo ſtato civile nell' Impero Roma-
„ no; o per non averlo mai acquiſtato, ſi
„ ſtimò dai primitivi Criſtiani che non aveſ-
„ ſero tutta la forza neceſſaria ad obbligare
„ la loro coſcienza alla piena, e perfetta fe-
„ de, e oſſervanza de' loro canoni, e dogma-
„ tiche diffinizioni, ſotto pena d' infedeltà, e
„ di apoſtaſia? E il Signor *Editore* come può
„ richiamare in dubbio sì fatte verità, che
„ ſono le più elementari, o più toſto il fon-
„ damento di tutte le altre? Se la Chieſa non
„ è ſtata immediatamente da Dio fornita di
„ autorità, e poter neceſſario ad obbligare la
„ coſcienza dei figli ſuoi alla piena credenza
„ delle ſue dogmatiche diffinizioni, e alla
„ piena oſſervanza de' ſuoi canoni, nella
„ Chieſa non vi è più miniſtero Apoſtoli-

co,

„ co , anzi la Chiesa non è più Chiesa .
„ E il Signor *Editore* potrà inoltre spar-
„ gere dubbiezze sull' ecumenicità del Con-
„ cilio di Trento , senza rinunziare al Cat-
„ tolicismo ? Sappiamo già non esser lui il
„ primo degli odierni Scrittori Napoletani a
„ unirsi coi Protestanti sopra un tale artico-
„ lo . L' Autore dell' empio libro della *Mo-*
„ *narchia Universale de' Papi , ed altri , che*
„ *latrano colà perpetuamente contra la Chiesa* ,
„ e 'l Vicario di Cristo , rinunziano sfaccia-
„ tamente alla fede del Tridentino . Il Si-
„ gnor *Editore* non lo fa quì colla stessa im-
„ pudenza ; ma lo fa intendere a bastanza coi
„ dubbj sparsi : giacchè in materia di fede il
„ solo dubbio equivale alla infedeltà . *In fi-*
„ *de nihil hæsitans* „ . Questi svantaggi han
cagionato al Cattolicismo della nostra Nazio-
ne pochi privati , per la passione di distin-
guersi colle novità almeno , e cogli errori ,
se non col merito , e la dottrina , dal resto
del popolo ! Ma cade quì in acconcio far lo-
ro osservare le pubbliche *Testimonianze* „ che
rendono oggi all'ecumenicità del nostro Con-
cilio le Chiese di Francia , anche riguardo alle
disposizioni , in cui era il Governo , prima di
quest' ultimo stato di anarchia dominante
al presente (speriamo nel Signore Iddio per
breve altro tempo) in quello già sì florido
Regno .

Ma

167. Ma pria di darvi principio, a confermar sempre più il sì solenne, pacifico, ed antico possesso, in cui si è veduto già il nostro Concilio, rispetto all' accettazione de' suoi decreti nella Chiesa; aggiugnerò quì una osservazione sulla forma prescritta alla promulgazione de' decreti de' Concilj da quelli di Costanza e di Basilea. Non dovrebbero questi Concilj ricusarsi dai nimici del Tridentino; mentre non ne ritroveranno di più favorevoli ai loro interessi. Insegnano dunque i medesimi „ che la promulgazione „ fatta nella Chiesa, in cui si celebra il Concilio, „ sarà bastante per dare la notizia legale, e „ necessaria, a fine di obbligare alla osservan- „ za de' Decreti „: *Et insuper ut hujusmodi præsens processus ad communem omnium notitiam deducatur, chartas processus continentes eosdem in majoris, & sancti Stephani Constantiensis Ecclesiarum valvis adfigi, qui processus ipsos suo quasi sonoro præconio, & patulo judicio publicabunt: ut prædicti, quos processus concernent, nullam possint excusationem pretendere, vel ignorantiam adlegare* (1). Ed una tale specie di promulgazione non vedesi la prima volta ordinata dalla Chiesa; ma da qualunque legislazione, e governo civile ancora fu sempre praticamente riconosciuta, ed ammessa. Imperocchè per tutto

P gli

(1) *Sess. XV. in fin. Concilii Constantiens. anno* 1415. *Sess. VIII. XII. & XXIX. Concil. Basileens: an.* 1438.

gli Editti affiſſi nella ſola Capitale ſupplir ſcono aſſai volte le più particolari notificazioni ordinate dalla Polizia vigente. Or chi oſerebbe impugnare il diritto di così pubblicare i ſuoi Decreti ad un Concilio generale, qual ſi è già dimoſtrato eſſere il Tridentino? Certamente che nè in Trento, nè in Roma, Centro della Cattolicità, ſi è punto mancato di pubblicarli in ogni poſſibile maniera. Si ſa l'impegno, che manifeſtarono a quest' oggetto i Veſcovi del Concilio, i quali avrebbero voluto altresì il piacere di ritrovare, in ritornando alle riſpettive Dioceſi, in piena eſecuzione quanto mai ſi era in eſſo ſtabilito. Nè occorre far menzione nè di Pio IV., nè de' ſuoi Succeſſori; giacchè di buona voglia anche gli avverſarj del Concilio lo confeſſano, o anzi inſultano alla loro ſollecitudine in promulgarlo. Si è dunque eſeguito quanto i due Concilj di Coſtanza e di Baſilea preſcriſſero, perchè i proprj Decreti, e conſeguentemente anche quelli degli altri generali Concilj, doveſſero aver forza di obbligare univerſalmente i fedeli: che manca ora a pienamente ſommetterſi al Tridentino?

§. II.

§. II.

Onore ſpeciale, che ha il Tridentino ottenuto dagli odierni Veſcovi della Francia.

168. NOn han rifinito finora i nimici della verità, e della fede, di vantar per ſe l'autorità della Chieſa di Francia, ove ſi trattaſſe di contraſtare la ſua ecumenicità al Tridentino. Per eſſi il noſtro Concilio nè è ſtato mai colà riconoſciuto per uno de' Concilj generali della Chieſa Cattolica, nè mai dee ſperarlo. Una tal aſſerzione ingiurioſa non meno all' onore del Tridentino, che offenſiva a quella Chieſa, ſi farà quì vedere eſſer pura inventiva di chi va cercando protezione all' errore, ed appoggio alle menzogne. Le pruove ſaranno quelle ſteſſe *Teſtimonianze*, che han reſo della di lei dottrina i ſuoi cotanto fedeli Depoſitarj, Cuſtodi, e Paſtori, i quali più toſto che tradire il loro ſacro Miniſtero di verità, abbiam veduti noi ſteſſi abbandonar Patria, dignità, poſſeſſioni, e fino alcuni perdere ſotto il ferro di empj carnefici la propria vita. Elleno tanto più riempiranno di confuſione gli avverſarj, quanto che eſſendo di perſone quaſi tutte viventi, non ſono alle ſolite ſtravaganti, ed aliene interpetrazioni ſoggette. Si ridurranno da noi a tre claſſi. 1. Nella prima ſi vedrà il Tridenti-

no intitolato semplicemente, ed assolutamente *Concilio ecumenico*, o *generale*: paragonato senza alcuna riserva a tutt' i Concilj di questa specie: ed additato ai fedeli per la Chiesa insegnante. 2. Nella seconda si osserverà citato il Tridentino in conferma de' dogmi di fede, non altrimenti che gli altri generali Concilj; in modo che la dottrina la prima volta diffinita dal Tridentino esiger debba dai fedeli l' istesso rispetto, e credenza, che si rende a tutto il resto dell' insegnamento della Chiesa. 3. Nella terza si farà riflettere che vi è citato il Concilio indifferentemente ne' punti di dottrina non meno, che della sua disciplina: e ciò, che più rileva, in que' punti medesimi, che han servito ai suoi emuli per discreditarlo (1). Arrabbieranno essi in leggere questi pezzi; ma è necessità di cedere a sì degno magistero. Noi riferiremo quì le autorità secondo la traduzione, e l' ordine, che ottengono nella importante raccolta fattane in Roma, sotto il titolo: *Testimonianze delle Chiese di Francia &c.* 1791., da cui le ricaviamo.

169. I. Il Primo pezzo, che ci si presenta, è una Istruzion Pastorale di Monsignor Vescovo di Amiens. Vuole egli quivi rassodare nel cuor de' suoi Diocesani la fede del *Pri-*

(1) Nam.

Primato di autorità, e di giurisdizione del R. Pontefice, e dopo di averla appoggiata colle divine Scritture, e coi Padri di tutt' i secoli, protesta di volere addurne in conferma le decisioni de' Concilj generali (1), de' quali conchiude poi l'enumerazione in questa forma (2): „ Finalmente il Concilio di Tren„ to insegna, che i SS. Pontefici hanno po„ tuto con ragione, ed in virtù del supre„ mo potere, che loro è stato dato nella „ Chiesa universale, riservare al loro parti„ colare giudizio la cognizione di certi più „ gravi delitti „: Ed in una sua *Dichiarazione* sul *giuramento civico*, prescritto ai Vescovi dalla già se-dicente Assemblea Nazionale, avendo parlato dei Sacerdoti non approvati dai Vescovi per l'amministrazione del Sagramento della Penitenza, i quali restano perciò appunto privi di ogni esercizio della potestà, che ne han ricevuto nella loro ordinazione; soggiugne così sul caso di poterla anche senza tal permesso esercitare (3): „ La Chiesa ha dichiarato nel Sacro „ Concilio di Trento, che essa dava il potere „ di assolvere *in punto di morte* ad ogni Sacer„ dote, sebbene non approvato, in mancanza „ de' Sacerdoti approvati „ : e poco appres-

(1) *Testimonianze delle Chiese di Francia Tom. 1. pag. 23. & seq.*
(2) *Pag. 29.*
(3) *Tom. 6. pag. 265.*

ſo diſcendendo a coloro, che ſenza eſſere autorizzati dalla Chieſa s' intrudono nel ſacro Miniſtero, proſiegue così: „ Ecco ciò, che „ inſegna ſu tal propoſito la Chieſa univer- „ ſale raunata nel Concilio di Trento: *Se* „ *taluno dice che coloro, i quali non hanno ri-* „ *cevuto regolarmente l' ordine, e la miſſione dal-* „ *la poteſtà Eccleſiaſtica e Canonica, ma ne ven-* „ *gono altronde, ſono legittimi Miniſtri della* „ *divina parola, e de' Sagramenti; ſia ſcomu-* „ *nicato* (1) „.

170. Volendo l' Arciveſcovo di Lione colla ſua *Dichiarazione* de' 5. Dicembre 1790. ribattere l' *Editto*, che venivagli notificato per parte del *Dipartimento*, concernente tutte le innovazioni, che ſi eſigevan da lui nel ſiſtema, e governo della ſua Chieſa, anche egli proteſta (2) di voler dimoſtrare quanto la *Coſtituzione detta Civile del Clero*, decretata dall' Aſſemblea, foſſe contraria alle verità contenute ne' Libri Santi, ed ai decreti de' Sagri Concilj: „ eſſendo, come dice, ben „ giuſto che indirizzandogli eſſi il loro Edit- „ to in nome di coloro, de' quali erano i Rap- „ preſentanti: annunziaſſe loro egli pure ad „ alta voce in nome di Gesù Criſto la dot- „ trina della Chieſa Cattolica, Apoſtolica, e Ro-

(1) *Seſſ.* XIII. *Can.* 7.
(2) *Tom.* VII. *p.* 157.

„ Romana „ . Qual è dunque questa dottrina , e da qual fonte la emana ? „ La Chie„ sa , dice il Prelato , adunata nel Sagro Con„ cilio di Trento , ha diffinito che la sua „ Gerarchia è d' istituzione divina „ : *Si quis dixerit in Ecclesia Catholica non esse Hierarchiam divina ordinatione institutam ; quæ constat ex Episcopis ; Presbyteris ; & Ministris ; anathema sit* . Di simigliante tuono parla degli altri dogmi ; ivi pur dichiarati ; cioè del governo delle Diocesi proprio , e privativo de' Vescovi : della potestà ; che dal Sommo Pontefice si comunica ai Vescovi nell' istituirli Pastori : della missione necessaria ai Sacri Ministri , oltre alla potestà ricevuta nell' Ordinazione , per poter assumere la cura delle anime ; &c. &c. (1) . *E' la Chiesa adunata , che definisce* , dice egli , chi potrebbe mai sottrarsi a questo insegnamento ?

171. Al Concilio di Trento vuole l' Arcivescovo di Auch che , per essere un Concilio universale , debbasi , secondo la frase di S. Gregorio , da tutt' i Fedeli il rispetto dovuto ai quattro Evangelj : „ In vano , dice „ rilevando gli assurdi della *Costituzione* pre„ tesa *civile* (2) , il Concilio di Trento , al „ quale per essere universale noi dobbiamo

(1) *Ivi pag.* 159. *& seqq.*
(2) *Lett. Pastor. t. IX. p.* 259.

„ lo ſteſſo riſpetto, che ai quattro Evange-
„ lj, ha dichiarato che una aſſoluzione data
„ da un Prete, il quale non aveſſe un pote
„ re ordinario, o delegato, ſarebbe di niun
„ valore . . . La *Coſtituzione civile* attribui-
„ ſce ai Curati il diritto di ſcegliere i loro
„ Vicarj tra i Preti ordinati, o ammeſſi nel-
„ la Diocesi „. Quindi come un effetto na-
turale di queſta di lui autorità ſopra tutta la
Chieſa, dichiara egli ſoggetti ai di lui decre-
ti, ed in conſeguenza agli *anatemi*, che vi
ſono anneſſi, i Veſcovi non meno, che tut-
ti gli altri Cattolici (1).

172. Tra i Concilj univerſali addotti a provare il Primato del R. Pontefice, e le divine ſue prerogative, anche Monſignor di Vence in una ſua Lettera Paſtorale (2) conta in ultimo luogo il Tridentino. „ L'ultimo Con-
„ cilio generale, dice egli, (quello di Tren-
„ to nel 1562.) dopo la definizione così
„ chiara, e così irrefragabile pronunziata dal
„ Concilio di Firenze, non aveva più biſo-
„ gno di fare nuovi decreti ſui diritti della
„ S. Sede: perciò gli baſta ſoltanto di rico-
„ noſcergli in molte ſue deciſioni „. L'iſteſſa qualificazione ripete in altro luogo (3).

E'

(1) *Ivi pag.* 247.
(2) *Tom.* 10. *pag* 113.
(3) *Pag.* 273.

173. E' degno, che si citi ancora da noi quì il zelantissimo Vescovo di Losanna. Questo Vescovo, il quale sebbene pei limiti territoriali di sua Diocesi non dee numerarsi trai Vescovi della Francia; pure essendo a lui, come a primo Suffraganeo, ricaduta la cura della Chiesa Arcivescovile di Besanzone, vacata già per la morte del proprio Vescovo, e mancante del governo del suo Capitolo, soppresso con tutti gli altri pei decreti della già se-dicente Assemblea Nazionale; a giusto titolo si dee ascoltare frai Dottori, e Custodi di quella Chiesa, e del di lei sagro Deposito. Odasi dunque come parla nella sua 1. *Lettera Pastorale ai Fedeli della Diocesi di Besanzone* sull'autorità del Concilio, da cui veniva egli incaricato della cura delle loro anime nel caso, in cui si ritrovavano: „ Da un Concilio „ Ecumenico, dice (1), dalla Chiesa univer„ sale raunata riceviamo noi la nostra mis„ sione presso di voi. La nostra giurisdizio„ ne in mancanza del Capitolo della Chiesa „ Metropolitana, durante la vacanza della Se„ de, ha la stessa sorgente, che quella, di cui „ era rivestito il pio Arcivescovo, che voi „ ora avete perduto. In virtù della stessa „ autorità noi la esercitiamo: questa stessa „ autorità parimente noi opponghiamo alle pre-

(1) *Tom.* 14. *p.* 165.

„ pretensioni de' falsi ministri, i quali han-
„ no osato strappare l'incensiero dalle mani
„ di Aronne, e de' veri Leviti „. Ed al-
trove (1): „ No, dice, il Ministero del
„ vostro Prelato defunto non passa nelle lor
„ mani; ritorna in quelle della Chiesa . . . e
„ dalle mani appunto della *Chiesa* noi quest'
„ oggi il riceviamo „.

174. Finalmente Monsignor di Troyes in una sua Lettera a quegli stessi, che nella sua Diocesi promuoveano l'esecuzione de' Decreti dell'Assemblea contra di lui, i se-dicenti Elettori, non ha difficoltà di opporre colla franchezza medesima, colla quale cita tutti gli altri Concilj, il Tridentino in qualità di Ecumenico: „ Voi vedete, dice (2), (dopo aver
„ riferito intero il canone settimo della Ses-
„ sione 23.), come il Concilio Ecumenico
„ di Trento distingue, per la doppia condi-
„ zione, che esige, la missione della Chiesa
„ dalla semplice ordinazione „. Ecco ora la soda, anzi unica ragione della gran confidenza, onde questo, e tutti gli altri Vescovi suoi Compatriotti si avvalgono tanto delle definizioni del Concilio, e del suo insegnamento, o che riguardino il dogma, o anche la sem-

(1) *Pag.* 177.
(2) *Tom. XV. pag.* 73.

semplice disciplina. Cominciamo da quei decreti, che spettano al dogma.

175. II. Monsignor Vescovo di Nancy nel suo *Discorso*, e *Dichiarazione* stampata in Parigi nel 1790., per opporla ai decreti dell' *Assemblea Nazionale*, i quali attentavano le materie, e le pertinenze della Chiesa, avendo pria dichiarato che l' *insegnamento della dottrina, e tutto ciò, che vi può avere una relazione, non può appartenere che alla Chiesa* (la quale dovendo poi essere per tutto uniforme, e concorde nell' insegnare, non può intendersi che la Universale): viene in seguela ad additarne le diffinizioni pei punti in quistione nell' *Assemblea*, e solo cita i Canoni del Tridentino: „ Con qual diritto, dice (1), folle-„ verebbesi contra la pratica della Chiesa, „ ed opporrebbe alla sua dottrina *una falsa* „ *scienza*, chi dee ai fedeli l' esempio del ri-„ spetto per tutto ciò, che insegna la reli-„ gion dello Stato? Il Concilio di Trento „ pronuncia *anatema per chiunque pretenderà* „ *che la Chiesa s' inganni allora, che insegna, con-*„ *formemente alla dottrina dell' Evangelio, e de-*„ *gli Apostoli, che l' adulterio non disciegli il* „ *matrimonio*. E quindi la proibizione del di-„ vorzio è, secondo la dichiarazione del Con-„ cilio, fondata sulla Dottrina Evangelica, ed

Apo-

(1) *Tom.* II. *pag.* 37.

„ Apostolica „ . Ed ecco il nostro Concilio non solo rappresentatoci per la stessa Chiesa insegnante ; ma ancora come il supremo, ed irrefragabile giudice della di lei dottrina.

176. La qualità istessa esalta in lui l'Arcivescovo di Vienna (1): parla egli della potestà di governo data alla Chiesa dal suo divin Capo, e Fondatore Gesù Cristo, e dopo averne riposto tutto il reggime in mano agli Apostoli, i quali da lui la prima volta la ricevorono; la fa passare presso i Vescovi, che loro son succeduti nel medesimo ministero, e sollecitudine. Questa è la dottrina, che come divinamente insegnata propone il Prelato, e gli basta aver per se l'autorità del Tridentino : tutto ciò, dice egli, chiaramente „ scorgesi „ nel celebre avvertimento di S. Paolo, rife„ rito nel Libro degli Atti : *Siate solleciti e* „ *di voi stessi, e di tutto il gregge, in cui lo* „ *Spirito Santo vi ha stabiliti Vescovi per go*„ *vernare la Chiesa di Dio, che egli ha acqui*„ *stata col prezzo del suo sangue* . Oracolo, „ che il Concilio di Trento, appoggiato sull' „ più rispettabile tradizione, ed *Interpetre egli* „ *stesso irrefragabile delle Scritture*, intende de' „ primi Pastori secondo il senso naturale, e „ che si presenta a prima vista „ . Che diranno

(1) *Tom. IV. pag.* 261.

no quì gli emuli, e gli ammiratori della Theologia Franceſe?

177. Non è differente la dottrina de' Veſcovi di Seez (1), e di Rennes (2). Queſti dopo aver inſegnato che la poteſtà ricevuta nell' ordinazione dai ſagri Miniſtri, non concede loro ſudditi per eſercitarla; e che vi è biſogno di più che il Superiore Eccleſiaſtico comunichi all' Ordinato l' altra, che appellaſi di *giuriſdizione*: proſegue così la ſua *Dichiarazione*: „ Queſta aſſerzione non è già nè un „ ſiſtema, nè una ſemplice opinione teologi„ ca; ma sì bene la dottrina coſtante della „ Chieſa. Il Concilio di Trento l' atteſta, e „ la conferma con una eſpreſſa deciſione (3)„. Lo ſteſſo dicaſi dell' Arciveſcovo d'Alby, Eminentiſſimo Cardinale de Berny, il quale nel dichiarare i punti, che eſſendo di fede Cattolica, non doveano più venire in diſputa (4), non uſa di altra autorità, che delle decisioni del Tridentino. Lo ſteſſo di Monſignor Veſcovo e Principe di Ginevra (5): di Monſignor di Soiſſons, che a tutt'i Curati della ſua Dioceſi propone queſta per generale norma della ſua dottrina, cioè l' autorità del Con-

(1) *Tom. VII. pag.* 269.
(2) *Ibid. pag.* 205.
(3) *Seſſ.* XIV. *cap.* 7.
(4) *Tom.* XI. *pag.* 23.
(5) *Ibid. pag.* 93.

Concilio : *Dichiariamo come dogma di fede , giusta il Sacro Concilio di Trento &c.&c.* : di Monsignor di Laon , il quale, trattando anche contro all'Invasore della sua Diocesi, non fa a meno di citare senz'alcuna riserva i canoni del Tridentino (1) . Lo stesso di Monsignor di Puy (2) : di Monsignor Arcivescovo di Aire, il quale sulla decisione del Tridentino stabilisce la necessità della potestà di giurisdizione ordinaria , o delegata nei Preti , per l'amministrazione de' Sagramenti (3) ; di Monsignor di Troyes (4) : di Monsignor di Glandeve (5): e finalmente di tutti, quanti sono i Vescovi delle Chiese di Francia, se se n'eccettuino i quattro Apostati famosi , cui la prevaricazione è costato il sacrifizio della stessa qualità di Cattolici , e di figliuoli della santa Chiesa , alla quale si son veduti in breve miserabilmente rinunciare .

178. Monsignor di Boulogne per la sua *Istruzion Pastorale* de' 24. Ottobre 1790. (6): questo Vescovo, cui, a poter divenire l'oggetto della venerazione de' fedeli , basta l'elogio , che ne fa in un'altra *Istruzione Pastorale* l'Arcivescovo di Parigi (7), sufficientissima stima la so-

(1) *Ivi pag.* 217. (2) *Ivi pag.* 269.
(3) *Tom.* XIII. *pag.* 107.
(4) *Tom. XV pag.* 41. *e* 71.
(5) *Ivi pag.* 165.
(6) *Tom V. p.* 87.
(7) *Tom VIII pag.* 269.

sola autorevole decisione del Tridentino, per insegnar con sicurezza qualunque articolo di fede: persuaso certamente della di lui ecumenicità. „ E' un articolo di fede, dice egli (1), „ che i Vescovi sono superiori ai Preti. Que„ sto punto è stato solennemente diffinito dal „ Concilio di Trento. *Se taluno dirà che i „ Vescovi non sono superiore ai Preti, sia sco„ municato* „. Nella medesima forma han parlato alle rispettive loro Chiese i Vescovi di Poitiers, di Alais, di Limoges (2), ed altri molti, i quali hanno espressamente adottata questa di lui aurea *Istruzione Pastorale*.

170. Dalla autorità istessa sostenuto l'Eminentissimo Vescovo di Strasburgo, il Cardinal de Rohan, altamente protesta che non mai potrebbe il suo animo indursi, o ad estendere il suo pastoral Ministero oltre i limiti prefissi già dalla Chiesa alla sua Diocesi, o a riconoscere per legittimi Ministri del Santuario coloro, i quali da altri, che dalla Chiesa, venissero del sacro ministero incaricati. E' degna ben di notarsi l'enfasi da lui usata nel citare il Tridentino: „ Il sacro Con„ cilio, dice (3), diffinisce che que' Vescovi, „ Sacerdoti, o altri Ministri dell'Altare, i „ quali non avendo ricevuta la lor vocazione,

(1) *Tom. V. p.* 87. (2) *Ivi.*
(3) *Tom.* 5. *pag.* 239.

„ ne, e la loro istituzione se non dal popo-
„ lo, o dal magistrato, e da una laica au-
„ torità, s' ingerissero temerariamente ne'
„ santi ministeri, debbono essere considerati
„ non come ministri della Chiesa; ma come
„ ladri (*intrasi*), assassini, i quali non so-
„ no entrati per la porta nell' ovile: *se ta-*
„ *luno dirà che coloro, i quali non sono nè or-*
„ *dinati, nè inviati dalla potestà ecclesiastica,*
„ *e canonica, e che ne vengono altronde, sono*
„ *legittimi ministri della parola, e de' sacramen-*
„ *ti; sia scomunicato*. Quindi io dirò ai fedeli,
„ i quali sono di un'altra Diocesi, e che si vor-
„ rebbono unire, senza seguire le regole pre-
„ scritte dalla Chiesa, alla Diocesi di Stras-
„ burgo: Io non vi ricevo *dalla Chiesa*, non
„ vi ricevo da Gesù Cristo: io non sono vo-
„ stro Pastore, nè voi siete mie pecore. Di-
„ rò poi a coloro, i quali si dismembrassero
„ da me: Fermatevi miei cari figli, ove an-
„ date? *La Chiesa* vi ha posto entro la mia
„ greggia: *la Chiesa* soltanto può porvi in un'
„ altra: non ascoltate la voce di uno stranie-
„ ro, nol seguite „. La Chiesa, e 'l Concilio di Trento fanno dunque una stessa cosa per questo Vescovo.

180. III. La disciplina inoltre non meno, che l'insegnamento del nostro Concilio, nella sua generalità, è rispettata, ricevuta, ed osservata nelle Chiese di Francia; ed anzi inculcata con fervore dagli odierni loro Vescovi. Per Mon-

signor

ſignor di Graſſe le deciſioni del Tridentino calmar debbono tutt' i dubbj in materia di fede, e di diſciplina della Chieſa. Così avendo già egli con diverſi argomenti, ed autorità provato che ſebbene aveſſe il Sacerdote ricevuto nella ſua ordinazione ogni potere per rimettere i peccati nel ſagramento della Penitenza, eragli nulladimeno tolto di eſercitarlo validamente, ſenza pria riceverne dal proprio Veſcovo una nuova ſpecial facoltà: a ſtabilirlo irrefragabilmente produce l'autorità del noſtro Concilio (1): „ Finalmente, Fratelli cariſſimi, il „ Concilio di Trento toglierebbe tutt' i voſtri „ dubbj, ſe ve ne poteſſe rimanere qualcu„ no. Ecco le parole di queſto Concilio „: *Quantunque i Sacerdoti ricevano nell' ordinazione la poteſtà di aſſolvere da' peccati; nulladimeno il Sacro Concilio comanda che niun Sacerdote, benchè Regolare, poſſa aſcoltare le confeſſioni de' Secolari, e nè anche de' Sacerdoti; nè poſſa eſſere riputato idoneo a far ciò, ſe pure non abbia un Beneficio Parrocchiale, o ſia giudicato capace da' Veſcovi per mezzo di un eſame, ſe lo credono neceſſario, o in altra maniera, e che ne ottenga la loro approvazione.* E' queſto, come ſi vede, un decreto riguardante la diſciplina: ma nè meno ciò baſta a formar tutta l'idea della ſoggezione, che eſige il

(1) *Tom. VI. pag. 187. e ſeq.*

Prelato ai Decreti del Concilio ; il cui abbandono , in qualunque menoma decisione , qualifica ei come una vera diserzione dalla Chiesa , e dal Cattolicismo . Imperocchè avendo altrove (1) stabilito che l' autorità di un Vescovo non può rendersi subordinata alla volontà de' suoi inferiori , senza vedersi redivive nella Chiesa l'eresie di Aerio , Wicleffo, Lutero , Calvino , &c. prosegue così ; „ Ora , „ fratelli carissimi , noi ve lo abbiamo di già „ detto , egli è questo un dogma , una veri- „ tà universalmente riconosciuta , e diffinita „ nella Chiesa Cattolica . Quando noi non „ avessimo altra pruova , che la decisione for- „ male del Concilio di Trento , *non potrem-* „ *mo dipartircene senza cessare di esser Cattoli-* „ *ci* „ . L' istesso linguaggio usa in parlando ai Curati della sua Diocesi degli anatemi fulminati dal Concilio contro a tutti coloro , i quali credessero poter esercitare alcun Ministero Ecclesiastico in vigore di qualche decreto della potestà laicale ; „ Se voi , Signore , „ dice (2) a ciascuno di essi , cessate di ri- „ conoscere il vostro Vescovo , ed ubbidite al „ Distretto , non v'ha dubbio alcuno che que- „ sto anatema non cada su di voi ; poichè in „ tal caso sostituireste il Tribunale laico in „ luogo del vostro Vescovo „ .

Mon-

(1) *Vi pag.* 147. (2) *Vi pag.* 159.

181. Monsignor di Elna su de' decreti disciplinari del Concilio asserisce la nullità delle sagramentali Assoluzioni, e dei Matrimonj celebrati dagli intrusi Vescovi, e Parochi Costituzionali. „ Invano, dice ai suoi Diocesani (1), „ confesserete i vostri peccati ne' Tribunali „ della Penitenza, che ei (l'intruso Vesco- „ vo) ha stabilito: nè essolui, nè i suoi De- „ legati, nè i Complici della sua intrusione „ hanno potere per assolvervi. Voi gli do- „ manderete la benedizione nuziale, ed i „ vostri Matrimonj saranno nulli: poichè il „ Concilio di Trento esige la presenza del „ proprio, e legittimo Pastore per la loro „ validità „. Questo, e gli altri Vescovi, i cui sentimenti quì narriamo, non han temuto affatto di aversi ad ascoltare dai loro avversarj, che la disciplina del Tridentino non fosse stata ricevuta nella Chiesa di Francia.

182. „ Tutt'i Sacerdoti „ dice in uno *Avvertimento* ai suoi Diocesani Monsignore di Toulon (2) „ hanno ricevuto nella loro „ ordinazione la potestà radicale di con- „ fessare, e di rimettere i peccati: ma *la* „ *Chiesa* ha legata tale potestà, ed *il Conci-* „ *lio* (di Trento) ha deciso non potersi da „ essi farne uso, senza una missione particola-

(1) *Avvertim. Pastor. Tom. XV. p.* 195.
(2) *Tom. VI. pag.* 25., *& seq.*

„ re del Vescovo. Lo stesso deesi ancor dire „ de' Vescovi: essi sono compresi nel Decre- „ to di questo *Concilio*, che abbiamo testè ci- „ tato; e coloro, i quali si conservano, non „ possono, senza rendersi sagrileghi, esercitare „ la loro missione in un altro territorio, ec- „ cetto quello, che è stato assegnato loro „ dalla Chiesa, fuori del quale essi non „ avrebbero la loro giurisdizione, se non dal- „ la potestà secolare, che gli ha inviati; ed „ in cui un altro Pastore inviato dalla Chie- „ sa la esercita legittimamente. Ma se ve ne „ fosse taluno (che a Dio non piaccia, che „ il sospettiamo) capace di una condiscen- „ denza, o di una ambizione così colpevole, „ *la Chiesa* in un tempo più tranquillo lo de- „ porrebbe, per aver osato d' invadere il pa- „ trimonio del suo vicino, e del suo vero „ proprietario „. Questo decreto del Triden- tino, che è interamente disciplinare, era in tanta osservanza nella Francia prima della presente anarchia, che anche la pena, se non si fosse stato ivi sotto tanta oppressione, vi avrebbe contra de' refrattarj avuto il suo luogo, per la testimonianza di questo dottissimo Ve- scovo. Vicendevolmente poi i Sacerdoti sco- municati, scismatici, ed anche Eretici, i quali per niun caso avrebbero avuto la pote- stà di amministrare il Sagramento della Pe- nitenza, la ricevono dal Concilio per lo ca- so della necessità; quando cioè il fedele avreb-

be

be a morirsene, senza aver pria ricevuto questo Sagramento. L'istessa osservazione presenta Monsignor d'Amiens, che di questa medesima potestà similmente discorre (1).

183. L'anatema inoltre, fulminato dal Tridentino contro agli usurpatori delle funzioni Pastorali, ci è rappresentato dall'Arcivescovo di Tours (2) per una legge di piena osservanza nella Chiesa. „ Lo stesso Concilio, dice, fulmina l'anatema contro i Ministri della Religione, i quali osassero ingerirsi nelle funzioni Pastorali, senza una missione emanata dalla potestà ecclesiastica e canonica: esso li dichiara *usurpatori*, i quali si arrogano il diritto de' Pastori legittimi „: *Non Ecclesiæ Ministri, sed fures, & latrones habendi sunt.*

184. Il Concilio pronunzia la pena di sospensione contra del Vescovo, il quale, senza l'espressa licenza dell'Ordinario del luogo, vi esercitasse le funzioni Pontificali, e Monsignor di Aire, il quale nella sua *Lettera Pastorale del* 1. *Gennajo* 1791. ha avuto occasione di parlarne, la pubblica con tutta la confidenza sotto il nome della Chiesa universale. „ La Chiesa, così dice egli (3),

(1) *Tom. VI. pag.* 265.
(2) *Dichiarat. Tom.* XII. *pag.* 213.
(3) *Tom.* XIII. *pag.* 127.

„ cui non manca alcun mezzo neceſſario al-
„ la ſaviezza del ſuo governo, ha il diritto
„ di regolare l' eſercizio, l' oggetto, e l'eſten-
„ ſione della giuriſdizione Epiſcopale. Eſſa
„ non permette che un Veſcovo faccia uſo
„ de' ſuoi poteri ſpirituali fuori de' limiti
„ della ſua Dioceſi. Eſſa dichiara ſoſpeſo
„ quello, il quale ſenza la dimiſſoria del ſuo
„ proprio Veſcovo riceve gli Ordini da un
„ Veſcovo eſtraneo (1): ed il Veſcovo, il
„ quale eſercita in un' altra Dioceſi le fun-
„ zioni Pontificali ſenza la licenza eſpreſſa
„ dell' Ordinario Dioceſano (2) „.

185. „ Alla Chieſa ſola appartienſi il diritto,
„ dice l'Arciveſcovo di Embrun (3), di ſtabi-
„ lire, o di diſtruggere; di ampliare, o di
„ riſtringere la giuriſdizione, che eſſa ha ri-
„ cevuta da Dio ſolo. Eſſa vieta ai Veſcovi
„ di eſercitare alcuna delle loro funzioni
„ in un' altra Dioceſi, ſenza una miſſione
„ per parte ſua, o ſenza il conſenſo del
„ Paſtore legittimo, che la governa. Eſ-
„ ſa ſcomunica coloro, i quali oſaſſero viola-
„ re, o diſpreggiare le ſue leggi. E pure ſi
„ vorrebbe farvi adottare col vincolo del
„ giuramento una *Coſtituzione* nuova, la
qua-

(1) *Conc. Trid. ſeſſ. 23. de ref. cap. 8.*
(2) *Concil Trid ſeſſ. VI. de ref. cap. V.*
(3) *Tom. III. p. 159. & ſeq.*

„ quale contiene massime del tutto contrarie „ alle sue decisioni „ . Queste ultime parole dell'Arcivescovo dimostrano essere tal disciplina pienamente osservata, nonchè ricevuta in Francia: e non per tanto non è che un Decreto del Tridentino da lui citato (1).

186. Oltre alla proibizione fatta ai Vescovi di usurparsi l'altrui giurisdizione, annulla autorevolmente il Concilio ogni atto di giurisdizione esercitato nel *territorio* altrui; ed irrita perciò ogni e qualunque privilegio, che potesse vantarsi in contrario: e quest'altra legge disciplinare è colla stessa franchezza citata da Mr. di Boulogne (2). „ Il Sacro Concilio di Trento, dice egli, rinnovando questa legge, da „ tanti secoli osservata nella Chiesa, ha stabilito che non sia lecito ad alcun Vescovo, „ sotto pretesto di qualunque siasi privilegio, „ di esercitare le funzioni Episcopali nella „ Diocesi di un altro, se non colla licenza „ espressa dell'Ordinario del luogo, e soltanto per rapporto a persone soggette al medesimo Ordinario. E che se si contravviene in ciò, il Vescovo, e coloro, che saranno stati in tal guisa ordinati, sieno *ipso* „ *jure* sospesi, quegli dalle funzioni Episcopali,

(1) *Conc. Trid. Sess. 6. de ref. cap. 5. de Ordi n. can. 7*
(2) *Tom. V. pag. 55.*

„ pali, queſti dall' eſercizio dei loro Ordi-
„ ni (1) „.

187. Abbiam noi riferite dianzi le autorità di Monſignor di Toulon, e di altri Veſcovi, i quali colle ſole leggi del Tridentino alla mano inſegnavano che ſenza la ſpeciale miſſione del Veſcovo, non potrebbero i ſemplici Sacerdoti eſercitare quella radicale poteſtà di rimettere i peccati, che è loro per queſte ſteſſe leggi impedita (2). Ci contenteremo or dunque di accennare ſolo que' luoghi, in cui ſi fa menzione della poteſtà conceduta ai Sacerdoti eretici, o ſciſmatici di aſſolvere dai peccati i fedeli, in mancanza di altri Sacerdoti, nel caſo di morte imminente. „ Gli atti di giuriſdizione, dice Mr. di
„ Amiens nella ſua *Dichiarazione intorno al giu-*
„ *ramento civico* 1790. (3), che eſercitaſſero
„ tali Veſcovi (ſciſmatici), ſarebbero nul-
„ li: i Sacerdoti approvati da loro non avreb-
„ bero più alcuna poteſtà: le aſſoluzioni, che
„ ſi riceveſſero da loro, non rimetterebbero i
„ peccati, ſe non in punto di morte, in cui
„ la Chieſa ha dichiarato nel Sacro Concilio
„ di Trento che eſſa dava il potere di aſſol-
„ vere ad ogni Sacerdote, ſebbene non ap-
pro-

(1) *Seſſ. VI. de ref. cap. 5.*
(2) *Num. 182. e ſeq.*
(3) *Trm. VI. pag. 265.*

„ provato, in mancanza de' Sacerdoti appro-
„ vati: fuori di questo caso i soli Vescovi ve-
„ ri, e legittimi, Successori degli Apostoli di
„ Gesù Cristo, ed eredi perciò della missio-
„ ne, e della potestà del nostro Signore; ed
„ i soli Sacerdoti, a' quali essi comunicano ta-
„ le potestà, possono assolvere validamente.
„ Ecco ciò, che insegna fu tal proposito
„ la Chiesa universale, raunata nel Concilio
„ di Trento (1): *Se taluno dice che coloro, i*
„ *quali non hanno ricevuto regolarmente l'ordine, e*
„ *la missione dalla potestà Ecclesiastica, e canoni-*
„ *ca, ma ne vengono altronde, sono legittimi*
„ *Ministri della divina parola, e de' Sagramen-*
„ *ti: sia scomunicato.*

188. Nella lettera di Monsignor di Troyes ai Signori Elettori del Dipartimento dell' Aube (2) ritrovasi giustificata, quanto basta, coi testimonj della Scrittura, e della Tradizione, e specialmente colla decisa autorità del Tridentino (3), la giurisdizione, che esercita il Papa, in ridurre a' suoi Tribunali i giudizj spettanti a cause Ecclesiastiche.

189. Anche sull'attual disciplina della Chiesa nell'elezioni, ed istituzioni de' Vescovi, che un tal diritto esclusivamente attri-

(1) *Sess. XIII. can. 7.*
(2) *Tom. XV. pag. 41.*
(3) *Sess. XXV. cap. 2.*

tribuisce al R. Pontefice, è ricevuta generalmente, ed ammessa nelle Chiese di Francia la dottrina del nostro Concilio; ed è stimata ancora propria per essere opposta ai più imponenti Decreti della se-dicente Assemblea Nazionale. Tra i molti Vescovi, i quali ne parlano, prescelghiamo quì Monsignore di Elna (altrimenti di Perpignano), il quale con più precisione ne ha trattato. Esamina egli l'Istituzione de' Vescovi intrusi nelle Chiese di Francia, e dopo aver dimostrata la loro *Elezione nulla, e riprovata dalla Chiesa*, siccome la loro Consecrazione *sacrilega* (1), prosiegue così il suo dire (2): „ Si è finalmente „ (la loro) una Conferma, ed una Istituzione, „ che non deriva dal Sommo Pontefice, *a* „ *cui solo appartiene, secondo la disciplina attua-* „ *le, il diritto di conferirla*. Questa potestà di „ conferire la giurisdizione, dice il Concilio „ di Trento, appartiene unicamente alla S.Se- „ de Apostolica; di maniera che per diritto „ del suo posto il R. Pontefice dà Pastori a „ tutte le Chiese „. E quì cita il Tridentino (3), ed anche il Breve del S. Padre Pio VI. de' 13. Aprile 1791.

190. La disciplina spettante ai Religiosi, prescritta, o riformata dal Tridentino, è ancora

(1) *Tom. XV. pag.* 193. (2) *Ivi pag.* 195.
(3) *Sess.* 24. *cap.* 1.

cora un oggetto degno di osservazione in queste *Testimonianze* rendute all'insegnamento della Chiesa di Francia (1): siccome pure quella del Celibato de' Sacri Ministri (2): e fino del di loro abito distinto dal resto del popolo (3). Nè questi soli, ma tutti gli altri punti, che vi si trattano, e che per non più dilungarmi, io qui tralascio. Bastando solo di generalmente avvertire che non si saprebbe citarne un solo, che prescritto già dal Concilio, ed altronde attentato dagli Usurpatori della civile potestà in quelle contrade, non abbia ottenuta la più forte difesa dalla parte de' Vescovi, a motivo appunto dell' autorità del Concilio, che ordinato lo avea.

191. Ciò però, che sopra ogn' altra cosa fissar dee la generale attenzione su i stabilimenti disciplinari del Tridentino, ricevuti dalle Chiese di Francia, sono sicuramente i suoi decreti contra gli usurpatori dei beni Ecclesiastici. Che non fa, e che non dice d' obbrobrj, e di bestemmie contro a questi decreti l' empio Anonimo Scrittore della *Monarchia Universale de' Papi* (4)! quali usurpazioni non vi rileva sulla temporale giurisdizione dei Principi! quale abuso non vi presenta del-

le

(1) *Tom. I. Pastor. di M. di Amiens pag.* 149.
(2) *Ivi pag.* 155. (3) *Ivi pag.* 163.
(4) *Num.* 88. *pag.* 229. 230., & 231.

le ſue ſcomuniche! Il meno è, ad udirlo beſtemmiare contro a queſto Concilio, che niente ei curando lo ſpirituale, per cui eraſi adunato, non pensò in queſti ſuoi decreti, che *a darſi una autorità profana Principeſca*, affatto aliena da quella, che poteva *competergli per lo dritto delle Chiavi*. Come reſiſtono intanto, e quali armi oppongono i Veſcovi Franceſi agli Uſurpatori di tali beni, che pur vantavano di farlo con tutta la neceſſaria ſuprema autorità dello Stato, la quale, ſebbene ingiuſtamente, per eſſi non per tanto ſi eſercitava? Il Concilio di Trento è la loro gloria, la loro difeſa: del ſuo decreto ſi avvalgono, come di una ſuprema, autorevole, ed anzi irrefragabile legge: „ Il decreto del Concilio „ di Trento, dicono, il quale puniſce cogli „ anatemi l' uſurpazione de' beni Eccleſiaſtici, „ è nelle mani di tutti „. Ecco con qual fiducia ne parla il dotto Monſignor di Soiſſons (1). E 'l Veſcovo d' Amiens ſullo ſteſſo articolo nel tenore, che ſiegue: „ Ecco in qual maniera il Sacro Concilio di „ Trento (2), dietro la ſcorta di tutte le „ leggi, parla dell' uſurpazione ſacrilega de' be„ ni della Chieſa „. *Se qualche Eccleſiaſtico, o laico, di qualunque dignità egli ſia riveſtito, ben-*

(1) *Lett. Paſtor. Tom. VI. pag. 273.*
(2) *Seſſ. 22. cap. 11.*

benchè Imperadore, o Re, è dominato a tal segno dalla cupidigia, sorgente di tutti i mali, che voglia convertire in suo uso, ed usurpare per se, o per altri, colla forza, o con minacce, anche per mezzo d' interposta persona, sotto qualunque siasi pretesto, i beni, censi, frutti, o qualunque siasi rendita delle Chiese, Benefizj, Monti di pietà, e di tutti altri beni assegnati ai poveri, ed a coloro, i quali servono questi Luoghi; o che voglia impedire co' medesimi mezzi, che i sudetti beni non si percepiscano da coloro, a quali si appartengono con tutta giustizia; sia sottoposto all' anatema, finchè abbia restituito interamente alla Chiesa, al suo Amministratore, o Beneficiato i detti beni, effetti, diritti, frutti, rendite, di cui egli si sarà impadronito, o che gli saranno pervenuti in qualunque siasi maniera, anche per donazione di supposte persone, e sin tanto che egli non ne abbia ottenuta l' assoluzione dal Sommo Pontefice . . . Ogni Ecclesiastico, che avrà acconsentito, o aderito a queste esecrabili usurpazioni, sarà soggetto alle medesime pene, privato del suo benefizio, e renduto inabile ad ogni altro; ed anche dopo l' intera sodisfazione, ed assoluzione rimarrà sospeso dall'esercizio de' suoi Ordini ad arbitrio del suo Vescovo.

192. Dopo sì splendide *testimonianze* di rispetto e di subordinazione dei Vescovi Francesi pei Decreti del Tridentino, che più di tutti erano stati dai suoi irriconciliabili nimi-

ci

ci presi di mira: *testimonianze* tanto più luminose, quanto che le circostanze, nelle quali le hanno essi rendute, meno permettevano un affettato attaccamento, o una dichiarazione men sincera della verità, e della dottrina cattolica: è ben facile, ed ovvia la conseguenza; cioè che in Francia non meno, che in ogni altro Stato Cattolico, il Concilio di Trento è generalmente rispettato, ricevuto, ed osservato; appunto perchè la sua voce, essendo quella di un Concilio ecumenico, dee esser tenuta per la voce della Chiesa insegnante.

193. Che se vogliasi ancora concedere che alcuni pochissimi suoi decreti non vi abbiano ottenuta la loro perfetta osservanza, il che dalle accettazioni già riferite di queste Chiese (1) non apparisce, e che può, senza timore di errare, asserirsi ancora di tutti i Concilj generali, i quali han trattato di punti disciplinari; essendo impossibile che le leggi umane possano adattarsi a qualunque temperamento, o genio di Nazioni contrarissime di costumi: nulla ancora derogar si dee all'autorità de' Decreti del nostro Concilio. Imperocchè in tal caso non è dato alla Chiesa particolare di riformare, o abolire ciò, che dalla Universale, rappresentata nel Concilio, si è sta-

(1) *Num.* 164, e 165.

è ſtabilito : ma ſolo può ella o tenere ricorſo al Concilio iſteſſo, o ad una non inferior Poteſtà, che nella Chieſa ſtabilmente ſi ritrova, e che riſiede nel R. Pontefice, per ottenerne o l'abolizione, ovver la diſpenſa. Che rimane adunque delle macchine erette dai nimici del Tridentino, per conculcare le di lui leggi diſciplinari, la cui rovina traſcinando seco quella della di lui autorità, anche la dottrina in eſſo inſegnata auguravanſi gl'infelici di far cancellare?

104. Ma non incontrò forti, e perpetue oppoſizioni il Concilio preſſo i Parlamenti, e la Corte di Francia, ove fu sì reiteratamente richieſta la *ſolenne* e *pubblica* accettazione de' ſuoi decreti? Ecco il gran baloardo de' di lui emuli, i quali hanno pure la sfacciataggine di ſpeſſo confondere il Clero colla Corte, e coi Parlamenti. Queſta difeſa però svanisce alle riſpoſte, che dai medeſimi Veſcovi, e dagli Autori da loro citati ſon ſuggerite. Diſtinguendo eſſi nei Decreti de' Concilj i Dogmi dalle materie diſciplinari, inſegnano 1. riguardo a quelli: che per obbligare eſſi i Cattolici non abbiſognano di ſolenne pubblicazione, baſtando la ſemplice e privata notizia, che ne pervenga loro; tale però, che non rimanga motivo da dubitarſi della eſiſtenza di detti decreti. Aſcoltiſi a tal propoſito uno Scrittore niente ſoſpetto ai ſe-dicenti realiſti, ove ſi parli delle pertinenze, e del-

e dell' autorità della Chiesa: è questi Pietro de Marca, che quì trascrivo colle parole del dotto Mr. di Vence (1): „ Quanto alle Li-„ bertà della Chiesa Gallicana, chi le conob-„ be meglio, dice questo Prelato, chi più le „ esteše, chi le difese con maggior sottiglez-„ za, quanto il celebre de Marca? E bene „ che ci dice egli? *I decreti concernenti il do-„ gma* (e notate che a tempo suo la Reli-„ gione Cattolica era una legge dello Stato), „ *questi decreti non hanno bisogno dell' autorità* „ *del Principe, affinchè abbiano la loro forza* „ *sulle anime: perchè essi l' hanno tutta dal di-„ vin diritto, superiore a tutt' i diritti* „. E' troppo deciso questo testo per avere a ricevere delle spiegazioni, o analisi; ma più decisa è l'altra autorità di Bossuet: *I Decreti de' Vescovi validi per se stessi, e per l'autorità, che G. C. ha annesso al loro Ministero, non aspettano dalla potestà Reale, se non una intera sommissione, ed una protezione esteriore* (2). Con questi principj di Bossuet non è da dubitarsi che la sommissione, di cui si parla, spetta generalmente a tutt'i stabilimenti fatti dal Corpo dei Vescovi, dogmatici egualmente, che disciplinari.

195. 2. In secondo luogo è dottrina comu-

(1) *Lett. Pastor. sull'Obbedienza dovuta al S. Pontefice. Tom. X. pag. 203.*
(2) *Ivi.*

munemente sostenuta da questi Vescovi, che la disciplina della Chiesa sia affatto esclusa dall' arbitrio delle Potestà di quaggiù: nè elleno altro diritto vi potrebbon vantare, se non quello di una protezione esteriore; cioè dire, o con proccurarne l' adempimento, interposte ancora, quando bisogno il chiedesse, le pene temporali: o se nociva pei proprj Stati, ovvero inutile si appalesasse, con ottenerne dalla Chiesa istessa, che l' ha stabilita, la totale, o parziale mutazione. Noi ne abbiamo dianzi riferite a sufficienza le pruove (1).

106. Ecco dunque il motivo di quel sì forte attaccamento, e rispetto, che pel nostro Concilio, e per qualunque minimo de' suoi Decreti han mostrato in questi ultimi tempi i Vescovi della Francia. Vi è la legge del Concilio: bisogna che tutti ubbidiscano. Ha esso minacciato l'*anatema* per chi contravviene: bisogna tremare. Questo è in fatti, che per eccitare nei suoi fedeli orrore sui decreti della *Costituzione* pretesa *civile del Clero*, fa credere bastante a M. di Soissons il solo denunciar loro essere la stessa eversiva delle Leggi del Tridentino (2). *La legge del Concilio di Trento*, dice egli, *è violata: la pratica universale della Chiesa è rovesciata*. Questo fa dire a Mr. Arcivescovo di Auch che sia soggetto agli ana-

R temi

(1) *Num.* 180. *a* 194.
(2) *Lett. Pastor. Tom* IX. *p.* 51.

temi del nostro Concilio, qualunque Vescovo avrà la debolezza di acconsentire a ciò, che si esige contro l'espresso di lui divieto (1). Ma già possiam dire di aver provato fino all' evidenza colle recenti *Testimonianze delle Chiese di Francia*, che in resistendosi al Tridentino, non può sfuggirsi il carattere di vero scismatico.

§. III.

Stima, che han fatta del Tridentino assai celebri Scrittori delle cose di Chiesa.

197. COmechè non sia l'autorità de' Scrittori privati di quell' importanza negli affari di Religione, di cui si dee credere fornita quella de' Vescovi; non lascia però, allorchè è generale, ed uniforme, di far parte del pubblico insegnamento della Chiesa. L'aver dunque a pro suo il nostro Concilio un immenso numero di celebri Apologisti, che lo han sempremai garantito da qualunque insulto, o calunnia; di esimj Teologi, i quali, tenendone sicuri l'ecumenicità, ne hanno pubblicata confidentemente la Dottrina; e di ottimi Canonisti, i quali nelle di lui leggi han creduto poter fissare i più stabili principj del dirit-

(1) *Ivi pag.* 247.

ritto ecclesiastico; anche in ciò rammentando, dovrà ottenersi la confusione de' suoi nimici. In fatti come non riescire di singolar maraviglia, e stupore la sola vista del Catalogo, che se ne potrebbe quì dare, i quali in due secoli, e mezzo al di lui onore, ed esaltamento han consagrato le loro immortali glorioſe fatighe? Ma non è del presente Opuscolo, cresciuto assai più di ciò, che si voleva, spaziarsi cotanto. Sicchè non ne accenneremo che pochi de' più cospicui, la cui autorità è assai bene stabilita presso de' Savj.

198. Meritano per tanto in primo luogo rammentarsi i sentimenti, se non di tutti, di alcuni almeno di quei, che colla loro erudizione e si cooperarono alla buona riuscita del Concilio, e lo difesero indi dagli ingiusti strapazzi degli ardimentosi Settarj. Farà sempre stupire ciò, che scrivea del Tridentino il Teologo del Re di Portogallo in esso, Diego Payva: è questi quello stesso Payva, che esaltano a gara i Scrittori degli annali del medesimo Concilio, specialmente Natale Alessandro (1), e 'l Pallavicini (2). „ Mentre io a Trento dimorava „ nel Concilio, scrivea egli, spesse volte soleva „ dire, che ove eziandio l' autorità de' Con-

(1) *Hist. Eccl. ad Sec. XVI. Diss. 12. de Sacr. Trid. Syn. §. 16 Schol. XV.*

(2) *Sto. Lib. 24. cap. 10. n. 17.*

„ cilj non foſſe confermata, e coſtituita con „ veruna promeſſa di Criſto; io nondimeno „ forzato da quella maniera così ſtudioſa di „ ricercare la verità, agevolmente alle loro „ diffinizioni avrei contentito „. Tale idea potea formarſi de' Concilj della Chieſa, e tal riſpetto nudrirne, chi nel ſolo Concilio di Trento eſaminata da vicino ne avea la eſteriore forma delle diſcuſſioni, e l'impegno de' Padri per la verità.

199. Fra i Teologi di Nazione Spagnuola, che colla loro dottrina non ſolo ſi diſtinſero nel Concilio, ma la penna ancora impiegarono in ſua difeſa, è celebre Pietro Fontidonio, il quale, giuſta la teſtimonianza del Pallavicino (1), *confidentiſſimo era del Conte di Luna* (deſtinato da Filippo II. Re di Spagna ſuo Ambaſciadore al Concilio), e la cui *opera quegli ſcelſe a far l'Orazione, quando ſolennemente comparve nel Concilio*. Queſta Apologia poi fatta al Concilio, tanto più merita eſſer quì preſcelta, quanto che, come riflette il medeſimo Storico, la *divulgò ei mentre il Concilio durava; e per tanto mentre ſe la coſa foſſe ita per altro modo, gli ſarebbe convenuto aſcoltare in Trento quanti uomini di quell'Aſſemblea, tanti rimproveratori della ſua menzogna*. Or quali ſono gli argomenti, coi quali

(1) *Stor. lib 24 cap. 10. n. 16.*

li in questa sua *Orazione*, o *Apologia per lo Concilio di Trento*, diretta agli *Ingannati Popoli della Germania*, crede l'Autore confondere le calunnie di Giovan Fabricio Montano, che imprende a confutarvi? il più forte è quello d'invitarlo personalmente al Concilio; sicuro che la sola sua presenza, e le oculari osservazioni lo avrebbero fatto arrossire di quante villanie, ed ingiurie vomitate avea contro al medesimo. Nè ciò gli basta: ma rivolto in fine dell'Orazione il suo parlare ai sedotti Popoli Germani, fa loro questa veramente aurea descrizione del Concilio, che noi non possiamo a meno di trascriver quì intera per lo ravvedimento di qualche illuso: *Ecclesiam Catholicam magnis ad se clamoribus vos evocantem audite: sacrum istud, & œcumenicum Concilium Tridentinum, quod vestros Ministros tam amanter accersit, & publica fide illorum securitati prospexit; quod solum tantis malis mederi potest, unicum arbitrum, & judicem agnoscite. Existimate hanc Dei, & Ecclesiæ extremam vocem jam esse vos admonentem, & adhorantem, ut resipiscatis: ut hos ministros tantorum malorum, & discordiarum auctores ad Concilium venire cogatis: ut pax illa Christiani populi iis discordiis sepulta reviviscat, & Ecclesiæ dignitas emergat ex iis fluctibus domesticarum seditionum: ne, si hoc tantum, tam frequens, tam necessarium Concilium negligatis, dissidia, & æternum bellum voluisse videamini. Si doctrinæ vulnera sanare cupitis,*

adsunt medici peritissimi, Si abusus delere, novam Ecclesiæ faciem inferre, & collapsum Christi templum reficere, adsunt Architecti clarissimi, quorum opera templi ruina, & Ecclesiæ vultus reficiantur (1).

200. Anche all'*Apologia della Convocazione del Concilio* di Gaspare Cardillo Villalpandeo, rapportataci dallo stesso Labbè (2), avremmo volentieri dato quì luogo: ma se ne può da se il Lettore formare un' idea sulle Proposizioni di Montano, riferite da noi in fine alla Prefazione (3), che unitamente a moltissime altre di simile impasto ella minutamente quivi espone, e confuta. Passiamo a' Scrittori posteriori al Concilio.

201. A poter ora disbrigarci in breve da una sì immensa quantità di Autori, che entrerebbero in queste nostre ricerche, e che non esige riferirsi, nè l'idea dell'Opuscolo, nè la solidità delle necessarie pruove, non faremo quì che addurne pochi soli de' più celebri tra' Francesi di questi ultimi tempi. Faccia a tutti capo il Tomassini. Il concetto, che fa egli formare del Tridentino *nella* sua rinomata Opera della *Disciplina della Chiesa*, non è diverso da quello della medesima Chiesa Univer-

(1) *Labb. Coll. Concil. edit. Paris.* 1672. *tom.* XIV. *col.* 1826.
(2) *Ibid. col.* 1826.
(3) *Pag.* 33.

versale: giacchè è questo per lui un Concilio infallantemente Ecumenico. Tra gl'infiniti luoghi, che se ne potrebbon citare, prescelghiamo quì quello, ove parlasi delle 18. cause, in cui sono dal Concilio autorizzati i Vescovi à procedere con giurisdizione delegata loro dal Papa, o sia come *Delegati* della S. Sede Apostolica (1). *Pernumerandæ sunt jam causſiæ*, così s'introduce egli alla loro narrazione, *ad quas Tridentina Synodus Episcopos Apostolicæ Sedis Delegatione munivit. Iterum enim illud, iterumque monebo, ab ipsa Synodo Tridentina habere hanc Episcopos sive pristini juris confirmationem, sive concessionem novi. Nonnulla hic incurres Galliæ nostræ usui, receptisque moribus dissonantia, eoque ibi inusitata. At toto hoc opere multa conglomeravimus, quæ aliis aliisque Regnis propria, & peculiaria sunt. Denique juvat Concilii Œcumenici statuta non nescire.* E' dunque per questo Scrittore ecumenico il nostro Concilio, e ciò, che maggiore attenzione richiede, anche ove si parli della sua disciplina, comechè non interamente ricevuta nella sua Chiesa di Francia (2).

202. Il dottissimo Petavio, ove parla del Tridentino nelle sue Opere Teologiche, non solo lo suppone per tutto un Concilio ecu-

(1) *De Benef. Part.* 1. *lib.* 1. *cap.* 60. *n.* 8.
(2) *Vedi n.* 193.

menico, fino dedicandogli a posta il Libro: *De Tridentini Concilii interpetratione, & Augustini doctrina &c.*; per difendere dalla erronea interpetrazione di un Giansenista la di lui dottrina sulla Grazia: ma lo dice espressamente: *Chiesa universale adunata in Trento, cui assistè, ed ispirò le regole della fede cattolica lo Spirito Santo* (1). Ne loda altrove lo spirito di pace, e la somma prudenza in non prender parte nelle mere opinioni teologiche, ma attenersi nelle sue definizioni al puro dogma. Così avendo rammentate le due opposte sentenze; una, che nega poter l'uomo operare alcuna sorta di bene senza la grazia di G. C.; l'altra, che sostiene esser questa grazia necessaria solo per lo bene sopranaturale, non già di ordine naturale, soggiugne: *Inter hos, velut sequestra pacis, & interpres Synodus ne de alterutra opinione præjudicium faceret, nonnullis additis, ita temperavit Canonem suum: Si quis dixerit, ad hoc solum divinam gratiam per Christum Jesum dari, ut facilius homo juste vivere, ac vitam æternam promereri possit . . . anatema sit.* In somma questa è la regola, che egli ha sempremai tenuta, ed ha proposta a seguire: attenersi costantemente in materia di Religione al nostro Concilio: *Desinant ergo, qui talia non nesciunt*, dice de' suoi avversarj, *obloqui me-*

(1) De *Trid. Conc. interpetrat. cap.* 21. *sub fin. de Theolog. dogmat. Tom.* III.

melioribus, & ad præscriptam ab Tridentino Concilio formulam sentire nos, ac loqui patiantur (1).

203. Il sentimento dello Storico Natale Alessandro, celebre non meno per la sua erudizione, che per la critica, ed imparzialità, dove specialmente si tratta di cose non spettanti alla sua Patria, o Chiesa Gallicana, non ha bisogno per manifestarsi abbondantemente, che del solo titolo da lui premesso all'Articolo XVI. della sua Dissertazione: *De Sacra Tridentina Synodo* (2): volendo ivi l'Autore obbligato assolutamente ogni Cattolico a credere, e rispettare come legittimo, ed Ecumenico il Concilio di Trento: *Sacrum Concilium Tridentinum, ceu legitimum, & Œcumenicum ab omnibus orthodoxis habendum, colendum, & suscipiendum est*.

204. Bossuet, questo Scrittore, che così felicemente ha combattuti gli errori, e le novità de' Protestanti, non mai altra guida si ha proposto a seguire, ove trattavasi della dottrina, o delle costumanze della Chiesa Cattolica, che il Concilio di Trento. Nè dovea avvenire altrimenti, dopo di aversi fisso nell'animo esser questa la Chiesa Cattolica, la quale per l'organo del Concilio avea parlato ai fedeli. Così in fatti ne parla nella sua Opera

(1) *Ivi cap.* 7.
(2) *Histor. Eccl. ad sæcul.* 16. *V. n.*161. *a* 163.

ra delle *Variazioni de' Proteſtanti* (1): e nella *Eſpoſizione della Dottrina della Chieſa Cattolica*, che contrappone a tutt' i punti in queſtione coi medeſimi Proteſtanti, chiaramente dice di non attignerla altronde che dal Tridentino, per mezzo del quale ha la Chieſa parlato: „ Io „ non mi atterrò dunque, dice egli (2), ſe non „ ai decreti del Concilio di Trento, poichè „ ivi è che la Chieſa ha parlato deciſiva„ mente ſulle materie, di cui ſi tratta: e ciò, „ che io dirò per far meglio intendere que„ ſte deciſioni, è approvato nella medeſima „ Chieſa, ed apparirà manifeſtamente confor„ me alla dottrina di queſto Santo Conci„ lio „. Una teſtimonianza sì autorevole per ſe ſteſſa tanto dee più valutarſi, quanto che moltiſſimi Arcivescovi, e Veſcovi Franceſi appena comparſa l'adottarono eſpreſſamente, e la propoſero come la vera *dottrina* della Chieſa alle proprie Dioceſi.

205. Diamo dunque fine al preſente articolo, e per tutte le altre autorità, che ſe ne potrebbero addurre, baſti l'*oſſervazione*, che nella ſua *Sinopſi* ſul Tridentino propone il chiariſſimo Filippo Labbè (3). *Tridentinum Concilium Œcumenicum, & Univerſale, ab anno* 1545., *& ſequentibus aliquot uſque ad* 1563. *ſub tribus Roma-*

(1) *Lib.* 15. *n.* 141. (2) *Art.* 1
(3) *Collect. Conc. Tom.* XIV. *col.* 723. *ed. Pariſ. an.* 1672.

manis Pontificibus, Paulo III., Julio III., & Pio IV., tum adversus Martini Lutheri, ejusque sequacium a Catholica majorum sucrum fide apostatarum detestandas hæreses, toto fere Septemtrione ebullientes; tum pro reformatione morum Cleri, populique Christiani celebratum fuit, maximo Orbis universi applausu, hoc Sessionum, Decretorum, ac Canonum servato ordine; &c. &c. Un testimonio di tanto credito ci dee far giustamente conchiudere, che non vi ha dunque Scrittore Cattolico, presso cui non sia stato, o non debba essere in sommo pregio il nostro Concilio.

§. IV.

Bene, che il Concilio di Trento ha prodotto nella Chiesa Cattolica.

206. LA buona riuscita, e la bontà degli effetti sono sempre la più sicura regola per giudicare della qualità della causa. Quindi la maggior gloria del nostro Concilio dovrà emanare dalle poche brevissime riflessioni, che or ora soggiugneremo sul diverso stato della Chiesa, prima della di lui celebrazione, e dopo di essa. Certo che in osservandosi pria tanta corruzione, indisciplinatezza, ed abusi, dominanti non meno nel popolo, che nel Clero; ne' Pastori e nel gregge; e vedendoli indi riformati, corretti, e tolte via quasi interamente le radici di tan-

tanti mali nel Cristianesimo ; non si può a meno , allorchè non si abbia pregiudicata la ragione , di tributargli lodi, ed encomj . Or questo quadro sì necessario al parallelo proposto , e sì difficile a ritrovar credenza in persona nostra , ci viene quì somministrato dalla franca penna del Muratori , ne' suoi Annali d' Italia all'anno 1563., che alla lettera tutto intero quì trascriviamo .

207. „ Per tanta dimora in Trento, dice lo Storico , erano per la maggior parte „ stanchi i Padri . Intervennero allora altri „ motivi , per li quali nel mese di Novembre si cominciò a trattare di terminar quella gran funzione : al che si trovarono ripugnanti gli Spagnuoli . Ma venuto avviso „ che sul fine di Novembre era stato preso „ il Sommo Pontefice da un pericoloso accidente , per cui si dubitava di sua vita , „ tale scompiglio entrò per questo in quella „ sacra Adunanza , che l' Ambasciadore del „ Re Cattolico si diede per vinto , e consentì che si proponesse il fine del Concilio . „ Tornò il Papa da lì a non molto a goder „ buona sanità . Ora dopo avere il consenso de' Padri smaltiti con indicibil diligenza „ varj punti di Dogma , e di Riforma , che „ restavano a farsi , nella Sessione ventesima quinta ebbe fine , nel dì quattro di Dicembre, il Sacrosanto Concilio di Trento . Concilio , a cui intervennero i più dotti Ve-

sco-

„ scovi, e Teologi di tutt'i Regni Cattolici,
„ e che superò tutti gli altri precedenti per
„ l'ampia esposizione della Dottrina della ve-
„ ra Chiesa, e per la correzione e riforma
„ di assaissimi punti spettanti alla Disciplina
„ Ecclesiastica. Tanti abusi, che dà li in-
„ nanzi cessarono; tanta emendazione e mu-
„ tazion di costumi nell'uno, e nell'altro
„ Clero; e il presente bello aspetto della
„ Chiesa di Dio, tanto ne' Pastori di subli-
„ me grado, che dell'ordine inferiore, trop-
„ po diverso da quello, in cui si trovava es-
„ sa Chiesa, allorchè Dio permise la nascita
„ di tante eresie nel Settentrione, per gasti-
„ go di chi si ribellò alla Religione de' suoi
„ Maggiori: tutto questo lo dobbiam ricono-
„ scere da quel benedetto Concilio, che poi
„ fu solennemente confermato dal Romano
„ Pontefice, ed accettato almeno per quel-
„ lo, che appartiene a i Dogmi, da tutta
„ l'università de' Cattolici (*). Misericordia
„ di Dio fu ancora, che in tal congiuntura
„ sedesse nella Cattedra di San Pietro un
„ Pontefice di buona volontà, e che i gran-
„ di affari della Santa Sede fossero principal-
„ mente appoggiati alla mente diritta, all'
„ indefesso zelo, e alla pietà singolare del

Car-

(*) *Veggansi i §§ primo, e secondo di questo III. Capo, che parlano di tale accettazione.*

„ *Cardinal Carlo Borromeo* , primo Miniſtro
„ della Sacra Corte , che a gloria di Dio , e
„ beneficio della Repubblica Criſtiana traſſe
„ a fine quella memoranda impreſa . Fu egli
„ anche il primo a dar buono eſempio agli
„ altri , con ſeveramente riformare la pro-
„ pria Corte . Erano ſtati invitati ad eſſo
„ Concilio anche i Proteſtanti . Niun di eſſi
„ vi volle intervenire ; perchè avrebbero pre-
„ teſo di dare , e non già di ricevere la leg-
„ ge . Però prima di queſt' anno , e molto
„ più dappoi ſi ſcatenarono con varj libri
„ contra del Concilio ſuddetto , vendicandoſi
„ in quella maniera , che poterono , degli
„ anatemi contra di lor profferiti . Ma è da
„ ſperare nella clemenza di Dio che verrà
„ un dì , in cui ſi ſaneran queſte piaghe . E
„ certamente queſto ha da eſſere uno dei de-
„ ſiderj di chiunque , ſia Cattolico , ſia d'altra
„ credenza , purchè profeſſi la ſanta Religio-
„ ne di Gesù Criſto condennatrice degli ſci-
„ ſmi „ . Si è penſato di nulla accorciare di queſta deſcrizione , acciò vi poteſſe ancora vedere il Lettore l' illibatezza della condotta di Pio IV. , e le vere cagioni , che concorſero a fare imporre fine al Concilio , contro a ciò , che ſi è già avvertito averne pubblicato i di lui nimici (1).

Di

(1) *Num. 69 & ſeq.*

208. Di questi stessi vantaggi, che dal Tridentino ha riportati la Chiesa riguardo alla condanna degli errori, alla dichiarazione della vera dottrina, ed al ristoramento della disciplina, una breve, ma ben ragionata descrizione può ancora vedersene nell'Opera iscritta: La *Dottrina di Gesù Cristo &c.* Napoli 1794. (1).

§. V., ed Ultimo.

Rispetto ed obbedienza, che deve al Tridentino chiunque si appartiene alla Chiesa Cattolica.

209. LE verità finora dimostrate ci danno il diritto, e l'opportunità di conchiudere quì il nostro lavoro con poche, ma assai giovevoli proposizioni, che da esse legittimamente discendono.

210. I. Essendo già dimostrate insussistenti, e calunniose tutte le accuse degli emuli del nostro Concilio, imitatori in ciò de' Luterani, e Calvinisti, per deprimerne una coll'autorità la dottrina (2): non si può senza gravissima ingiuria della Chiesa, e fondato sospetto di apostasia, imitare il loro linguaggio, e cercar di giustificare le loro invettive.

II.

(1) *Parte* 1. *Diss.* 3. *cap. IV. §. IV. n.* 231. *& seqq.*
(2) *Capo* 1. *per tot.*

211. II. Per distinguere dalle false, ed aliene interpetrazioni la vera Dottrina, e le proprie disposizioni del Tridentino, non è d'uopo ricorrere al *senso privato*, e molto meno a quello, che sogliono attribuirgli i suoi più dichiarati nimici: ma l'unica regola per lo fedele è di attendere all'insegnamento della Chiesa, interpetre infallibile di tutt' i Concilj, e delle leggi da essi emanate: dal che sono certamente lontani coloro, le cui massime abbiamo già smentite (1).

212. III. L'abbandono del Concilio di Trento in punti di Dottrina, o anche di Disciplina (tranne que' pochi capi, de' quali abbiamo dianzi discorso (2), dee riputarsi una vera ribellione alla Chiesa, rappresentata in questo Concilio.

213. IV. Ad ogni Cattolico dunque assiste l'obbligo il più preciso di riconoscere, e di obbedire al Tridentino, come ad un Concilio senz' alcun dubbio generale, ed ecumenico della Chiesa; la cui voce è quella stessa, che ha voluto il Salvadore che si ascoltasse, e si seguisse da tutti: *Qui vos audit, me audit.*

F I N E.

(1) *Capo II. per tot.*
(2) *Cap. I. §. X.*

344065 HEccl R

Author Rossi, Bernardo Maria de

Title Contro a' moderni detrattori dell' ecumenico concilio di Trento.

DATE.	NAME OF BORROWER.
Mar 3/54	Echo y Costa 2452 Mar 18

University of Toronto Library

DO NOT REMOVE THE CARD FROM THIS POCKET

Acme Library Card Pocket
LOWE-MARTIN CO. LIMITED